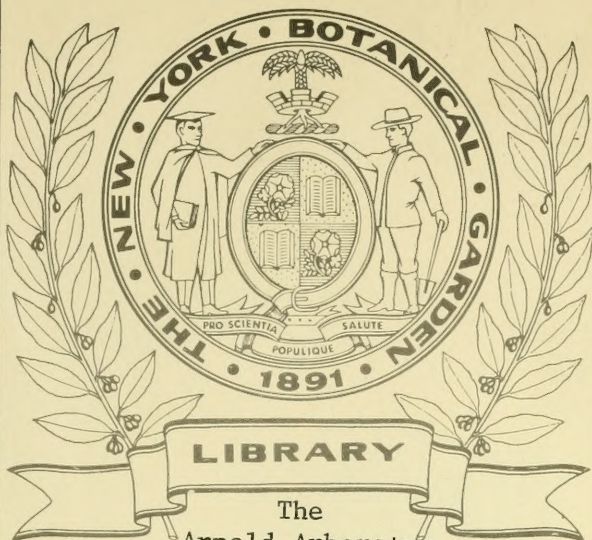
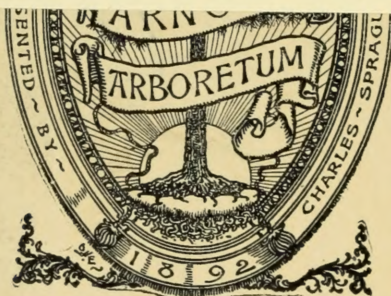

THE NEW YORK BOTANICAL GARDEN
PRO SCIENTIA
POPULIQUE
SALUTE
1891
LIBRARY


ARBORETUM
1892

LE ISOLE PELAGIE

E LA LORO FLORA



STEFANO SOMMIER

LE ISOLE PELAGIE

LAMPEDUSA, LINOSA, LAMPIONE

E LA LORO FLORA

CON UN ELENCO COMPLETO DELLE PIANTE

DI

PANTELLERIA



FIRENZE
STABILIMENTO PELLAS
LUIGI CHITI Successore

1908.

Comparso in Appendice
al *Bollettino del R. Orto botanico di Palermo*, vol. V fasc. 1-2 e 3-4,
vol. VI fasc. 1, 2-3 e 4, e vol. VII fasc. 1-2.

PREFAZIONE

Nel 1873 il prof. Parlatore, specialmente in vista di raccogliere materiali per la sua *Flora Italiana* alla quale allora lavorava assiduamente, mandava in Sicilia il sig. Luigi Ajuti, giardiniere botanico del R. Istituto Superiore, per una campagna botanica primaverile, che doveva estendersi fino alle isolette di Linosa e di Lampedusa, ed ebbe caro che io mi unissi all'Ajuti in quel viaggio.

Oggi ancora il portarsi alle isole Pelagie non è cosa molto comoda; ma ben più disagevole era il viaggio in quel tempo. Unico mezzo di comunicazione era il piccolo veliero che portava da Porto Empedocle a Lampedusa la posta ed i condannati a domicilio coatto. Col capitano di quella meschina imbarcazione, che in Sicilia porta il nome arabo di *sciabecco*, contrattammo il nostro passaggio.

Quanto staremo in mare? — gli chiedemmo.

Forse ventiquattr'ore se il vento è buono; ma portino con sè provviste per otto giorni perchè non si può sapere; — fu la suggestiva risposta.

Il 15 aprile c'imbarcammo a Porto Empedocle, in compagnia di una squadra di condannati con i relativi carabinieri. Lo sciabecco aveva una sola più che modesta cabina, quella del capi-

tano, che questi gentilmente ci cedette. Condannati e carabinieri furono allogati nella stiva. Cominciò il viaggio sotto buoni auspici: ma dopo poco, cambiato e rinfrescato il vento, dovemmo cambiar corso e metter la prua sopra Pantelleria che avvistammo il giorno dopo la nostra partenza. Mutatosi da capo il vento in furioso libeccio, fummo respinti fino a rivedere le coste di Sicilia, quando un nuovo mutamento ci permise di rimettere la prua su Lampedusa dove arrivammo il 18 aprile. Eravamo rimasti così il trastullo delle onde e dei venti per tre giorni e tre notti, durante i quali, è inutile dirlo, le nostre provviste rimasero intatte!

Il nostro ritorno fu più fortunato. Partiti da Lampedusa il 1° maggio con buon vento di mezzogiorno, giungemmo a Porto Empedocle in poco più di ventiquattr' ore.

Ma se non era facile arrivare a Lampedusa, meno facile ancora era il giungere a Linosa. Per andarvi dovemmo noleggiare a Lampedusa una barchetta scoperta. Con questa, scelto un giorno di buon vento, il 21 aprile giungemmo in sei ore a Linosa, con qualche peripezia soltanto all' arrivo, lo sbarco essendo difficile col vento fresco su quella costa rocciosa. Il 25 tornammo colla nostra barca a Lampedusa.

Sarebbe stato mio desiderio andare anche a Lampione. Ma allora, come ai tempi di Calcara, lo vietavano le leggi sanitarie; ossia non avremmo potuto sbarcare in questo isolotto disabitato senza sottoporci poi ad una lunga quarantena.



Quando presentai questo scritto al Congresso di Palermo, erano trascorsi quasi trent' anni dall' epoca di quella gita; eppure rivedendo le mie raccolte mi ero persuaso che meritavano ancora di esser pubblicate. Buon numero delle nostre piante figuravano nella *Flora italiana* di Parlatore e nella sua continuazione per Caruel, e precisamente quelle delle famiglie pubblicate dopo il 1873. Molte delle specie che quando le raccogliemmo non erano note delle isole Pelagie, erano state poi trovate e pubbli-

cate dai signori Lojacono, Ross e Solla. Tuttavia ve ne erano non poche la cui presenza in quelle isole non era stata ancora segnalata. E del resto, anche astrazion fatta dalle nuovità contenute nelle mie due florule, mi era sembrato prezzo dell'opera il riunire in un corpo quanto era stato fin allora pubblicato frammentariamente ed in opuscoli non facili a procurarsi, e presentare così il quadro esatto della flora delle due isole quale allora la conoscevamo. Questa pubblicazione mi pareva poi che avesse un interesse speciale non soltanto perchè le nostre due isolette sono gli ultimi lembi meridionali di terra appartenenti all'Italia, ma anche perchè le loro florule permettono di fare il confronto fra due isole vicine e quindi sottoposte a condizioni climatiche uguali, ma assolutamente diverse per origine e per natura di suolo.

La pubblicazione di questo mio lavoro ha subito un lungo ritardo, perchè era destinato agli Atti del Congresso di Palermo, la cui stampa dopo essere stata rimandata fu poi definitivamente abbandonata. Nel frattempo il dott. Zodda ha fatto una escursione botanica nelle Pelagie, ed io stesso ho potuto tornare a visitarle in compagnia del giardiniere botanico Antonino Riccobono. Così la nostra conoscenza di queste isole ha fatto un altro passo, e posso presentarne le florule con notevoli aggiunte. È dunque il caso di dire che ogni male non vien per nuocere.

LE ISOLE PELAGIE

Il nome di Pelagie, adoperato come nome proprio per designare un gruppo di isole, non è molto antico. Ha evidentemente avuto origine dall'appellativo di πελαγιαι, pelagie o di alto mare, dato da Tolomeo e da Strabone ad alcune isole del Mediterraneo fra la Sicilia e l'Africa.

Difatti vediamo che Mattioli, nella versione italiana di Tolomeo (Venezia, 1548), traduce πελαγιαι δε νησοι εισι της 'Αφρικῆς per « Le Isole d'Aphrica chiamate Pelagie sono queste » dando all'appellativo di pelagie il valore di nome proprio. Il termine di pelagie però non fu sempre applicato nello stesso modo, d'onde sono nate non poche confusioni. Tolomeo per esempio (Geograph., lib. IV, cap. I, 13) dice che le isole d'alto mare (πελαγιαι) appartenenti all'Africa sono Cossyra (Pantelleria), Gaulus (Gozo) e Melite (Malta), e pone Lopadusa ed Æthusa (Linosa) fra le isole adiacenti all'Africa. Strabone invece applica il termine di pelagia soltanto all'isola di Lampedusa (νησοσ πελαγια λοπαδοῦσσα. Geograph., lib. XVII, cap. III).

Nelle carte nautiche dal principio del secolo XIV alla fine del XVI [1] Lampedusa, Linosa e Lampione non si trovano mai designate con un nome collettivo.

Il nome di Pelagie, adoperato come nome proprio per designare in modo ben definito come oggi le due isole di Lampedusa e Linosa e l'isolotto di Lampione, si trova in Fazello nel 1558. [2]

---

[1] Vedasi la splendida edizione di facsimili pubblicati da Nordenskjöld col nome di *Periplus*.

[2] Vedi bibliografia.

Però anche più tardi troviamo chi seguita a adoprarlo in altro senso. Ortelio, per esempio, nella seconda metà del secolo XVI scrive nel suo « Thesaurus geographicus » che le isole Pelagie sono cinque, e quello che ne dice prova quale idea confusa avesse intorno ad esse. Baudrand (Geographia, 1682) e Baudrand e Ferrari (Novum lexicon geograph., 1738) ripetono che le Pelagie sono cinque e sono le « Tarichiae vel Phoenicorum insulae » di Strabone, le Conigliere di Nigro.[1] E sì che da tre secoli i portolani indicavano con esattezza mirabile per quei tempi le isole di quella parte del Mediterraneo, quel mare era solcato da naviglio di commercio e di guerra, e Malta già da quasi un secolo era in possesso dei Cavalieri Ospitalieri. Ciò prova quanto la geografia scolastica, che si basava sugli antichi testi spesso male interpretati, fosse rimasta arretrata rispetto alle conoscenze dei naviganti.

BOTANICI CHE HANNO VISITATO LE ISOLE PELAGIE

Avanti noi pare che tre o quattro soli botanici avessero visitato Lampedusa e due soli Linosa.

Nel 1787 La Billardière si fermò brevemente a Lampedusa mentre era in viaggio per la Siria.[2] Vi raccolse due piante non ancora conosciute, la *Periploca angustifolia*[3] che egli stesso descrisse e figurò nel suo « Icones plantarum Syriae rariorum »

---

[1] Bruzen la Martinière, nel 1736, nel suo Gran Dizionario geografico, mentre rileva l'errore di Ortelio, ritiene che siano da intendersi per isole Pelagie quelle indicate da Tolomeo. Perfino Reclus nella sua Géographie Universelle dice che le Pelagie comprendono Lampedusa, Linosa ed *altre minori* (!).

[2] Gussone, *Notizie sulle isole Linosa, Lampione e Lampedusa*, p. 74, e Calcara, *Descrizione dell'isola di Lampedusa*, p. 28 in nota.

[3] Però quando la descrisse nel 1791 era già stato preceduto da Aiton, il quale, nel *Hortus Kewensis* del 1789 (1ª edizione, vol. I, p. 301), aveva descritto la stessa pianta proveniente dalle isole Canarie col nome di *Periploca laevigata*.

Decas secunda, tab. VII, pag. 13-14, ove è detto: « Hab. juxta Ladoiceam et in insula Lampedosa », e la *Diplotaxis scaposa* che venne descritta da De Candolle. Non sono state pubblicate, che io sappia, altre piante raccolte da La Billardière in Lampedusa,[1] e Gussone dice espressamente che egli non ha lasciato alcun cenno su di questa isola. L'erbario dell' illustre botanico francese conservasi a Firenze intercalato nell'erbario Webb,[2] e forse vi si trovano altre piante provenienti da Lampedusa; ma è impossibile rintracciarle, mancando in generale l'indicazione della provenienza sulle etichette di La Billardière.

Un altro botanico parrebbe che visitasse Lampedusa al principio del secolo passato; ma chi egli fosse, ed in quale anno vi andasse non ho potuto sapere. Il fatto si rileva da un catalogo di piante delle Isole Maltesi e di Lampedusa pubblicato dal padre Giacinto[3] nel 1825, nel quale, al dire del Grech Delicata,[4] sono citate 117 piante di Lampedusa. Siano forse state raccolte in quest' isola da La Billardière e venute alla conoscenza del Giacinto? Siano state raccolte dal Giacinto stesso o da uno dei suoi collaboratori Naudi o Zerafa? Avevo pensato che queste piante si troverebbero forse ancora negli erbarî della Università di Valetta; ma la speranza che l'esame di quegli erbarî potesse gettare qualche luce sull'argomento è pressochè svanita dopo la mia visita a Malta in quest'anno, poichè ho dovuto constatare che della maggior parte delle piante non è indicata la provenienza, e quando questa è segnata, manca di solito la data e il nome del raccoglitore. Nei pacchi esaminati trovai una sola pianta di Lampedusa, la *Periploca angustifolia*, con eti-

---

[1] PARLATORE, *Fl. It.*, vol. V, p. 550, cita ancora, ma dubitativamente, *Hypericum Ægyptiacum* come raccolto in Lampedusa da La Billardière. Difatti trovansi due esemplari di questa specie nell'erbario Webb provenienti dall'erbario di La Billardière, ma senza indicazione di località (uno nell' inserto di *Triadenia microphylla*, l'altro nell' inserto di *Triadenia Webbii*).

[2] PARLATORE, *Les collections botaniques du Musée royal de Physique et d'Histoire naturelle de Florence au printemps de 1874.* Firenze, 1874, p. 15-16.

[3] Vedi in bibliografia a *Hyacinthus*.

[4] J. C. GRECH DELICATA, *Flora Melitensis* etc. Melitae, 1853 (Praefatio, p. XI).

chetta che non diceva altro se non « *Asclepias* della Lampedusa ». Certo si è che Gussone non sapeva nè dello scritto di Giacinto nè di quelle piante state raccolte in Lampedusa avanti l'epoca sua.

Nel 1828 Gussone, a bordo di un brigantino della Marina Reale messo a sua disposizione dal Re Francesco di Napoli per un viaggio circuminsulare,[1] si recò in Lampedusa, dove soggiornò dal 2 al 31 di agosto, come risulta dalla tabella meteorologica pubblicata nelle sue « Notizie ecc. ». Dalla stessa tabella si deduce che a Linosa fu soltanto il 31 agosto da mattina a sera; ed a Lampione pure da mattina a sera il 15 agosto. Nel 1832 comunicò alla R. Accademia delle Scienze di Napoli i risultati di questa sua visita alle isole Pelagie in una Memoria che contiene una descrizione e notizie geologiche, botaniche, meteorologiche e storiche di quelle isole, insieme alla descrizione della *Stapelia Europaea*. Nel « Supplementum ad Flor. Sic. Prodr. » egli incominciò a pubblicare le piante raccolte nelle Pelagie, le quali poi furono riportate tutte nella sua « Florae Siculae Synopsis ». Le piante stesse sono conservate nel suo Erbario Siculo alla Università di Napoli. L'Erbario centrale di Firenze ne possiede alcuni esemplari.

Nella biografia di Gussone scritta da Pasquale è detto che il barone Porcari, viaggiatore e collettore, fu a Lampedusa con Gussone, e che lo stesso Porcari mandò a Gussone delle piante di quell'isola. Ma delle visite del Porcari a Lampedusa non ho potuto sapere altro.

Gussone è il solo botanico che abbia visitato l'isolotto di Lampione.

Nel 1846 Calcara, professore interino di Storia naturale nella R. Università di Palermo, visitava le nostre isole (oltre a quella di Pantelleria). Giungeva in Lampedusa il 18 maggio. L'8 giugno si recava a Linosa da dove, dopo un soggiorno di due o tre giorni, ritornava in Lampedusa trattenendovisi fino al 15 giugno. Durante questo viaggio era accompagnato da Vincenzo Messina, giardiniere dell'Orto botanico di Palermo, incaricato

---

[1] Pasquale, *Documenti biografici di G. Gussone*, p. 114.

da Tineo di coadiuvare Calcara nella raccolta delle piante.[1] In un rapporto preliminare ci ha lasciato un cenno del suo viaggio, e notizie succinte sulle due isole. In due opuscoli separati poi, parla di Lampedusa e di Linosa, descrivendole e dando intorno ad esse variate notizie, in parte desunte dalla memoria di Gussone.

In questi opuscoli, per ognuna delle due isole, sotto i titoli di « Florula Lopadusana » e « Florula di Linosa » dà l'elenco delle piante raccolte da Gussone e da lui stesso. Le piante riportate da esso e dal giardiniere Messina furono studiate da Vincenzo Tineo allora direttore dell'Orto botanico di Palermo, e si conservano nell' Erbario dell' Università di Palermo, dal quale l'Erbario di Firenze ha ricevuto non pochi doppî. Tineo pubblicò nelle sue « Plant. rar. Siciliae », alcune novità trovate fra le piante di Calcara.

Calcara, come egli stesso ci informa (« Rapporto » p. 15 e « Descrizione di Lampedusa » p. 19 in nota), non potè visitare Lampione, dove leggi sanitarie vietavano l'approdo.

Nel 1884 pare che si risvegliasse ad un tratto l' interesse per la flora di queste isole, forse stimolato dal fatto che era stata stabilita una comunicazione regolare colla Sicilia per mezzo di piroscafi. Difatti il 6 aprile di quell'anno sbarcavano in Lampedusa tre botanici, cioè i signori M. Lojacono, assistente del Giardino botanico di Palermo, il dott. H. Ross e il barone v. Zwierlein, e vi si trattenevano fino al 16. I due ultimi si recarono poi a Linosa dove si trattennero dal 16 al 20 aprile, mentre Lojacono tornava a Porto Empedocle. Il 13 aprile poi dello stesso anno giungeva in Lampedusa un quarto botanico, il dott. R. Solla, e vi si tratteneva fino al 20. Egli soggiornava poi a Linosa dal 21 al 30 aprile.

Il dott. Ross, il 25 luglio 1884, presentava alla Società botanica di Berlino un brevissimo rapporto sul suo viaggio intitolato « Eine botanische Excursion nach den Inseln Lampedusa und Linosa », con un elenco delle piante interessanti raccolte da esso nelle due isole. Le piante critiche furono determinate

---

[1] Ciò rilevasi da Tineo, *Plantar. rar. Sic.*, fasc. II, p. 19-20 in nota.

dal prof. Ascherson, le *Medicago* dal dott. Urban, i licheni dal prof. Magnus.

Nel settembre del 1884 il sig. Lojacono dava alle stampe col titolo « Una escursione botanica in Lampedusa », una breve relazione del suo viaggio con una succinta descrizione di Lampedusa ed un « Catalogo delle piante vascolari di Linosa e Lampedusa » nel quale sono annoverate le piante raccolte dal barone v. Zwierlein e da lui in Lampedusa, ed alcune piante di Linosa che gli furono comunicate dal barone v. Zwierlein, ed inoltre sono riportate, ma in parte soltanto, le piante della « Florula Lopadusana » di Calcara da esso non trovate. Le piante raccolte da Lojacono sono riportate pure in parte nella sua « Flora Sicula ».

Il barone v. Zwierlein non ha pubblicato nulla. Le piante da esso raccolte figurano nell'elenco di Lojacono. Esse sono in parte conservate negli Erbarî dell'Università di Messina.

Il dott. Solla scrisse una lettera datata da Messina 5 maggio 1884 e pubblicata nella *Oesterr. bot. Zeitschr.*, nella quale è descritto il paesaggio botanico di Lampedusa e di Linosa. Presentò poi, il 5 novembre 1884, alla Società zoologico-botanica di Vienna una breve memoria intitolata « Phytobiologische Beobachtungen auf einer Excursion nach Lampedusa und Linosa » (datata dalla fine di agosto) che contiene delle osservazioni sulla flora di queste isole, ed un elenco delle piante da esso raccolte in ognuna. I licheni furono determinati dal dott. A. Jatta. Il dott. Solla pubblicava inoltre nella *Oesterr. bot. Zeitschr.*, anno 1885, col titolo « Auf einer Excursion nach den pelagischen Inseln, April 1884, gesammelte Meeresalgen », un elenco di alghe marine raccolte in questo viaggio (23 di Lampedusa e 18 di Linosa). Le piante da esso raccolte nelle Pelagie si trovano negli Erbarî di Messina e di Berlino. La buona descrizione dell'aspetto floristico delle Pelagie dataci dal Solla è tanto più interessante in quanto che d'allora in poi quell'aspetto è assai mutato.

L'anno dopo la nostra visita a Lampedusa il sig. Conti Dini, ufficiale postale in quell'isola, mandò al prof. Parlatore ed a me alcune poche piante raccolte in autunno ed inverno.

Anche il D.r Ross e il sig. Lojacono ricevettero (e distribuirono nelle loro *exsiccata*) alcune piante di Lampedusa raccolte dopo la loro escursione da persone di conoscenza residenti in quell'isola.

Finalmente nel 1905 le Pelagie furono visitate, per incarico del Conte Martelli, dal dott. Zodda, accompagnato dal dott. Sturniolo. Questi botanici si trattennero a Lampedusa dal 31 marzo al 9 aprile, ed a Linosa dal 9 al 16 aprile, riportando ricca messe di piante che dal Conte Martelli e dal dott. Zodda furono gentilmente messe a mia disposizione onde io ne potessi tener conto nelle mie florule.

Trovandomi obbligato, per queste ultime raccolte posteriori alla presentazione del mio lavoro al Congresso di Palermo, di modificare il mio manoscritto e di rifarne la parte statistica, mi decisi di completare possibilmente la nostra conoscenza di quelle flore segnatamente nella loro parte briologica, visitando Lampedusa e Linosa in epoca più precoce di quella in cui fino allora erano state esplorate. Feci dunque in questa primavera, dopo 33 anni, una seconda visita alle Pelagie, soggiornando una settimana a Linosa (dal 1° all' 8 marzo) ed un'altra a Lampedusa (dall' 8 al 15 marzo) e visitando poi Pantelleria e Malta per meglio poterne confrontare la flora con quella delle Pelagie. In questa gita a Linosa, Lampedusa e Pantelleria ebbi a compagno e validissimo coadiutore nella raccolta il giardiniere botanico dell'Orto di Palermo, Antonino Riccobono, al quale il Direttore di quell' Istituto botanico, prof. Borzì, con squisita cortesia di cui sono lieto esprimere qui la mia gratitudine, aveva a tal uopo concesso un lungo congedo. In oggi il recarsi in Lampedusa ed in Linosa non presenta più le difficoltà di una volta, poichè due volte ogni settimana vi approda un piroscafo, una volta andando da Porto Empedocle a Pantelleria, ed una volta tornando. Con tempo buono il tragitto da Porto Empedocle a Linosa dura circa dieci ore, e da Linosa a Lampedusa poco più di tre ore. In Linosa però può succedere che a causa del tempo cattivo lo sbarco sia impossibile.

Neppure questa volta mi fu dato, per le condizioni del mare, di recarmi nell' isolotto di Lampione dove bisogna andare in barca, come non avevano potuto recarvisi l'anno avanti i signori Zodda e Sturniolo.

Ancora recentissimamente ho ricevuto alcune piante raccolte, dopo la mia ultima visita a Lampedusa, dalla guardia campestre Martorana, che mi era stata guida in tutte le mie gite. Anche

queste piante hanno portato un piccolo contributo alla conoscenza di quella flora.

Nelle Flore italiane di Bertoloni, Parlatore e Fiori si trovano qualche volta citati Tineo, Todaro e Pasquale per Lampedusa, Linosa e Lampione come se essi vi avessero raccolto piante.[1] Nessuno di questi tre botanici visitò le Pelagie. L'errore proviene dal fatto che Tineo e Todaro distribuirono piante raccolte da Calcara e che Pasquale distribuì piante di Gussone, senza citare sempre sulle etichette da chi erano state raccolte.[2]

---

[1] Anche dallo specchio degli erbarî fiorentini, nello scritto di Parlatore intitolato *Collections botaniques du Musée de Florence* ecc. Firenze, 1874, p. 35, 36, si potrebbe credere che Lampedusa e Linosa fossero state visitate da Todaro. Ivi però deve intendersi « distribuite » e non « raccolte » da Todaro.

[2] Todaro è giunto a tal punto di trascuratezza da lasciare stampare su di una etichetta (N.° 275 della sua « Flora sicula exsiccata »): « *Statice albida* — Maio — Lampione legit Todaro », mentre è ben noto che l'unico botanico che visitò Lampione è Gussone, il quale vi fu nel mese di agosto!

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

Questi appunti non hanno la pretesa di essere una bibliografia completa per le isole Pelagie. Ho tralasciato di proposito gli antichi scrittori che ne menzionano solo il nome o poco più, ed i lavori più recenti nei quali poco o nulla di originale si contiene su di esse. Ma certo mi saranno sfuggiti lavori meritevoli di essere citati. Ho però cercato, per quanto mi è stato possibile, di dare completa la bibliografia botanica.

Fazello. E. Thomae Fazelli Siculi Or. Praedicatorum. — *De Rebus Siculis decades duae nunc primum in lucem editae.* Ex offic. Joan. Matth. Maydae. Panormi, 1558 mense Maio.

In questa opera dedicata « D. Philippo Hispaniae, Angliae, Siciliae etc. regi potentissimo », nella prima decade, libro primo « De situ Siciliae et insularum adiacentium descriptione caput primum », a p. 9, il frate Fazello dice: « In medio mari inter Cercinam (oggi Kerkena), et Siciliam, sunt Pelagiae insulae desertae tres, Lampedusa, Lalenusa et Scola, non multum ab invicem refugientes. Lampedusa earum est maxima, p. m. 12 ambitus, quae vetustum nomen a coruscationibus, quas crebro emittit adeptum, adhuc servat: ubi olim ejusdem appellationis erat arx, et oppidulum, cujus monumenta. Specus est in ea, Sacellum D. Mariae sacrum. Qua Occidentem respicit, rupibus altis et immensis scatet. Qua vero Orientem, Gerbarumque insulam spectat, supina instar fluctum procumbit ». Descrizione eccellente, che prova come Fazello avesse le sue informazioni da chi conosceva Lampedusa *de visu.*

Descrive poi il naufragio di 8 delle 15 galere di Carlo V, con più di 1000 uomini, comandate da Antonio Doria (Aurea) genovese, avvenuto ai tempi suoi (nel 1551) sulle coste di Lampedusa in seguito ad una terribile tempesta.

Di questa opera del Fazello esistono varie edizioni e traduzioni. In una edizione dedicata a Carlo V ed a suo figlio Filippo II, con

titolo alquanto diverso (Fazellus frat. Thomas ordinis praedicatorum. Rerum Sicularum scriptores ex recentioribus praecipui, in unum corpus nunc primum congesti, diligentique recognitione plurimis in locis emendati. Francofurti ad Moenum apud And. Wechelum 1579) ed in una antica traduzione « in lingua Toscana » del P. M. Remigio fiorentino stampata a Venezia nel 1574, si trovano leggiere varianti nella scrittura dei nomi.

Gli scrittori posteriori hanno in generale ripetuto quanto ha scritto il Fazello.

Anania Gio. Lorenzo (d'). — *L'Universale fabrica del mondo, ovvero Cosmografia.* Appresso Andrea Muschio. Venetia, 1596.

A p. 316 è rammentata Lampidosa dove « arde continuamente una lampa avanti l'imagine di nostra Donna, ove s'afferma da molti non haverle mai mancato l'olio, rifondendovene sempre i nocchieri, che v'arrivano, o siano Christiani, o Mahomettani ». E più oltre dice: « poi segue Limosa, prima Ethusa ».

Goltzius Hubertus. — *Graeciae universae Asiaeque Minoris et insularum nomismata veterum.* Antverpiae, 1618-1620.

A tav. 28 delle isole, è figurata una moneta con testa di Giove da un lato e dall'altro un pesce coll'iscrizione ΛΟΠΑΔΟΤΣΣΑΙΩΝ; ed a p. 289 è detto ΛΟΠΑΔΟΤΣΑΙΩΝ. Lopadusa. In Africo mari non procul a Thapso Lopadusa jacet ignobilis insula quam Plinius longam dicit.

Goltzius Hubertus. — *Siciliae et Magnae Graeciae historia.* Lugduni Batavorum et Francofurti, 1629.

Nella « Siciliae historia posterior » a p. 68 parla del naufragio descritto da Fazello delle 8 triremi di Carlo V, avvenuto nel 1551 sulle coste di Lopadusa, mentre l'ammiraglio Doria inseguiva il famigerato Dragù per cacciarlo dai mari, secondo l'ordine ricevuto dall'imperatore.

Astolfi Don Felice Canonico del Salvatore. — *Historia universale delle immagini miracolose della Gran Madre di Dio riverite in tutte le parti del Mondo* ecc. Venetia, 1623.

A p. 313 leggesi: « Trovasi vicino a Sicilia un Isoletta dishabitata, nomata Lampadusa, et appresso il mare in uno scoglio evvi alzata una cappelletta, dentro la qual'è riposta l'Imagine » (della Madonna di Trapani), e ripete poi quanto ne ha detto Lorenzo d'Anania.

Abela Commendatore Fra Gio. Francesco. — *Descrizione di Malta con le sue antichità, ed altre notitie.* P. Bonacota. Malta, 1647.

A p. 247, parlando della venuta dei Goti in Malta, Abela, commendatore e vicecancelliere dell'Ordine dei Maltesi, descrive e dà il facsimile di una iscrizione in caratteri gotici, alti un palmo, che egli trovò « nell'Isola Lapedosa » nel 1610 mentre era in crociera per quei mari sulla Capitana delle galere maltesi. Ai due lati dell'iscrizione si vedevano « due scudi d'arme di basso rilievo nella pietra, ch' haveano scolpiti nel campo cinque monti con una dentatura per orlo dello scudo ». L'iscrizione suona così:

BARTOLOMEUS DE MARSARA DICTU IAN CRASSU
CAPITANIU ME FECI FARE ANI PRIMA INDICTIO.

Questa iscrizione scorgevasi « nella parte più sublime della facciata, che rimaneva in piedi d'un antico Castello, o Torre, se pur affatto non s'è rovinata ».

È probabile che negli Archivi dei Cavalieri di Malta si trovino altre notizie interessanti per la storia di Lampedusa che doveva continuamente essere visitata dai bastimenti dell'Ordine.

Pagnozzi F. Francesco Maria da Pistoia predicatore cappuccino. — *Maria trionfante con la pompa di una triplicata corona di stelle risplendenti* ecc. ecc. P. A. Fortunati, Pistoia, 1655.

A p. 612 dice: « In un' Isola disabitata presso la Sicilia, degna di gran venerazione è la Madonna di Lampedosa, dagli stessi Turchi onorata, e riverita: come dicon le storie, e ne son assicurato da uno dei Cavalieri di Malta i quali soli levar possono le limosine, che ivi ritrovano, portandole alla S. S. Madonna di Trapani: a cui molto simile è la Madonna di Lampedosa, essendo pur questa, come quella, in forma di Statua, e d'alabastro, col bambino G. in braccio. Dove più volte si è veduto questo miracolo, che se alcuno dell'oblazioni di questa benedetta Madonna rubba cos' alcuna, non può mai quindi allontanarsi il Naviglio, finche non sia fatta la restituzione: levandosi tempesta in mare, o simil' altro fortunio accadendo, ancorche un solo d'una squadra di galee fosse stato il ladro. » Ripete poi press' a poco quanto aveva scritto l'Anania 59 anni prima.

Maggio P. D. Francesco Maria Cherico Regolare. — *Vita e morte del venerabile P. F. Alipio di S. Giuseppe* ecc. Ignatio de' Lazari. Roma, 1657.

Nel capitolo IX, narrando come le ossa del Padre Alipio furono trasportate da Tripoli a Malta e all'isola di Lampedusa, a p. 128-134 ha occasione di parlare di questa isola alla quale dà il nome che porta ancora oggi. Dopo avere citato le versioni di questo nome presso alcuni scrittori antichi, riferisce in parte quanto ne dissero Fazello,

Anania, Astolfi e Pagnozzi. Riporta le parole del Padre Pierantonio Spinello (De Festis ac Templis) il quale dice press'a poco lo stesso del Pagnozzi. Cita ancora il Padre Giovanni Rhò ne' Sabati (Esempio 94), Fra Giovanni Manno (Istoria), Fra Giovanbattista Lezana (Annali), i quali con altri autori dicono che « la bellissima Statua della « Madonna di Trapani che fu scolpita in Cipro l'anno 730 e da Gerusalemme fu trasferita da alcuni Cavalieri Templarij della Città di « Pisa, correndo tempesta il Navilio, che la portava, si salvò in « Lampedusa, e che di essere ivi stata la Statua di Nostra Signora, « ne serba la memoria infino a oggi una piccola Chiesetta, cui anche « i Barbari sogliono venerare . . . . . ». Finalmente riporta la iscrizione del 1653 che rammenta questo salvamento della Statua, iscrizione che trovasi su di un « bel quadro grande d'argento, con la detta isola » conservato nella Chiesa di Trapani. Questa iscrizione è interessante anche perchè ricorda la donazione di Lampedusa a un Caro. Vi si legge difatti che quel bel quadro d'argento è un ex voto offerto alla Madonna da « D. Giulio di Tomasi e Caro, Cava- « lier di San Giacomo, Duca di Palma, e Signore della medesima « Lampedusa, essendo detta Isola, celebre per diverse Istorie e fa- « vole di Poeti, stata conceduta dal Re Alfonso alla sua Fami- « glia . . . . . ». Il Maggio riporta inoltre i versi nei quali Ariosto parla di Lampedusa.

Secondo il Maggio, il nome di questa isola potrebbe derivare dall'esservi continuamente accesa una lampada davanti l'immagine della Madonna (!).

Labbe Phil. et Cossorti Gabr. — *Sacro sancta Concilia* . . . Tom. VII ab anno 787 ad annum 847. Lutetiae Parisiorum, 1671.

Nella lettera quinta di Leone III a Carlomagno (colonna 1116) il papa riferisce all'imperatore d'occidente le notizie avute dai Greci intorno alle loro guerre coi Saraceni, e fra le altre cose narra come i Saraceni con tredici navi approdassero all'isola detta *Lampadusa*. Essendo sopraggiunte in esplorazione sette navi dei Greci (i quali avevano ottenuto il concorso di quelli di Gaeta e d'Amalfi) i Mauri odiati da Dio ne fecero prigionieri gli equipaggi e li uccisero. L'armata dei Greci non vedendo tornare quei loro esploratori si mosse tutta e coll'aiuto di Cristo i Greci trucidarono tutti quegli iniqui Mauri cosicchè non ne lasciarono vivo neppure uno. L'armata greca era comandata da un patrizio (o governatore) di Sicilia nominato dall'imperatore d'Oriente Michele, il quale regnò dall'811 all'813. Amari (Storia dei Mussulmani di Sicilia vol. I p. 227-228) riferisce questo avvenimento all'813, e la lettera di Leone III allo stesso anno.

Pacichelli abate Gio. Battista. — *Memorie de' Viaggi per l'Europa christiana, scritte da Diversi, in occasione de' suoi Ministeri.* Parte quarta, Tomo II. Reg. Stampa. Napoli, 1685.

A p. 117 cita Limosa deserta, e di Lampadusa dice che ha una cappella in rocca consacrata alla Beata Vergine, e che vi si trova tutto quanto abbisogna « al rinfresco di un vascello, come sarebbe a dire del biscotto, corde, ancore, legname, ferri, vele, seta, olio, vestiti ed altra robba di questo taglio, senza veruna guardia, le quali costumasi prendere, anche da' Turchi e qualsiasi Natione, giusta l'occorrenza, rimettendo nel sito l'equivalente, siccome ho letto, e udite narrar nelle vicinanze, da più persone degne di fede ».

(Massa). — *La Sicilia in prospettiva. Parte seconda, cioè le Città, Castella, Terre, e Luoghi esistenti, e non esistenti in Sicilia, la Topografia Littorale, li Scogli, Isole, e Penisole intorno ad essa. Esposti in veduta da un religioso della compagnia di Giesu. Dedicata all' illustrissimo Senato Palermitano.* Stamp. F. Cichè. Palermo, 1709.

Nella parte intitolata: « Le Penisole, gli Scogli e l'Isole intorno ad essa con l'Etimologie, ed Historie più segnalate, e co' suoi nomi in uso appresso l'Autori Latini, e Greci, Antichi e Moderni », a p. 447, dice che le Isole Pelagie sono tre, Lampedusa, Lalenusa e Scola. Cita di nuovo Lampione a p. 489, sotto il nome di Scuola (latino Schola) come una delle tre Pelagie. — Di Linosa si vede che aveva una idea assai confusa. Infatti a p. 448 la cita sotto il nome di Labenusa (latino Labenusa o Lalenusa) e la cita di nuovo a p. 456 sotto il nome di Limosa (latino Æthusa) imbrogliandosi colle sinonimie di Æthusa, Ægusa e Larunesia e facendo una confusione generale fra Favignana (Ægusa), Linosa (Æthusa) e Pantelleria. A p. 437 però aveva rimproverato a Plinio di confondere Ægusa con Æthusa dicendo correttamente che il primo nome si applicava a Favignana ed il secondo a Limosa (ossia Linosa). Che la sua Limosa sia proprio Linosa si rileva dai gradi sotto i quali la pone.

A Lampedusa dedica un lungo articolo da p. 448 a p. 455, in buona parte copiato dal Maggio. Rammenta prima i varî nomi che gli sono stati dati dagli scrittori antichi e le etimologie proposte. Parla poi del naufragio delle galere di Antonio Doria nel 1551, dell'iscrizione trovata sul Castello d'Orlando dall'Abela che dice scritta in carattere gotico, ma con idioma latino, e siciliano corrotto, e cita, come il Maggio, i versi dell'Ariosto. Dice che l'isola è deserta, e ne dà una breve descrizione. Fra le sue cale ne rammenta una che era detta di Dragut perchè vi esistono pozzi scavati da quel famigerato corsaro. Descrive la grotta dove era la statua della Vergine, rispettata anche dai Maomettani, e si dilunga nell'enumerarne i

miracoli. Da quella grotta si passava, egli dice, in un'altra dedicata al culto di Maometto. Racconta, come il Maggio, che vi si salvò la famosissima statua della Madonna di Trapani, mentre veniva trasportata da Gerusalemme. Afferma, sull'autorità del Ventimiglia, che il danaro offerto alla Madonna in Lampedusa ascendeva talvolta a 600 scudi, e che vi si trovavano anche monete turchesche, il che provava che anche quei Barbari tributavano offerte a Maria. Si ribella contro l'erudito Coronelli perchè questi ritiene essere ridicola superstizione dei Turchi che niuno potesse lasciare l'isola se avesse portato via qualche oggetto o denaro lasciato come oblazione alla Madonna, citando naufragi che ne furono la conseguenza anche col mare calmo. Nega pure che i Cavalieri di Malta andassero periodicamente a raccogliervi il danaro offerto alla Madonna per impiegarlo a pro degli infermi del loro spedale in Malta, come vorrebbe il Coronelli, ma dice che quel danaro i Cavalieri Maltesi lo portavano a Trapani al convento dove si venera la Madonna di Trapani. Cita varî autori, specialmente ecclesiastici, in appoggio al suo dire. Nega infine quanto afferma il Coronelli, che riescisse « assai molesto il soggiorno in quell'isola per le spaventevoli visioni di fantasmi e di spettri che si diano in tempo di notte a vedere ».

Amico Vito M. — *Lexicon topographicum Siculum. In quo Siciliae Urbes, Opida, cum diruta, tum extantia, Montes, Flumina, Portus, adjacentes Insulae, ac singula Loca describuntur, illustrantur.* Tomus secundus, Pars prima. Catanae, 1759.

Linosa vi è semplicemente citata a p. 201 come una delle Pelagie sotto il nome di Lalenusa. A Lampedusa sono dedicate tre pagine (201-204). La dice deserta al tempo in cui scriveva (deserta omnino squallet) se pure non vi era un eremita, come per il passato, a custodia della Cappella della Vergine, cosa che egli confessa di non sapere. Parla dei ruderi del Castello, che egli dice chiamato « Torre d'Orlando », e costruito, secondo l'antica iscrizione trovatavi dall'Abela, da Bartolommeo di Marsala.

Descrive la cappella scavata nella roccia e consacrata alla Vergine, dalla quale si passa in altra cripta attigua dove i Turchi venerano il loro pseudo profeta. Il buon frate benedettino ci mostra anche non era diminuito il culto per la Madonna di Lampedusa, anche due secoli dopo l'epoca in cui per il primo ce ne parla Fazello. Esso difatti afferma ancora che questa Vergine fa innumerevoli miracoli anche pei Turchi, e che i naviganti di tutte le nazioni, per assicurarsi un buon viaggio, le fanno delle ricche offerte in natura e in danaro. Di quando in quando, egli dice, i Maltesi vengono a prendere questo danaro e lo portano religiosamente nel tempio della Vergine a Trapani. Nessun altro ardirebbe portar via da quel luogo nè danaro nè altro per timore della vendetta divina. — Parla del-

l'occupazione di Lampedusa per parte dei Saraceni nell'anno 813 e della loro espulsione da quest' isola per il talasiarca greco Gregorio. Racconta poi di un combattimento navale fra Carlo Magno ed i Saraceni presso Lampedusa. La fiaba di questa battaglia navale di Carlo Magno, di cui poi hanno parlato anche altri, indotti in errore dall'Amico, ha avuto probabilmente origine dalla falsa interpretazione della lettera di Leone III a Carlomagno (vedi a Labbe). L'Amico rammenta poi il disastro marittimo dell'ammiraglio Antonio Doria sulle coste di Lampedusa nel 1551; e dopo avere parlato della donazione dell' isola a Giovanni Caro, enumera tutti i discendenti di questo cortigiano di Re Alfonso, che ebbero il dominio, almeno nominale, di Lampedusa fino al tempo in cui scriveva. Si vede che l'Amico ha tratto una parte delle sue informazioni dal Massa, come questi trasse parte delle sue dal Maggio.

Torremuzza (Gabriel L. Castellus). — *Siciliae veteres nummi.* Typis regis. Palermo, 1781.

Sulla tavola 95 è riprodotta la moneta con testa di Giove da un lato e figura di pesce con ΛΟΠΑΔΟΤΣΣΑΙΩΝ dall'altra, già figurata da Golzio. L'autore che dapprima si mostra alquanto scettico intorno alle affermazioni del Golzio, si ricrede nell'*Auctarium* del 1789 a p. 19, avendo egli stesso potuto acquistare una moneta somigliante a quella di Golzio su cui leggesi ancora chiaramente il principio dell'iscrizione ΛΟΠΑ. Questa seconda moneta è riprodotta a tavola VIII.

Hyacinthus Pater **F. Carolus** Carmelita excalceatus, Botanicae Professor ecc. adjuvantibus **Augustino Naudi,** et **Stephano Zerafa.** — *Plantae insularum Melitae, Gaulos, et Lampedosae.* 1825. Sei pagine in-8°.

La mia attenzione fu richiamata su di questo lavoro da quanto ne scrive il Grech Delicata nella prefazione a p. XI della sua « Flora Melitensis ». Dopo lunghe ed infruttuose ricerche finalmente, grazie alla somma cortesia dell'avv. conte Caruana Gatto botanico maltese, ho potuto vedere questo raro opuscoletto. Esso fu pubblicato dal Hyacinthus in appendice al suo lavoro intitolato: « Mezzo stabile di prosperità per le isole di Malta e Gozo », e le sue pagine portano la numerazione da 37 a 42. È un semplice elenco alfabetico di 851 specie, fanerogame e crittogame, indigene ed esotiche, senza indicazione di località, per cui è impossibile rilevare da esso quali siano le piante spontanee e coltivate delle isole Maltesi, e quali quelle di Lampedusa. E neppure nel lavoro in cui quest'elenco figura come appendice, è data alcuna informazione in proposito. Solamente dal Grech Delicata, l. c., apprendiamo che in questo catalogo sono contenute

117 specie di Lampedusa di cui 15 particolari a quest'isola e 102 comuni ad essa e alle isole Maltesi. Come Grech Delicata abbia fatto a saperlo non è detto. Nè l'autore del catalogo, nè Grech Delicata dicono da chi fossero raccolte quelle piante. — Hyacinthus, in italiano Giacinto, era genovese, e fu professore di botanica all'Università di Malta.[1] Uno dei suoi collaboratori, Zerafa (o Zerapha), gli successe nella cattedra di botanica a Malta.

Smith cap. William Henry. — *Memoir descriptive of the resources, inhabitants and hydrography of Sicily and its islands, interspersed with antiquarian and other notices.* J. Murray. London, 1824. (Pag. 284-289 e XXIV-XXXV).

L'Autore, che come comandante della flottiglia inglese nelle acque della Sicilia, ebbe occasione di visitare più d'una volta Linosa, Lampedusa e Lampione, nel libro destinato ad illustrare il suo atlante della Sicilia pubblicato dall'Ammiragliato inglese, descrive queste isole e dà alcune notizie storiche su di esse.

Colucci Salvatore. — *Delle isole Pelagie ed in particolare di quella nominata Lampedusa, relativamente al progetto di convertirla per luogo di deportazione.* Manoscritto, 1828?

Questa memoria venne adoperata da Calcara il quale ne parla nella « Descrizione di Lampedusa » a p. 3, e ci fa sapere come il Colucci visitasse Lampedusa nel Luglio 1828, e la sua memoria manoscritta venisse conservata nell'Archivio della gran Corte dei conti.

Gussone cav. D. Giovanni. — *Notizie sulle isole Linosa, Lampione e Lampedusa, e descrizione di una nuova specie di Stapelia che trovasi in questa ultima; lette nell'anno 1832.* Atti della Reale Accademia delle Scienze, Sezione della Società Reale Borbonica, Vol. IV. Sezione Botanica. Napoli, 1839. (Pag. 74-97 con una tavola).

In questa classica memoria, oltre ad alcune notizie storiche, ad una tabella di osservazioni meteorologiche fatte in Lampedusa in Agosto 1828, e alla descrizione della nuova *Stapelia*, troviamo le prime informazioni un poco dettagliate sopra queste isole, e specialmente sulla loro geologia e la loro flora. È uno scritto magistrale di cui si può dire *multum in parvo*, ed è fonte alla quale hanno attinto molti che dopo di lui scrissero di Lampedusa e di Linosa.

---

[1] Saccardo, *La botanica in Italia.*

Gussone Joannes. — *Supplementum ad Florae Siculae Prodromum, quod et specimen florae insularum Siciliae ulteriori adjacentium.* Regia Typographia. Neapoli. Fasc. I 1832; fasc. II 1834. (Dalla Monandria-monogynia alla diadelphia-decandria). In-8° di 203 pagine. [1]

Quando Gussone incominciò il suo « Florae Siculae Prodromus », non aveva ancora visitato le isolette appartenenti alla Sicilia, nè sapeva di altro botanico, salvo La Billardière, che vi fosse stato, e quindi non ne fa alcuna menzione in quel lavoro. Per questo, dopo compiuto il suo viaggio marittimo, si accinse a pubblicare il « Supplementum » destinato precipuamente, come egli avverte nella prefazione, ad illustrare la flora di quelle isolette, fra cui sono comprese Linosa, Lampedusa e Lampione. Egli non ultimò quel Supplemento probabilmente perchè si era deciso a pubblicare la « Synopsis » nella quale sono date le indicazioni di tutte le località della Sicilia e delle isolette ad essa appartenenti. Le indicazioni riguardanti le isole Pelagie si trovano riportate nella « Synopsis », il che rende inutile la consultazione del « Supplementum ».

Amari Emerico. — Calcara, nella « Descrizione di Lampedusa » a p. 45, cita l'Amari, segretario di una Commissione governativa, come autore di « *Un progetto di colonizzazione che meglio potrebbe convenire nella isola di Lampedusa e sue adiacenze* », pubblicato nel fascicolo 16 del 1° quadrimestre del 1841 del giornale di Statistica. Non ho potuto vedere questo progetto.

Gussone J. — *Florae Siculae Synopsis exhibens plantas vasculares in Sicilia insulisque adjacentibus huc usque detectas secundum systema Linneanum dispositas.* Typ. Tramater. Neapoli. Vol. I 1842; Vol. II 1843.

Sono citate tutte le specie da Gussone stesso raccolte a Lampedusa, Linosa e Lampione.

Tinéo Vincenzo. — *Plantarum rariorum Siciliae minus cognitarum.* Fasciculi 2 e 3. Palermo, 1846.

Vi sono descritte tre piante di Lampedusa e di Linosa raccolte da Calcara, due come nuove per la scienza: *Daucus Lopadusanus* (Lampedusa), *Castellia tuberculata* (Linosa), ed una come nuova per l'Italia: *Echinops spinosus* L. (Lampedusa). A p. 19-20 (fasc. II) in nota sono date alcune notizie del viaggio di Calcara alle Pelagie.

---

[1] Ho potuto consultare questo lavoro assai raro grazie alla cortesia del prof. Delpino che mi ha mandato l'esemplare della biblioteca universitaria di Napoli.

Calcara Pietro. — *Rapporto del viaggio scientifico eseguito nelle isole di Lampedusa, Linosa e Pantellaria ed in altri punti della Sicilia.* Stamp. di R. Pagano. Palermo, 1846. In-16° di 32 pagine.[1]

In questo breve Rapporto alla Commissione di pubblica istruzione ed educazione di Sicilia, le prime 16 pagine sono dedicate a Lampedusa ed a Linosa. A p. 10 dice che « Lampedusa offre poche piante spontanee e che per conseguenza la sua flora deve reputarsi la più povera di quante isole trovansi presso la Sicilia, il che è manifesto indizio della sterilità di quel suolo ». Del resto tutto quanto vi dice è poi ripetuto nelle due monografie dedicate a quelle isole.

Calcara Pietro. — *Descrizione dell' isola di Lampedusa.* Stamp. R. Pagano. Palermo, 1847.

In questo opuscolo di 45 pagine, accompagnato da una carta dell'isola a grande scala, trovasi, da p. 22 a p. 30, la Florula di Lampedusa. Vi sono contenute inoltre variate notizie sull' isola, come lo indicano i titoli dei 15 capitoli in cui quel lavoro è diviso : I Geografia fisica ; II Meteorologia ; III Idrologia ; IV Orittognosia ; V Paleontologia ; VI Geognosia ; VII Geogonia ; VIII Florula Lopadusana ; IX Geografia botanica ; X Boschi ; XI Agricoltura ; XII Animali invertebrati ; XIII Animali vertebrati ; XIV Malattie dominanti ; XV Storia civile. — È il lavoro che in compendio fornisce il maggior numero di notizie sopra Lampedusa, e ad esso hanno attinto tutti quelli che ne scrissero dopo Calcara.

Parlatore Filippo. — *Flora Italiana ossia descrizione delle piante che crescono spontanee o vegetano come tali in Italia e nelle isole ad essa aggiacenti disposte secondo il metodo naturale.* Firenze. Vol. I-V, 1848-1872. Continuata da **Teodoro Caruel** con varî collaboratori. Vol. VI-X, 1883-1893.

Sono citate tutte le piante di Lampedusa e di Linosa note all' epoca della stampa dei singoli volumi.

Sanvisente B. — *L' isola di Lampedusa eretta a colonia dal munificentissimo nostro Sovrano Ferdinando II, descritta dal cav. B. Sanvisente capitano di fregata e governatore della medesima con un cenno sulle minori isole Linosa e Lampione.* R. Tipografia Militare. Napoli, 1849. In-4° di pagine 124.

L'Autore, capitano di fregata della marina napoletana, fu mandato nel 1843 a Lampedusa come Governatore dell' isola per installarvi una colonia. La dedica a Ferdinando II è datata del Dicem-

[1] Opuscolo assai raro che ho potuto leggere grazie alla cortesia del prof. Delpino che me lo ha inviato dalla biblioteca della Università di Napoli.

bre 1847. Il lavoro è diviso in 10 capitoli: I Geografia fisica; II Meteorologia; III Geologia; IV Botanica; V Agricoltura; VI Zoologia; VII Stato politico; VIII Immegliamenti; IX Storia civile; X Conclusioni. Una breve appendice è dedicata a Linosa e Lampione. È accompagnato da una cartina per mostrare la posizione delle Pelagie rispetto alla Sicilia, all'Africa e a Malta, e da una carta di Lampedusa all' 1: 24,000 con una pianta particolare del porto a 1:10,800.

La divisione del lavoro è quasi identica a quella della memoria di Calcara, come molto simile è il contenuto dei singoli capitoli, in modo da far credere che l'uno abbia avuto sott'occhio il lavoro dell'altro. Stando alla data della dedica, i due lavori sarebbero scritti lo stesso anno. Quello di Sanvisente però fu stampato due anni dopo quello di Calcara. Sembrerebbe che per le notizie topografiche, politiche e storiche Calcara avesse parafrasato il Sanvisente, mentre per la storia naturale è chiaro come questi, che non era affatto naturalista, si sia giovato (malamente) dello scritto di Calcara, o abbia attinto alla medesima fonte. L'elenco delle piante, salvo lievissime differenze, non solo è uguale, ma si trovano spesso nell'uno e nell'altro gli stessi errori nella scrittura dei nomi. Quello di Sanvisente però contiene maggior numero d'indicazioni di località, e vi sono citate alcune piante coltivate che mancano nella florula di Calcara. Tutto ciò rende difficile a capire la genesi di questi due lavori i cui autori non si citano mai l'un l'altro. Non sarei alieno perciò dal credere che la florula non fosse scritta nè da Calcara nè da Sanvisente, ma da Tineo sui materiali raccolti da Calcara, e che il manoscritto di Tineo fosse adoperato quasi contemporaneamente dai due che figurano come suoi autori. Se così fosse, Calcara avrebbe soppresso una parte delle località ed alcune specie coltivate. Sanvisente ha poi aggiunto a molte piante il nome volgare e gli usi, tratti da opere generali, e quindi di nessun interesse per Lampedusa.

Sanvisente dà delle tabelle meteorologiche per gli anni 1846 e 1847. Quelle termometriche, che vanno dal 20 Giugno al 31 Dicembre 1847, darebbero una massima di 23°,4 R. in Agosto, e una minima di 8° R. in Dicembre. Senonchè queste osservazioni sembrano affatto inattendibili, poichè indicano una uniformità di temperatura nelle varie ore del giorno e nei varî giorni d'ogni mese quali in nessun luogo si riscontrano. Le poche osservazioni fatte da Gussone nel mese di Agosto 1828 e da Calcara nei mesi di Maggio e Giugno del 1846 indicano delle escursioni diurne ben maggiori, e maggiori differenze fra le temperature dei varî giorni.

Calcara Pietro. — *Descrizione dell'isola di Linosa.* Stamp. P. Marvillo. Palermo, 1851.

Questo opuscolo di 30 pagine è diviso in capitoli press'a poco come la descrizione di Lampedusa. La « Florula di Linosa » che ne

è il cap. VIII, occupa le pagine 20-23. Il lavoro è accompagnato da una carta geologica di Linosa.

Amari Michele. — *Storia dei Musulmani di Sicilia.* Volume primo. Firenze, 1854.

A p. 128, parlando delle scorrerie dei Musulmani, dice che questi nell'813, approdarono a Lampedusa con tredici legni; oppressero sette legni sottili mandativi dal patrizio di Sicilia ad esplorare, e uccisero le ciurme; se non che venuto il grosso dell'armata bizantina, furono a lor volta sopraffatti i Musulmani, e passati a fil di spada. (Tolto dalla lettera di Leone III a Carlo Magno, del 7 Settembre. — Vedi a Labbe).

Pasquale Giuseppe Antonio. — *Documenti biografici di Giovanni Gussone Botanico napolitano tratti dalle sue opere e specialmente dal suo erbario. (Memoria letta all' Accademia nella tornata del 15 Gennaio 1871).* Atti dell'Accademia Pontaniana, vol. X. Napoli, 1876. Pagine 99-152.

A p. 113-114 si parla più specialmente delle visite di Gussone alle isole di Lampedusa, Lampione e Linosa, e vi è detto che talvolta si vede nell'erbario di Gussone l'autografo del Porcari, viaggiatore e collettore, che spediva a Gussone piante di Lampedusa.

A p. 134-35 è detto che dalle etichette del suo erbario si rileva che Gussone fu nel Luglio 1828 a Lampedusa col Porcari e nell'Agosto a Lampione. Pare che sulle etichette non siano mai riportate date più precise. Dal 13 al 18 Maggio 1829, Gussone fu in Pantelleria.

D'Albertis Enrico. — *Crociera del « Violante » durante l'anno 1876.* Annali del Museo Civico di Storia nat. di Genova, vol. XI, 1877. Estratto. Genova, 1878.

A proposito di una fermata di poco più di un' ora in Linosa (14 Settembre 1876) e di poco più di un giorno in Lampedusa (15-16 Settembre), l'autore dà una buona descrizione di queste isole ed alcuni cenni sulla loro storia (p. 225 a 241). A p. 233 sono citate alcune alghe raccolte in Lampedusa (vedi Piccone). A p. 234 vi è una veduta del porto di Lampedusa.

Avogadro di Vigliano E. — *Lampedusa.* Napoli, 1880.

Non ho potuto procurarmi questo lavoro, che conosco solo per averlo visto citato da Lo Re, e nel Boll. della Società Geogr. ital. anno XV 1881 a p. 390, ove è detto: « Breve descrizione geografica, economica, storica ed etnografica dell' isola ».

Lo Re A. — *Le condizioni economico-agrarie delle isole di Lampedusa-Linosa, relazione a S. E. il Ministro di Agr. Ind. e Comm.* Sicilia agricola, anno III n. 6 e seg. Palermo, 1885.

Questa relazione è datata da Girgenti 27 Marzo 1884. Le prime 26 pagine sono dedicate a Lampedusa. Vi sono acerbamente criticate le relazioni di altri sopra lo stesso argomento. L'autore dà il buon consiglio di mandare come coatti a Lampedusa dei contadini e specialmente dei viticultori, ritenendo che la vite sia la pianta più rimuneratrice in quei terreni. Raccomanda di mettere un freno al diboscamento e dà altri consigli e suggerimenti per il bene economico dell'isola.

Le 9 pagine seguenti sono dedicate a Linosa. Da esse si rileva che ancora nel 1884 una parte dei coloni abitava nelle grotte scavate nel tufo. In fondo a questa memoria vi è un catalogo di piante intitolato « Flora di Lampedusa e Linosa » il quale non è altro che una trascrizione della florula di Lampedusa (e non di Linosa) del Calcara.

Piccone Ant. — *Risultati algologici delle crociere del « Violante »*. Annali del Museo civico di St. Nat. di Genova, vol. XX, 1884.

Sono citate le 18 specie di alghe marine raccolte dal cap. D'Albertis a Lampedusa nel 1876. — (Erano già state citate dallo stesso autore in altre memorie pubblicate negli stessi « Annali » e nelle Memorie Sc. fis. mat. nat. della R. Accademia dei Lincei, ser. 3ª, vol. IV, p. 34).

Speciale S. — *Le isole Pelagie, nota preliminare* (con una tavola). Bollettino del R. Comitato Geologico d'Italia, Serie II vol. V, p. 161-166. Roma, 1884.

Sono cenni geologici sulle isole di Lampedusa e di Linosa visitate dall'Autore. Questi non potè recarsi a Lampione. Sono citati alcuni lavori in cui parlasi delle Pelagie.

Solla Rüdiger Felix. — Œsterreichische botanische Zeitschrift 1884, Juni, p. 232-34.

Una lettera datata da Messina 5 Maggio, nella quale descrive il paesaggio botanico di Lampedusa e di Linosa.

Ross Hermann. — *Eine botanische Excursion nach den Inseln Lampedusa und Linosa (eingegangen am 25 Juli 1884).* Berichte der deutschen botanischen Gesellschaft, anno 1884, p. 344-49.

Brevi osservazioni sulle due isole ed elenco delle piante più interessanti raccolte dall'autore.

Solla Rüdiger Felix. — *Phytobyologische Beobachtungen auf einer Excursion nach Lampedusa und Linosa (vorgelegt in der Versammlung am 5 November 1884).* Verhandlungen der K. K. Zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien, Jahrgang 1884, p. 465-480.

Le prime 7 pagine sono dedicate alla descrizione di Lampedusa e di Linosa specialmente dal punto di vista botanico. Nelle 9 pagine seguenti sono enumerate le piante raccolte nelle due isole messe in prospetto, ed è indicato se trovate in fiore, frutto o con sole foglie. Alle fanerogame seguono alcuni licheni che furono determinati dal dott. Jatta.

Lojacono M. — *Una escursione botanica in Lampedusa*, datato Palermo Settembre 1884. Naturalista Siciliano, anno III 1883-84, p. 339-343 e anno IV 1884-85, p. 40-44, 92-96, 105-109, 133-139.

Nelle 14 prime pagine l'Autore descrive il suo viaggio e dà notizie generali sulle due isole e sulla loro flora. Le 14 seguenti contengono il « Catalogo delle piante vascolari di Linosa e Lampedusa ».

Solla Rüdiger Felix. — *Auf einer Excursion nach den pelagischen Inseln, April 1884, gesammelte Meeresalgen.* Œsterreichische botanische Zeitschrift, Jahrgang 1885, n. 2.

L' Autore dà in 7 pagine una breve descrizione della costiera delle due isole, ed un elenco delle alghe marine che vi ha raccolte e che sono state determinate dal dott. Ferd. Hauck.

Trabucco G. — *Quadro dei terreni ed elenco delle rocce della provincia di Girgenti.* Como, 1889.

Contiene notizie geologiche sulle isole di Linosa e di Lampedusa.

Trabucco Giacomo. — *L' isola di Lampedusa. Studio geo-paleontologico.* Roma, 1890 (opuscolo di 38 pagine estratto dal Bollettino della Società geologica italiana, vol. IX, 1890, fasc. 3°, p. 209 e seg.).

È un accurato studio geo-paleontologico di Lampedusa che l'Autore visitò nel Maggio del 1888, preceduto da indicazioni bibliografiche, notizie storiche, descrizione fisica, e qualche cenno sulla flora, sulla fauna, sull'agricoltura e sul commercio dell' isola. La memoria è accompagnata da una tavola con figure di conchiglie fossili, da una cartina del Mediterraneo fra la Tunisia e la Sicilia, con una sezione indicante le profondità del mare fra la Tunisia, Lampedusa, Malta e la Sicilia, e da una carta geologica di Lampedusa all' 1 per 50,000.

Nicotra L. — *Schedule speciografiche riferentisi alla flora siciliana.* Il Naturalista siciliano, X. Palermo, 1890.

A p. 67 l'Autore dice di avere ricevuto piante di Linosa e Lampedusa dal barone Zwierlein di cui non dà l'elenco perchè trovansi citate nei lavori di Solla e di Ross, e perchè molte delle piante dello Zwierlein avendo perduto l'indicazione di località non si sa se debbano riferirsi alle dette isole o alla Sicilia meridionale. Fra queste piante d'incerta provenienza evvi una nuova varietà *Zwierleinii* della *Plantago Psyllium* L. di cui è data la descrizione (p. 67-68).

Nicotra Leopoldo. — *Elementi statistici della Flora siciliana.* § 10. *Fatti salienti che riguardano l'abitazione.* N. Giorn. bot. it., vol. XXII. Firenze, 1890.

A p. 520-21 l'Autore dà un prospetto delle specie esistenti nelle isolette appartenenti alla Sicilia e mancanti sull'isola stessa. Secondo quel prospetto Lampedusa possederebbe 19 di queste specie, di cui 5 sole si trovano anche in altre di quelle isolette, rimanendo 14 specie che figurano nella Flora siciliana unicamente per la loro presenza in Lampedusa. — A Linosa sono attribuite 7 specie mancanti al continente siciliano, di cui 4 si trovano anche in altre isolette appartenenti alla Sicilia. — A p. 522 osserva che Lampedusa è l'isoletta appartenente alla Sicilia la più ricca di specie non rappresentate sul continente siciliano.

Lojacono Pojero M. — *Flora Sicula o descrizione delle piante vascolari spontanee o indigenate in Sicilia.* Palermo. Vol. I parte 1ª 1888, vol. I parte 2ª 1891, vol. II parte 1ª 1902.

Vi sono citate, in parte, le piante raccolte in Lampedusa e in Linosa dallo stesso Lojacono e da altri.

Trabucco Giacomo. — *L'isola di Linosa. Studio geologico. Nota preliminare.* Rassegna delle Scienze geologiche in Italia, anno I, fasc. 1-2. Roma, 1891.

Due pagine di descrizione e notizie geologiche.

Tellini. — *Trabucco, L'Isola di Lampedusa.* Rassegna delle Scienze geologiche in Italia, anno I, p. 127-28. Roma, 1891.

È una rassegna della memoria del prof. Trabucco sull'isola di Lampedusa. Sono rilevate specialmente le conclusioni cui giunge il Trabucco, cioè che Lampedusa e Lampione appartengono geologicamente e geograficamente all'Africa, che verso la fine del Miocene l'Africa si estendeva a settentrione verso la Sicilia assai più di adesso, che l'emersione delle due isolette coincide con quella della costa africana vicina, ed avvenne alla fine del Pliocene.

Trabucco G. — *Risposta ad alcune osservazioni alla nota « L' Isola di Lampedusa ecc. »*. Boll. Soc. geol. it. Roma, 1892.

L'Autore, rispondendo al prof. De Stefani il quale aveva espresso l'opinione che il calcare di Lampedusa appartenesse al Miocene anzichè al Pliocene, insiste nella sua opinione. Rileva nuovamente la concordanza stratigrafica fra Lampedusa e la vicina costa d'Africa, e dice che tale concordanza non esiste con le isole Maltesi le quali appartengono al Miocene medio.

Tellini. — *Trabucco, Risposta ad alcune osservazioni* ecc. Rassegna delle Scienze geol. in Italia, anno II p. 291-95. Roma, 1892.

In questo articolo polemico Tellini ribadisce gli appunti già mossi al lavoro del Trabucco sull' isola di Lampedusa. Sono indicate le profondità marine di quella parte del Mediterraneo secondo le migliori e più recenti fonti, che assegnano al mare fra Mehedîa e Lampione una profondità massima di 85 m. e fra Lampedusa e Malta di 962 m.

Trabucco G. — *L' isola di Linosa. Studio geo-fisico.* Atti del terzo Congresso geografico italiano tenuto in Firenze dal 12 al 17 Aprile 1898, vol. II, p. 148-162. Firenze, 1899. Ristampato in Rivista geografica italiana, anno VI, fasc. 2-3. Firenze, 1899.

L'Autore che visitò Linosa nel Maggio del 1888, ne dà una breve descrizione, accenna alla sua storia, al clima, alla popolazione, alla flora, alla fauna, all'agricoltura, e si dilunga sulla sua costituzione e storia geologica. Cita cinque fossili potuti determinare nei tufi fossiliferi dell' isola. La memoria è accompagnata da due vignette, una carta geografica con sezioni indicanti le profondità del mare circostante, ed una carta geologica di Linosa all' 1 per 25,000; contiene pure indicazioni bibliografiche.

Il paragrafo dedicato alla botanica disgraziatamente non è attendibile, essendo errate tanto le citazioni delle piante quanto la loro statistica, per avere l'autore fatto confusione fra le florule di Lampedusa e di Linosa.

Ross Hermann. — *Beiträge zur Flora von Sizilien. Erläuterungen und kritische Bemerkungen zum Herbarium Siculum*, in Bull. de l'Herb. Boissier. Genève, I Teil, vol. VII n. 4 Avril 1899; II Teil, sec. série, n. 12, Décembre 1901.

Sono note critiche o illustrative alle piante distribuite nel *Herbarium Siculum* fra le quali trovansene alcune delle isole Pelagie. Nella prefazione (Teil I p. 266) vi sono alcune osservazioni generali sopra Lampedusa.

Sommier S. — *Piante inedite di Lampedusa e di Linosa*. Bull. Soc. bot. it. 1905 p. 245. Firenze, 1905.

Sono enumerate 20 specie di Linosa e 29 di Lampedusa raccolte da Ajuti e Sommier nel 1873, che non erano state ancora pubblicate per queste isole.

Lanza D. — *Note sulla Flora di Sicilia*. Boll. R. Orto bot. di Palermo, anno IV. Palermo, 1905.

A p. 31 parla della *Silene apetala* Willd. raccolta a Linosa da Calcara fin dal 1846, ma rimasta fin' ora indeterminata.

Nicotra L. — *Altri ragguagli sulle Fumarie italiane*. Atti e Rendic. Acc. Dafnica di scienze ecc. Acireale, 1905.

Contiene alcune osservazioni sopra Fumarie di Lampedusa e di Linosa.

Lojacono Pojero. — *Addenda et emendanda ad Floram Siculam*. Malpighia XX p. 37. Genova, 1906.

Contiene qualche osservazione su piante di Lampedusa.

INDICE DEGLI AUTORI CITATI.

LAMPEDUSA

NOME E STORIA.

Lampedusa, λοπαδοῦσσα di Strabone e di Tolomeo, Lopadusa di Plinio, è la maggiore delle tre Pelagie. Essa ha mutato assai poco il suo nome attraverso ai secoli, poichè tutti quelli coi quali la troviamo menzionata da allora in poi, non sono altro che variazioni più o meno libere su di un medesimo tema, o semplici errori di trascrizione.[1]

Qualche ingegnoso ricercatore di etimologie ha preteso che quel nome venisse dalla frequenza dei lampi che vi si osservano. Altri lo fece derivare da λεπας scoglio o λεπαιος roccioso. Altri ancora credette che i nomi di Lampedusa e di Lampione derivassero da λαμπας fiaccola, per essere stati collocati su quelle isole dei fanali come segnali ai naviganti. Kiepert ne trova l'origine in una parola fenicia che significa ardere, origine che egli giustifica dicendo che Lampedusa è essenzialmente vulcanica.[2] A tale interpretazione vi è una sola difficoltà, ed è che di vulcani a Lampedusa non vi è traccia! Lojacono, dimenticando che l'etimologia di Lopadusa non va ricercata nel latino poichè i Romani non fecero altro che modificare leggermente il nome

---

[1] Sulle carte antiche e nei varî autori, specialmente nei commentatori degli antichi, troviamo queste ed altre varianti: Lopadosa, Lapadusa, Lapedosa, Lipidusa, Lipadusa, Lampedosa, Lampidusa, Lanbedusa, Leopadusa, Lepadosa ecc. Le variazioni più aberranti sono: Lampedola, Lepadula, Lampido e Lampas. I dizionarî geografici francesi la chiamano Lampadouse.

[2] KIEPERT, *Lehrbuch der alten Geographie*, Berlin, 1878. Lo stesso ripete EGLI, *Nomina geographica*. Leipzig, 1893.

greco, lo fa derivare da lapidosa, aggettivo che in vero le si converrebbe assai!

Secondo Massa, è stata proposta ancora l'etimologia dal nome greco di un pesce λεπαδες che vi si pescava in abbondanza. Questa etimologia fu forse suggerita dalle monete attribuite a Lampedusa, e sulle quali è rappresentato un pesce.[1] Finalmente ricorderò che λεπας λεπαδος era anche il nome dato dai Greci alle patelle, quel piccolo mollusco univalve che si trova abbondante sugli scogli marini di Lampedusa come in generale su tutti gli scogli dei nostri mari, per cui forse qualcuno ha supposto che λοπαδοῦσσα significasse banco d'ostriche.[2]

Gli autori che hanno scritto di Lampedusa rilevano che essa in antico fu abitata da colonie greche, romane, cartaginesi ed arabe. Lo provano anfore, lucerne, lacrimatoj e vasi di vetro, cripte sepolcrali, grotte ridotte ad abitazioni, cisterne, pozzi, avanzi di fabbriche con mosaici e monete di varie provenienze e di varî tempi dalle consolari romane alle arabo-turche.[3] Le due monete con iscrizione greca illustrate dal Goltzius e dal Torremuzza, sembrano dimostrare il conto in cui quest'isola era tenuta. Vi sono vicino al porto delle spaziose catacombe romane, in parte adoprate ora come magazzini, nelle quali anche quest'anno ho trovato delle ossa umane, ed ho visto che vi erano tuttora delle sepolture intatte; ed ancora oggi quando si lavora la terra si trovano frequentemente avanzi, specialmente dell'epoca romana.

È probabile che Lampedusa, a causa della sua posizione, avesse una particolare importanza all'epoca delle guerre puniche, quantunque nessuna memoria storica di quel tempo ne sia rimasta. Di essa del resto tace la storia fino al principio del secolo IX. Strabone dice soltanto che è situata in alto mare di

---

[1] Vedi GOLZIO, in *bibliografia*.

[2] J. J. EGLI, *Nomina geographica*. NIGRO (D. M. Nigri Veneti Geogr. Comm. Basileae, 1557), p. 363 dice « Lepadusa . . . . insula a patellis dicta ostreorum genere ».

[3] SANVISENTE (p. 105) dice di avere raccolto in Lampedusa e spedito al Duca di Cumia delle monete Siracusane, Agrigentine, Romane Consolari ed Imperiali, Arabe, Turche, Veneziane, Francesi e Maltesi.

faccia alla città africana di Thapsos. Plinio, Hist. Nat., la cita nel libro III e nel libro V; ma tutto quanto ne sa è che dista circa 50 miglia da Cercina e Cercinitis (oggi isole Kerkena) ed è lunga 6 miglia. In Tolomeo si trova semplicemente citata fra le isole dell'Africa. Da una lettera del Papa Leone III a Carlomagno[1] sappiamo che nell'813 in Lampedusa sbarcarono i Saraceni e vi trucidarono gli equipaggi di sette galere dell'Imperatore d'Oriente, ed alla loro volta furono poi passati a fil di spada dal grosso dell'armata greca.[2]

Questo brano di storia illumina di una fosca luce il passato di Lampedusa. Chi sa quante volte simili scene di sangue si saranno ripetute nei molti secoli durante i quali i Saraceni infestarono il Mediterraneo. Eppure è probabile che per l'estensione discreta dell'isola, la coltivabilità del suo suolo e la ricchezza in pesci delle sue acque, vi si siano stabilite, forse anche più volte, nei periodi di tregua, delle colonie di pacifici agricoltori e pescatori venuti dalla Sicilia, da Malta o dalla vicina costa d'Africa. Ma se così fu, queste colonie certamente saranno state soggette alle razzie, e forse a distruzione completa da parte dei pirati, cosicchè Lampedusa può essere stata a varie riprese abitata e deserta. Le grotte che vi si vedono scavate nella roccia devono rimontare a tempo molto antico, ma hanno probabilmente servito di ricovero agli uomini in varie epoche. Vi sorsero poi altre abitazioni, poichè Fazello nel 1558 dice che vi si trovava un *oppidulum* abbandonato.

Dell'approdo in Lampedusa a diverse epoche di bastimenti di varie provenienze fanno fede le monete raccolte dal Sanvisente di cui ho fatto menzione sopra.

Nel 1436 pare si considerasse Lampedusa come appartenente al Regno d'Aragona e di Sicilia, poichè in quell'anno Alfonso il

---

[1] V. in *bibliogr.* a Labbe e Amari.

[2] Probabilmente è questa lettera scritta del Papa per informare Carlomagno delle sorti dei Cristiani d'Oriente che, male interpretata, ha fatto dire all'Amico (seguito poi da Gussone e da Calcara) che Carlomagno aveva battuto i Saraceni a Lampedusa e si era impadronito di quest'isola. — È forse quel ricordo storico che ha dato all'Ariosto l'idea di scegliere Lampedusa come teatro della tenzone fra Agramante e Orlando.

Magnanimo la concesse con tutti i poteri baronali, e il diritto di costruirvi una torre, ad un suo fido, Giovanni Caro di Montechiaro, dai cui discendenti passò alla famiglia Tommasi che oggi ancora conserva fra i suoi titoli quello di principi di Lampedusa.[1]

Che effettivamente vi fu costruita una torre o fortezza, lo sappiamo da Fazello, il quale la dice già abbandonata nel 1558; e da Fra Giovanni Francesco Abela, Commendatore dell'Ordine Maltese, sappiamo che quella torre venne eretta per ordine del Capitano Bartolomeo de Marsara detto Jan Crassu. Di questa fortezza, forse sarà stato più volte contrastato il possesso dai mussulmani e dai cristiani, specialmente dopo l'insediamento a Malta, nel 1530, dell'Ordine degli Ospitalieri di Gerusalemme, d'allora in poi detto di Malta. È questa probabilmente la torre che fu poi detta d'Orlando, e che è rammentata da varî scrittori. Delle frequenti visite, anche pacifiche, a Lampedusa dei Cavalieri di Malta, come dei Saraceni, fanno fede del resto molti scrittori che dal XVI al XVIII secolo parlano della Madonna miracolosa di Lampedusa di cui dirò in appresso.

Triste celebrità si acquistò più tardi Lampedusa per un memorabile naufragio avvenuto il 4 luglio 1551 sulle sue coste. Raccontano varî autori come, essendo allora Andrea Doria comandante in capo delle forze navali di Carlo Quinto, con incarico speciale di liberare il mare dal famigerato ammiraglio turco Dragut, una parte delle galere imperiali al comando di Antonio Doria[2] fu sorpresa da una furiosa tempesta nelle acque di Lampedusa, ed otto triremi gettate a riva vi si infransero, venendo a perdere la vita più di mille uomini.

Il frate Fazello che narrava questo avvenimento nel 1558, dice di Lampedusa che, al pari di Linosa, era allora deserta.

---

[1] Il Maggio riporta una iscrizione del 1653 conservata nella chiesa di Trapani, in cui Don Giulio di Tomasi e Caro rammenta quella donazione del Re Alfonso alla sua famiglia.

[2] Alcuni degli scrittori che parlano di questo naufragio confondono i due Genovesi Antonio e Andrea Doria. Antonio Doria, quantunque meno celebre di Andrea, si distinse esso pure in varie guerre e fu anche Vicerè di Sicilia. Nel 1551 era al servizio di Carlo V, sotto gli ordini di Andrea Doria.

Appare dunque fantastica la notizia data da Sanvisente (senza citare la sua fonte), che cioè il famigerato Dragut traesse, nel 1553, dalla popolazione allora vivente in Lampedusa, mille schiavi, poichè Fazello non avrebbe mancato di narrare un fatto così grave avvenuto a tempo suo. Anche Ariosto doveva avere sentito dire che Lampedusa era deserta, poichè tale la dice, descrivendola come arena della tenzone fra tre Saraceni ed altrettanti Cristiani. Deserta ancora la dicono il Pacichelli nel 1685, il Massa nel 1709, il Torremuzza nel 1781.

Tuttavia l'affermazione del Pacichelli, che vi si trovasse ogni genere di merce per i bastimenti, senza alcuno a custodirla, e che onestamente venisse pagata da chi approdando all'isola ne prendeva quanto gli abbisognava, appare immaginaria, poichè un tale scambio di merci senza contrattanti o commercio muto, sembra impossibile in una isola esposta alle continue visite di pirati e di naviglio belligerante.

Notizie certe sulla popolazione dell'isola abbiamo soltanto dal 1776 in poi, quando Ferdinando IV ne tentò la colonizzazione.[1] Quei primi coloni pare che fossero decimati dalla peste pochi anni dopo. Gussone e Calcara parlano di lapidi trovate presso il porto su cui leggesi: « Qui ritrovasi un cadavere morto di peste in giugno 1784. » Due di queste lapidi con identica iscrizione ho ancora vedute quest'anno, una delle quali trovata recentemente nel fare uno scavo. Nel 1800 vi stabilì una piccola colonia di agricoltori il Maltese Salvatore Gatt. Per concessione di questo, pochi anni dopo vi fondò uno stabilimento agricolo più importante l'Inglese Fernandez, portandovi tre o quattrocento persone. Allora, nel 1810, fu cominciato a costruire l'attuale rozzo castello, nel posto dove eranvi quattro antiche torri in cattivo stato. Ma questo tentativo di colonizzazione al pari degli altri fallì, e quando il capitano Smith visitò Lampedusa verso il 1820, vi trovò 12 o 14 contadini Maltesi sparsi per l'isola, ove dimoravano entro grotte, e la famiglia del sig. Fernandez, che abitava in una casetta, senza alcuna protezione contro i predoni o i bastimenti infetti che suolevano farvi scalo. Quando Gussone visitò

---

[1] Secondo Calcara e Sanvisente, anche avanti, nel 1760, vi si sarebbero stabiliti sei francesi con un prete.

Lampedusa nel 1828, la trovò abitata soltanto da 24 Maltesi che vi conducevano vita assai stentata.

La colonizzazione in regola di Lampedusa per parte del Governo delle due Sicilie rimonta solo al 1843, quando ne prese possesso il capitano di fregata Sanvisente in nome del Governo, previo accordo coi principi di Lampedusa e colla famiglia Gatt. All' epoca in cui Sanvisente scrisse il suo lavoro sopra Lampedusa, cioè nel 1847, l'isola contava 700 abitanti, tutti oriundi di diverse parti della Sicilia ed isole adiacenti, segnatamente di Pantelleria.

Nel 1847 Ferdinando II visitò Lampedusa, facendo sperimentare la sua munificenza a tutti, come ce ne informa Sanvisente « e vantaggiando a preferenza la classe delle nubili onde incoraggiare e favorire i matrimonî ».

Nel 1872 vi fu dal Governo italiano impiantata una colonia di condannati a domicilio coatto, che esiste tuttora. All'epoca in cui visitai Lampedusa per la prima volta, cioè un anno dopo, vi erano circa 900 abitanti liberi, 200 coatti ed un piccolo presidio. In oggi la popolazione libera è di circa 2000 abitanti, ed i coatti sono quasi 500. Il presidio conta 70 uomini.

Il possesso di Lampedusa, per ragioni strategiche, pare che venisse ambìto dalla Russia sotto Caterina II, e durante le guerre Napoleoniche dall' Inghilterra.

Del dominio del folklore è la storia, o leggenda, dell'Eremita di Lampedusa. Secondo essa abitava in antico in quest'isola un eremita opportunista, il quale aveva arredato in modo diverso due tempietti contigui, consacrati l'uno a Cristo e l'altro a Maometto. Quando scorgeva una vela all'orizzonte, la seguiva con occhio vigile ed appena si era accertato se portasse la mezzaluna o la croce, chiudeva uno dei suoi luoghi di culto, e si preparava ad uffiziare nell'altro per ingraziarsi l'equipaggio nel caso che il bastimento avesse approdato in Lampedusa. Questo ha dato origine al detto comune in Sicilia « fare come il romito di Lampedusa », che vale quanto sapersi adattare alle circostanze.

Più conosciuti però di questa leggenda sono oggi la Madonna di Lampedusa ed i miracoli da essa fatti. Tutti gli isolani sanno raccontare, e leggesi stampato su di immagini e preghiere illustrate, come un tale Andrea Anfossi di Castellaro in diocesi

di Ventimiglia, tratto in schiavità dai Turchi, fuggisse da Lampedusa su di un tronco d'albero scavato, tenendo in mano come vela l'immagine della Madonna. Coll'aiuto di questa giunse salvo al suo paese in Liguria, dove la Madonna di Lampedusa è ancora oggi oggetto di un culto speciale e da dove probabilmente è venuta questa leggenda alla popolazione recente di Lampedusa.

Il fatto sta che, fin da tempo antico, esisteva in Lampedusa una cappella con una statua della Madonna. Molti sono gli autori, in specie ecclesiastici, cominciando dal frate Fazello nel 1558, che ne parlano, esaltandone le virtù miracolose, tanto che si può dire che per due secoli Lampedusa fu conosciuta nella letteratura, più che per altro, per la sua Madonna miracolosa. Pare che quella statua fosse fatta ad immagine di quella di Trapani, perchè in Lampedusa si salvò da una tempesta il bastimento che trasportava questa statua della Madonna da Gerusalemme a Trapani. Tutti quegli autori attestano che era tenuta in gran conto non solo dai Cristiani, ma anche dai Maomettani, i quali spesso approdavano in Lampedusa. Secondo il Coronelli i Turchi, « acciecati dalla superstizione », deponevano sempre dei doni in quella Cappella, ed i Cavalieri di Malta, « illuminati dalla vera fede », li portavano via a profitto del loro spedale, il che proverebbe che i Cavalieri di Malta erano meno scrupolosi dei Turchi e prendevano forse al tempo stesso le offerte fatte a Maometto e quelle fatte alla Madonna. Però il buon religioso Massa scagiona i Cavalieri di Malta dall'accusa di avere adoprato i danari offerti alla Madonna per il loro spedale, affermando che li portavano invece scrupolosamente alla Madonna in Trapani. Pare che la superstizione impedisse ad altri di toccare quei doni, poichè varî autori attestano che chiunque, all'infuori dei Cavalieri Maltesi, avesse ardito involare cosa alcuna offerta alla Madonna, non avrebbe potuto lasciar l'isola senza fare tosto naufragio.

La chiesetta dedicata alla Madonna trovasi in Lampedusa nel Vallone da essa detto della Madonna, ed è in parte scavata nella roccia. Lì presso vi sono altre grotte, anch'esse opera dell'uomo.

Secondo una leggenda, pure riferita da varî autori, di notte tempo si vedevano in Lampedusa spaventevoli apparizioni, per cui i bastimenti evitavano di passarvi la notte.

A titolo di curiosità poi, riporto qui i versi coi quali l'Ariosto descrive Lampedusa:[1]

" Consentì il re Agramante, e di periglio
Uscì, pigliando la spiaggia mancina,
Che per salute de' nocchieri giace
Tra gli Afri, e di Vulcan l'alta fornace. „
" . . . . Lipadusa
Una isoletta è questa, che dal mare
Medesmo che la cinge è circonfusa „.
. . . .
D'abitazioni è l'isoletta vuota,
Piena d'umil mortelle e di ginepri;
Gioconda solitudine e remota
A cervi, a daini, a caprioli, a lepri:
E, fuor ch'a pescatori, è poco nota,
Ove sovente a rimondati vepri
Sospendon, per seccar, l'umide reti:
Dormono intanto i pesci in mar quïeti „.

Se in questa descrizione vi è più poesia che verità, ancora meno verità evvi nelle obiezioni che Ariosto dice essergli mosse da Fulgoso:

" . . . . l'isola sì fiera,
Montuosa e inegual ritrovò tanto,
Che non è, dice, in tutto il luogo strano
Ove un sol piè si possa metter piano: „[2]

poichè invece tutta l'isola è pianeggiante.

I ruderi che in Lampedusa portarono il nome, oggi dimenticato, di Torre di Orlando, secondo qualche commentatore hanno dato all'Ariosto l'idea di scegliere quest'isola come scena della pugna fra Agramante e Orlando. Ma se pure vi è una connessione fra quel nome e il poema dell'Ariosto, è più probabile che il nome della torre sia conseguenza e non origine della finzione del poeta ferrarese.[3] Difatti, nelle prime menzioni di quella torre o fortezza, quelle cioè del Fazello (1558) e dell'Abela (1647), non è detto che si chiamasse torre d'Orlando, e la trovo per la prima volta designata con tal nome dal Massa nel 1709.

---

[1] *Orlando furioso*, XL, 44, 55 e 45.
[2] Idem, XLII, 20.
[3] Pio Rajna, *Le fonti dell'Orlando furioso*, 2ª ediz., p. 557. G. Sansoni, Firenze.

Ancora a titolo di curiosità rammenterò che il poeta Wieland, alla fine del secolo XVIII, scrisse un poema nel quale narra come in Lampedusa si salvassero da un naufragio due signorine e due giovanotti di Palermo (Rosina e Clelia, Guido e Sinibaldo) con due loro ancelle, ed ivi trovassero due eremiti, e come da questi naufraghi e da quegli eremiti avesse origine la popolazione di Lampedusa. [1]

DESCRIZIONE, PRODOTTI, CLIMA.

Lampedusa è situata fra 35° 29′, 4 e 35° 31′, 6 Lat. N., e fra 0° 3′, 8 e 0° 10′, 8 Long. E. di Roma. È distante 205 Km. dalla Marina di Palma che è il punto più prossimo della Sicilia, e 113 Km. dal Capo Mehediah, punto più prossimo della costa d'Africa. Da Lampione dista 18 Km., da Linosa 42 Km., da Pantelleria 141 Km., dalle isole Maltesi (Gozo) 150 Km.

Ha forma quasi di triangolo isoscele, coi due lati uguali molto più lunghi del terzo. Il lato più corto è a Levante, da dove l'isola va gradatamente assottigliandosi verso Ponente. Il suo asse maggiore, che è quindi press' a poco in direzione Est-Ovest, è lungo 11 Km. La sua massima larghezza, che è verso l'estremità orientale, è di Km. 3,700. Il suo perimetro, tenendo conto delle sinuosità della costa, è di Km. 40. La massima altezza, misurata nel punto detto « Albero del Sole » sulla costa Nord-Ovest, è

---

[1] WIELAND, *Clelia und Sinibald oder die Bevölkerung von Lampeduse*, in *Kleinere Schriften.* L'autore tedesco dice di trarre il suo racconto da un antico scritto siciliano. Lo Smith dal canto suo, senza rammentare Wieland, parla di una leggenda siciliana quasi identica. Non saprei dire quindi se sia Wieland che ha creato la leggenda, o se questa esistesse prima di lui. Calcara e Sanvisente, i quali evidentemente non conoscevano il poemetto tedesco, dichiarano di non conoscere alcuna leggenda come quella di cui parla lo Smith. Rajna (l. cit.) trova l'ispirazione del Wieland nel naufragio di Ruggero nell' *Orlando furioso.*

di 133^{m}. La sua superficie è di Kmq. 20,1974.[1] Ne esiste la carta all'1 a 25000 dell'Istituto Geografico militare. La costa Nord, che presenta poche sinuosità, s'innalza scoscesa e generalmente inaccessibile, specialmente verso Ponente dove sono le altezze maggiori. È costituita da rocce stratificate orizzontalmente ed è tanto a picco, che da molti punti, ed anche dal più alto (l'Albero del Sole, 133^{m}), si può buttare un sasso nel mare. Da quel lato non vi sono vere cale e si può discendere al mare solo in pochi punti. Dal suo orlo Nord l'isola va gradatamente abbassandosi verso Levante e Mezzogiorno dove la costa è frastagliata da varie piccole insenature, la maggiore delle quali, che s'addentra per circa 800-900 metri, forma il porto naturale dell'isola. Questo porto è aperto solo ai venti di Mezzogiorno e di Libeccio, ed offre un buon ancoraggio a bastimenti non superiori alle 500 tonnellate. La superficie dell'isola è ondulata, non presentando forti pendenze se non in vicinanza immediata del mare e sui fianchi delle vallate o burroni che mettono capo alle insenature della costa Sud. Il punto più basso della costa, dove il piano dell'isola si abbassa fino al mare, è la Punta Sottile all'estremo Sud-Est.

Dal lato di Mezzogiorno, separato dalla costa da poche diecine di metri di mare così poco profondo che si può attraversare a guado, evvi un isolotto detto Isola o Scoglio dei Conigli, che ha circa 300 metri di lungo per 150 di largo. Questo isolotto all'epoca romana era probabilmente congiunto coll'isola, altrimenti non mi spiegherei la presenza di una cisterna rivestita di cemento, evidentemente romana, che vi osservai.

I terreni coltivati sono principalmente nel centro dell'isola, nella sua parte orientale ed a Sud, nel basso di alcuni valloni meno lontani dal porto. Adesso circa un terzo dell'isola è ridotto a coltura. I campi sono tutti circondati da muri a secco, fatti non meno per liberare il terreno dai sassi, che per dividere le proprietà, e per difesa contro gli animali. Dalle carte che ac-

---

[1] ATTILIO MORI, *L'area delle minori isole italiane* in Rivista geogr. ital., anno III, fasc. X, Dicembre 1896. Il prof. A. Mori dell'Istituto geografico militare ha gentilmente controllato le indicazioni geografiche che ho qui date.

compagnano i lavori di Sanvisente e di Calcara si rileva che le terre coltivate sono assai cresciute dal 1846 in poi. Alcune però delle terre che furono una volta coltivate, non lo sono più adesso, come lo provano delle traccie di muri a secco intorno a campi abbandonati, che rimontano forse all' epoca dei Maltesi Gatt. Le abitazioni sono quasi tutte intorno al porto, pochissime essendo le case coloniche sparse per l'isola. Verso la punta Nord-Est sorge un fanale di 3ª classe, che funziona dal 1890 in poi.

Veicoli non vi sono in Lampedusa, e quindi neppure strade carrozzabili. Il Governatore Sanvisente, è vero, dalle idee grandiose, abbozzò due strade che si partivano dal porto; ma se mai furono in uso, sono adesso abbandonate.

Nei campi si coltivano principalmente il grano, l'orzo (in parte per foraggio), l'avena, le patate, le fave, i piselli, le lenti, i fagioli. Ma il raccolto viene spesso danneggiato dalle cavallette, quasi sempre dalla mancanza di pioggia e sempre dal vento. La vite, che ai tempi di Calcara non esisteva a Lampedusa, è adesso coltivata su larga scala e dà buoni prodotti. [1] I fichi d' India, piantati irregolarmente o a filari, nei campi o come siepi intorno ad essi, abbondano e sono una grande risorsa per l'isola, non solo, perchè gli abitanti si cibano dei loro frutti, ma anche perchè le loro pale sono un ottimo alimento per il bestiame. È stata tentata pure, ma senza successo, la coltura del sommacco, e, secondo Sanvisente, anche del tè (?). Quella del *Mesembryanthemum crystallinum* per estrarne la soda, che una volta si faceva, adesso è cessata. Negli orticelli, oltre a pochi ortaggi, si coltivano aranci e limoni, fichi ed alcuni altri alberi da frutto, ma in piccola quantità e con esito ben poco felice. Sole a sfidare i venti sono alcune belle palme da dattero, che rallegrano un poco il monotono paesaggio nella vicinanza del paese.

Gli abitanti tengono dei somari come animali da basto, poche vaccine, mancando per queste il pascolo, un discreto numero di pecore e capre, [2] maiali e galline. Ma più remunerativa del-

---

[1] Mi fu detto che si poteva valutare a 300,000 il numero di viti ora esistenti in Lampedusa.

[2] Vi erano 110 vaccine, 615 capre e 1340 pecore nell'isola all'epoca della mia ultima visita.

l'agricoltura e della pastorizia è la pesca delle spugne e delle sardine, che richiama a certe epoche nel porto di Lampedusa anche barche e marinari d'altre parti.[1] Le acque di quest'isola godono meritata fama per l'abbondanza e l'ottima qualità dei loro pesci. Mentre ero in Lampedusa quest'anno si vendeva il pesce buonissimo a 20 centesimi il chilo, e Lo Re scriveva, nel 1884, che allora valeva da 7 a 10 centesimi il chilo. Non poco movimento commerciale, e quindi guadagno per gli isolani, porta poi con sè anche la colonia penale, col relativo presidio.



Non vi è nell'isola acqua corrente, salvo quando piove, e manca pure quasi del tutto l'acqua stagnante. In qualche punto si trova acqua sorgiva, ma in quantità affatto trascurabile. Scavando dei pozzi s'incontra, al livello del mare, dell'acqua, che però è in generale più o meno salmastra, per cui fin dai tempi antichi si era provveduto all'acqua da bere con cisterne di cui l'isola, secondo Sanvisente, contava 153.

La pioggia, salvo in inverno, è molto scarsa, talvolta nulla per mesi interi. Ho visto i contadini a sospirarla già nel mese di Marzo, e spesso succede che, per mancanza d'acqua, i raccolti siano seriamente danneggiati. I venti sono gagliardi, cosicchè gli alberi da frutto e gli agrumi possono vivere soltanto al riparo di muri, rimanendo le loro punte bruciate appena oltrepassano l'altezza della cinta. I piccoli giardini, circondati da muri a secco alti 2-3 m., sono poco numerosi, e situati specialmente nei valloni, dove al riparo artificiale si aggiunge quello naturale. Però anche dentro a tali recinti ho visto quest'anno molte piante di agrumi seccate dall'alidore e dal vento.

---

[1] Alla pesca delle spugne, che dura da Marzo a Novembre, prendono parte una cinquantina di barche di Lampedusa (dette sacch'e leva) con cinque uomini ognuna, ed una trentina di barche che vengono di fuori, specialmente dalla Grecia. Le sardine si pescano dalla metà di Marzo a tutto Giugno, ed occupano una ottantina di barche, montate ognuna da sei marinari. Quest'anno la pesca delle sardine è stata così abbondante che, a quanto mi scrivono, alcune barche hanno fatto 2000 lire di guadagno netto.

I dati meteorologici esatti per Lampedusa sono assai scarsi, e per averne alcuni attendibili dobbiamo rimontare al tempo di Gussone e di Calcara. Da una tabella di quest'ultimo si rileva che i giorni in cui piovve più o meno furono :

	Num. dei giorni di pioggia			In media
	1844	*1845*	*1846*	
Gennaio . .	Manc. osserv.	15	5	10 (di cui la metà con poca pioggia).
Febbraio . .	»	9	3	6 (di cui 4-5 in med. con poca piogg.).
Marzo . . .	»	3	4	3-4 (tutti meno 1 con poca pioggia).
Aprile . . .	»	3	1	2 (tutti con poca o pochiss. pioggia).
Maggio. . .	»	1	0	1 giorno in due anni.
Giugno. . .	»	0	2	1 con pochissima pioggia.
Luglio . . .	»	0	Manc. osserv.	Nessuno.
Agosto . . .	»	2	»	2 di pioggia temporalesca.
Settembre .	»	2	»	2 di pioggia temporalesca.
Ottobre . .	4	4	»	4 (di cui 3 in media con poca pioggia).
Novembre .	6	4	»	5 (la metà con poca pioggia).
Dicembre . .	10	5	»	7-8 (di cui 5-6 in med. con poca piogg.).

Dalla tabella di Gussone vediamo che nel mese di Agosto 1828 non vi fu affatto pioggia, che il cielo fu prevalentemente sereno, che i venti predominanti furono di Nord e di Nord-Ovest, che vi fu in generale rugiada abbondante. Al dire degli isolani in inverno sono frequenti le nebbie.

Per la temperatura abbiamo una tabella di Gussone che va dal 2 al 31 Agosto 1828, dalla quale si rileva che la massima delle temperature osservate alle 12 e alle 13 fu in Centigradi di 33. 3, e la minima delle temperature osservate alle 6 fu di 22. 7. La media delle 30 temperature prese alle 6 fu di 25° 4 ; la media delle 30 temperature prese alle 19 fu di 26° 4 e quella delle 29 temperature prese alle 12 fu di 29° 5. — Calcara dà pure (in Farenheit) le temperature osservate da esso dal 26 Maggio all' 8 Giugno 1846. Esse, ridotte in Centigradi, mostrano per quei giorni una massima di 26° (alle 12 del 4 Giugno) ed una minima di 19° 5 (alle 20 del 2 Giugno). La media delle temperature osservate durante quei 14 giorni fu alle ore 6 di 21. 6, alle 12 di 24. 2, ed alle 20 di 21. 3. — Alle temperature notate da

Sanvisente non si può prestar fede come ho detto nella bibliografia.[1]

Quello che si sa dalla gente dell'isola è che neve non si vede mai, e ghiaccio neppure, ma quasi ogni anno un po' di grandine, e che vi sono piuttosto frequenti le nebbie, ed abbondante la rugiada. In generale il clima deve dirsi mite, presentando minime alte e massime poco elevate.

GEOLOGIA.

Primi a scrivere della geologia di Lampedusa furono Gussone e Calcara. Il prof. Trabucco che vi dedicò uno studio speciale, oltre a riferire le proprie osservazioni, riassume quanto ne fu detto anche incidentalmente da varî scrittori. Riporto qui soltanto quel poco che interessa più particolarmente il botanico.

L'isola è interamente composta di terreni sedimentarî calcarei, alternanti in qualche luogo con strati di marna. Quei terreni furono depositati dai mari del miocene superiore o del pliocene inferiore. Terreni analoghi, della medesima epoca, trovansi in Sicilia. Secondo Gussone sono assimilabili ai calcari di Malta e di Siracusa. Il calcare più o meno magnesifero, passante talora a vero calcare dolomitico, talvolta marnoso, è in parte compatto e duro, in parte friabile. L'emersione di Lampedusa e di Lampione coincide con quella della vicina costa d'Africa, ed è avvenuta sul finire del pliocene. Lampedusa è stata probabilmente congiunta con Lampione, dal quale la separa un braccio di mare poco profondo (85 metri al massimo), e forse anche con la vicina costa d'Africa che ha identica formazione (la profondità massima fra il punto più vicino dell'Africa e Lampedusa è di 117 metri).[2] Certo non è mai stata unita nè alla Sicilia nè a

---

[1] Lo Re, in fondo alla sua memoria, indica come temperatura massima 29° 5 Cgr. per il 24 Agosto, e come minima 10° Cgr. per il 31 Dicembre. Ma non solo non dice in quale anno, ma neppure in quale delle due isole Lampedusa e Linosa alle quali è dedicato il suo scritto!

[2] Tellini, *Rassegna Sc. geol. it.*, 1892, p. 293.

Malta, dalle quali è separata da profondità marine molto maggiori. La superficie di Lampedusa adesso pare che vada diminuendo per la corrosione dei flutti. Una cisterna che ho trovata nell'isolotto dei Conigli prova che all'epoca romana questo isolotto era congiunto con Lampedusa e dimostra quindi che anche in tempi storici quest'isola ha subito una sensibile diminuzione. Le vallate prodotte dalla erosione di acque correnti stanno del resto a testimoniare di una estensione assai maggiore, in antico, di terre emerse.

FAUNA.

Della fauna di Lampedusa ha dato per il primo alcune notizie Calcara. Egli osserva che gli invertebrati appartengono in generale a specie comuni in Sicilia. Tuttavia, fra i molluschi dei quali più specialmente si occupa, e di cui cita varie specie terrestri e marine, descrive come nuove due conchiglie terrestri, la *Helix Cumiae* e la *Clausilia Lopadusae*. Sanvisente pure dà alcuni elenchi di animali. Egli evidentemente, come per le piante, ha attinto alle medesime fonti che Calcara, mostrando però troppo chiaramente di non sapersene servire.[1] Anche Trabucco cita un certo numero di animali, per la maggior parte tratti dagli elenchi di Calcara e di Failla-Tedaldi. Il prof. E. H. Giglioli, che visitò Lampedusa diverse volte, facendovi raccolte zoologiche, mi ha fornito le seguenti informazioni sui vertebrati.

Ai tempi di Sanvisente e di Calcara esistevano nell'isola ancora alcuni cervi (*Cervus corsicanus* Erxl.),[2] forse introdotti dagli antichi Signori dell'isola; ma erano già estinti all'epoca della mia prima visita. Le capre selvatiche, che pure vi si trovavano, furono distrutte per ordine di Sanvisente, come egli stesso

---

[1] Per darne un esempio dirò che fra gli *anfibî nuotanti* cita la *Murena anguille* (sic) accanto alla *Phoca vitulina!*

[2] Calcara lo chiama *Cervus elaphus;* ma il prof. Giglioli che ne ha trovato ancora un cranio in Lampedusa, ha potuto accertarsi che apparteneva alla specie di Corsica e Sardegna.

racconta. Il mammifero più grosso che oggi si trovi a Lampedusa è il *Pelagius monachus,* la nostra foca comune, che frequenta le grotte della costa. I conigli (*Lepus cuniculus* L.), i ratti (*Mus rattus* L.) ed i topolini (*Mus musculus* L.), che Calcara dice essere tanto numerosi da danneggiare seriamente le campagne, vi sono oggi ancora frequenti, specialmente gli ultimi. Quegli autori parlano pure del gatto selvatico, ma si deve certo intendere gatto domestico rinselvatichito, come ve n' è qualcuno anche oggi. Una specie almeno di pipistrello, il *Vesperugo Kuhli* (Natt.) var. *albo-limbata,* vi è abbondante.

Gli uccelli sedentarî, veduti o presi dal prof. Giglioli, sono i seguenti:

Passer hispaniolensis (Temm.)
? *Sturnus unicolor* La Marm.
? *Emberiza Cirlus* L.
Melanocorypha Calandra (L.)
Monticola Cyanus (L.)
Sylvia conspicillata La Marm.
Hirundo rustica L., estiva
Cypselus Apus (L.), estivo
Cypselus Melba (L.), estivo
Alcedo Ispida L.
Athene Noctua (Scop.)
Hypotriorchis Eleonorae (Gené)
Phalacrocorax Graculus (L.)
Columba livia Bonnat.
Turtur communis Selby
Tringoïdes Hypoleucus (L.)
Chroocephalus ridibundus (L.)
Larus fuscus L.
Puffinus anglorum (Temm.)
Puffinus Kuhli (Boie)
Procellaria pelagica L.

Molte poi sono le specie che si riposano in Lampedusa nelle loro migrazioni fra l'Africa e l'Europa, e queste certo hanno avuto e seguitano ad avere importanza per la disseminazione delle piante. Gussone, Calcara e Sanvisente lamentano i danni gravissimi che le gru (*Grus communis* Bechst.) recano alle messi nella sosta che fanno in Lampedusa sul finire di Maggio e al principio di Giugno. Oggi però mi fu detto che se ne vedevano bensì di passo, ma che non facevano danno.

Non rara, nel mare di Lampedusa, è la grande tartaruga marina (*Talassochelys corticata* Rondel.) mentre in terra trovasi frequente la testuggine comune (*Testudo graeca* L.), non più tanto abbondante però quanto la descrivono Gussone e Calcara. In gran numero si trovano i *Gongylus ocellatus* (Forsk.), detti Tiri, e non rari gli *Hemidactylus verruculatas* Cuv. ed i

Platydactylus mauritanicus (Laur.), detti Salamiri (quest'ultimi presi da me anche nell'isolotto dei Conigli). La volgare lucertola invece, che è tanto abbondante a Linosa, e che trovasi anche nell'isolotto di Lampione e sul piccolo scoglio dei Conigli, manca assolutamente a Lampedusa, il che è abbastanza strano. Due sono le specie di serpenti che si trovano in Lampedusa, innocue entrambe, la *Coelopeltis lacertina* (Wagl.) ed il *Macroprotodon (Coronella) cucullatus* (Is. Geoffr.).[1]

Questi rettili, che vi furono raccolti tanto dal prof. Giglioli quanto da me, pare che siano i soli esistenti in Lampedusa.[2]

Le rane mancano; vi si trova invece frequente un rospo, il *Bufo variabilis* Pall.

Il mare intorno a Lampedusa è molto ricco di pesci. Calcara dà un piccolo elenco di quelli più comuni. Di maggiore interesse per il commercio sono le sardine (o sarde) e le acciughe (dette alici o alàci), che vengono salate ed esportate. Vi abbondano pure i cefalopodi, e meritata celebrità vi godono i calamari ed i totani.

Calcara dà il nome di alcune specie di crostacei da esso osservati. L'arigusta e il lupacanto, che esso non menziona, si trovano nelle acque di Lampedusa, ma in poca quantità.

Agli insetti di Lampedusa ha dedicato uno studio speciale il Failla-Tedaldi[3] che vi fece un soggiorno di cinque giorni, oc-

---

[1] Questa specie Nord-Africana che io scopersi, per la prima volta in Europa, a Lampedusa nel 1873, ha dato argomento ad una nota del prof. Giglioli intitolata « Beiträge zur Kenntniss der Wirbelthiere Italiens » in Archiv f. Naturgesch. 1877.

[2] Oltre alle tartarughe, Calcara cita 3 soli rettili: *Hemidactylus triedrus* (= *H. verruculatus*) Cuv., *Podarcis muralis* Wagl., *Coluber elaphis* Shaw. — Certamente invece di *Podarcis muralis* deve leggersi *Gongylus ocellatus*, poichè dalla gente del paese mi fu affermato, e lo stesso mi conferma il prof. Giglioli, che mancava la lucertola, mentre abbonda il *Gongylus* che Calcara non menziona. Ed invece di *Coluber elaphis* deve, secondo ogni probabilità, leggersi *Macroprotodon cucullatus* o *Coelopeltis lacertina*, le due sole specie di serpenti di cui il prof. Giglioli ed io abbiamo potuto constatare l'esistenza in Lampedusa.

[3] L. Failla-Tedaldi, *Escursione entomologica all'isola di Lampedusa*. « Il Naturalista Siciliano », anno VI, 1886-87, pagg. 53, 69, 102, 157. Questo scritto contiene, oltre alla parte entomologica, alcune osservazioni di vario genere sopra Lampedusa.

cupandosi più specialmente dei coleotteri. Egli osserva che la fauna entomologica di Lampedusa è relativamente ricca. Pochi però sono i lepidotteri, specialmente i diurni. Numerosi i carabidi che mancano del tutto in Pantelleria. Vi ha trovato qualche specie africana non ancora conosciuta di Europa. Attribuisce la grande quantità dei carabidi carnivori alla abbondanza in Lampedusa di conchiglie terrestri, e dice che essi difettano in Pantelleria, perchè in quest' isola, a causa della mancanza di calcare, scarseggiano le conchiglie. Numerose sono le specie di ortotteri; che numerosi ne sono gli individui lo sanno pur troppo i contadini, che tanto spesso vedono le loro mèssi divorate dalle cavallette. Oltre agli insetti raccolti, il Tedaldi enumera alcuni aracnidi.

Il prof. Emery, al quale ho sottoposto le formiche da me raccolte in Lampedusa, vi ha riconosciuto queste specie: *Messor barbarus barbarus* L. var. *nigra* Andrè, *Camponotus rufoglaucus micans* Nyl. e *Monomorium Salomonis* L., una varietà non descritta.

Devo ancora fare speciale menzione delle patelle che abbondano sugli scogli (e di cui Calcara cita tre specie distinte), a causa della gratitudine che devo loro per l'eccellente antipasto che mi fornivano, e perchè ad esse, da alcuni, è attribuita l'origine del nome di Lampedusa.

Non manca pur troppo a Lampedusa neanche la fauna molesta, e mosche, zanzare e pulci, al dire degli abitanti, vi sono in estate una vera piaga.

FLORA.

Il paesaggio botanico è profondamente modificato dal tempo di Gussone in poi, ed è cambiato anche dopo la mia prima visita a Lampedusa nel 1873. Gussone difatti ci descrive l'isola come coperta di verdi fruticeti, di dense boscaglie, in alcuni luoghi di cespugli densissimi e quasi impenetrabili, e ci parla di alberi di discreta altezza. Il capitano Smith nel 1824 scriveva che le

legna da ardere vi abbondavano e venivano portate di là a Malta ed a Tripoli. Nel 1873 non vidi più densi fruticeti, ma trovai ancora buona parte dell'isola coperta di bassa macchia, e vidi qualche pino isolato; ed ancora nel 1884 Ross, Solla, Lojacono, Lo Re parlano di macchia lamentandone però la già progredita distruzione.

Oggi macchia non vi è più, ed ancora meno vi si vedono alberi. Il Corbezzolo, che dava il suo nome (Imbriacola) ad una estesa vallata che n'era rivestita al tempo di Calcara, è interamente scomparso di là, ed appena se ne sono salvate alcune piante all'estremo Ponente, per l'inaccessibilità dei luoghi dove crescono. L'isola è diventata squallida e il suo carattere predominante è l'aridità. Il suo scheletro di bianca roccia, messo a nudo, rifrange i raggi del sole in modo da offendere gli occhi. I suoi alberi sono caduti sotto l'accetta del boscaiolo, ed i suoi frutici a poco alla volta sono stati consumati dai forni del paese. Pochi avanzi di macchia rimangono ancora verso Capo Ponente nella parte dell'isola più lontana dal porto ed in qualche burrone, cioè nei luoghi di più difficile accesso; ma scompariranno ben presto anche questi, poichè vedevo ancora quest'anno i coatti venire in paese con fastelli di *Pistacia Lentiscus* e d'altri pochi superstiti che erano andati a svellere ad ore di distanza. Le capre e le pecore poi, hanno compiuto l'opera di distruzione, divorando i germogli dovunque spuntavano. Perfino i *Cistus,* che avevo visti ancora abbondanti nel 1872, si trovano ora soltanto in pochi luoghi, meschini e radi. La *Pistacia Lentiscus,* la *Phillyrea,* l'*Erica multiflora,* l'*Hypericum Ægyptiacum,* il *Teucrium fruticans,* la *Periploca,* il *Prasium,* il *Thymus capitatus,* il *Lycium Europaeum,* l'oleastro, che rimangono, per la maggior parte non si possono più chiamare frutici. Essi si sono rimpiattati nelle fessure delle roccie e fra i sassi dei muri a secco, o, se sono in campo aperto, presentano una forma pulvinata ed erinacea, lasciando esposti alla superficie soltanto un intreccio di rami nudi sotto i quali se ne stanno nascoste le foglie. Non è il vento, ma sono i denti tosatori degli ovini che li hanno foggiati in quel modo. Solo le foglie degli Asfodeli e della *Scilla maritima,* acri e caustiche fin tanto che sono fresche, sfidano la voracità degli erbivori.

Qualche mutamento nella flora è avvenuto pure per effetto dell' estensione delle colture. Così nel piano detto « la Salina », spesso rammentato da Gussone e da Calcara per varie piante alofile, non si trovano ora che campi di grano e vigne.

Se sono spariti del tutto gli alberi, e dalla maggior parte dell'isola i frutici, e con essi probabilmente alcune piante più umili che vivevano al riparo della macchia, è stata introdotta invece qualche pianta che al tempo di Gussone non vi esisteva. La *Oxalis cernua* che Gussone non menziona, è al giorno d'oggi la peste dell'isola, che ha invasa in tutte le sue parti, coltivate ed incolte, imprimendo profondamente il suo stampo, colle sue vistose infiorescenze gialle, nella fisionomia della flora primaverile. Ed i *Gladiolus,* non visti da Gussone nè da Calcara, sono un ornamento dei campi, poco gradito ai coloni. La moltiplicazione del fico d'India, che Calcara indicava di due soli punti, e che adesso è un tratto saliente del paesaggio botanico nelle parti coltivate, deve pure avere molto modificato l'aspetto dell' isola.

A causa della uniformità del suolo, della sua denudazione, della sua natura generalmente pianeggiante, e quindi della poca diversità delle esposizioni e per la mancanza d'acqua, vi è poca varietà nelle stazioni e molte sono le piante che si trovano indifferentemente in tutta l'isola.

La maggior parte del suolo, là dove non è coltivato, consiste in rupi bianche e nude o incrostate da licheni, ed in terra calcareo-argillosa, di colore ocraceo, risultante dallo sgretolamento di quella pietra calcarea leggermente marnosa, che si è accumulata negli intervalli della roccia, nei suoi crepacci e nei suoi incavi. Questa terra, che si raccoglie in aree abbastanza estese là dove il suolo è pianeggiante, è compatta, e prosciugando diventa assai dura e si screpola. È probabile che nella stagione delle pioggie, a causa della sua natura compatta e della impermeabilità del sottosuolo, si mantenga umida e favorisca così lo sviluppo della microflora precoce nella quale vi sono alcune piante amanti dell'umidità come il *Juncus bufonius* e le epatiche in genere. Ma cessate le pioggie indurisce presto, diventa arida ed arresta l'accrescimento delle piante annue (l'ho già trovata dura e screpolata in Marzo). Difatti questi terreni, dove prima

cresceva la macchia, sono ora il dominio delle piante nane di loro natura o ridotte nane per la stazione in cui crescono, che presto seccano e scompaiono, e di altre che hanno la loro riserva in bulbi o tuberi sotterranei. Lì abbondano: *Plantago Coronopus, Catapodium loliaceum, Juncus bufonius* var. *pumilio, Diplotaxis scaposa, Hyoseris scabra, Euphorbia retusa* e *E. peploides, Trigonella maritima* e *T. Monspeliaca, Linaria reflexa, Sideritis Romana, Sagina maritima, Evax pygmaea, Filago Gussonei, Tillaea muscosa, Cotula aurea, Senecio leucanthemifolius, Asteriscus aquaticus, Seriola Aetnensis, Brachypodium distachyum, Hippocrepis unisiliquosa, Bupleurum glaucum, Eryngium dichotomum, Convolvulus lineatus, Ranunculus bullatus, Thrincia tuberosa, Romulea Columnae, Iris Sisyrinchium, Scilla autumnalis, Colchicum Bertolonii,* varie *Riccia* ed altre epatiche. Lì pure crescono la *Stapelia,* la *Jasonia,* la *Cynara horrida* ed in abbondanza l'*Asphodelus ramosus* e la *Scilla maritima,* due piante che ora costituiscono il tratto più saliente del paesaggio botanico di Lampedusa.

In alcuni incavi della roccia l'acqua piovana si mantiene più a lungo, formando dei piccoli bacini di pochi metri, e talvolta solo di pochi decimetri di superficie, nei quali si rinvengono fitti tappeti di *Elatine Gussonei* in mezzo ai quali cresce la *Bulliarda Vaillantii,* due piantine che si trovano intrecciate fra loro come un feltro, e spesso sono ricoperte da uno strato compatto di un'alga verde. Lì si trovano pure il *Juncus bufonius* normalmente sviluppato ed i *Lythrum.*

Dai lati di Mezzogiorno e di Levante, nel fondo di alcune cale, la rena calcarea rigettata dal mare ha formato delle spiaggie sulle quali si accumulano le foglie della *Posidonia* rigettate dal mare. Queste spiaggie però sono poco estese ed in generale nude. Soltanto in una Cala vicino al porto, nel luogo detto Arena Bianca, si trovano l'*Euphorbia Paralios,* il *Pancratium maritimum* e la *Cakile maritima,* le sole piante esclusivamente psammofile che io abbia trovate nell' isola.

Stazione ben caratterizzata è quella delle rupi e terre in immediata vicinanza del mare. Ma poche sono le piante ad essa limitate, come le *Statice,* la *Silene sedoides,* la *Passerina hirsuta* e l'*Inula crithmoides.* Condizioni quasi uguali si trovano

altrove, sicchè anche più lontano dal mare s'incontrano piante generalmente considerate come marine, quali le *Frankenia* e il *Mesembryanthemum nodiflorum*. La *Statice psiloclada* forma, nella zona marina, dei densi pulvinuli, alti fino due e tre decimetri, tanto compatti che vi si può camminare sopra senza che cedano sotto il peso del corpo.

Come piante più caratteristiche della stazione rupestre si possono citare *Crucianella rupestris, Hypericum Ægyptiacum, Sedum dasyphyllum, S. Nicaeense, Umbilicus horizontalis, Capparis rupestris, Satureja fasciculata;* ma in generale sui dorsi denudati dell'isola quella stazione è poco distinta, poichè si confonde con quella delle terre aride di cui ho parlato, colle quali le rupi e i sassi sono così intimamente consociati. Però, nei burroni più stretti e dai fianchi più ripidi che scendono alle Cale di Mezzogiorno, si trova fra le rupi e su di esse, una vegetazione che ha un aspetto diverso da quello delle parti pianeggianti dell'isola. Lì, riparate dai venti ed un poco anche dai raggi cocenti del sole, meno esposte ad essere mutilate dall'uomo e dalle bestie, crescono più rigogliose e meno deformate fra le rupi, la *Ruta,* la *Pistacia* ed altre piante di quelle che prima costituivano la macchia, e si trova ancora il Carubbo in forma di arbusto, l'*Euphorbia dendroides* e fin'anche qualche rara pianta di *Juniperus Phoenicea* o qualche, più rara ancora, *Lonicera implexa;* l'*Hypericum Ægyptiacum* vi forma degli eleganti cespuglietti abbondantemente rivestiti di fiori in Marzo. Fra i frutici crescono la *Succowia Balearica* e la *Melica minuta,* e più abbondanti che altrove s'innalzano gli *Asparagus* delle cui giovani messe è facile qui in breve ora fare ampia raccolta. Alcune rupi, che qui conservano un po' d'umidità, sono rivestite di *Vaillantia* e di *Callipeltis*, di muschi e di epatiche, e nelle loro fessure nascono più rigogliose alcune delle piante rupicole citate sopra.

Poche sono le piante spontanee che, come i *Gladiolus* e la *Bellevalia comosa,* crescono fra le mèssi ripulite con cura dai contadini; ma nei campi in maggese o abbandonati, vi è una flora arvense discretamente ricca, e generalmente meno stentata che nelle altre parti dell' isola. Lì abbondano alcune delle piante arvensi le più comuni della regione mediterranea insieme ad altre più particolari al Mezzogiorno. Vi si trovano le *Vicia,*

le *Medicago,* le *Fumaria,* le *Calendula,* i *Papaver,* i *Bromus,* i *Lotus edulis* e *ornithopodioides, Stellaria media, Anagallis arvensis, Sherardia arvensis, Scandix, Tordylium, Avena barbata,* insieme a *Oxalis cernua, Pinardia, Silene rubella, Adonis microcarpus; Carrichtera vellae, Solanum Sodomaeum, Glaucium phoeniceum, Senecio leucanthemifolius, Malva microcarpa, Euphorbia pinea, Echium confusum* ecc., varie delle quali specie sono, del resto, comuni in tutta l'isola, come l'*Oxalis,* l'*Anagallis,* il *Senecio,* l'*Euphorbia,* la *Stellaria,* la *Scandix* e la *Sherardia.*

Sui muri a secco e fra i fichi d'India crescono di preferenza *Bryonia acuta, Clematis cirrhosa, Rubia peregrina, Convolvulus althaeoides.*

Il terreno sotto i fichi d'India e al piede dei muriccioli dal lato di tramontana, dove si mantiene più lungamente l'umidità, è, insieme alle rupi ombrose nel fondo dei valloni più stretti, la stazione preferita dei muschi e delle epatiche. È sotto alle Opunzie che ho trovato il *Petalophyllum Ralfsii.*

Stillicidî appena esistono in Lampedusa. In un solo punto della costa meridionale, non lungi dall'isola dei Conigli, ho trovata una rupe dalla quale sgocciolava un po' d'acqua, e dove, insieme ad alghe di acqua dolce, cresceva il Capel Venere.

Le stazioni « ad vias » e « in ruderatis » meritano appena di essere distinte in Lampedusa, poichè non vi si trovano piante che non siano comuni altrove, tranne forse qualche *Carduus,* il *Silybum,* l'*Hyosciamus* e l'*Ecballion.*

Dove la vegetazione è più bella, e dà una idea di quello che potrebbe essere Lampedusa se non fossero stati inconsultamente permessi il diboscamento ed il libero pascolo, è fra le protettrici *Opuntia* ed in certi giardinetti, o recinti ben difesi dagli animali. Ivi, come nel fondo di qualche vallone, vi sono ancora alcuni frutici, e fra essi rigogliosi s'innalzano la *Ferula,* il *Foeniculum,* la *Magydaris* e specialmente lo *Smyrnium;* ed ivi più grandi che altrove crescono *Borago officinalis, Urospermum picroides, Sonchus levis, Hyoseris radiata, Thrincia tuberosa, Cerastium glomeratum* e *Torilis nodosa.* Gli *Asparagus,* i *Convolvulus,* le *Fumaria* si innalzano appoggiati ai frutici, i *Galium* intrecciano i loro fusti, più larghe si fanno le foglie

dell'*Arisarum* e s' incontra qualche pianta sciafila come *Geranium Robertianum* e *Scrofularia peregrina.*

Ma dove ancora meglio ci si rende conto di quello che sarebbe la vegetazione se fosse sottratta all'azione dell'uomo e degli ovini, è sull' isolotto dei Conigli. Ivi, quantunque sia poco più che uno scoglio di quattro o cinque ettari di superficie, battuto dai venti e spruzzato dalle onde, si trova una rigogliosa vegetazione, e, considerando l'area ristretta, una grande varietà nelle specie. In meno d' un' ora vi raccogliemmo, in Marzo, 75 fanerogame. Il terreno, meno le rupi in vicinanza immediata del mare, vi è tutto rivestito di vegetazione. La macchia vi è folta, composta di *Salsola fruticosa, Atriplex Halimus, Euphorbia dendroides, Periploca angustifolia, Pistacia Lentiscus, Prasium majus,* e *Salsola longifolia.* La *Capparis rupestris* vi allunga i suoi rami, alti vi crescono il *Carduus argyroa*, la *Ferula nodiflora,* la *Thapsia Garganica,* e le piante erbacee all' ombra della macchia ed in un terreno più ricco di humus, vi acquistano un insolito sviluppo. Splendido v' innalza i suoi grossi fusti fistolosi il *Sonchus glaucescens* rivaleggiando coi suoi grandi capolini dorati col *Picridium Tingitanum* e colle ricche infiorescenze del *Senecio leucanthemifolius*, ed il *Lotus cytisoides* vi forma dei grandi e densi pulvinuli, in Marzo tutti coperti di fiori, che facevano un bel contrasto colle corolle azzurre dell' *Anagallis* e dell' *Echium confusum.* Una visita a quell' isolotto è un vero riposo dopo lo squallore abbagliante delle nude roccie di Lampedusa.

Se sul finire dell'inverno ed in primavera è poco ridente l'aspetto floristico di Lampedusa, ben più triste deve essere in estate. Anche avanti che la macchia venisse distrutta, Gussone, che vi fu in Agosto, dice che in quell'epoca non si trovava più traccia di pascolo, ed i bovi e le capre erano ridotti a nutrirsi dei rami teneri e delle foglie degli oleastri, delle *Phillyrea* e perfino della *Periploca angustifolia,* quantunque questa causi al bestiame infiammazione ed esulcerazione della bocca; le pecore allora mangiavano le foglie appassite della *Scilla maritima* e dell' *Asphodelus ramosus,* i conigli si cibavano di corteccie di Euforbie e si vedevano le testuggini, che allora erano più frequenti di adesso, a rodere i bulbi della *Scilla* nonostante la loro causticità

LE PIANTE RACCOLTE IN LAMPEDUSA.

Gussone visitò Lampedusa nel mese di Agosto, cioè in una delle peggiori stagioni per la flora, quando, per i calori estivi, in quell'aridissima isola molte piante annue della flora primaverile sono interamente scomparse, ed anche molte delle perenni devono essere in uno stato appena riconoscibile. Ciò non ostante egli ci dice (Notizie p. 87) che vi ha raccolto 274 fanerogame. [1]

Calcara vi fu alla fine di Maggio ed al principio di Giugno, epoca assai più favorevole alle raccolte, benchè non sia neppure essa la migliore per quel suolo arido, in latitudine così bassa. Ciò non ostante il suo contributo alla conoscenza della flora di quest'isola non fu quale avrebbe potuto essere, specialmente se si considera che egli era accompagnato da un giardiniere dell'Orto botanico di Palermo, allo scopo espresso di aiutarlo nella raccolta delle piante. Calcara avverte, a p. 22, come tutte le specie che egli contrassegna con un solo * sono

---

[1] Questa cifra differisce poco da quella che risulta dallo spoglio della Synopsis (266 fanerogame ed una felce salvo errore). A p. 92 delle « Notizie » si trova una tabella evidentemente errata, poichè mentre secondo il titolo dovrebbe contenere, distribuite per famiglie, le piante fanerogame delle isole Lampedusa, Linosa e Lampione, giunge a un totale di sole 265 specie, inferiore alla cifra indicata da Gussone per Lampedusa sola. Per una strana coincidenza, che non può essere altro che fortuita, questa cifra di 265 è il numero preciso di piante attribuite a Gussone per Lampedusa nella Florula di Calcara.

Gussone non dice mai di aver ricevuto da altri, piante di Lampedusa. Però fra le piante indicate per quest'isola nella Synopsis, ve ne sono alcune precoci e fugaci (come *Bellis annua*, *Asterolinum*, *Bulliarda*, *Tillaea*, *Callitriche*, *Allium Chamaemoly*), che mal si comprende come potessero essere riconosciute nel mese di Agosto. Questo, unito alla notizia, dataci dal suo biografo Pasquale, che Gussone ricevette piante di Lampedusa da un barone Porcari, fa supporre che un certo numero delle piante indicate nella Synopsis fossero state raccolte non da lui stesso, ma da questo Porcari.

state trovate da Gussone solo; quelle senza * da Calcara solo; quelle con due ** da Gussone e da Calcara. Risulterebbe quindi che delle 288 piante vascolari enumerate nella sua Florula Lopadusana, egli stesso non ne raccogliesse più di 114, di cui sole 23 non erano state prima trovate da Gussone; e questo numero già esiguo di piante nuove andrebbe forse ancora un poco diminuito, poichè Calcara, per alcune piante, ha dimenticato di indicare con un asterisco che erano state già raccolte da Gussone, come risulta dalla Synopsis. Dico forse, perchè inversamente Calcara ha attribuito a Gussone alcune specie che questi non indica, il che potrebbe compensare quelle dimenticate.[1] Ad ogni modo è evidente che le raccolte di Calcara non furono quello che avrebbero potuto essere.

In epoca per la flora ancora migliore di Calcara, dal 6 al 20 Aprile, visitarono Lampedusa i signori Ross, Lojacono, Zwierlein e Solla.

Ross nella sua memoria cita 57 fanerogame da esso raccolte in Lampedusa; ma, come ci dice, egli ha trascurato le specie più comuni.

Le fanerogame raccolte da Solla ed enumerate nel suo primo lavoro, ammontano a 192, i licheni a 6; le alghe, nel secondo lavoro, a 23.

Lojacono, nel suo catalogo complessivo di Lampedusa e Linosa, cita 341 specie vascolari. Egli avverte a p. 15 che tutte quelle che non fa precedere dal segno ○ sono state raccolte da lui stesso. Detraendo dal totale di 341 le 29 specie che sembrano indicate per Linosa sola, ne rimangono 312 per Lampedusa.[2] Di queste, 18 sono precedute da un ○, cioè sarebbero state trovate da Gussone o Calcara e non da lui, per cui sarebbero 294 le specie raccolte da Lojacono in quell' isola. Però si notano dimenticanze ed errori frequenti nell' apposizione dei segni (anche l' * che dovrebbe significare non essere la pianta stata antecedentemente indicata da Gussone o Calcara, è spesso messo indebitamente), contradizioni fra queste indicazioni e quelle

---

[1] Secondo la Florula di Calcara le piante raccolte da Gussone sarebbero 265, compresa la *Diplotaxis scaposa*.

[2] A p. 28 del suo opuscolo, Lojacono dà cinque righe di statistica, nella quale però tutte le cifre sono sbagliate.

della Flora Sicula dello stesso Lojacono, e confusioni fra Linosa e Lampedusa; per cui si può supporre (ed in varî casi dimostrare) che il segno ○ è stato assai spesso dimenticato da Lojacono.[1] Non si può dunque indicare con esattezza il numero di specie da esso raccolte.

Il capitano Enrico D'Albertis, durante un breve soggiorno in Lampedusa, nel Settembre 1876, vi raccolse 14 alghe marine che vennero studiate dal prof. A. Piccone. Il loro elenco trovasi nella « Crociera del Violante » a p. 233, e in Piccone (v. bibliogr.).

Zodda e Sturniolo raccolsero 231 fanerogame (da me vedute), oltre a 5 briofite e ad un certo numero di licheni.

L'Ajuti ed io facemmo in comune la raccolta di piante, e queste, dopo il nostro ritorno, furono divise in due parti uguali, di cui il Museo botanico fiorentino conservò una, ed io l'altra. Disgraziatamente gli esemplari unici furono essi pure divisi fra me e il Museo, e, dopo la morte di Parlatore, quelli del Museo vennero intercalati negli erbarî di Firenze senza che ne fosse stata fatta una nota particolareggiata; per cui, distribuiti nei 1700 e più pacchi dell'Erbario Centrale e nei 1500 pacchi dell'Erbario Webb, sono adesso quasi irreperibili. Per questo può darsi che qualcuna delle specie da noi raccolta in un solo esemplare non figuri nella mia Florula, e venga segnalata soltanto quando sarà fatto lo studio accurato di qualche genere o di qualche famiglia, come è avvenuto per le famiglie della Flora Italiana di Parlatore pubblicate dopo il nostro viaggio.

Il numero delle specie vascolari raccolte dall'Ajuti e da me nel 1873 fu di 246. In quest'anno, con Riccobono, ne abbiamo raccolte 259, oltre a 38 briofite e ad un certo numero di licheni e di alghe.

Come si vede dalla seguente Florula, il numero di piante vascolari ora conosciute di Lampedusa è di 458. Questo numero però andrebbe alquanto diminuito, essendo certo che in non pochi casi una medesima specie figura nella mia Florula sotto due

---

[1] Non si può fare a meno di essere colpiti dal numero rilevante delle piante di Gussone che risulterebbero ritrovate da Lojacono solo, in tutt'altra stagione, e non ci si può difendere dal sospetto che in molti di questi casi Lojacono abbia dimenticato il segno ○.

nomi diversi dati da differenti raccoglitori. Nella maggior parte dei casi non mi sono creduto autorizzato a fare queste riunioni dietro a semplici congetture, per quanto plausibili potessero essere, non avendo avuto modo di vedere le piante raccolte da altri, salvo quelle di Zodda. Ma d'altra parte si può essere certi che quella cifra sarà notevolmente aumentata da ulteriori ricerche. Basta considerare che Calcara, il solo che abbia raccolto piante in Lampedusa nella seconda metà di Maggio e in Giugno, non lo ha fatto in modo esauriente, che nessuno vi ha erborizzato nella prima metà di Maggio, e che neppure vi è stato alcun botanico in autunno ed in inverno. Induce a crederlo anche il fatto che fra le poche piante mandatemi dalla guardia Martorana nel Giugno passato, ne ho trovate quattro non ancora note di Lampedusa.

Nella seguente Florula ho citato, dopo il nome di ogni pianta, i lavori di Gussone (Notizie e Synopsis), Calcara, Ross, Solla e Lojacono, con la pagina in cui trovasi menzionata Lampedusa. Ho pure citato sempre la Flora Italiana di Parlatore e la Flora analitica d'Italia di Fiori, Paoletti e Béguinot quando vi è indicata una specie per Lampedusa. Soltanto eccezionalmente, nei casi in cui mi sembrava opportuno per la sinonimia o per osservazioni speciali, ho citato altri lavori che menzionano piante di Lampedusa. Di Gussone ho citato il Supplemento al Prodromo soltanto in quei rari casi nei quali le indicazioni di questo lavoro non combinano con quelle della Synopsis, oppure quando nel Supplemento una specie è citata con nome diverso da quello che porta nella Synopsis. La Florula di Sanvisente, come ho detto a p. 23, è quasi una ripetizione di quella del Calcara. Per questo non ho creduto necessario citarla altro che nei pochi casi in cui le due Florule non combinano.

A tutte le piante raccolte da me in compagnia dell'Ajuti e di Riccobono ho messo il segno ! Ho poi citato gli altri raccoglitori secondo le indicazioni rilevate nei loro scritti.[1]

---

[1] In quanto a Gussone, si può essere certi che le piante da esso citate nella Synopsis per Lampedusa, vi furono raccolte da lui stesso, tranne la *Diplotaxis scaposa* e forse alcune specie mandate dal Porcari. Nelle indicazioni di Ross e di Solla non vi è nulla di

Le note sulla frequenza, località e stazione, sono tutte state prese da me sul posto. Perciò non riporto le osservazioni di altri se non per le piante rare o per quelle da me non trovate, o quando presentano un interesse speciale.

Rammento che i miei giorni di erborazione con Riccobono, indicati nella Florula con Mrz., furono dall' 8 al 15 Marzo, e quelli con l'Ajuti indicati con Apr., dal 18 al 21 Aprile e dal 26 Aprile al 1° Maggio; quelli di Gussone dal 2 al 31 Agosto; quelli di Calcara dal 18 Maggio al 15 Giugno; quelli di Ross e di Lojacono dal 6 al 16 Aprile; quelli di Solla dal 13 al 20 Aprile e quelli di Zodda dal 31 Marzo al 9 Aprile.

dubbio, salvo qualche determinazione. Ugualmente certa è l'indicazione di Zodda, di cui ho trovato tutti gli esemplari accuratamente etichettati. Invece, per le ragioni esposte a p. 55-56, sono meno certe le indicazioni di Calcara e di Lojacono. Tuttavia, benchè persuaso di farlo spesso indebitamente, li ho segnati come raccoglitori d'una specie, ogni volta che così si rileva dai loro scritti, salvo nei casi in cui l'errore si può dimostrare.

FLÒRULA DI LAMPEDUSA

DICOTYLEDONEAE.

I. — RANUNCULACEAE.

1. — Clematis cirrhosa L.; Guss. Notizie p. 87, et Fl. Sic. Syn. II p. 36; Solla Phyt. Beob. p. 472. *C. cirrhosa* et *C. polymorpha* b. Calcara Descr. Lamp. p. 27 et 31; Lojac. Una Esc. p. 15. *C. cirrhosa* var. *polymorpha* Lojac. Fl. Sic. I p. 28. *C. Balearica* Lojac. Malpighia XX p. 38.

Qua e là sui muri a secco, nelle siepi e fra i residui della macchia. Verso Capo Ponente, a Sanguedolce e nel Vallone dell'Imbriacola; Marzo e Aprile foglie! — Raccolta pure da Gussone, Calcara, Solla, Zodda (foglie).

Calcara dice di avere trovato in Lampedusa la *C. polymorpha* b. Viv. Gussone invece (Notizie e Synopsis) cita per Lampedusa la *C. cirrhosa*. Solla pure indica la *C. cirrhosa*, ma con dubbio, probabilmente perchè sarà rimasto incerto se dovesse riferire i suoi esemplari alla *C. cirrhosa* o alla *C. polymorpha* Viv. Le piante di Lampedusa hanno le foglie giovani, verso l'estremità dei rami, ternate, con foglioline, talvolta anche le laterali, picciolettate, mentre le foglie cresciute più in basso sui rami sono indivise o semplicemente lobate; tali foglie non sono affatto coriacee. Appartengono dunque a forme intermedie fra la *C. cirrhosa* e la *C. polymorpha*, avvalorando l'opinione che queste non si possano considerare come specie distinte. — Secondo Gussone questa specie a Lampedusa perde le foglie in estate.

2. — Anemone hortensis L.; Guss. Syn. II p. 33; Calcara p. 27; Lojac. Fl. Sic. I p. 29.

Raccolta soltanto da Gussone.

3. — Adonis microcarpus DC.; Ross Eine bot. Excurs. p. 345. *A. microcarpa* Lojac. Esc. p. 15. *A. microcarpus* var. *pseudodentatus* f. *purpureus* et f. *citrinus* Lanza Gli *Adonis* di Sic. e di Sard., in Malpighia V p. 248. *A. aestivalis* Guss. Suppl. Prodr. p. 184. *A. Cupaniana* a. et b. *citrina* Guss. Syn. II p. 38; Calc. p. 27; Solla p. 472. *A. dentata* Arc. Comp. Fl. It. 1ª ed. p. 7; Lojac. Fl. Sic. I p. 32 et Malpighia XX p. 42. *A. annuus* L. *β microcarpus* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 499.

Comunissima, specialmente nei coltivati, la forma con fiori rossi. Molto meno frequente, ma pure abbondante in alcuni luoghi, la forma con fiori citrini; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Ross, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (la forma con fiori rossi ubique in arvis, la forma *citrinus* all' Imbriacola, fi. e fr.).

4. — Ranunculus bullatus L.; Guss. Syn. II p. 41; Calc. p. 27; Lojac. Esc. p. 15 et Fl. Sic. I p. 38; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 507.

Mi è stato mandato dal sig. A. Conti, ufficiale postale in Lampedusa, raccolto in fiore il 3 Novembre 1873. In Marzo ne ho trovato molto comuni le foglie quasi dovunque, meno che nella parte coltivata dell' isola! — Raccolto pure da Gussone e Lojacono.

5. — Ranunculus muricatus L.; Guss. Syn. II p. 50; Calcara p. 27; Lojac. Esc. p. 15 et Fl. Sic. I p. 48.

Raccolto da Gussone e Lojacono.

6. — Nigella Damascena L.; Guss. Syn. II p. 30; Calc. p. 27; Solla p. 472; Lojac. Esc. p. 15. *N. Damascena* c. *Africana* Brand in Richter et Gürke Plantae Eur. Tom. II fasc. III p. 418.

Frequente specialmente nei coltivati, ma trovasi anche lontana da questi; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi.).

I miei esemplari di Aprile, come quelli di Zodda, sono per la maggior parte stentati e piccoli in tutte le loro parti (spesso non più alti di 4-5 cm.). È questa la forma descritta da Brand (Monogr. d. Gattung Nigella p. 37, Berlin 1895) col nome di *Africana*, e indicata dall'Autore per la costa settentrionale d'Affrica, e per Teneriffa, e da Richter e Gürke per Lampedusa. È un caso tipico di nanismo prodotto dalla sterilità del suolo.

7. — Delphinium longipes Moris; Guss. Syn. II p. 27; Calc. p. 27; Lojac. Esc. p. 15. *D. junceum* Guss. Suppl. Prodr. p. 181. *D. peregrinum* *δ longipes* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 523.

Capo Rupestre e Capo Ponente, 28 e 30 Apr., fi.! — Gussone e Lojacono.

I numerosi esemplari che ho raccolti sono tutti piccoli, stentati e pauciflori.

II. — Papaveraceae.

8. — Papaver hybridum L.; Guss. Syn. II p. 6; Calc. p. 27; Solla p. 472; Lojac. Esc. p. 15.

Nei luoghi coltivati, molto frequente; Mrz. fi. e fr. giov., Apr., fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Oltre al tipo, Ajuti ed io abbiamo raccolto in due soli esemplari fra le mèssi presso il Porto la var. *Siculum* (Guss.). Si distingue nettamente dal tipo per avere i peduncoli come il caule in alto densamente ispidi per peli patenti, e per la capsula più globosa. Le lacinie delle foglie sono strette e acute, ma ciò incontrasi pure spesso nel tipo. In frutto il 20 Apr.!

9. — Papaver dubium L.

Frequente nel coltivato, ma meno del *P. hybridum;* Mrz. fi. e fr. giov.! — Zodda (fi. e fr.).

Tanto le piante raccolte da me, quanto quelle di Zodda, appartengono alla varietà *pinnatifidum* (Moris). Se ne trovano spesso esemplari nani.

10. — Papaver Rhoeas L.; Guss. Syn. II p. 8; Calc. p. 27; Solla p. 472; Lojac. p. 15.

Nel coltivato comune; Mrz. fi., Apr. fi. e fr. ! — Gussone, Calcara, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (meno comune del *P. hybridum* fi. e fr.).

Uno dei miei esemplari del 1873 ha i peli dei peduncoli ascendenti-appressati, e corrisponde quindi alla var. d. della Synopsis di Gussone (*P. strigosum* Boenning?). Anche il dott. Zodda ha trovato questa varietà.

11. — Papaver setigerum DC.; Guss. Syn. II p. 8; Calc. p. 27; Solla p. 472; Lojac. Esc. p. 15 et Fl. Sic. I p. 59.

Nel coltivato frequente; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

12. — Glaucium flavum Crantz. *Glaucium luteum* Guss. Syn. II p. 5; Calc. p. 27; Lojac. Esc. p. 15.

In varî luoghi anche distanti dal mare, ma non comune; Mrz. foglie, 30 Apr. fi.! — Gussone, Calcara (Cala Pisana), Lojacono.

13. — Glaucium corniculatum (L.) Curt.; Ross. p. 345; Solla p. 472; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 484. *G. phoeniceum* Guss. Syn. II p. 5; Calc. p. 27; Lojac. Esc. p. 15 et Fl. Sic. I p. 57. *G. corniculatum* α *phoeniceum* Solla p. 472.

Frequente nei campi incolti; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Ross, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Solla cita il *G. corniculatum* e la var. *phoeniceum*, d'onde si dovrebbe concludere che ha trovato due forme con colori diversi. Io l'ho visto soltanto con fiori rossi.

14. — Hypecoum procumbens L.; Ross p. 345; Lojac. Esc. p. 15 et Fl. Sic. I p. 56; Nicotra Le Fumariacee Italiane p. 22.

In vicinanza del Porto, Cala Pisana e Cala Francese; 9 e 14 Mrz. fi. e fr. giov., 19 Apr. fi. e fr.! — Ross (margine dei campi presso il Porto), Lojacono (raro).

III. — Fumariaceae.

15. — Fumaria densiflora DC.; Ross p. 346; Lojac. Fl. Sic. I p. 64. *F. micrantha* β *Parlatoreana* Lojac. Esc. p. 15. *F. micrantha* Nicotra Le Fumar. It. p. 73. *F. officinalis* γ *densiflora* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 480.

Nel coltivato presso il Porto, non comune; 8 Mrz. fi. e fr., 19 Apr. fi. e fr.! — Ross, Lojacono (il quale nella Flora Sicula non parla più della var. *Parlatoreana*).

16. — Fumaria parviflora Lam.; Ross p. 345; Lojac Esc. p. 16; Nicotra Le Fum. It. p. 71.

Comune e talvolta abbondante nel coltivato; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Ross, Zwierlein (sec. Nicotra loc. cit.), Lojacono, Zodda (Cala Croce, floribus albis, fi. e fr.).

Ve ne sono esemplari ramosi diffusi, lunghi fino a 30 cm., con lacinie foliari lineari-allungate, ed altri che si possono riferire alla var. *glauca* (Jord.) per essere piccoli, eretti, poco ramificati, con lacinie foliari più brevi e conniventi.

17. — Fumaria flabellata Gasparr.; Nicotra Le Fum. It. p. 60 et Altri ragg. sulle Fum. It. p. 8.

Frequente nel coltivato e qua e là anche nei luoghi incolti; isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Zodda (Cala Galera, ad sepes, fi. e fr.).

— ***Fumaria capreolata*** L.; Ross p. 346; Solla p. 472; Nicotra Le Fum. It. p. 45 et Altri ragg. sulle Fum. It. p. 3. *F. speciosa* Lojac. Esc. p. 15.

Ross, Solla (fi. e fr.), Lojacono. Questi, in « Una Esc. », riteneva che i suoi esemplari fossero da riferirsi alla *F. speciosa* Jord. anzichè alla vera *capreolata;* dalla sua Flora Sic., nella quale non ammette la specie di Jordan per la Sicilia, non si rileva con certezza a quale specie li abbia poi riportati, poichè per la *F. ambigua,* alla quale dà per sinonimo *F. speciosa* Lojac. non Jord., non cita Lampedusa. Nicotra (Le Fum. It. p. 45) cita di Lampedusa la *F. capreolata* var. *speciosa* soltanto sulla fede di Lojacono. D'altra parte però (p. 60) riferisce la *F. ambigua* di Lojacono alla *F. flabellata* Gasp.

Nessuno dei tre botanici che indicano la *F. capreolata* per Lampedusa cita la *F. flabellata,* che pure vi è comune. Ciò permette di supporre che le loro indicazioni si riferiscano a quest'ultima specie. Escludo quindi per ora la *F. capreolata* dalla florula di Lampedusa.

18. — Fumaria media Lois.; Solla p. 472. *F. Gussonei* Ross p. 346. *F. muralis* et *F. Gussonii* Nicotra Le Fum. It. p. 49 et 53.

Comune nei coltivati, specialmente presso il Porto; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Ross, Zodda (fi. e fr.).

Ross riferisce i suoi esemplari alla var. *Gussonei* (Boiss.). Fra i miei, alcuni, specialmente fra quelli di Marzo, appartengono a questa varietà, mentre gli altri, come pure quelli di Zodda, sono da ascriversi piuttosto alla var. *confusa* (Jord.).

19. — Fumaria agraria Lag.; Nicotra Altri ragguagli p. 9. *F. major* Ross p. 346. *F. microsepala* Lojac. Esc. p. 15 (ex Nicotra Le Fum. It. p. 57 et Lojac. Fl. Sic. p. 62). *F. capreolata* γ *agraria* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 479.

Comune nel coltivato; Mrz. fi. e fr.! — Ross, Zodda (fi. e fr.).

Delle due forme *spectabilis* (Bisch.) e *major* (Bad.), la pianta di Lampedusa, almeno gli esemplari miei e quelli di Zodda, va riferita piuttosto alla seconda. Difatti ha le brattee uguali o più lunghe dei pedicelli fruttiferi, i sepali larghi quanto la corolla

e profondamente dentati, il frutto ottuso appena apicolato, le foglie a lobi generalmente poco discosti.

Lojacono in « Una Escurs. » dice della sua *F. microsepala,* che è particolarmente lussureggiante in Lampedusa. Nella sua Flora Sicula riferisce questa specie alla *F. agraria,* ma non ripete l' indicazione di Lampedusa. Nicotra in « Le Fum. It. » p. 58 aveva riferito erroneamente la citazione di Lojacono a Linosa anzichè a Lampedusa e si è corretto in « Altri ragguagli » p. 9.

IV. — Cruciferae.

20. — Cardamine hirsuta L.; Lojac. Esc. p. 16.

Trovata soltanto da Lojacono.

21. — Sisymbrium officinale L.; Lojac. Esc. p. 16; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 930.

Trovato soltanto da Lojacono.

22. — Brassica fruticulosa Cyr.; Lojac. Esc. p. 16; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 995; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 444.

Alle case di Terranuova, nel coltivato; 14 Mrz. fi. e fr.! — Lojacono.

23. — Brassica Tournefortii Gouan: Ross p. 346; Lojac. Esc. p. 16; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 990; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 447.

Ross (margine dei campi a ponente della colonia), Lojacono (nelle sabbie marittime del Porto, rarissima).

24. — Brassica adpressa (Moench) Boiss.; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 1008. *Sinapis incana* Guss. Syn. II p. 203; Calc. p. 28; Lojac. Esc. p. 16.

Gussone, Lojacono.

25. — Brassica Sinapistrum Boiss. *Sinapis arvensis* Guss. Syn. II p. 202; Calc. p. 28; Lojac. Esc. p. 16 et Fl. Sic. I p. 113.

Gussone, Lojacono.

— ***Eruca sativa*** Lam.

Sanvisente (L' Isola di Lampedusa p. 63) cita un *Cavolo Brassica* che chiama anche *Ruca,* col qual nome suppongo intenda l' *Eruca sativa,* forse coltivata.

26. — Diplotaxis erucoides (L.) DC.; Gussone II p. 192; Calc.

p. 27; Lojac. Esc. p. 16; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 970; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 448.

Gussone, Lojacono.

27. — Diplotaxis scaposa DC.; Guss. Syn. II p. 193; Calc. p. 28 et 31; Nyman Consp. Fl. Eur. p. 49; Ross p. 346; Solla p. 472 et 468; Lojac. Esc. p. 16 et Fl. Sic. I p. 117; Arc. Comp. Fl. It. 1ª ed. p. 47 et 2ª ed. p. 270; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 967; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 448.

Una delle piante più comuni in Lampedusa, tanto nel coltivato quanto nella parte incolta dell'isola; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — La Billardière (1787), Ross (il quale l'ha distribuita nella Vª Centuria del suo Herb. Siculum n. 407, Apr. 1904 *fi.* e fr.). Solla (fr.), Lojacono (il quale pure l'ha distribuita nelle sue Plantae Ital. sel. n. 59), Zodda (fi. e fr.). Gussone, a causa della stagione inoltrata in cui visitò Lampedusa, non ve la vide.

Ho trovato in gran numero, in quest'anno come nel 1873, gli esemplari nani, alti 2-3 pollici come dice Gussone (2-4 pollici come dice De Candolle nella descrizione originale « Regni Veget. Syst. nat. II p. 635 ») ed anche più piccoli, non più alti di 1-2 cm. Ma sono pure comuni gli esemplari rigogliosi, alti oltre 30 cm., ampiamente ramificati fin dalla base in modo da non poterne distendere uno intero su di un foglio d'erbario. Questa differenza di sviluppo era già stata notata da Solla p. 468. Il nanismo, che osservasi anche in altre *Diplotaxis*, non è dunque una caratteristica della specie, ma un prodotto delle circostanze che danno origine alla microflora, e sarà forse ancora più frequente in stagione più precoce. I petali sono lunghi il doppio del calice (6-8 mm.) e grandi come quelli della *D. muralis*. Ha dunque torto Gussone che li dice poco più lunghi del calice. Questo errore è ripetuto da Parlatore Fl. It. nella descrizione italiana, quantunque nella descrizione latina (di Caruel) sia detto giustamente « floribus grandibus ». Lo stesso errore è ripetuto anche nella Flora anal. di Fiori e Paol. Nella figura di Delessert (Icon. sel. II tab. 90) i petali sono rappresentati di una lunghezza doppia del calice, il che corrisponde al vero. Lojacono Fl. Sic. dice con ragione « floribus e maximis ».

Come notansi grandi differenze nella statura, così variano molto i diversi esemplari per la lunghezza dei peduncoli e delle

silique e per la foliazione dei fusti. I più grandi, con fusti foliosi nel loro quarto inferiore, con foglie pennatofesse, con peduncoli lunghi fino a 3-4 ed anche 7 cm., presentano grandissima somiglianza con la *D. muralis*, da cui sembrano differire soltanto per le silique generalmente meno lunghe. Come si è spesso imbarazzati per distinguere la *D. tenuifolia* dalla *D. muralis*, così si rimarrebbe imbarazzati a distinguere da quest'ultima specie certi esemplari della *D. scaposa*, se non fosse per la località classica da cui provengono.

Per molto tempo la *D. scaposa* era stata indicata soltanto di Lampedusa. Più tardi fu citata di Sicilia nei Compendî, ma erroneamente come osserva Caruel in Parl. Fl. It. Caruel stesso però (seguito da Fiori e Paol. Fl. an.) sbaglia indicandola di Malta, poichè le piante maltesi distribuite sotto questo nome da Duthie sono di *Diplotaxis viminea*. Però pare che esista sulla costa opposta d'Africa, poichè posseggo degli esemplari di una *Diplotaxis* raccolti dal M.se G. Doria a Tunisi (nelle colline di Belvedere in fiore l' 11 Marzo 1888), che mi sembrano doversi riferire alla *D. scaposa*.

28. — Carrichtera annua (L.) Prantl; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 442. *C. Vellae* Ross p. 346; Lojac. Esc. p. 16 et Fl. Sic. I p. 91; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 1013. *Vella annua* Solla p. 472.

In diversi luoghi, specialmente abbondante nei campi, ma trovasi anche lontano dal coltivato, fino verso Capo Ponente e nell'isolotto dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Ross, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

29. — Succowia Balearica (L.) Medic.; Ross p. 346; Solla p. 472; Lojac. Esc. p. 11, 16 et Fl. Sic. I p. 91; Car. in Parl. IX p. 1015; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 441.

Cala Madonna e Cala Galera, tra i frutici nei luoghi più freschi, 11 e 13 Mrz.! — Ross (soltanto in una vallata della Costa Sud ed ivi rara), Solla (fi.), Lojacono (Cala Galera nelle località ombrose dei fruticeti, copiosissima, mancante negli altri luoghi; nella Fl. Sic. dice Cala Madonna), Zodda (Cala Galera ad sepes fi. e fr.).

— ***Raphanus sativus*** L.; Lojac. Esc. p. 16.

Lojacono in « Una Esc. » dice: nelle arene marittime del Porto rarissimo. Nella Fl. Sic. non ne riparla. Ad ogni modo sarebbe

pianta subspontanea, e quindi non l'ammetto fra le inquiline di Lampedusa.

30. — Rapistrum rugosum (L.) Berg.; Guss. II p. 141; Calc. p. 27; Lojac. Esc. p. 16 et Fl. Sic. I p. 75.

Nel coltivato qua e là; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Zodda (fi. e fr. giov.). Stando ad « Una Esc. » si dovrebbe credere che l'avesse raccolto anche Lojacono; ma nella Flora Sic. dice che vi fu raccolto solo da Gussone (dimenticando Calcara).

Tutti i miei esemplari appartengono alla forma *lejocarpum* Guss. Per i peduncoli lunghetti e piuttosto sottili, e per l'articolo inferiore poco ingrossato, apparterrebbero alla var. *Hispanicum* (Boiss. e Reut.) b. *glabrum* Fiori e Paol. Fl. an. Gli esemplari di Zodda appartengono alla medesima forma dei miei.

31. — Cakile maritima Scop.

In una spiaggia arenosa presso il Porto, 11 Mrz. fi. e fr. giov.! — Zodda (prope Portum in arenosis maritimis, fi. e fr.).

Tanto i miei esemplari quanto quelli di Zodda appartengono alla forma a foglie pennatifide.

32. — Alyssum maritimum (L.) Lam.; Guss. Syn. II p. 165; Calc. p. 27; Lojac. Esc. p. 16. *Lobularia maritima* Solla p. 472. *Koniga maritima* Car. in Parl. Fl. It. IX p. 755.

Dovunque abbondante, ma specialmente sulle rupi e nei luoghi sassosi ed anche nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.). —

33. — Capsella Bursa-pastoris (L.) Moench; Guss. Syn. II p. 155; Calc. p. 27; Lojac. Esc. p. 16. *Thlaspi Bursa-pastoris* Guss. Suppl. Prodr. p. 211.

Nel coltivato presso il Porto; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Lojacono, Zodda (Cala Galera in cultis, fi. e fr.).

34. — Hutchinsia procumbens (L.) Desv.

Luoghi rupestri vicini al mare, a Cala Francese e nell'isola dei Conigli; 8 e 10 Mrz. fi. e fr.! — Zodda (presso la Lanterna del Porto, in saxosis maritimis, fr.).

Fusti eretti o prostrati, lunghi da meno di 1 cm. a 8-9 cm., coperti, specialmente in alto, di una pubescenza densa e brevissima; foglie un po' carnose, per la maggior parte intere; fiori piccolissimi.

35. — Biscutella lyrata L.; Lojac. Esc. p. 16. *B. Apula β lyrata* Car. in Parl. Fl. It. IX p. 650.

Trovata soltanto da Lojacono.

V. — Capparidaceae.

36. — Capparis rupestris Smith; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. II p. 3; Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 16. *C. spinosa γ inermis* Car. in Parl. Fl. It. IX p. 1055.

Fessure delle rupi, Imbriacola, Capo Rupestre, isola dei Conigli; Mrz. e Apr. sole foglie! — Gussone, Calcara (Cala Malucco). Non si capisce se Lojacono abbia egli pure raccolta questa pianta a Lampedusa. Si direbbe di si perchè non la fa precedere dal segno ○; ma si direbbe di no perchè cita Calcara.

Ho visto come questa pianta, presa dagli abitanti di Lampedusa sulle rupi marine, venisse trasportata negli orti ed ivi coltivata.

37. — Capparis spinosa L.; Solla p. 472.

Indicata soltanto da Solla, il quale forse sotto questo nome Linneano intendeva la specie precedente.

VI. — Resedaceae.

38. — Reseda lutea L.; Ross p. 346; Solla p. 472; Lojac. Esc. p. 16; Terracc. in Parl. Fl. It. X p. 176 et 178; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 411.

In varî luoghi, ma particolarmente presso il Porto e nel coltivato; Mrz. fi., Apr. fi. e fr. giov.! — Ross, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (Cala Galera e Vigna del Sindaco, fi.).

Terracciano l. c., seguito da Fiori Fl. an., dice che la *R. lutea* di Lampedusa appartiene in parte alla var. *Reyeri* (Porta e Rigo). Però nè i miei esemplari nè quelli di Zodda presentano i caratteri di questa varietà, la quale del resto mi sembra assai male distinta.

39. — Reseda alba L.; Solla p. 472. *R. fruticulosa* Guss. Syn. I p. 530; Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 16; Terracc. in Parl. Fl. It. X p. 183 et 184.

In varî luoghi; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (a Cavallo Bianco e altrove, in incultis, fi.).

Gussone ha distinto una var. *glaucescens* alla quale lui e Calcara riferiscono le piante di Lampedusa. Terracciano l. c. riferisce gli esemplari di Lampedusa a due forme diverse, la tipica e la *Tenorii*.

40. — Reseda luteola L.; Ross p. 346.

Ross (lungo le vie e nei campi), Zodda (Cala Galera in arvis, fi.).

VII. — CISTACEAE.

41. — Cistus complicatus Lam.; Guss. Syn. II p. 11; Calc. p. 27 et 32; Ross. p. 346; Solla p. 472; Lojac. Esc. p. 16 et Fl. Sic. I p. 125; Parl. Fl. It. V p. 583. *C. parviflorus* Guss. Notiz. p. 86; Nyman Consp. p. 70; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 399.

Questa pianta che era ancora comune in molte parti dell'isola nel 1873, si può adesso dire quasi rara. L'ho raccolta quest'anno nel Vallone Pollicino, nel Vallone della Madonna e all'Imbriacola, luoghi dove non si può più dire, dei suoi cespuglietti bassi e radi, che formino macchia; Mrz. fi. e capsule secche dell'anno avanti, Apr. fi. e fr.! — Gussone (colli aridi calcarei, comunissimo e gregario), Calcara, Ross (frequente nella macchia), Solla (fi.), Lojacono (molto meno comune del *C. Skanbergi*), Zodda (Cala Madonna e all'Imbriacola, fi. e fr.).

Nella Flora Sic. Lojacono dice che cresce in consorzio coi *C. salvifolius* e *C. Monspeliensis*. In ciò vi deve essere errore poichè nè lo stesso Lojacono nè altri hanno indicato il *C. salvifolius* di Lampedusa. — Lojacono l'ha distribuito nelle Pl. It. sel. n. 41; e Ross. nel Herb. Sicul. n. 410 col nome di *C. parviflorus* Lam.

42. — Cistus Monspeliensis L.; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. II p. 13; Calc. p. 27 et 32; Ross p. 346; Solla p. 472; Lojac. Esc. p. 16; Parl. Fl. It. V p. 589.

Nel 1873 era ancora uno dei principali elementi costituenti la macchia bassa. Oggi si trova sparso per l'isola, un po' meno scarso del *C. complicatus*; Mrz. fi. e capsule dell'anno avanti, Apr. fi. e fr. giov.! — Gussone (ove mancano gli alti frutici, i *Cistus Monspeliensis* e *parviflorus*, l'*Euphorbia dendroides* ecc.... li rimpiazzano), Calcara, Ross (molto frequente nella macchia), Lojacono, Solla (fi.), Zodda (fi.).

Ross indica la var. *affinis* (Bert. pro specie) come meno frequente del tipo e della specie precedente. Bertoloni stesso però, nella Flora Italica V p. 339, riferisce il suo *C. affinis* al *C. Monspeliensis* come semplice sinonimo.

43. — C. Skanbergi Lojacono Esc. p. 16. *C. Skanbergii* Fl. Sic. I p. 127–8. *C. incanus* b. Guss. sec. Lojac. *C. Monspeliensis β Skanbergi* Arc. Comp. Fl. It. 2ª ed. p. 291. *C. parvifloro* × *Monspeliensis* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 400.

Lojacono dice che questa specie è comunissima, specialmente nella parte orientale dell' isola. Zodda, il solo il quale l'abbia raccolta oltre a Lojacono, invece la dice rarissima (Cala Madonna, in aridis dumetis, fi.). — Lojacono l' ha distribuita nelle Pl. It. sel. col n. 42.

Lojacono si meraviglia che una specie tanto distinta e tanto abbondante non sia stata osservata dagli altri botanici che visitarono Lampedusa. Ciò si spiega colla supposizione che non è mai stato abbondante come è rimasto nella memoria del suo autore, il che è tanto più probabile inquantochè, al giudizio dello stesso Lojacono, sembra essere un ibrido fra il *C. complicatus* e il *C. Monspeliensis,* « delle quali specie mirabilmente divide i caratteri ».

Gli esemplari raccolti da Zodda corrispondono alla descrizione di Lojacono. Essi sono effettivamente intermedî fra i *C. Monspeliensis* e *complicatus,* avvicinandosi di più, per la forma delle foglie, al *Monspeliensis,* di cui però non hanno affatto la viscosità, ed al *complicatus* per il colore roseo dei fiori.

— ***Cistus incanus*** b. Guss. Syn. II p. 12.

Non considero questa specie come appartenente alla flora di Lampedusa, quantunque sia citata da Gussone, perchè secondo Lojacono Esc., e Fl. Sic. I p. 125 e 127, la citazione di Gussone si riferisce al *C. Skanbergi.* Calcara non l'ha riportato, ma non si sa se intenzionalmente o per dimenticanza.

44. — Helianthemum glutinosum (L.) Pers.; Parl. Fl. It. V p. 649; Solla p. 465 (in nota). *Fumana glutinosa* Ross p. 346. *Fumana viscida* Solla p. 472, Lojac. Esc. p. 17.

Raro, in luoghi aridi all'Imbriacola; 12 Mrz. fi., Cala Grande e Capo Rupestre, 29 e 30 Apr. fr.! — Ross (nella macchia a Nord della Colonia), Solla (fi. e fr.), Lojacono.

Ross riferisce i suoi esemplari alla var. *viride* (Ten.). I miei hanno l'infiorescenza glandoloso-pubescente, e sono intermedî fra il *glutinosum* tipico e la var. *viride*.

45. — **Helianthemum levipes** (L.) Pers.; Guss. Syn. II p. 15; Calc. p. 27; Parl. Fl. It. V p. 652. *Fumana laevipes* Lojac. Esc. p. 17 et Fl. Sic. I p. 137.

Raro nei luoghi aridi della costa meridionale; 28 Apr. fi. e fr.! — Gussone, Lojacono, Zodda (Cala Galera ad rupes).

46. — **Helianthemum guttatum** (L.) Mill.; Guss. Suppl. Prodr. p. 180.

Gussone nella Synopsis non fa menzione particolare di Lampedusa per questa pianta, che dice comune nelle isole adiacenti alla Sicilia, ma nel Supplemento al Prodromo l'aveva indicata di Lampedusa. È strano però che nessun altro l'abbia ritrovata, per cui è da ritenersi dubbia la sua presenza in quest'isola.

VIII. — Frankeniaceae.

47. — **Frankenia levis** L.; Guss. Syn. I p. 428; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 16 et Fl. Sic. I p. 146; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 238 (pro parte).

Gussone, Calcara, Lojacono.

Gussone indica per Lampedusa e Linosa soltanto la var. b. « caulibus villosiusculis subvelutinis calycibus ad angulos sparse strigoso-pilosis », oltre alla *F. pulverulenta*. Lojacono Fl. Sic. riporta la *F. levis* di Lampedusa soltanto sulla fede di Gussone, benchè in « Una Esc. » sembri indicare di averla raccolta egli pure. Calcara è il solo che dica di avervi trovato tanto la *F. levis* quanto la *F. hispida,* ma non dice della *levis* se fosse la var. b. o il tipo. È dunque permesso sospettare che la *F. levis* tipica non si trovi in Lampedusa; ed in quanto alla var. b., sarebbe forse meglio unirla alla specie seguente.

48. — **Frankenia intermedia** DC.; Solla p. 473; Loiac. Esc. p. 16. *F. hispida* Calc. p. 25. *F. levis β cinerascens* Car. in Parl. Fl. It. IX p. 238.

Comune nell'isola, lungo la costa da Punta Sottile a Capo Ponente e fino nel punto più alto dell'isola, all'Albero del Sole; Mrz. in boccio, Apr. fi.! — Calcara, Solla (fi.), Lojacono, Zodda

(ubique in saxosis maritimis, le forme meno pubescenti; a Cala Grande in aridis, una forma più pubescente, fi. e fr.).

Tutte le piante che ho osservate e raccolte variano alquanto per la maggiore o minore pubescenza, ma mai tanto da essere riferite nè alla *F. levis* tipica, nè alla vera *F. hirsuta* L. Nella citazione delle località di *F. levis,* nella Flora Italiana, Caruel non dice se si riferiscono al tipo o alla var. *cinerascens;* in quanto agli esemplari dell'Ajuti, essi, come i miei, appartengono a questa ultima. Sono del resto specie assai male distinte.

49. — Frankenia pulverulenta L.; Guss. Syn. I p. 429; Calc. p. 25; Bert. Fl. It. IV p. 230; Lojac. Esc. p. 16; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 235.

Frequente nell'isola, ma meno della precedente, sulle rupi marittime e nei luoghi aridi; Mrz. foglie, Apr. fi! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi.). — Ross l'ha distribuita nell'Herb. Sic. n. 414, raccolta da un corrispondente fra Maggio e Luglio del 1903, fi. e fr.

IX. — Caryophyllaceae.

50. — Dianthus rupicola Biv.; Lojac. Esc. p. 18 et Fl. Sic. I p. 163; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 292. *D. Bisignani* Guss. Notiz. p. 86 et Syn. I p. 478; Calc. p. 26 et 32; Bert. Fl. It. IV p. 552; Solla p. 465 (in nota). *D. rupicolus* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 377.

Gussone, Calcara. L'ho ricevuto in fiore da Martorana nei primi giorni di Agosto. Lojacono nella Flora Sicula, col segno ! indica di averlo raccolto in Lampedusa, mentre in « Una Esc. » lo fa precedere da un ○ a significare che non ve lo ha raccolto.

Secondo Gussone se ne trovano a Lampedusa due forme, corrispondenti alle sue varietà a. e c. L'esemplare che ho ricevuto fresco aveva i fiori rosei, e per la strettezza delle foglie sarebbe piuttosto la forma c.

51. — Silene Gallica L.; Guss. Syn. I p. 481; Calc. p. 26; Solla p. 473; Lojac. Esc. p. 18; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 357.

Gussone, Solla (fr.), Lojacono.

52. — Silene nocturna L.; Guss. Syn. I p. 482; Calc. p. 26; Ross p. 346; Lojac. Esc. p. 17; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 365.

Molto frequente nei luoghi coltivati ed incolti; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Ross, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Ross riferisce i suoi esemplari alla var. *permixta* (Jord.) che Tanfani Fl. It. riferisce alla sua volta alla var. *brachypetala* (Rob. et Cast.). I miei numerosi esemplari, come quelli di Zodda, hanno tutti i petali exserti. Alcuni di quelli che ho raccolto in Marzo hanno brattee larghe, quasi cuoriformi alla base, e meriterebbero di essere distinti come forma *latibracteata*. Altri sono alti pochi centimetri, pauciflori e anche uniflori, ed appartengono alla microflora.

— ***Silene neglecta*** Ten. *S. reflexa* Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 362; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 367.

Tanfani l. c. dice a torto che questa specie fu raccolta a Lampedusa da Lojacono; questi la cita solo di Linosa. Fiori e Paoletti ripetono l'indicazione errata di Tanfani. Non mi consta che alcuno abbia raccolto la *S. neglecta* a Lampedusa, per cui non la includo fra le piante di quest'isola.

53. — Silene rubella L.; Lojac. Esc. p. 18 et Fl. Sic. I p. 156; Arc. Comp. Fl. It., 2ª ed. p. 310; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 399; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 365.

L'ho trovata piuttosto frequente nel coltivato; Mrz. fi. e fr., 19 Apr. fi. e fr.! — Lojacono (molto rara; distribuita poi nelle Pl. It. sel. col n. 30), Zodda (Cavallo Bianco in incultis abunde, fi. e fr.).

54. — Silene muscipula L.; Ross p. 346; Lojac. Esc. p. 18 et Fl. Sic. I p. 155; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 406; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 363.

Nei campi in diverse parti dell'isola, abbondante. L'ho raccolta a Capo Ponente, a Cala Francese, e presso il Porto; Apr. fi. e fr.! — Ross (il quale l'ha poi distribuita nel Herb. Sic. n. 416), Lojacono (nei seminati verso Ponente; distribuita nelle Pl. It. sel. n. 29).

55. — Silene sedoides Poir.; Ross p. 346; Lojac. Esc. p. 18; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 401; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 364.

Abbondante qua e là sulle rupi in vicinanza del mare, raccolta a Punta Sottile, Cala Croce, Cala Francese e Capo Ponente; Mrz. primi fi., Apr. fi. e fr.! — Ross, Lojacono (Capo Grecale), Zodda (Cala Malucco, fi. e fr.).

56. — Silene inflata Smith; Guss. Syn. I p. 486; Lojac. Esc. p. 18. *S. Behen* b. *angustifolia* Guss. Suppl. Prodr. p. 124. *S. Cucubalus* Tanf. in Parl Fl. It. IX p. 345. *Silene sp.* Solla p. 473?

In molti luoghi coltivati e incolti; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.). Calcara ha dimenticato di citare Gussone. Solla indica di Lampedusa una *Silene sp.* (in fi.), che dice affine alla *S. maritima*, e che quindi suppongo fosse una forma della *S. inflata.*

Gussone nel Suppl. al Prodr. e nella Synopsis nota che in estate le foglie di questa specie si disseccano qui come a Linosa.

57. — Silene Behen L.; Solla p. 473; Lojac. Esc. p. 17 et Fl. Sic. I p. 154; Arc. Comp. Fl. it. 2ª ed. p. 314; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 408; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 363.

Nei campi verso Cala Francese piuttosto abbondante; 30 Apr. fi. e fr.! — Solla (fi.), Lojacono (nei luoghi coltivati verso Ponente), Zodda (Cavallo Bianco in incultis, fi. e fr.). Distribuita da Ross nel Herb. Sic. n. 415 raccolta da un corrispondente, fi. e fr. Apr. 1904, e da Lojacono Pl. It. sel. n. 31.

58. — Cerastium glomeratum Thuill.; Guss. Syn. I p. 506; Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 18.

Frequente nei luoghi coltivati ed incolti; Mrz. fi. e fr.! — Lojacono. Calcara cita questa pianta con un * il che significa trovata solo da Gussone. Questi però dice soltanto genericamente che la var. b. del *C. glomeratum* trovasi in tutte le isole adiacenti alla Sicilia.

La pianta di Lampedusa per altro non corrisponde alla var. b. di Gussone, poichè è glandoloso-vischiosa in alto. Trovasi del resto tanto la forma normale con petali più lunghi del calice, quanto la forma *apetalum* (Dum.).

59. — Stellaria media (L.) Cyr.; Guss. Syn. p. 494 (var. a. et b.); Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 18; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 525.

Molto comune in tutta l'isola, nelle sue parti incolte come nel coltivato; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Comunissima è la forma *apetala* (Ucria), ma trovasi qua e là anche la forma con petali uguaglianti il calice.

— ***Arenaria serpyllifolia*** L.; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 549.

Nella Flora Italiana questa specie è citata a torto per Lampedusa, come trovata da me. Io come l'Aiuti l'abbiamo raccolta soltanto a Linosa.

60. — Sagina apetala L.; Guss. Suppl. Prodr. p. 49.

Nei luoghi muschiosi e fra le epatiche, non comune; 8 Mrz. fi. e fr.! — Gussone, il quale cita Lampedusa soltanto nel Supplemento al Prodromo, mentre nella Synopsis dice genericamente in Sicilia e nelle isole adiacenti. Calcara ha dimenticato di riportarla.

I miei esemplari sono eccessivamente ridotti, i più non oltrepassando $^1/_2$ cm. Tutti hanno pochi peli alla base delle foglie e del resto sono glabri; hanno i sepali applicati sulla capsula.

61. — Sagina maritima Don; Lojacono Esc. p. 18; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 568.

Molto frequente, nana fra le piante della microflora, ed anche sull'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Lojacono, Zodda (fi. e fr.). Distribuita da Ross Herb. Sic. n. 417 raccolta da un suo corrispondente in fi. e fr. Apr. 1903.

Ho veduto soltanto la forma senza petali.

— ***Spergula arvensis*** L.; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 612.

Citata a torto da Tanfani per Lampedusa come raccolta da Ajuti. Nessuna *Spergula* abbiamo trovato, Ajuti ed io, in questa isola; solo a Linosa abbiamo raccolto una *Spergula,* ed era la *pentandra.*

62. — Spergularia rubra (L.) Pers.; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 617. *Alsine rubra* Guss. Syn. I p. 501; Calc. p. 26. *Arenaria rubra* Solla p. 473.

Luoghi incolti, aridi, lungo i viottoli ecc.; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.). Gussone non aveva citato questa specie per Lampedusa nel Supplemento al Prodromo.

63. — Spergularia diandra (Guss.) Boiss.; Solla p. 473; *S. rubra γ diandra* Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 617.

In varî luoghi e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi.).

64. — Spergularia media (L.) Pers. *S. marina* Solla p. 473. *S. salina* Lojac. Fl. Sic. I p. 184; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 621. *Arenaria heterosperma* Guss. Suppl. Prodr. p. 130. *Alsine heterosperma* Guss. Syn. I p. 501; Calc. p. 26. *Lepigonum heterospermum* Lojac. Esc. p. 18.

Frequente specialmente dal lato del Porto; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fr.).

Le piante raccolte da me e quelle di Zodda hanno la gran maggioranza dei semi apteri, trovandosi soltanto eccezionalmente qualche capsula con parte dei semi cinti da larga ala. I peduncoli sono ben tre volte più lunghi dei fiori, e le capsule oltrepassano di poco il calice. È dunque la forma chiamata nella Fl. anal. *S. rubra δ marina* e in Rouy et Foucaud *S. Dillenii ζ pedicellaris*.

X. — Paronychiaceae.

65. — Herniaria cinerea DC.; Guss. Syn. I p. 292; Calc. p. 24; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 18. *H. glabra β hirsuta* b. *cinerea* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 335.

Comune nei luoghi aridi fra le microfite; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

— ***Loeflingia Hispanica*** L.; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 336. Non trovando questa specie citata per Lampedusa da alcun raccoglitore, e dubitando quindi di un errore della Flora analitica, ho pregato il dott. Terracciano di verificare se nell'erbario di Palermo se ne trovassero esemplari di Lampedusa. Egli mi ha risposto che si trova effettivamente un esemplare di *Loeflingia Hispanica* coll'indicazione di Lampedusa, ma però aggiunta posteriormente da Todaro, mentre il nome della specie è scritto da altra mano ignota. Ritengo quindi dubbia la presenza di questa specie in Lampedusa e per questo la escludo dalla numerazione.

66. — Polycarpon tetraphyllum (L.) L.; Guss. Syn. I p. 166; Calc. p. 23; Solla p. 475; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 625.

Frequente nei luoghi aridi, lungo le vie ecc., ed anche nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.).

Tanfani l. c. cita per Lampedusa la var. *alsinefolium* come raccolta dall'Aiuti. Difatti parte dei miei esemplari si avvicinano a questa varietà, altri sono nani.

XI. — Elatinaceae.

67. — Elatine Hydropiper L. var. **Gussonei** mihi. *E. macropoda* Solla p. 473; Lojac. Esc. p. 11, 18 et Fl. Sic. I p. 185, non

Guss. *E. campylosperma* Ross p. 346, non Seubert. *E. Hydropiper ε macropoda* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 384.

Foliis oblongo-ellipticis vel subspathulatis, inferioribus longe petiolatis, floribus tetrameris, octandris, superioribus subsessilibus, inferioribus pedunculatis, pedunculis folio brevioribus vel parum longioribus, petalis late ellipticis, pulchre roseis, calycem aequantibus, seminibus instar ferri equini vel uncini curvatis.

Ab *E. Hydropipere* praesertim floribus pedunculatis differt; ab *E. macropoda* magis recedit seminibus valde incurvis, magnitudine et colore petalorum (petala a Gussone in specie sua alba et calyce duplo breviora dicuntur),[1] nec non pedunculis brevioribus, crassioribus. *E. Hydropiper* var. *pedunculata* Moris (= *E. campylosperma* Seub.) quae nostrae magis affinis est, tamen peduncula longiora, et petala alba calyce breviora habet.

Qua e là nelle piccole pozzanghere che si formano negli incavi della roccia; Marzo fiori! — Ross (luoghi umidi o che furono inondati), Solla (ancora in fiore, ma per la maggior parte disseccata), Lojacono (in tutte le pozzanghere negli incavi del calcare in tutta Lampedusa copiosissima; distribuita nelle Pl. It. sel. col n. 26), Zodda (Cala Croce e Cala Madonna, frutti e ancora qualche fiore). Caruel pubblicando nel vol. IX della Flora It. la famiglia delle Elatinee lasciata manoscritta da Parlatore, ha dimenticato di aggiungere Lampedusa per l'*Elatine* ivi raccolta e già pubblicata da Ross, Solla e Lojacono.

Nella prima metà di Marzo questa graziosa pianticella era in pieno fiore, e formava, unita di solito alla *Bulliarda*, dei fitti tappeti verdi alti pochi millimetri, coperti di fiorellini rosa che giungevano appunto al livello del tappeto verde.

Non ho potuto conformarmi all'opinione di chi ha veduto nella *Elatine* di Lampedusa la *E. macropoda* di Gussone. La credenza di Parlatore (Fl. It. IX p. 228), che Gussone attribuisse alla sua specie dei semi poco curvati perchè ne aveva visto soltanto esemplari non maturi, non mi pare giustificata. I semi curvati devono esserlo fin dalla loro gioventù. La membrana semilunare

---

[1] Gli autori in generale dicono della *E. macropoda* che ha i fiori bianchi. Fa eccezione Lojacono il quale (Fl. Sic.) li dice rosei, appunto perchè egli aveva veduto la pianta di Lampedusa.

che trovasi nella curvatura dei semi di *E. Hydropiper*, membrana menzionata e figurata da Seubert[1] e che trovasi ben manifesta anche nei semi della *Elatine* di Lampedusa (che ho visti in grande quantità negli esemplari di Zodda), prova ad evidenza, mi pare, che la curvatura del seme non avviene all'ultimo stadio del suo sviluppo.

Del resto la *E. macropoda* Guss. ha dato luogo a delle interpretazioni molto diverse, da quelle di Parlatore, Seubert, Grenier et Godron fino a quella di Rouy et Foucaud. Di queste interpretazioni, e delle affinità dell' *E. macropoda* con la *E. Fabri* Gren. non mi occupo. A me basta di avere rilevato che la pianta di Lampedusa non si può confondere con la specie di Gussone.

Mi sembra probabile che la *Elatine Hydropiper* di luoghi più settentrionali, sia rappresentata in regioni più meridionali, e segnatamente nelle nostre isole, da varietà o specie vicarianti che più o meno si scostano dal tipo, ma sono tutte caratterizzate dall' avere i fiori peduncolati. Quella che meno si scosta dal tipo è la *Gussonei*, quella che più se ne allontana è la *macropoda*, e fra le due sta la *pedunculata* di Moris.

La pianta di Lampedusa è una forma terrestre, prostrata e radicante ai nodi, con internodi raccorciati; per il portamento, ma non per i dettagli, somiglia alla figura della *E. macropoda* α *genuina* di Seubert (op. cit. tab. III fig. 9), ed è assai diversa dalla figura della *E. Hydropiper* var. *pedunculata* di Moris (Fl. Sard. tab. XX fig. 2).

XII. — Hypericaceae.

68. — Hypericum Ægyptiacum L.; Guss. Notiz. p. 86, 87 et Syn. II p. 379; Calc. p. 28, 31, 32; Ross Eine bot. Excurs. p. 346 et Bull. Herb. Boiss. sec. sér. tom. I p. 1210; Solla p. 473; Lojac. Esc. p. 18; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 385. *H. Ægypticum* Bert. Fl. It. VIII p. 312. *H. heterostylum* Parl. Fl. It. V p. 550. *Triadenia Ægyptiaca* Nyman Consp. Fl. Eur. p. 134; Lojac. Fl. Sic. I p. 189.

---

[1] Seubert, *Elatinarum Monographia*. Verhandl. d. K. Leopold. Carol. Ak. d. Naturf. XXI, 1845, p. 48 e tab. III, fig. 8.

Questo elegante suffrutice è ancora molto abbondante nelle parti non coltivate dell' isola, dove cresce specialmente nelle buche e nei crepacci delle roccie; ma nei luoghi più frequentati dagli ovini è ridotto alla sua base legnosa, con pochi rami mutilati. L'ho raccolto anche sull'isolotto dei Conigli. Era in pieno fiore in Marzo ed ancora fiorito in Aprile! — Gussone, Calcara, Ross, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr. giov.). Parlatore, nella Flora Italiana, cita anche come raccoglitori Tineo (che non fu mai a Lampedusa) e dubitativamente Labillardière, per un esemplare dell' erbario Webb (sub *Triadenia microphylla* Spach.). Distribuito da Ross Herb. Sic. n. 117, e da Lojacono Pl. It. sel. n. 165.

XIII. — Malvaceae.

69. — Malva Cretica Cav.; Solla p. 473; Lojac. Esc. p. 18.

Solla (fi.), Lojacono.

70. — Malva sylvestris L. *M. erecta* Lojac. Esc. p. 18. *M. sylvestris* var. *erecta* (Presl) Fiori Fl. an. II p. 267.

Rara; trovata solo all'Imbriacola; 12 Mrz. fi. e fr.! — Lojacono.

Lojacono, in « Una Esc. », dice di avere trovata la var. *erecta* (Presl); però nella Flora Sicula cita questa varietà di pochi luoghi in Sicilia e non di Lampedusa. I miei esemplari hanno i carpelli perfettamente glabri ed appartengono al tipo e non a questa varietà.

71. — Malva microcarpa Desf. *M. flexuosa* b. *intermedia* Guss. Syn. II p. 223; Calc. p. 28; Lojac. Esc. p. 18 et Fl. Sic. I p. 195. *M. parviflora* Ross p. 346; Solla p. 473. *M. parviflora typica* Fiori e Paol. Fl. an. II p. 268.

Molto comune nelle parti coltivate dell'isola, lungo le vie ecc. ma qua e là anche lontano dalle colture, e nell' isolotto dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr. ! — Gussone, Calcara, Ross, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Parlatore (Flora Ital. V p. 61) dice che non ha veduto d'Italia alcun esemplare di *Malva parviflora* L., e ritiene che tutto quanto fu così chiamato sia *M. microcarpa* Desf. Nella Flora analitica invece sono indicate le due specie come frequenti in Italia, e per Lampedusa è indicata la *parviflora*. Le differenze

fra queste due specie sono del resto espresse in modo molto diverso dai varî Autori. I miei esemplari di Lampedusa, come quelli di Zodda, sono annui, di solito diffuso-prostrati o ascendenti, e quando sono allungati sono anche flessuosi; hanno da 2 a 5 e fino 7 fiori all'ascella d'una foglia, subsessili, talvolta misti ad altri con peduncoli lunghi fin 2 $^1/_2$ cm., calici accrescenti, non colorati, che arrivano a maturità ad avere, distesi, un po' più di 1 cm. di diametro, ora patenti ed ora quasi avvolgenti i carpidî, ed i quali sono grandetti (2 mm. di diametro) e glabri. I peli del fusto e delle foglie sono a fascetti. Il tubo staminale è glabro. Come si vede, partecipano ai caratteri attribuiti alla *parviflora*, alla *flexuosa* e alla *microcarpa*.

72. — Lavatera Cretica L.; Somm. Piante ined. *L. sylvestris* Lojac. Fl. Sic. I p. 198.

Presso il Porto e Punta Sottile, abbondante; 27 e 30 Apr. fi. e fr.! — Zodda (Cavallo Bianco, in herbosis, fi. e fr.). Lojacono l'avrebbe raccolta egli pure, secondo che scrive nella Flora Sic., ma in « Una Esc. » non ne aveva fatto alcuna menzione.

73. — Lavatera arborea L.

Rara; ne ho visto solo poche piante non lontano dal Porto e all' Imbriacola, ove mi fu assicurato che era spontanea; Mrz. fi. e fr. giov.!

Gussone aveva indicato questa specie soltanto per l' isolotto di Lampione (Notiz. p. 87 et Syn. II p. 229).

XIV. — Geraniaceae.

74. — Geranium molle L.; Guss. Syn. II p. 216; Calc. p. 28; Solla p. 473; Lojac. Esc. p. 18 et Fl. Sic. I p. 204; Parl. Fl. It. V p. 183.

Comunissimo in tutta l' isola; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

75. — Geranium rotundifolium L.; Somm. Piante ined.

Verso Capo Rupestre; 30 Apr. fr.!

76. — Geranium Robertianum L.; Calc. p. 28; Solla p. 473; Lojac. Esc. p. 11, 18 et Fl. Sic. I p. 207; Parl. Fl. It. V p. 201.

Nei luoghi più freschi, non comune, Cala Galera e Sanguedolce; 10 e 13 Mrz. fi. e fr. giov.! — Calcara, Solla (fi.), Loja-

cono (la var. b. *eriocarpum*, nei luoghi ombrosi, rara a Cala Galera), Zodda (Cala Galera in saxosis, fi. e fr.).

Le piante che ho raccolte, come quelle di Zodda, hanno i carpelli perfettamente glabri e non appartengono quindi alla var. *eriocarpum*.

77. — **Erodium cicutarium** (L.) L'Hérit.

Non comune; visto soltanto presso il Porto in direzione della Lanterna e della Cala Croce; Mrz. fi. e fr.!

Gli esemplari generalmente piccoli che ho visti, sono da riferirsi alla forma *pimpinellifolium* (Sibth.) con passaggi alla forma *dissectum* Rouy.

78. — **Erodium moschatum** (Burm.) L'Hérit.; Somm. Piante ined.

Piuttosto frequente lungo i viottoli e nei campi incolti in varie parti dell'isola; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Zodda (fi. e fr.).

79. — **Erodium Chium** (Burm.) Willd. *E. Chium* var. *cuneatum* Lojac. Fl. Sic. I p. 209.

Lojacono, nella Flora Sicula, cita questa pianta da lui trovata in Lampedusa, quantunque in « Una Esc. » non ne faccia menzione.

80. — **Erodium malacoides** (L.) Willd.; Ross p. 346; Solla p. 473.

Comune più o meno in tutta l'isola e sull'isolotto dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Ross, Solla (fi. e fr.), Zodda (fi. e fr.).

Oltre alla forma a foglie lobate o inciso-lobate, che è assai comune, trovasi rara la var. *subtrilobum* (Jord.) forma *microphyllum* Rouy et Fouc., con foglie sub-pennatilobe piccole, e col becco del frutto non più lungo di 20 mm. Del resto trovasi tanto nana quanto bene sviluppata.

XV. — Linaceae.

81. — **Linum Gallicum** L.; Lojac. Esc. p. 18.

Cala Croce, Cala Madonna, Capo Ponente e Capo Rupestre, nei luoghi aridi non comune; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Lojacono (luoghi erbosi dei fruticeti), Zodda (verso Capo Ponente, in aridis et in dumetis, fi. e fr.).

Sono più frequenti le forme nane, ridotte fino a 3 ed anche 2 cm.

82. — Linum strictum L.; Solla p. 473. *L. inaequale* Lojac. Esc. p. 18.

Molto comune in tutta l' isola; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

È molto più frequente la var. *axillare* Gr. Godr. (= *spicatum* Lam.), ben caratterizzata; incontrasi però anche la var. *cymosum* Gr. Godr. Sono frequenti gli esemplari nani.

XVI. — Oxalidaceae.

83. — Oxalis cernua Thunberg; Ross p. 346; Solla p. 473.

Dovunque; Mrz. fi., Apr. fi.! — Ross (nei campi, talvolta con fiori doppî), Solla (in parte con fiori doppî), Zodda (fiori in parte doppî).

Questa pianta, che al tempo di Gussone pare non esistesse neppure in Sicilia, ma che oramai si può dire inquilina di gran parte della regione mediterranea meridionale, all'epoca della mia prima visita era già giunta fino a Lampedusa, e quest'anno ho trovato che aveva invaso tutta l'isola, non soltanto nei luoghi coltivati, dove è una vera peste, ma anche lontano dalle colture. È detta « agrodolce » e se ne mangiano gli steli che sono piacevolmente aciduli.

Ho notato che le piante a fiore scempio erano rare in confronto di quelle a fiore doppio. Del resto neanche quelle abboniscono i semi. Come si sa, da noi l'*Oxalis cernua* si riproduce sempre agamicamente.

— ***Oxalis stricta*** L.

È citata come inquilina di Lampedusa da Solla Phytob. Beob. p. 465 in nota, probabilmente per errore, come mi scrive il prof. Solla stesso.

XVII. — Zygophyllaceae.

84. — Tribulus terrestris L.; Guss. Syn. I p. 462; Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 18; Parl. Fl. It. V p. 334.

Gussone, Lojacono.

XVIII. — Rutaceae.

85. — Ruta bracteosa DC.; Guss. Syn. I p. 463; Calc. p. 26, 32; Solla p. 473; Parl. Fl. It. V p. 356; Lojac. Fl. Sic. I p. 222.

Comune in tutta l'isola; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

XIX. — Anacardiaceae.

86. — Pistacia Lentiscus L.; Guss. Notiz. p. 83, 86 et Syn. II p. 627; Calc. p. 30, 31, 32 et 34; Solla p. 473; Lojac. Esc. p. 18 et Fl. Sic. I, pars II p. 15.

Questa pianta che al tempo di Gussone era uno dei principali elementi costituenti la macchia, trovasi ancora sparsa per tutta l'isola, ed anche in discreta quantità nei luoghi più riparati; cresce pure nell'isola dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fi.! — Gussone, Calcara, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi.).

Gussone dice che i frutti della *Pistacia Lentiscus* sono mangiati avidamente dai majali e dalle galline; e dice pure che da quei frutti i Maltesi, allora abitanti di Lampedusa, estraevano un olio cattivo col quale facevano candele e sapone (?). Adesso non si fa uso dei frutti del Lentischio, forse perchè non trovasi più in quantità sufficiente.

XX. — Rhamnaceae.

87. — Rhamnus Alaternus L.; Solla p. 473; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 11.

Solla (fr.). Lojacono nella Flora Sic. l'indica come trovato da lui stesso in Lampedusa, ma in « Una Esc. » non l'aveva citato. Non l'ho trovato neppure nella mia prima gita. Se ancora esiste deve essere rarissimo ed in qualche luogo di difficile accesso.

XXI. — Papilionaceae.

88. — Anagyris foetida L.; Guss. Syn. I p. 460; Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 18; Tanf. in Parl. Fl. It. X p. 106.

Punta Vilgia; 28 Apr. fr.! — Gussone, Calcara, Lojacono (rarissima nel Vallone dell'Imbriacola).

89. — Spartium junceum L.; Lojac. Esc. p. 18.

Raro, all'Imbriacola e verso Punta Sottile; 12 Mrz. foglie, 30 Apr. fi.! — Lojacono (rarissimo).

90. — Ononis Sieberi Bess.; Ross p. 346; Solla p. 474; Lojac. Esc. p. 18 et Fl. Sic. I, pars II p. 38; Fiori e Paol. Fl. an. II p. 29.

Frequente nelle parti non coltivate dell'isola; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Ross, Lojacono, Solla (fi.), Zodda (in aridis, fi. e fr.).

91. — Ononis ornithopodioides L.; Ross p. 346; Lojac. Esc. p. 18 et Fl. Sic. I, pars II p. 38.

Cala Francese e Sanguedolce; Mrz. foglie! — Ross (sotto i frutici della macchia), Lojacono (rara nei luoghi ombrosi dei fruticeti verso Ponente).

92. — Ononis mollis Savi; Guss. Syn. II p. 259; Calc. p. 28, Solla p. 474; Lojac. Esc. p. 18 et Fl. Sic. I, pars II p. 40.

Comune; Apr. fr. e pochi ultimi fi.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Sono frequenti gli esemplari nani.

93. — Trigonella Monspeliaca L.; Ross p. 347; Lojac. Esc. p. 18 et Fl. Sic. I, pars II p. 71.

Frequente fra le microfite nei luoghi aridi; Mrz. fi. e fr. Apr. fr.! — Ross, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

94. — Trigonella maritima Delile; Ross p. 347; Solla p. 474; Lojac. Esc. p. 18; Fiori e Paol. Fl. an. II p. 46.

Frequente nella zona più vicina al mare, ma trovasi anche altrove nei luoghi aridi; cresce pure sull'isolotto dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Ross, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

95. — Medicago orbicularis (L.) All.; Solla p. 474.

Nei seminati presso il Porto; 20 Apr. fr.! — Solla (fr.), Zodda (Pozzo del Monaco, in arvis, fr.).

96. — Medicago Helix Willd.; Lojac. Esc. p. 18. *M. obscura* γ *Helix* Fiori e Paol. Fl. an. II p. 35.

Lojacono l'indica in « Una Esc. » ma non ne fa più menzione nella Flora Sicula, di modo che la sua esistenza in Lampedusa rimane dubbia.

97. — Medicago tribuloides Desr.; Solla p. 474; Lojac. Esc. p. 18.

Comunissima, specialmente nei luoghi erbosi; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

I numerosi esemplari che ho raccolto, come pure quelli di Zodda, hanno aculei di varia lunghezza. I più si avvicinano molto alla var. *breviaculeata* Moris (*M. truncatula* Gaertn.), presentando, a perfetta maturità, aculei grossi, conici, applicati contro le spire ed appena più lunghi dello spessore di una spira; sono in parte destrorsi, in parte sinistrorsi. I frutti giovani presentano le forme *crassispina* (Vis.) e *uncinata* (W.) Fiori Fl. an. II p. 36.

98. — Medicago litoralis Rhode; Ross p. 347; Solla p. 474. *M. Braunii* Solla ibid. *M. tornata?* Lojac. Esc. p. 19.

Isola dei Conigli; Mrz. fi.! — Ross (anche nella macchia), Solla (fr.), Lojacono, Zodda (alla Salina, in arenosis maritimis, fi. e fr.).

Nella incertezza sul significato dato da Solla e da Lojacono alle *M. Braunii* e *M. tornata,* riferisco le loro piante senz'altro alla *M. litoralis.* Gli esemplari di Zodda come i miei (per quanto si può giudicare senza frutti) appartengono piuttosto alla var. *cylindracaea* (DC.).

99. — Medicago denticulata Willd.; Solla p. 474. *M. hispida* Ross p. 347. *M. lappacea* Lojac. Esc. p. 18. *M. pentacycla* Guss. Suppl. Prodr. p. 237. *M. Hystrix* Guss. Syn. II p. 367; Calc. p. 28; Lojac. Esc. p. 18.

Molto frequente nei luoghi erbosi delle parti coltivate dell'isola; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Ross, Solla (fi.). Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Ho trovato molto più frequente la var. *lappacea* (Desr.) Moris et De Not. Però ho raccolto pure delle forme che molto si avvicinano alla var. *macrocarpa* Moris et De Not. (= *M. Hystrix* Ten.). Gussone cita soltanto quest'ultima, Lojacono l'una e l'altra. Alla prima appartengono gli esemplari di Zodda.

100. — Melilotus parviflorus Desf.; Guss. Syn. II p. 321; Calc. p. 28; Solla p. 474; Lojac. Esc. p. 19.

Nel coltivato presso il Porto; 27 Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (alla Salina, in arenosis maritimis, fi. e fr. giov.).

Gli esemplari di Zodda appartengono alla microflora, essendo ridotti fino a 1 $^1/_2$-2 cm. di altezza.

101. — Melilotus elegans Salzm.; Solla p. 474.

Indicato soltanto da Solla (fr.).

102. — Melilotus sulcatus Desf.; Somm. Piante ined.

Abbondante nel coltivato, e frequente anche lontano dalle colture, come pure nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Zodda (fi. e fr.).

La pianta di Lampedusa ha il peduncolo comune assai breve, tutto il racemo piuttosto lasso, che oltrepassa di poco la foglia o più brevè di essa, e frutti piuttosto grandi. Questa forma pare frequente in Sicilia.

103. — Trifolium suffocatum L.; Guss. Syn. II p. 325; Calc. p. 28.

Trovato solo da Gussone.

104. — Trifolium glomeratum L.; Guss. Syn. II p. 326; Calc. p. 28.

Gussone, Zodda (all'Imbrïacola, in herbosis, fi. e fr.).

105. — Trifolium scabrum L.; Guss. Syn. II p. 327; Calc. p. 28; Solla p. 474.

Gussone, Solla (fi. e fr.).

106. — Trifolium Cherleri L.; Guss. Syn. II p. 332; Calc. p. 28.

Gussone, Zodda (il quale scrive di avere raccolto l'unico esemplare da esso visto all'Aria Rossa, fi. e fr.).

107. — Trifolium stellatum L.; Guss. Syn. II p. 334; Calc. p. 28.

Solo Gussone.

108. — Trifolium resupinatum L.; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 86. *T. suaveolens* Guss. Syn. II p. 344; Calc. p. 28.

Solo Gussone.

109. — Trifolium tomentosum L.

Zodda solo (Cavallo Bianco in incultis, fi. e fr.).

110. — Trifolium nigrescens Viv.; Guss. Syn. II p. 339; Calc. p. 28; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 81.

Solo Gussone.

111. — Anthyllis tetraphylla L. *Physanthyllis* Solla p. 474.

Sanguedolce, Aria Rossa, Capo Ponente; 10, 12 Mrz. fi., 28 Apr. fr.! — Solla (fi. e fr.), Zodda (Cala Croce e verso Capo Ponente, in arvis, fi. e fr. giov.).

112. — Lotus cytisoides L.; Guss. Suppl. Prodr. *L. cytisoides* et *L. coronillaefolius* Guss. Syn. II p. 356; Calc. p. 28; Lojac.

Esc. p. 19. *L. cytisoides* var. *coronillaefolius* Solla p. 474 ; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 114.

Comunissimo e formante spesso, vicino al mare, dei densi ed alti pulvinuli, ed anche all' isola dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fi. e fr. ! — Gussone, Solla (fi. e fr.), Lojacono *(L. cytisoides)*, Zodda (fi. e fr.).

Nel Supplemento al Prodromo Gussone indicava solamente il *L. cytisoides*. I miei esemplari e quelli di Zodda presentano forme molto diverse fra le quali se ne potrebbero trovare talune corrispondenti alla var. *coronillaefolius;* ma fra queste forme esistono passaggi così graduati che riesce impossibile separarle in modo soddisfacente.

113. — Lotus edulis L.; Guss. Syn. II p. 350; Calc. p. 28; Solla p. 474; Lojac. Esc. p. 19.

Comunissimo nella maggior parte dell' isola; Mrz. fi., Apr. fi. e fr. ! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

114. — Lotus ornithopodioides L.; Solla p. 474.

Presso il coltivato, frequente; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr. ! — Solla (fi. e fr.).

115. — Astragalus hamosus L.; Guss. Syn. II p. 313; Calc. p. 28; Solla p. 474; Lojac. Esc. p. 19.

In varî luoghi, specialmente nelle parti coltivate; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono.

116. — Astragalus Boeticus L.; Guss. Syn. II p. 313; Calc. p. 28; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 117.

Solo Gussone.

117. — Biserrula Pelecinus L.; Lojac. Esc. p. 19.

Presso il Porto; 28 Apr. in fr. ! — Lojacono.

118. — Scorpiurus subvillosus L.; Guss. Syn. II p. 307; Calc. p. 28; Solla p. 474; Lojac. Esc. p. 19.

Frequente, specialmente nelle parti coltivate; Mrz. fi., Apr. fr. ! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

119. — Coronilla scorpioides (L.) Koch; Guss. Syn. II p. 303; Calc. p. 28. *Ornithopus scorpioides* Guss. Suppl. Prodr. p. 229. *Arthrolobium scorpioides* Lojac. Esc. p. 19.

Nel coltivato, frequente; Mrz. fi., Apr. fi. e fr. ! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

120. — Hippocrepis multisiliquosa L.; Lojac. Esc. p. 19; Fiori e Paol. Fl. an. II p. 93.

Lojacono è il solo che in « Una Escurs. » citi questa specie di Lampedusa, poichè Fiori Flora an. non fa altro che ripetere la sua citazione; però nella Flora Sicula non ne parla più e quindi non mi sembra improbabile che l'indicazione in « Una Escurs. » invece che a Lampedusa dovesse riferirsi a Linosa, dove questa pianta è comune.

121. — Hippocrepis ciliata Willd.; Ross p. 347; Solla p. 474; Lojac. Esc. p. 19.

Presso il Porto, a Cala Francese, verso Terranova e a Capo Ponente; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Ross (a S.-E. del Porto fra i sassi), Solla (fr.), Lojacono, Zodda (Cavallo Bianco, in saxosis haud communis, fi. e fr.).

122. — Hippocrepis unisiliquosa L.; Lojac. Esc. p. 19.

Molto frequente, specialmente nei luoghi aridi; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

123. — Hedysarum capitatum Desf.; Somm. Piante ined.

Cala Pisana; 30 Apr. fi. e fr.!

— *Pisum sativum* L.

Questa specie trovasi qua e là subspontanea vicino al coltivato; 19 Apr. fi.!

124. — Lathyrus Ochrus (L.) DC.; Lojac. Esc. p. 19.

Lojacono solo.

125. — Lathyrus Clymenum L. *L. tenuifolius* Guss. Syn. II p. 278; Calc. p. 28; Lojac. Esc. p. 19. *L. Clymenum* α *tenuifolius* Solla p. 474.

Qua e là, luoghi coltivati e incolti; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi.).

Le piante che ho viste di Lampedusa hanno per lo più foglie strette e lineari, ed appartengono quindi alla forma *tenuifolius* (Desf.) indicata da Gussone, da Solla e da Lojacono.

126. — Lathyrus Cicera L.

Qua e là nelle parti coltivate; Mrz. fi. e fr. giov.!

127. — Vicia sativa L.

Frequente specialmente nelle parti coltivate; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fr.! — Zodda (fi. e fr.).

I miei esemplari e quelli di Zodda per la forma delle foglie si avvicinano alquanto alla forma *cordata* (Wulf.).

128. — Vicia maculata Presl; Lojac. Esc. p. 19. *V. sativa* η *maculata* Fiori e Paol. Fl. an. II p. 112.

Lojacono solo.

129. — Vicia peregrina L.; Lojac. Esc. p. 19.

Solo Lojacono (luoghi arenosi coltivati del Vallone Imbriacola).

130. — Vicia atropurpurea Desf.; Solla p. 474 et 465 (in nota).

Indicata solamente da Solla (fi.).

131. — Vicia pseudocracca Bert.; Guss. Syn. II p. 295; Calc. p. 28; Lojac. Esc. p. 19.

Gussone e Lojacono.

132. — Vicia triflora Ten.

Qua e là nei campi in riposo, ed in taluni abbondante; Marz. fi. e fr. giov.! — Me ne sono stati mandati dei baccelli e dei semi maturi in Giugno dalla guardia campestre Martorana.

La pianta di Lampedusa è perfettamente conforme agli esemplari autentici di Gussone e di Tenore delle Puglie, di Lucania e di Calabria, conservati nell'Erbario Centrale di Firenze.

Moris (Flora Sardoa) credette di dovere identificare questa specie con la *Vicia calcarata* Desf., e d'allora in poi la *V. triflora* Ten. fu generalmente passata in sinonimia. Tuttavia Bertoloni (Fl. It. VII p. 505-6) e Gussone (Syn. II p. 291-2) non accettano questa riunione, ed a quanto mi sembra, con ragione. Difatti nella descrizione originale della *V. calcarata* nella Flora Atlantica, è detto: peduncolo uni-, raramente bifloro, due a tre volte più corto della foglia, calice glabro, corolla celeste pallido, foglioline mucronate, legume lungo 2 cm.; ed alla descrizione corrisponde l'esemplare di Desfontaines conservato nell'Erbario Webb. Nella *Vicia triflora* autoptica invece,[1] come in quella di Lampedusa, vediamo il peduncolo 3-5floro, poco più corto della foglia, il calice pubescente-irto, le foglioline emarginate mutiche. La corolla poi sul vivo, negli esemplari di Lampedusa, è di un bel rosso (che però seccando diventa violaceo), ed i legumi maturi sono lunghi 3 $^1/_2$ - 4 $^1/_2$ cm. Inoltre Desfontaines dice della sua *V. calcarata* « affinis *Viciae sativae* »,

[1] Mi riferisco alle piante autoptiche anzichè alla descrizione di Tenore, perchè questa è insufficiente. La figura della Fl. Nap. è discreta.

mentre nessuna affinità con questa presenta la *Vicia triflora*. Tenore difatti dice della sua specie che ha l' *habitus* della *V. sylvatica*.

Però le descrizioni della *V. calcarata* posteriori a quella di Desfontaines (p. es. quelle di Moris Fl. Sard., di Battandier et Trabut Fl. d'Algérie, ed anche di Boissier Fl. Or.), sono tali che vi si potrebbe fare entrare la *V. triflora*, e ciò perchè appunto è stato allargato il senso originario di *V. calcarata* per includervi altre specie. Specie affini alla *V. calcarata* (che però non si avvicinano maggiormente alla *V. triflora*), e da alcuni riunite ad essa, sono pure *V. biflora* Desf. e *V. cinerea* Marsh. Bieb. Se si vuole allargare talmente l'ambito della *V. calcarata* da includervi le *V. triflora* Ten., *biflora* Desf. e *cinerea* M. B., se ne fa una specie complessiva che non corrisponde più al concetto del suo autore. Per questo ho creduto di dovere ripristinare il nome di Tenore e ridividere quello che era stato da molti riunito.

Le radici di questa *Vicia* presentano dei tubercoli radicali, come del resto quasi tutte le leguminose di Lampedusa.

Ho visto esemplari di *Vicia triflora* uguali a quelli di Lampedusa ed a quelli autentici di Tenore, anche di Algeria, del Cairo e di Grecia.

Cosa sia la *Vicia* o *Cracca calcarata* delle flore francesi, collocata da Grenier e Godron nella rubrica a fiori piccoli, pallidi ed a legumi 2-4 spermi, non so; certo non è la *V. triflora* Ten. In quanto alla *V. calcarata* Moris (non Desf.), essa va considerata come sinonimo di *V. triflora* Ten., come lo fa Bertoloni.

133. — Vicia leucantha Biv. *Ervum parviflorum* Somm. Piante ined.

Molto frequente ed abbondante, specialmente nelle siepi di fichi d' India, dove cresce alta e rigogliosa; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fr. !

Grazie alle piante in buono stato raccolte quest'anno ho potuto rettificare la mia prima determinazione, fatta sopra gli esemplari secchi ed incompleti raccolti nell'Aprile del 1873.

134. — Ervum Lens L.; Somm. Piante ined.

Nel coltivato presso il Porto; 20 Apr. fi. e fr.

Per le piccole dimensioni del legume (8-9 × 5-6 mm.) e del

seme (4 mm.), che è anche meno compresso che nel tipo, corrisponde all'*E. dispermum* Roxb. = *E. Lens* var. *minor* Ten. = *Lens esculenta β subsphaerosperma* Godr. in Gr.-Godr. Fl. de Fr. I p. 476 = *Lens disperma* Rouy Fl. de Fr. V p. 205 = *Vicia Lens α typica* b. *disperma* Fiori Fl. an. II p. 122.

135. — Ceratonia Siliqua L.; Guss. Notiz. p. 84, 86 et Syn. II p. 646; Calc. p. 30, 32 et 35; Solla p. 473; Lojac. Esc. p. 12, 19 et Fl. Sic. I, pars II p. 161; Car. in Parl. X p. 102.

Trovansi ancora in discreto numero le piante di Carubbo, specialmente nei valloni più protetti, ma sono in generale di piccole dimensioni. Soltanto in alcuni orti se ne vede qualche pianta meno meschina; Mrz. e Apr. fr. giov.! — Gussone (non oltrepassano l'altezza di 10 a 12 piedi ma benchè poco alti si caricano di frutti), Calcara (circa 300 piante selvatiche sparse qua e là per l'isola), Solla (fr.), Lojacono (pochi alberi o arbusti qua e là nella parte meridionale).

XXII. — Rosaceae.

136. — Rubus ulmifolius Schott. *R. fruticosus* Guss. Suppl. Prodr. p. 157. *R. Dalmaticus* Guss. Syn. I p. 568; Solla p. 465 (in nota). *R. Dalmaticus* b. *rotundifolius* Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 19. *R. ulmifolius* var. *rotundifolius* Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 169 (in nota).

Presso la chiesa della Madonna in un orto, una sola pianta; Mrz. fi.! — Gussone (satis rarus), Calcara (alla Madonna), Zodda (Cala Madonna, foglie).

Questo rogo, già detto raro da Gussone, si è mantenuto, almeno dal tempo di Calcara in poi, sempre nel medesimo luogo, alla Madonna. La pianta che ho vista, vecchia, rigogliosa e lungamente scandente (lunga 3–4 m.), mi fu assicurato essere la sola esistente adesso nell'isola.

137. — Poterium muricatum Spach; Solla p. 474.

Trovato solamente da Solla (fi.).

XXIII. — Lythraceae.

138. — Lythrum Graefferi Ten.; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 19. *L. acutangulum* Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 229.

Intorno a qualche pozzanghera, raro; Mrz. foglie! — Solla (fi.), Lojacono.

139. — Lythrum Hyssopifolia L.; Ross p. 347.

Nei luoghi che più a lungo mantennero l'umidità, consociato a *Elatine* e *Bulliarda*; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Ross, Zodda (fi. e fr. giov.).

I numerosi esemplari che ho raccolti, come pure quelli di Zodda, sono assai piccoli (al massimo 6-7 cm.), decombenti, ed hanno calici a 8-10 denti.

XXIV. — Crassulaceae.

140. — Tillaea muscosa L.; Guss. Syn. I p. 167; Calc. p. 23; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 213; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 92.

Abbastanza frequente nei terreni aridi ed in alcuni luoghi abbondante fra le microfite, anche sull'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr.! — Gussone, Zodda (fi. e fr.).

141. — Bulliarda Vaillantii (Willd.) DC.; Guss. Syn. I p. 211; Calc. p. 23; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 214; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 91.

L'ho trovata sempre associata alla *Elatine* negli incavi della roccia dove l'acqua si raccoglie in piccole pozzanghere che in Marzo non erano ancora prosciugate. Tali pozzanghere trovansi qua e là sparse per l'isola; Mrz. fi.! — Gussone, Zodda (fr.).

142. — Umbilicus pendulinus DC.; Solla p. 475.

Solla solo (fi. e fr.).

143. — Umbilicus horizontalis DC. *Cotyledon horizontalis* Guss. Syn. I p. 514; Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 19; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 16.

Frequente sulle rupi; Mrz. primi fiori e frutti secchi dell'anno avanti, Apr. fr.! — Gussone, Calcara, Lojacono.

144. — Sedum stellatum L.; Solla p. 475.

Solla solo (fi.).

145. — Sedum Cepaea L. *S. galioides* Solla p. 495.

Solla solo.

146. — Sedum dasyphyllum L.; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 67. *S. glanduliferum* Guss. Syn. I p. 517; Lojac. Esc. p. 19. *S. glanduliferum* et *S. Neapolitanum* Calc. p. 26.

Frequente sulle rupi, anche nell'Isola dei Conigli; Mrz. foglie, Apr. fr.! — Gussone, Calcara, Lojacono, Zodda (fi.).

Calcara, che tiene distinto il *S. Neapolitanum* Ten. dal *S. glanduliferum* Guss., indica a torto con due ** che il primo fu raccolto anche da Gussone. Questi per Lampedusa indica soltanto il *S. glanduliferum,* e non conosce il *S. Neapolitanum* altro che di Pantelleria. Io considero l'uno e l'altro come varietà del *S. dasyphyllum.* Tutte le piante che ho vedute di Lampedusa appartengono alla var. *glanduliferum* (Guss.).

147. — Sedum caespitosum (Cav.) DC.; Solla p. 475.

Raro, 30 Apr. fr.! — Solla (fi.), Zodda (ad Est dell'abitato raro, fr.).

148. — Sedum litoreum Guss.; Ross p. 347; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 214.

Rupi e terreni aridi, frequente, anche nell'Isola dei Conigli; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Ross. Lojacono, nella Flora Sicula, indica il *Sedum litoreum* di Lampedusa come raccolto da sè, e cita la sua Fl. Lamp. p. 18. Però in « Una escurs. botan. in Lamp. » a p. 18 non vi è alcun *Sedum,* e a p. 19 sono citati soli i *S. glanduliferum* e *S. Nicaeense.*

L'ho trovato per lo più fra le microfite, ridotto ad esigue dimensioni (2-3 cm.), e con pochi fiori, talvolta uno solo o due. Ma vi sono tutti i passaggi alle forme più alte e ramificate. Gussone ha detto, ed altri hanno ripetuto, che per l'abito questa specie somiglia al *S. saxatile.* Sul secco, quando non è più manifesto il colore dei petali, e sono cascate per la maggior parte le foglie, mi pare che somigli maggiormente al *Sedum rubens.* Da esso però si distingue bene, anche in quello stato, oltre che per la mancanza di pubescenza glandolosa, per la forma dei follicoli che sono più grossi alla base ed ottusi all'apice, e per essere caduco lo stilo. A perfetta maturità, i follicoli essendo quasi triangolari, il loro orlo interno è orizzontale nella sua metà superiore, mentre l'orlo esterno è ascendente.

149. — Sedum Hispanicum L.; Solla p. 475.

Indicato solamente da Solla (fi.).

150. — Sedum Nicaeense All.; Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 19. *S. altissimum* Guss. Suppl. Prodr. p. 134; Solla p. 475; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 221; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 47. *S. ru-*

fescens Guss. Syn. I p. 521 (confr. vol. II Add. et Emend. p. 826).

Sulle rupi e nel terreno arido frequente; Mrz. e Apr. sole foglie! — Gussone, Calcara, Solla (sfiorito), Lojacono.

XXV. — MESEMBRYANTHEMACEAE.

151. — Mesembryanthemum nodiflorum L.; Guss. Syn. I p. 554; Calc. p. 26; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 19.

Molto comune nei terreni aridi e sulle rupi presso il mare; anche nell' isola dei Conigli; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Gussone, Calcara, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi.).

152. — Mesembryanthemum crystallinum L.; Guss. Syn. I p. 554; Calc. p. 26; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 19 et Fl. Sic. I, pars II p. 241; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 326. *M. glaciale* Guss. Suppl. Prodr. p. 155.

Non comune; luoghi incolti presso il Porto e isola dei Conigli; Mrz. foglie, 19 Apr. fi.! — Gussone (sotto al Capo di Ponente e sotto al Castello), Solla (foglie), Lojacono (luoghi coltivati).

— ***Mesembryanthemum acinaciforme*** L. Solla p. 475.

È citato dubitativamente (in fiore) da Solla, probabilmente perchè non persuaso della sua naturalizzazione. Altri non lo citano. Io non l' ho visto.

XXVI. — CACTACEAE.

153. — Opuntia Ficus Indica Mill.; Guss. Notiz. p. 85 et Syn. I p. 549; Calc. p. 26 et 34; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 19. *Cactus Opuntia* Guss. Suppl. Prodr. p. 153.

Adoperato per far siepi, trovasi in grandissima quantità nelle parti coltivate dell' isola; Mrz. e Apr. senza fi. nè fr.! — Gussone, Calcara (alla Madonna, alla Casina, resti della piantagione fatta dai Maltesi), Solla (fi.), Lojacono.

XXVII. — MYRTACEAE.

— ***Punica Granatum*** L.; Guss. Notiz. p. 97; Sanvisente p. 61.

Gussone ha trovato nel Vallone della Madonna un Melagrano, avanzo di antiche colture, e Sanvisente riporta questa indica-

zione. Calcara non ne fa menzione. Ora il Melagrano si coltiva negli orti con altri alberi da frutto, ma in piccola quantità; non l'ho visto inselvatichito.

154. — Myrtus communis L.; Guss. Suppl. Prodr. I p. 153 et Syn. I p. 550; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 225.

Gussone solo.

Io ne ho veduto una sola pianta, grossa e vecchia, in un orto; Mrz. foglie! Mi fu assicurato che vi era stata piantata, e che questa specie non esisteva spontanea in Lampedusa. Gussone essendo il solo che la cita, se ne potrebbe dedurre che fosse stata distrutta dopo il suo tempo. Però è da notare che Calcara non la riporta (non si sa se intenzionalmente o per dimenticanza) e che nessun esemplare di Lampedusa esiste nell' Erbario di Gussone, come me ne ha informato il prof. Delpino. Inoltre Gussone, parlando della macchia di Lampedusa in « Notizie », non fa alcuna menzione del Mirto. Tutto ciò lascia qualche dubbio (non ostante i versi dell'Ariosto!) sull'attendibilità dell' indicazione di Gussone nel Suppl. al Prodr. e nella Synopsis.

XXVIII. — Umbelliferae.

155. — Eryngium dichotomum Desf.; Guss. Syn. I p. 303; Calc. p. 24; Solla p. 475, 467 et 468; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 261; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 211; Fiori e Paol. Fl. an. II p. 149. *Eryngium sp.* Lojac. Esc. p. 19.

Comune nei terreni aridi; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Gussone, Solla (piccolo e prostrato sulla costa Nord, eretto ed alto 20–30 cm. sulla costa Sud, fi.), Lojacono (questi mi scrive che la specie indeterminata della sua « Esc. » era l'*E. dichotomum*), Zodda (fi.).

Nei terreni più aridi trovasi spesso ridotto quasi, ed anche interamente, acaule.

156. — Smyrnium Olusatrum L.; Guss. Syn. I p. 344; Calc. p. 24; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 20 et Fl. Sic. I, pars II p. 273; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 479.

Molto comune specialmente nella parte coltivata dell'isola; rigoglioso fra i fichi d'India e nei terreni più freschi; Mrz. foglie, Apr. fr.! — Gussone, Solla (fi. e fr., ed in pieno frutto sullo scoglio dei Conigli), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

157. — **Bupleurum glaucum** Rob. et Cast. in DC.; Guss. Syn. I p. 309; Calc. p. 24; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 19 et Fl. Sic. I, pars II p. 269. *B. semicompositum* Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 412.

Molto comune nei luoghi aridi; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi.).

Trovasi per lo più ridotto a piccolissime dimensioni (1–3 cm.), però se ne incontrano esemplari alti 20 cm. e più; alcuni hanno le brattee leggermente seghettate al margine, altri le hanno liscie (forma *leve* Le Grand).

158. — **Bupleurum subovatum** Link; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 391; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 268; *B. protractum* Solla p. 475.

Frequente nel coltivato; Mrz. fi., Apr. fr.! — Solla (fr.).

L'ho veduto per lo più nano (10–5 cm. e talvolta meno) e poco ramificato.

159. — **Ptychotis ammoides** (L.) Koch. *P. verticillata* Guss. Syn. I p. 321; Calc. p. 24; Lojac. Esc. p. 19. *Seseli verticillatum* Guss. Suppl. Prodr. p. 79. *Apium Ammios* Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 436.

Gussone, Lojacono.

160. — **Scandix Pecten-Veneris** L.; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 20; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 377.

Comunissima in tutta l'isola, tanto nel coltivato quanto lontano da esso; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fr.).

161. — **Seseli Bocconei** Guss.; Guss. Syn. I p. 322; Calc. p. 24; Lojac. Esc. p. 19 et Fl. Sic. I, pars II p. 279; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 313; Fiori e Paol. Fl. an. II, p. 168.

Gussone e Lojacono.

162. — **Foeniculum vulgare** Mill. *F. piperatum* Guss. Syn. I, p. 324; Calc. p. 24; Lojac. Esc. p. 19. *Foeniculum sp.* Solla p. 475. *F. capillaceum β piperitum* Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 310. *Meum piperatum* Guss. Suppl. Prodr. p. 79.

Qua e là; Mrz. e Apr. foglie sole! — Gussone, Lojacono, Solla (foglie), Zodda (foglie).

Ho trovato tanto il tipo *capillaceum* quanto la var. *piperitum*. Anche fra le piante raccolte da Zodda vi sono le due forme.

163. — Magydaris pastinacea (Lam.) Paoletti; Fiori e Paol. Fl. an. II p. 205. *M. tomentosa* Guss. Syn. I p. 345; Calc. p. 24; Ross p. 347; Lojac. Esc. p. 19 et Fl. Sic. I, pars II p. 286; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 233. *Athamantha panacisfolia* Guss. Suppl. Prodr. p. 76.

Qua e là piuttosto rara, frequente invece nel Vallone dell'Imbriacola; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Gussone, Ross (lungo le vie e margini dei campi), Lojacono (rara), Zodda (Imbriacola, in aridis saxosis, fi.).

164. — Crithmum maritimum L.; Guss. Syn. I p. 326; Calc. p. 24; Solla p. 465 (in nota); Lojac. Esc. p. 19 et Fl. Sic. I, pars II p. 280; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 241. *Cachrys maritima* Guss. Notiz. 86 et Suppl. Prodr. p. 82.

Sulle rupi marine; raccolto a Cala Pisana il 30 Apr. sole foglie! — Gussone, Calcara, Lojacono. Solla dice di averlo cercato invano, e Zodda di averlo veduto soltanto nei dirupi inaccessibili. L'ho ricevuto in boccio, raccolto questo Agosto dalla guardia campestre Martorana.

Gussone (Synopsis) dice che gli abitanti di Lampedusa ne mettono le foglie sott'aceto dopo averle fatte lessare nel ranno.

165. — Ferula nodiflora L.; Guss. Syn. I p. 353; Calc. p. 24; Lojac. Esc. 19 et Fl. Sic. I, pars II p. 289. *F. communis* Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 299.

Qua e là in varî luoghi ed isola dei Conigli; Mrz. primi fi., Apr. fi.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr. giov.).

Gussone osserva che gli esemplari di Lampedusa hanno le lacinie delle foglie metà più corte del normale, i frutti perfettamente orbicolari e i fusti alti da 2 a 5 piedi. Sull'isola dei Conigli l'ho trovata assai rigogliosa ed alta. Non ne ho veduto i frutti, ma la brevità delle lacinie foliari ha colpito anche me.

166. — Tordylium Apulum L.; Guss. Syn. I p. 349; Calc. p. 24; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 19; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 246.

Comunissimo in tutta l'isola, tanto nelle parti coltivate quanto anche lontano da esse; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Sono frequenti gli esemplari di dimensioni ridotte (7–15 cm.), ma si trova anche normalmente sviluppato nei luoghi meno aridi.

167. — Bifora testiculata (L.) DC. *B. flosculosa* Guss. Syn. I p. 342; Calc. p. 24; Lojac. Esc. p. 20.

Gussone, Lojacono.

168. — Daucus Siculus Tin.; Guss. Syn. I p. 334; Calc. p. 24; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 20 et Fl. Sic. I, pars II p. 298. *D. Gingidium* Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 549.

Rupi marine qua e là, anche nell'isola dei Conigli; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Gussone, Solla (fi. e fr.).

Calcara ha dimenticato l' * per indicare che era stato trovato da Gussone. Questa specie è dimenticata nella Florula del Sanvisente. Lojacono nella Flora Sicula non si cita come raccoglitore. Però dice di averla distribuita nelle Pl. Sic. rar. n. 217, probabilmente avuta da un corrispondente.

Caruel ha riferito la pianta di Lampedusa raccolta dall'Ajuti e da me, che io ritengo essere il *D. Siculus,* alla sua specie complessiva *D. Gingidium.*

169. — Daucus rupestris Guss.; Guss. Syn. I p. 335; Calc. p. 24; Ross p. 347; Solla p. 468 et 475; Lojac. Esc. p. 20 et Fl. Sic. I, pars II p. 300 (per Lampione solo); Nyman Consp. p. 279. *D. australis* Guss. Suppl. Prodr. p. 74; Bert. Fl. It. III p. 171. *D. Gingidium β breviaculeatus* Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 549. *D. Carola* var. *rupester* Fiori e Paol. Fl. an. II p. 187.

Gussone, Ross (molto frequente nella macchia), Solla (il quale nota le grandi differenze di statura e di ramificazione secondo il luogo dove cresce, fi. e fr.).

Questa specie è indicata pure dell' isolotto di Lampione da Gussone. La Flora analitica dice per errore « Lampione nelle Eolie » invece di dire nelle Pelagie. Anche Bertoloni sbaglia nel citare la località di questa pianta, dicendo « habui ex Ægadibus » mentre doveva dire « ex Pelagiis ».

170. — Daucus Lopadusanus Tineo Plant. rar. Sicil. fasc. 3 p. 38; Calc. p. 24 et 31; Lojac. Esc. p. 19 et Fl. Sic. I, pars II p. 298; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 551; Nyman Consp. p. 280. *D. Carota* var. *Lopadusanus* Fiori e Paol. Fl. an. II p. 187. *D. Gingidium δ Lopadusanus* Arc. Comp. Fl. It. 2ª ed. p. 616.

Luoghi aridi, abbondante; raccolto sull'isola dei Conigli e verso Capo Ponente, Capo Rupestre e Cala Francese; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Calcara (Cala Grande), Zodda (Cala Malucco,

Cala Pisana, Cala Francese in rupibus maritimis et saxosis, fi.). Lojacono lo ha distribuito di Lampedusa nelle Pl. It. sel. n. 18 (sull' etichetta è scritto *D. Lopadusanus* e nella nota stampata di quella centuria è scritto *Siculus*), e nella Flora Sicula dice di averlo raccolto presso al Porto, mentre in « Una Escurs. » mette il segno ○ che significa non averlo egli trovato. Questa specie manca nella Florula del Sanvisente.

È degno di nota che chi ha raccolto il *D. rupestris*, non ha raccolto il *D. Lopadusanus* e viceversa. Ciò fa nascere il dubbio che sia stata data una diversa interpretazione alla medesima pianta, il che non sarebbe affatto strano in un genere così critico. I miei esemplari di *D. Lopadusanus* presentano le medesime grandi variazioni di statura notate dal Solla per il *D. rupestris*.

171. — Torilis nodosa (L.) Gaertn.; Guss. Syn. I p. 338; Calc. p. 24; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 20. *Caucalis nodosa* Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 563.

Comunissima dovunque nell' isola e nell' isolotto dei Conigli; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Negli esemplari più alti, il peduncolo delle ombrelle inferiori oltrepassa talvolta 1 cm.

172. — Thapsia Garganica L.; Guss. Syn. I p. 359; Calc. p. 24; Solla p. 475; Lojac. Esc. 20; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 511.

Comune nei terreni aridi e sull' isola dei Conigli; Mrz. primi bocci, Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi. e fr.; sullo scoglio dei Conigli in pieno frutto), Lojacono, Zodda (fi. e fr. giov.).

XXIX. — Rubiaceae.

173. — Sherardia arvensis L.; Guss. Syn. I p. 182; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 20; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 72.

Molto comune dovunque nell' isola; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

174. — Crucianella rupestris Guss. Suppl. ad Fl. Sic. Prodr. p. 44; Bert. Fl. It. II p. 144; Guss. Syn. I p. 192; Calc. p. 23 et 31; Ross. p. 347; Lojac. Esc. p. 20 et Fl. Sic. II, pars I p. 28; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 99; Arc. Comp. Fl. It. 2ª ed. p. 625;

Fiori e Bég. Fl. an. III p. 123; Nyman Consp. Fl. Eur. p. 335 (pro subsp. *C. maritimae*).

Abbondante nelle fessure delle rupi in molti luoghi; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Gussone (nelle rupi al Nord ed in quelle del Vallone della Croce e del Muro, Synops.) (in rupibus calcareis maritimis, non vero in arenosis, Suppl. ad Prodr.), Calcara (Vallone della Madonna e della Croce), Ross (fessure delle roccie in varie vallate della costa Nord di faccia alla Colonia), Lojacono (nelle rupi qua e là, massime a Capo Grecale e Cala Galera dove è abbastanza copiosa), Zodda (Capo Grecale e Cala Galera ad rupes, fiori). — Distribuita da Lojacono nelle Pl. It. sel. col n. 11.

175. — Rubia peregrina L.; Guss. Syn. I p. 193; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 20 et Fl. Sic. II, pars I p. 12; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 17; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 103.

Qua e là non comune; Mrz. foglie! — Gussone, Calcara (Vallone dell'Imbriacola), Lojacono.

Tanto Calcara quanto Lojacono « Una Escurs. » indicano per Lampedusa la var. *angustifolia,* mentre Gussone indica il tipo. Nella Flora Sic. Lojacono non si cita più come raccoglitore, ed attribuisce a Lampedusa il tipo anzichè la varietà. La pianta che ho raccolta, stando alla descrizione di Gussone Syn., appartiene al tipo.

176. — Galium cinereum All. *G. pallidum* Guss. Syn. I p. 184; Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 16. *G. corrudaefolium* Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 31.

Gussone solo. Calcara ha dimenticato di citare questa specie nella Florula di Lampedusa.

Seguo l'esempio di De Candolle, Nyman (Consp.), Béguinot (Fl. an.) e di altri, unendo il *G. pallidum* Presl al *G. cinereum* All., rammentando però che Gussone e Lojacono protestano contro tale riunione.

177. — Galium saccharatum All.; Guss. Syn. I p. 189; Calc. p. 23; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 20. *G. Vaillantia* Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 61.

Comunissimo; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Nei luoghi più freschi, specialmente sotto le *Opuntia* si trova

abbondante la forma b. *effusum* Bég. in Fiori e Bég. Fl. an., raccolta pure da Zodda.

178. — Galium Aparine L.; Guss. Syn. I p. 188; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 58.

Qua e là nelle siepi e negli orti; Mrz. primi fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Zodda (fi. e fr.). Calcara ha dimenticato questa pianta raccolta da Gussone.

179. — Callipeltis muralis (L.) Moris; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 71. *Galium murale* Guss. Syn. I p. 190; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 20.

Comune sotto le siepi, sulle rupi, fra le microfite; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

180. — Vaillantia muralis L.; Lojac. Esc. p. 20 et Fl. Sic. II, pars I p. 10. *Valantia muralis* Guss. Syn. II p. 639; Calc. p. 30 et 31. *Galium vexans* Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 66.

Ancora più comune della specie precedente, anche sull'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fr. ed ancora alcuni fi.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

XXX. — Caprifoliaceae.

181. — Lonicera implexa Ait.; Solla p. 475; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 122.

Raccolta nel 1873 nella macchia del Vallone dell'Imbriacola. Quest'anno ne ho visto solo poche piante nei residui di macchia di Cala Grecale; 13 Mrz. foglie, 30 Apr. in boccio! — Solla (fi.). Ricevuta dalla guardia Martorana fiorita in Maggio.

— ***Lonicera Etrusca*** Santi; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 125; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 128.

Tanfani nella Flora Italiana cita questa pianta come raccolta a Lampedusa da Calcara; e Béguinot nella Flora analitica riporta questa indicazione. Effettivamente ho riscontrato che trovasi nell'Erbario Centrale un esemplare di *Lonicera Etrusca* con un cartellino che dice: « *Lonicera implexa; Lampedusa* ». Vi è poi l'annotazione: « avuta da Calcara Luglio 1846 ».

Io dubito che sia avvenuta qualche confusione per le seguenti ragioni: 1° La sconcordanza fra il nome di *implexa* scritto sull'etichetta e dell'esemplare che è di *Etrusca*. 2° Calcara non

cita alcuna *Lonicera* nella Florula di Lampedusa. 3° Altri raccoglitori non hanno veduto a Lampedusa altra *Lonicera* che la *implexa*.

XXXI. — Valerianaceae.

182. — Valerianella microcarpa Lois; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 181. *V. mixta* Guss. Syn. I p. 29; Calc. p. 22. *Fedia microcarpa* Guss. Suppl. Prodr. p. 6.

Trovata solo da Gussone.

183. — Fedia Cornucopiae (L.) Gaertn.; Guss. Syn. I. p. 27; Calc. p. 22; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 20; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 161.

Trovata una sola volta a Sanguedolce; Mrz. fi. e fr. giov.! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono.

184. — Centranthus Calcitrapa (L.) Dufr.; Lojac. Esc. p. 20; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 159.

Trovato soltanto da Lojacono.

XXXII. — Dipsaceae.

185. — Knautia hybrida Coult.; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 205. *K. integrifolia* Guss. Syn. I p. 170; Calc. 23; Lojac. Esc. p. 20. *Scabiosa integrifolia* Guss. Suppl. Prodr. p. 37.

Trovata da Gussone soltanto.

186. — Scabiosa Cretica L.; Guss. Syn. I p. 177; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 20; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 242; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 153.

Gussone, Lojacono.

XXXIII. — Compositae.

187. — Conyza ambigua DC.; Calc. p. 29.

Calcara solo.

188. — Bellis annua L.; Guss. Syn. II p. 508; Calc. p. 29.

Trovata soltanto da Gussone. Sembra strano che egli abbia potuto riconoscere, in Agosto, le traccie di questa effimera specie invernale e primaverile.

189. — Senecio vulgaris L.; Somm. Piante ined.

Comune, specialmente dal lato del Porto; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.!

190. — Senecio pygmaeus DC.

Nei terreni aridi fra Cala Croce e Cala Madonna e nelle vicinanze del Porto, con altre microfite; Mrz. fi. e fr.!

La pianta di Lampedusa corrisponde perfettamente alle descrizioni, alla figura di Lojacono Fl. Sic. II, pars I tab. VIII ed agli esemplari di *S. pygmaeus* raccolti a Gozo (Malta) da Duthie e da me stesso. Fiori Fl. an. include questa specie nel *S. leucanthemifolius*; però in Lampedusa, dove quest'ultimo è così comune e così variabile, non ho veduto che presentasse alcuna forma di passaggio al *S. pygmaeus*. Bastano a distinguere la specie di De Candolle anche da lontano, la piccolezza delle sue calatidi, e l'assenza di fiori ligulati. Il *S. leucanthemifolius*, quando si riduce nano, ha un fusticino semplice e dritto ed il capolino, anche quando è solitario, di grandezza normale; il *S. pygmaeus* invece è ramoso diffuso, il che, unito alla piccolezza dei suoi capolini, gli dà un aspetto del tutto diverso. Ha però in comune col *S. leucanthemifolius* l'odore muschiato.

191. — Senecio leucanthemifolius Poir. *S. vernus* et *S. crassifolius* Guss. Syn. II p. 473 et 474; Calc. p. 29; Lojac. Esc. p. 20. *S. incrassatus* et *S. crassifolius* Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 65 et 66. *S. crassifolius* Solla p. 475. *S. leucanthemifolius* var. *vernus* Arc. Comp. 2ª ed. p. 668; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 211.

Molto comune e abbondante non solo sulle rupi marine, ma anche nell'interno dell'isola, e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono (distribuito in Pl. It. sel. n. 80 col nome di *S. crassifolius*), Zodda (fi. e fr.).

Seguo l'esempio di Bertoloni e di Moris, tenendo uniti i *S. crassifolius* Willd., *incrassatus* Guss. e *vernus* Biv. Le forme sotto le quali il *Senecio leucanthemifolius* così inteso si presenta a Lampedusa sono molto varie, ma vi sono tutti i passaggi dalle une alle altre. Tutte hanno le foglie più o meno carnose ed un forte odore di muschio, che conservasi ancora marcatissimo negli esemplari raccolti 33 anni fa. Specialmente sulle rupi marine si trova nano, ridotto ad un fusto semplice, alto pochi centimetri (talvolta non più di 2–3 cm.) con una sola

calatide. Però anche in questi esemplari nani la calatide si mantiene grande come negli esemplari più alti, ed i fiori del raggio sono sempre ligulati.

192. — Senecio Cineraria DC. *S. Cineraria* var. *bicolor* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 215. *Cineraria bicolor* Guss. Syn. II p. 480; Calc. p. 29; Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 70.

Gussone solo.

193. — Pinardia coronaria (L.) Less.; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 20; *Chrysanthemum coronarium* Guss. Syn. II p. 484; Calc. p. 29.

Comune nelle parti coltivate; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Gli esemplari di Zodda appartengono alla forma *bicolor* Micheletti, colle linguette d'un giallo più intenso alla base, ciò che vedesi ancora sul secco. Io però, in quest'anno, benchè cercassi di questa forma *bicolor* che avevo vista così abbondante i giorni avanti a Linosa, non ho potuto vedere in Lampedusa altro che la forma concolore.

194. — Matricaria Chamomilla L.; Sanvisente L'isola di Lampedusa p. 65.

Presso il coltivato, 19 Apr. fi. e fr.! — Indicata già dal Sanvisente « all'antica Casina, alla Madonna ».

195. — Cotula aurea L. *Matricaria aurea* Ross Eine bot. Exc. p. 347 et Bull. Herb. Boiss. VII n. 4 p. 347; Lojac. Esc. p. 20 et Fl. Sic. II, pars I p. 77; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 236.

Abbondante presso il Porto, lungo le vie e nei luoghi ruderali; ma trovasi pure in molte altre parti dell'isola, ed anche nana (2-3 cm. e con un solo capolino) fra le microfite nei terreni aridi; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Ne ho ricevuto dal sig. Conti degli esemplari in pieno fiore ed in parte già fruttificati, raccolti il 6 Dicembre 1873. Ross, Lojacono, Zodda (fi. e fr.). — Distribuita da Ross nel suo Herb. Sic. n. 35, e da Lojacono nelle Pl. It. sel. n. 85 sotto il nome di *Matricaria aurea*.

196. — Anthemis secundiramea Biv. *A. intermedia* Lojac. Esc. p. 20. *A. Lopadusana* et *A. secundiramea* c. *Urvilleana* Lojac. Fl. Sic. II, pars I 85 et 86. *A. secundiramea* β *intermedia* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 255. *Matricaria secundiramea* Somm. Piante ined.

Comune nei luoghi aridi, anche sull'isola dei Conigli; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Lojacono.

Mi trovo costretto a riunire alla *A. secundiramea* Biv. la *A. Lopadusana* di Lojacono (della quale l'autore dice di non aver visto nè i fiori, quantunque la sua figura la rappresenti in pieno fiore, nè gli acheni), perchè fra i numerosi esemplari da me raccolti in Lampedusa, ve ne sono alcuni ai quali conviene la descrizione della nuova specie, mentre altri concordano con la *A. secundiramea*, e fra gli uni e gli altri vi sono tutti i passaggi che dimostrano trattarsi soltanto di variazioni dovute alla natura del luogo dove sono cresciute. Nel suo primo lavoro sopra Lampedusa, Lojacono citava una sola specie di *Anthemis*, la *intermedia* Guss., la quale in verità difficilmente può separarsi specificamente dalla *A. secundiramea* Biv. Secondo Fiori (in literis) la *A. Lopadusana* Lojac. è una forma della *A. secundiramea*, intermedia fra il tipo e la var. *intermedia*.

Gli esemplari che ho raccolti nel 1873 variano molto per il portamento e la maggiore o minore ramificazione, per la glabrescenza più o meno pronunziata e per l'ampiezza delle foglie ora pennate ed ora bipennate. Hanno in generale il peduncolo assai breve, e con tendenza poco manifesta ad ingrossare.

197. — Anthemis arvensis L. *A. arvensis* et *A. incrassata* Solla p. 475 et 476.

Questa specie è indicata soltanto da Solla (fi.), sotto le sue due forme a peduncoli cilindrici e a peduncoli ingrossati, forme che a mio parere non si possono tenere distinte. Solla invece non cita la *A. secundiramea* tanto comune in Lampedusa, il che fa nascere qualche dubbio sulla esattezza della sua determinazione.

198. — Anthemis fuscata Brot.; Solla p. 476.

Indicata soltanto da Solla (fi.).

199. — Artemisia arborescens L.; Guss. Notiz. 87 et Syn. II p. 456; Calc. p. 29 et 31; Lojac. Esc. p. 20 et Fl. Sic. II, pars I p. 72.

Sulle rupi a Cala Galera, dove è frequente, Aria Rossa, Cala Vilgia; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Gussone (che la dice rara), Calcara, Lojacono, Zodda (in boccio).

200. — Inula viscosa (L.) Ait.; Guss. Notiz. 86 et Syn. p. 503; Calc. p. 29; Lojac. Esc. p. 20.

Nei luoghi ruderali, intorno al Porto; Mrz. e Apr. foglie sole! — Gussone (comune tra i frutici bassi).

201. — Inula graveolens (L.) Desf.; Guss. Syn. II p. 504; Calc. p. 29; Lojac. Esc. p. 20.

Gussone, Lojacono.

202. — Inula crithmoides L.; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. II p. 503; Calc. p. 29; Lojac. Esc. p. 20.

Qua e là, generalmente vicino al mare, Valle Pollicino, Grotta della Tabaccara, Cala Pisana e isola dei Conigli; Mrz. e Apr. sole foglie! — Gussone, Lojacono.

203. — Jasonia glutinosa (L.) (DC. saltem pro p.) Guss.; Guss. Notiz. 86, 87 et Syn. II p. 451; Calc. p. 29 et 31; Lojac. Esc. p. 20; Nyman Consp. Fl. Eur. p. 395; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 291. *Orsinia camphorata* Bert. Fl. It. IX p. 100; Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 100. *Inula saxatilis* Arc. Comp. Fl. It. 2ª ed. p. 693.

Luoghi aridi sassosi molto comune, ed isola dei Conigli; Mrz. e Apr. foglie e resti d'infiorescenza dell'anno precedente! — Gussone (colli marini aridi), Calcara, Lojacono, Zodda (sole foglie). — Questa pianta a fioritura estiva è stata distribuita da Ross Herb. Sic. n. 346 *(Jasonia camphorata)* e da Lojacono Pl. It. sel. n. 179, raccolta in fiore in estate dai loro corrispondenti.

204. — Asteriscus aquaticus (L.) Moench; Lojac. Esc. p. 20. *Buphthalmum aquaticum* Guss. Notiz. p. 86 et Syn. II p. 505; Calc. p. 29; Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 95; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 296.

Comunissimo ed abbondante nei luoghi aridi, ed anche nell'isola dei Conigli; Mrz. piante secche dell'anno avanti, Apr. fi. e fr.! — Gussone (ricopre le più aride pianure in riposo), Calcara, Lojacono, Zodda (fi.).

Trovasi ridotto spesso ad umilissime dimensioni.

205. — Asteriscus spinosus (L.) Gren. et Godr. *Pallenis spinosa* Solla p. 476.

Raro; valle Pollicino, Aria Rossa, isola dei Conigli; Mrz. primi fiori! — Solla (fi.), Zodda (ne ha visto un solo esemplare a Cala Galera, fi.).

206. — Calendula arvensis L.; Ross p. 317. *C. ceratosperma* Lojac. Esc. p. 21?; Nyman Consp. Fl. Eur. Suppl. II p. 178. *C. ceratocarpa* Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 116.

Comune nel coltivato; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Ross, Lojacono?, Zodda (fi. e fr.).

La gran maggioranza della *C. arvensis* di Lampedusa appartiene alla var. b. *floribus croceis* di Gussone; ma si trovano anche esemplari con fiori zolfini.

Nella Flora anal., Fiori riferisce la *C. ceratosperma* di Lojacono alla *C. fulgida* Raf., però dubitativamente.

207. — Calendula parviflora Raf. *C. officinalis* δ *parviflora* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 297.

Frequente nei campi incolti; Mrz. fi. e fr.! — Zodda (fi. e fr.). Gli achenî marginali rostrati presentano ben marcato il largo margine scarioso espanso e denticolato all'orlo, caratteristico della specie. I fiori sono crocei e rare volte zolfini.

208. — Calendula micrantha Tineo et Guss.; Calc. p. 29; Ross p. 347; Lojac. Esc. p. 21?

Campi incolti fra il Porto e Cala Francese, ivi abbondante; Mrz. fi. e fr.! — Calcara, Ross (terreno incolto vicino al Castello), Lojacono (?) il quale in «Una Esc.» ha dei dubbî sulla determinazione e in «Fl. Sic.» pare la riferisca alla *C. ceratocarpa*.

Nella Flora analitica, Fiori suppone che la *C. micrantha* di Lojacono possa essere invece la *C. Ægyptiaca* Desf., e perciò indica quest'ultima specie per Lampedusa soltanto dubitativamente.

209. — Calendula Ægyptiaca Desf. *C. officinalis* γ *Ægyptiaca* Fiori, in Fiori e Bég. Fl. an. III p. 297.

Comune nelle parti coltivate dell'isola; Mrz. fi. e fr.! — Zodda (fi. e fr.).

Questa specie, a Lampedusa come a Linosa, ha sempre le ligole crocee, ed i fiori del disco porporini. Il croceo però col tempo in erbario sbiadisce.

210. — Calendula fulgida Raf.; Guss. Syn. II p. 523; Calc. p. 29; Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 117. *C. Cristagalli* Lojac. Esc. p. 21? *C. stellata* Nym. Consp. Fl. Eur. Suppl. II p. 178. *C. officinalis* κ *fulgida* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 298.

Gussone, Lojacono (?).

Nella Flora analitica, Fiori anzichè a questa specie, riferisce la *C. Cristagalli* di Lojacono alla *C. parviflora* Raf. Nella Flora Sicula Lojacono non fa più menzione della sua *C. Cristagalli* di Lampedusa, nè cita la *C. parviflora* per quest'isola.

— *Calendula Sicula* Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 117.

Nella Flora Sicula come in « Una Escurs. », Lojacono indica per Lampedusa tre specie di *Calendula ;* per due però cambia la sua primitiva determinazione. Ciò mostra che non solo i varî raccoglitori hanno interpretato diversamente le Calendule osservate in Lampedusa, ma che anche uno stesso autore ha avuto, ad epoche diverse, opinioni differenti. Credo quindi più prudente non ammettere per Lampedusa una sesta specie, senza però sapere indicare a quale delle cinque precedenti debba riferirsi la *C. Sicula* di Lojacono: Lojacono stesso non fa sapere nella Flora Sicula sotto quale nome l'avesse citata in « Una Esc. ».

211. — Phagnalon saxatile (L.) Cass.; Lojac. Esc. p. 20. *Conyza saxatilis* Guss. Syn. II p. 500; Calc. p. 29.

Frequente sulle rupi ; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr. ! — Gussone, Calcara, Lojacono, Zodda (fr.).

La pianta di Lampedusa ha le squame involucrali esterne un poco dilatate in alto e meno acute che nel tipo, e per questo carattere si avvicina alla varietà *intermedium* (Lag.). Nei luoghi più protetti trovasi con cauli alti fino $^1/_2$ metro.

212. — Phagnalon rupestre (L.) DC. ; Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 54. *Ph. Tenorii* Solla p. 476 ; Lojac. Esc. p. 20. *Conyza Tenorii* Guss. Syn. II p. 500 ; Calc. p. 29. *Ph. rupestre* α *Tenorii* et β *Graecum* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 284.

Rupi e luoghi sassosi aridi, frequente anche più del precedente, ed isola dei Conigli ; Mrz. bocci, Apr. fi. e fr. ! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fr.).

Gussone l. c. dice che a Lampedusa ha raccolto una varietà di questa specie caratterizzata da : « anthodii foliolis exterioribus acutiusculis subsquarrosis », varietà che Fiori (Fl. anal.) ritiene essere il *Ph. Graecum* di Boiss. Nessuno dei molti esemplari da me raccolti nè di quelli di Zodda presenta questo carattere ; alcuni sono nani, alti 3-6 cm. Lojacono pure pare abbia raccolto il tipo, poichè in Fl. Sic. menziona come raccoglitore della varietà Gussone solo.

213. — Filago Germanica L. *F. pyramidata* var. *spathulata* Guss. Syn. II p. 462. *F. pyramidata* Calc. p. 29 ; Lojac. Esc. p. 20. *F. Germanica* var. *prostrata* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 274.

Comune nei luoghi aridi; Mrz. bocci, Apr. fr. ! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Le piante raccolte da me, come quelle di Zodda, appartengono alla var. *prostrata* (Parl.).

214. — Filago Gussonei Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 110. *Evax tenuifolia* Guss. Syn. II p. 460; Calc. p. 29; Solla p. 476? *F. Cossyrensis* Lojac. Esc. p. 21 ed in exsiccata, non Tin. nec Lojac. Fl. Sic. *F. Germanica* ε *Gussonei* Fiori, in Fiori e Bég. Fl. an. III p. 274.

Comune nelle terre aride fra le microfite e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fi. e fr. ! — Gussone (luoghi aridi sterili calcarei), Calcara (3 Giugno 1840 secondo l'etichetta), Solla ? (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Lojacono avendo verificato che la pianta raccolta da Calcara in Lampedusa il 3 Giugno 1840 ed etichettata « *Evax tenuifolia* Guss. », non era una *Evax* ma una *Filago,* credette da principio (Una Esc. Lamp. p. 21) che fosse la *Filago Cossyrensis* Tineo, e sotto questo nome la distribuì nelle sue exsiccata n. 78. Ma poi, essendosi persuaso che non era la specie di Tineo, nella Flora Sic. la descrisse col nome di *Filago Gussonei.* Il prof. Lojacono avendomi mandato un esemplare della pianta ritenuta da Calcara per *Evax tenuifolia,* ho potuto verificare che era identico a quelli raccolti dall'Ajuti e da me, come è identico a quelli raccolti da Lojacono a Lampedusa nell'Aprile 1884 e distribuiti nelle sue *exsiccata* col nome di *Filago Cossyrensis.* Rimanendomi il dubbio che la pianta raccolta da Gussone nel 1828, su cui fondò la sua specie *Evax tenufolia,* fosse altra cosa, pregai il prof. Delpino di mandarmi un esemplare autentico di Gussone. L'ispezione di questo esemplare mi ha reso certo dell'identità della *Evax tenuifolia* Gussone e della *Filago Gussonei* Lojacono. L'errore di genere in cui è caduto Gussone si spiega col fatto che nei suoi esemplari, raccolti con frutti maturi in Agosto, i pappi molto decidui sono tutti caduti e gli acheni appaiono nudi.

215. — Filago arvensis L.; Solla p. 476.

Indicata solamente da Solla (fi. e fr.).

Non avendo veduto gli esemplari, non so a quale forma di questa specie debba riferirsi la pianta di Lampedusa; molto probabilmente ad una di quelle esistenti in Sicilia.

216. — Filago Gallica L.; Solla p. 476.

Indicata da Solla solamente (la var. *tenuifolia* [Presl], fi. e fr.).

217. — Evax pygmaea (L.) Pers.; Lojac. Esc. p. 20. *Evax sp.* Solla p. 476.

Comunissima dovunque nei terreni aridi e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Mentre la forma, comunissima in tutta l'isola, ha cauli semplici, o poco e brevemente ramosi, in un punto, non lontano dal Porto, ho raccolto molti esemplari tutti appartenenti ad una forma assai diversa, a foglie più strette, a capolini più piccoli, a caule per lo più molto ramoso alla base, ed a rami varie volte più lunghi dei capolini, gracili e prostrati per terra. Negli altri caratteri non differiscono dall'*E. pygmaea,* per cui ritengo che siano una semplice forma di questa specie (fi. e fr. 20 Apr.!). A questa forma forse va riferita la *Evax sp.* di Solla.

218. — Carlina lanata L.; Calc. p. 29; Lojac. Esc. p. 21.

Qua e là nei luoghi aridi; Mrz. foglie radicali, Apr. non ancora in fiore! — Calcara, Lojacono, Zodda (sole foglie). Ne ho ricevute da Lampedusa alla fine di Giugno delle piante in fiore.

219. — Carlina involucrata Poir.; Guss. Syn. II p. 434; Calc. p. 29. *C. corymbosa γ involucrata* Fiori, in Fiori e Bég. Fl. an. III p. 312 (et *C. corymbosa δ globosa* Fiori Fl. an. III p. 313 quoad plantam Lopadusanam?).

Cala Galera, Capo Rupestre, luoghi aridi, ed isola dei Conigli; Mrz. e Apr. foglie giovani e piante secche dell'anno precedente! — Gussone.

Nella Flora analitica p. 313, Fiori riferisce la *C. involucrata* di Gussone alla *C. corymbosa γ globosa* Arc. Ma Fiori non avendo visto gli esemplari raccolti da Gussone a Lampedusa, è permesso supporre che essi appartengano alla vera *C. involucrata* da me raccolta in Lampedusa.

220. — Carlina Sicula Ten.; Lojac. Esc. p. 21; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 312.

Solo Lojacono (comunissima).

Lojacono, non so per quale ragione, dice che è questa la pianta chiamata da Calcara *C. involucrata.* Calcara non ha fatto altro che trascrivere il nome di Gussone, poichè egli stesso non ha raccolto questa specie (contrassegnata con un solo *).

221. — Microlonchus Salmanticus (L.) DC.

L'ho ricevuto quest'anno raccolto in fiore ed in frutto nel mese di Giugno dalla guardia campestre Martorana.

222. — Centaurea Melitensis L.; Guss. Syn. II p. 516; Calc. p. 29; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 22 et Fl. Sic. II, pars I p. 142.

Molto comune nei luoghi incolti aridi; Mrz. primi capolini alla base dei fusti, Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Solla (bocci), Lojacono, Zodda (bocci). L'ho avuta dalla guardia Martorana, raccolta in fiore e frutto in Giugno.

223. — Centaurea Nicaeensis All.; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 346. *C. fuscata* Lojac. Esc. p. 22.

Solo Lojacono (un unico esemplare nei luoghi aperti dei fruticeti di Ponente).

224. — Carthamus lanatus L. *Kentrophyllum lanatum* Guss. Syn. II p. 430; Calc. p. 29; Lojac. Esc. p. 22.

Terranova, Taccio Vecchio; Mrz. foglie giovani e steli dell'anno avanti! — Gussone, Lojacono. L'ho ricevuto quest'anno raccolto in fiore in Giugno dalla guardia Martorana.

Gli esemplari mandatimi da Martorana sono robusti, molto ramificati, a capolini ovato-lanceolati più stretti del solito, ed a foglie dell'involucro lunghe fino a 4 cm., oltrepassanti assai i fiori. Sembrano corrispondere alla descrizione del *Kentrophyllum turbinatum* Gasparr. nella Synopsis di Gussone II p. 430.

225. — Carduus argyroa Biv.; Guss. Syn. II p. 440; Calc. p. 29; Arc. Comp. 2ª ed. p. 721; Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 167. *C. argyroa* var. *ramosissimus* Lojac. Esc. p. 21. *C. argyroa* α *typicus* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 360.

Frequente in varie parti dell'isola, rigoglioso in Val Pollicino e sull'isolotto dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Lojacono nel suo primo lavoro riferisce la pianta di Lampedusa ad una var. *ramosissimus* che non descrive. Nella Flora Sicula non fa più menzione di questa varietà.

226. — Carduus pycnocephalus L.; Solla p. 476; Lojac. Fl. Sic. II pars I p. 167. *C. pycnocephalus* var. *Gussoneanus* Lojac. Esc. p. 21?

Presso il Porto nei ruderati, e Cala Pisana; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Solla (fi.), Lojacono (luoghi incolti e viottoli), Zodda

(presso l'abitato e presso il camerone dei coatti, fi. e fr.). — Ross l'ha distribuito nel Herb. Sic. col n. 464 raccolto in fi. e fr. in Apr. 1904 da un corrispondente, ed io l'ho ricevuto in fi. e fr. raccolto in Giugno dalla guardia Martorana.

I miei esemplari come quelli del Herb. Sic., quelli di Martorana ed uno di quelli di Zodda, appartengono al *C. pycnocephalus* tipico.

Zodda inoltre ha raccolto varî esemplari appartenenti ad una forma robusta che differisce dal tipo per avere i capolini affastellati, il fusto alato fino sotto i capolini, e le foglie più profondamente divise ed armate, come le ali del fusto, di spine più robuste. Suppongo che possa essere questa forma che Lojacono in « Una Esc. » aveva chiamata var. *Gussoneanus*, senza però darne la descrizione. Nella Flora Sicula Lojacono non fa più menzione di questa varietà, altro che in nota a p. 170. Degli esemplari di Lampedusa del *C. pycnocephalus* dice « forma robusta spinosior », il che si potrebbe applicare alla forma raccolta da Zodda.

227. — **Carduus brevisquamus** (Fiori, in Fiori e Bég. Fl. an. III p. 359 pro var. *C. pycnocephali*).

Zodda solo (presso il Porto, in incultis saxosis, fi. e fr.).

Il dott. Zodda ha trovato, tanto a Lampedusa quanto a Linosa, questo *Carduus*, che mi pare meritevole di essere considerato come specie distinta del *C. pycnocephalus*. Esso sembra formare il passaggio fra il *C. pycnocephalus* e il *C. marmoratus*. A quest'ultimo somiglia per le squame dell'involucro, ma ne differisce per non avere le foglie involucrali oltrepassanti i capolini nè munite di spine robuste.

Questa specie è chiamata *C. Arabicus* da Gussone, da Lojacono e dagli autori italiani in genere, ma secondo Fiori non è il *C. Arabicus* Jacq. Non si può dare a questa specie il nome di *C. peregrinus* Ten. perchè non è certo che ad essa si applichi, e del resto era già stato dato ad altro *Carduus* da Retzius. E neppure gli si può dare il nome di *C. Panormitanus* perchè è nome nudo e d'incerto significato. Bisogna dunque prendere il nome di Fiori dando alla sua varietà il valore di specie.

Inoltre il dott. Zodda ha raccolto un esemplare che non appartiene ad alcuna delle forme sopra citate. Sembra intermedio

fra la forma *Gussoneanus* ed il *C. brevisquamus* e potrebbe esserne un ibrido.

Come si vede, vi è a Lampedusa tutto un ciclo di forme i cui punti estremi sono il *C. pycnocephalus* tipico e il *C. marmoratus,* che meriterebbero di essere ulteriormente studiate con abbondante materiale.

228. — Carduus marmoratus Boiss. et Heldr.; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 360. *C. pycnocephalus* var. γ Arc. Comp. 1ª ed. p. 402. *C. pseudosyriacus* Lojac. Esc. p. 22 et Fl. Sic. II, pars I p. 170; Nyman Consp. Suppl. II p. 182. *C. pycnocephalus* γ *Lopadusanus* Arc. Comp. 2ª ed. p. 722.

Terreni incolti alla Cala Pisana ed in varî luoghi presso il Porto; Apr. fi. e fr.! — Lojacono (nelle vie e luoghi incolti presso il paese, presso il mare a Porto Vecchio; distribuito poi nelle Pl. It. sel. n. 91 col nome di *C. pseudosyriacus* sull'etichetta, e di *C. Lopadusanus* sulla nota stampata).

Arcangeli aveva ritenuto che la pianta di Lampedusa fosse una varietá del *C. pycnocephalus,* mentre Lojacono l'aveva considerata come una specie nuova, e descritta col nome di *C. pseudosyriacus.* Fiori ritiene invece che sia identica alla specie descritta da Boissier e Heldreich col nome di *C. marmoratus,* e indicata fino allora di un sol luogo di Grecia, ma che esiste anche a Malta. Vi sono difatti nell'Erbario Centrale di Firenze degli esemplari di quest'isola, avuti da Todaro e Calcara col nome di *C. pycnocephalus,* che sono conformi a quelli di Lampedusa. Anche Lojacono dice di avere visto la stessa specie di Malta. Io poi in quest'anno l'ho trovata abbondante nelle isole Maltesi.

229. — Carduus corymbosus Ten.; Solla p. 476.

Indicato solamente da Solla (fi.).

Non mi sembra improbabile che Solla abbia dato questo nome ad una delle specie precedenti.

230. — Notobasis Syriaca (L.) Cass.; Lojac. Esc. p. 22. *Cnicus Syriacus* Arc. Comp. 2ª ed. p. 723. *Cirsium Syriacum* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 364.

Qua e là vicino al paese; Apr. fi. e fr. giov.! — Lojacono (luoghi incolti presso il paese), Zodda (presso l'abitato, in boccio). Ricevuta quest'anno raccolta in frutto in Giugno dalla guardia Martorana.

Lungo la via che conduce alla Cala Pisana ne ho trovato una forma assai aberrante che se fosse costante meriterebbe di essere designata col nome di var. *conferta*, così caratterizzata: Planta obscure virens et humilior (pedalis); capitula in racemum abbreviatum congesta; folia involucrantia breviora.

231. — Cynara Cardunculus L. *C. horrida* Guss. Syn. II p. 436; Calc. p. 29; Lojac. Esc. p. 22 et Fl. Sic. II, pars I p. 164. *C. Cardunculus* α *typica* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 380.

In luoghi aridissimi fra Taccio Vecchio e Albero del Sole, ivi abbondante; Mrz. foglie! — Gussone, Zodda (all'Aria Rossa, bocci).

— ***Cynara Scolymus*** L.; Sanvisente l'isola di Lamp. p. 64.

Sanvisente nella sua Florula cita questa pianta che si coltiva negli orti, ma non è inselvatichita.

232. — Silybum Marianum (L.) Gaertn. *Carduus Marianus* Sanvisente L'Isola di Lampedusa p. 65.

In varî luoghi vicino alle case; Mrz. foglie! — Sanvisente era il solo che avesse citato questa specie « al Ponente », il che è assai strano pensando che il suo lavoro sembra calcato su quello di Calcara. Io ne avevo ricevuto una giovane rosetta di foglie fin dal 1873 raccolta dal Conti in inverno.

233. — Echinops spinosus L.; Tineo Plant. rar. Sic. p. 48; Calc. p. 29 et 31; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 21, Malpighia anno I p. 289 et Fl. Sic. II, pars I p. 175; Arc. Comp. 2ª ed. p. 730; Nicotra, Gli *Echinops* italiani, Bull. Soc. bot. it. 1901 p. 237; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 307. *E. viscosus* Guss. Syn. II p. 526; Ross p. 347; Arc. Comp. 1ª ed. p. 410.

Sulle rupi marine della costa Nord a Taccio Vecchio e a Capo Rupestre; Mrz. foglie, Apr. bocci! — Gussone (sulla Costa del Nord e presso al Castello), Calcara (Punta Rupestre), Ross (macchia presso Capo Ponente e sulla Costa Nord presso la Guardia del Prete), Solla (fi.), Lojacono (luoghi petrosi aperti dei fruticeti a Punta Ponente, rarissimo), Zodda (Capo Grecale, ad sepes raro, fi.). L'ho ricevuto quest'anno raccolto in fiore in Giugno dalla guardia Martorana. Dal segno ! messo da Nicotra (loc. cit.) à Tineo, si potrebbe credere che Nicotra avesse veduto esemplari di *Echinops spinosus* raccolti a Lampedusa da questo botanico. Ma Tineo non fu mai in Lampedusa ed egli stesso Plant. rar. Sic. indica come raccoglitore per Lampedusa il solo Calcara.

Lojacono ha rilevato nella Malpighia, come fosse errato il nome di *E. viscosus* dato da Gussone alla pianta di Lampedusa. Il Ross è stato indotto in errore dalla Synopsis di Gussone come egli ha poi riconosciuto (vedi Nicotra loc. cit. p. 236). Fiori (Fl. an. III p. 308) nota egli pure come sia probabilmente errata l'indicazione dell'*E. viscosus* per Lampedusa.

234. — Scolymus maculatus L.; Lojac. Esc. p. 22; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 383.

Lojacono solo. Pertanto nella Flora Sicula non menziona più Lampedusa.

235. — Hyoseris radiata L.; Guss. Syn. II p. 416; Calc. p. 28; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 23. *H. lucida* Guss. Syn. II p. 417; Calc. p. 29; Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 186. *H. radiata β Baetica* Fiori Fl. an. III p. 389.

Comunissima in tutta l'isola e nell'isolotto dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Quantunque Gussone stesso citi per Lampedusa le *Hyoseris radiata* e *lucida* come specie diverse, non posso tenerle separate. Gussone stesso le dice distinte da « characteribus satis infirmis », e Boissier Flora Or. III p. 719 ritiene che la vera *H. lucida* di Linneo si trovi solamente in Egitto, e che la *H. lucida* di Gussone sia una semplice forma della *H. radiata*. — A Lampedusa si trovano forme diversissime congiunte fra di loro da passaggi insensibili. Specialmente sulle rupi marine questa pianta è piccola ed ha foglie carnosette, con lobi arrotondati interi, talvolta remoti e talvolta imbricati, corrispondendo in questo secondo caso perfettamente alla *H. lucida* b. *imbricata* Guss. (*β Baetica* Fiori Fl. an.). In luoghi più freschi ed in terreno meno arido se ne trovano piante alte, a foglie sottili, con lobi acuti e discosti (*α typica* Fiori Fl. an.).

236. — Hyoseris scabra L.; Guss. Syn. II p. 417; Calc. p. 29; Lojac. Esc. p. 23; Arc. Comp. 2ª ed. p. 732; Fiori e Bèg. Fl. an. III p. 389.

Frequente nei terreni aridi e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

237. — Hedypnois polymorpha DC. *H. tubaeformis* Guss. Syn. II p. 419; Calc. p. 29; Lojac. Esc. p. 23. *H. Cretica* Lojac. Esc. p. 23.

Comune nei campi e nei luoghi incolti; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Se ne trovano esemplari che corrispondono perfettamente alla var. *tubaeformis* per i peduncoli eccessivamente rigonfi (con capolini ora glabri ora scabri), ed altri che corrispondono al tipo (*H. Mauritanica* in Guss. Syn.); altri ancora sono intermedî fra le due forme.

238. — **Seriola Ætnensis** L.; Guss. Syn. II p. 421; Calc. p. 29; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 22.

Molto comune in tutta l'isola e sull'isolotto dei Conigli; Mrz. primi fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Se ne trovano forme irsutissime ed altre glabrescenti; spesso è nana nei terreni più aridi.

239. — **Cichorium Intybus** L.; Lojac. Esc. p. 23. *C. Intybus* var. *pumilum* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 386. *C. salvatica* (sic) Sanvisente, L'Isola di Lampedusa p. 64.

In varî luoghi; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Sanvisente, Lojacono, Zodda (fi.).

Ho trovato tanto la forma tipica quanto la var. *pumilum*.

— ***Cichorium Endivia*** L.; Sanvisente, L'Isola di Lampedusa p. 64.

Questa specie che Sanvisente cita come facente parte della florula di Lampedusa, si coltiva negli orti ma non pare che rinasca subspontanea.

240. — **Thrincia tuberosa** (L.) DC.; Somm. Piante ined.

Comunissima nei luoghi aridi incolti; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Zodda (fi. e fr.).

241. — **Picris spinulosa** Bert.; Lojac. Esc. p. 23. *P. hieracioides β spinulosa* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 403.

Lojacono solo (Cala Pisana, rarissima).

242. — **Urospermum picroides** (L.) Desf.; Guss. Syn. II p. 386; Calc. p. 28; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 23.

Frequente nelle parti coltivate; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fi. e fr.), Lojacono.

243. — **Tragopogon Cupani** Guss.

Ricevuto quest'anno raccolto in frutto in Giugno dalla guardia Martorana.

— *Lactuca sativa* L.; Sanvisente, L'Isola di Lampedusa p. 64.

Questa pianta citata nella Florula del Sanvisente, trovasi soltanto coltivata negli orti.

244. — Sonchus tenerrimus L.; Guss. Syn. II p. 392; Calc. p. 28; Lojac. Esc. p. 23.

Presso il Porto, verso Caia Francese, e sull'isola dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fr.).

245. — Sonchus levis Bartal. *S. oleraceus* Guss. Syn. II p. 391; Calc. p. 28; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 23.

Comunissimo nel coltivato, e anche lontano da questo; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi.).

246. — Sonchus asper Hill.; Calc. p. 28.

Calcara solo.

È probabile che questa citazione di Calcara vada riferita alla specie seguente.

247. — Sonchus glaucescens Jord.; Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 206. *S. decorus?* Lojac. Esc. p. 23. *S. oleraceus* var. *β asper* forma e. *glaucescens* Fiori Fl. an. III p. 418.

Scogliere marine verso Ponente e sull'isola dei Conigli dove è abbondante; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Lojacono (Capo di Ponente, luoghi pietrosi, calcarei, erbosi fra i fruticeti, rarissimo e sporadico).

Questa bella specie, di abito singolarissimo, è bene distinta dal *S. asper* per i suoi capolini più grandi, di un giallo dorato, affastellati in un denso corimbo, per l'eccessivo turgore di tutte le sue parti, il che ne rende la disseccazione una ardua impresa (i suoi fusti hanno fin più di 15 mm. di diametro) e per gli acheni più largamente ellittici, cinti da un margine membranaceo ben distinto, largo più del mezzo diametro dell'achenio.

248. — Sonchus maritimus L.; Lojac. Esc. p. 23. *S. arvensis γ maritimus* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 419.

Solo Lojacono (arene della spiaggia sotto il Castello).

Lojacono pertanto non indica Lampedusa per questa specie nella Fl. Sic.

249. — Picridium vulgare Desf.; Lojac. Esc. p. 23. *Sonchus picrioides* Guss. Syn. II p. 393; Calc. p. 28. *P. vulgare* b. *crassifolium* Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 207.

Comune nei luoghi incolti aridi e rupestri; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Lojacono.

250. — Picridium intermedium C. H. Schultz; Solla p. 476.

Verso Cala Francese, in terreno arido; Mrz. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.).

Questa specie non è citata di Sicilia da Gussone, ma bensì dagli autori posteriori. A Lampedusa ne ho veduto soltanto la var. *gracile* Schultz quale è descritta in Willk. et Lge. Fl. Hisp. II p. 233 ed in Lojacono Fl. Sic. II, pars I p. 208.

251. — Picridium Tingitanum Desf.; Arc. Comp. 2ª ed. p. 746.

Isolotto dei Conigli, fra i frutici sulle scogliere marine, abbondante; Mrz. fi.!

Qui il *P. Tingitanum* cresce rigoglioso come in generale tutte le piante su quell'isolotto. Ha fusti alti fino a 35 cm., ramosi e fogliosi anche in alto, capolini grandi, foglie larghe, largamente abbraccianti e poco profondamente incise, quasi del tutto prive di papille; si avvicina quindi più all'α *genuinum* Willk. ed anche al *P. Gaditanum* Willk. (in W. et L. Fl. Hisp.).

Questa specie era stata citata di Lampedusa da Arcangeli per sbaglio, dovendosi leggere nel Compendio Linosa invece di Lampedusa. Ora però è constatata la sua presenza anche in questa isola, o per lo meno sull'isolotto dei Conigli che le appartiene.

252. — Crepis foetida L.

Ricevuta da Lampedusa quest'anno, raccolta in fiore e in frutto in Giugno dalla guardia campestre Martorana; esemplari robusti e molto ramificati.

253. — Crepis bulbosa (L.) Froel. *Hieracium bulbosum* Guss. Syn. II p. 403; Calc. p. 28; Lojac. Esc. p. 23. *Ætheorhiza bulbosa* Solla p. 476; Lojac. Fl. Sic. II, pars I p. 214.

Frequente nei luoghi coltivati ed incolti e nell'isolotto dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono.

254. — Andryala sinuata L.; Solla p. 476.

Indicata soltanto da Solla (fi. e fr.).

XXXIV. — Campanulaceae.

255. — Campanula Erinus L.; Guss. Syn. I p. 250; Calc. p. 24; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 23 et Fl. Sic. II, pars I p. 231; Tanf. in Parl. Fl. It. VIII p. 112.

Sulle rupi e sui terreni aridi, comune; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

XXXV. — Cucurbitaceae.

256. — Bryonia acuta Desf.; Guss. Notiz. p. 87 et Syn. II p. 621; Calc. p. 30 et 31; Nym. Consp. Fl. Eur. p. 246; Ross p. 347; Solla p. 474; Lojac. Esc. p. 19 et Fl. Sic. I, pars II p. 238; *B. acuta α typica* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 159.

Frequente sui muri e nelle siepi fra i fichi d'India; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone (siepi e macerie), Calcara, Ross (il quale l'ha poi distribuita nel Herb. Sic. n. 431, raccolta da un corrispondente, Apr.–Magg. 1903 fi. e fr.), Solla (fi. e fr.), Lojacono (distribuita in Pl. It. sel. n. 100), Zodda (fi. e fr.).

257. — Ecballium Elaterium (L.) Rich.; Guss. Syn. II p. 620; Calc. p. 30; Lojac. Esc. p. 19 et Fl. Sic. I, pars II p. 239.

Verso Cala Malucco, raro; 14 Mrz. fi.! — Gussone, Lojacono.

XXXVI. — Ericaceae.

258. — Arbutus Unedo L.; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. I p. 464; Calc. p. 26 et 32; Solla p. 465 (in nota); Lojac. Esc. p. 23; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 723.

Vallone dell'Imbriacola; 30 Apr. 1873 sole foglie! — Gussone (il quale in « Notizie ecc. » dice che trovasi sparso per la macchia) e Calcara (il quale, p. 1 e « Rapporto ecc. » p. 6, dice che trovasi in gran numero nel burrone dell'Imbriacola « unde nomen »). Lojacono e Solla dicono di avere ricercato invano questa pianta la quale pure in antico doveva essere comune in Lampedusa, poichè da essa ha derivato il suo nome il Vallone dell'Imbriacola. Quando vi siamo stati l'Ajuti ed io, nel 1873, lo abbiamo ancora raccolto in quel vallone. Ora non vi esiste più. Mi è stato assicurato quest'anno che se ne trova ancora qualche pianta in luoghi inaccessibili all'estremo Ponente, cioè nella parte più lontana dall'abitato.

259. — Erica multiflora L.; Guss. Notiz. p. 86, 87 et Suppl. Prod. p. 113; Solla p. 476; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 702. *E. peduncularis* Guss. I p. 447; Calc. 25, 31 et 32; Lojac. Esc. p. 23.

Ora molto rara, verso Cala Francese, poche informi ceppaie, Mrz. foglie; a Cala Sottile, Apr. fr.! — Gussone (a Cala Pisana), Calcara, Solla, Lojacono (rara).

XXXVII. — Oleaceae.

260. — Olea Europaea L.; Guss. Notiz. p. 85, 86, 97 et Syn. I p. 11; Calc. p. 22, 32 et 35; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 12 et 23; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 156.

Le piante di oleastro che ancora esistono sono ridotte per lo più a meschini arbusti erinacei, talvolta quasi pulvinari. Qua e là però, in luoghi più protetti, se ne vede ancora qualche pianta con portamento normale; Mrz. e Apr. foglie! — Gussone (forma dense boscaglie insieme a *Phillyrea media, Pistacia Lentiscus* ecc.; nei luoghi elevati per l'azione del vento forma densi ed umili cespugli, mentre nelle valli cresce più alto; i suoi rami e le foglie giovani sono in Linosa e Lampedusa quasi l'unico cibo dei bovi e delle capre), Calcara (dovunque), Solla (coltivato), Lojacono, Zodda (foglie).

Calcara valutava a 2000 circa gli alberetti d'ulivo salvatico che sarebbero stati adatti all'innesto. Lojacono non ne crede raccomandabile la coltura in Lampedusa. All'epoca della sua visita in Lampedusa (1828) Gussone vi trovò 46 ulivi innestati da antichi coloni.

261. — Phillyrea variabilis Timb.; Car. in Parl. VIII p. 161. *Ph. media* Guss. Notiz. p. 83, 85, 86 et Syn. I p. 10; Calc. 22, 32 et 34; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 23. *Ph. stricta* Guss. Syn. II Addend. et emend. p. 775; Calc. p. 22; Lojac. Esc. p. 23.

Ora trovansene soltanto qua e là piante isolate e destinate esse pure a morire fra breve; Mrz. e Apr. bocci! — Gussone (uno dei costituenti della densa boscaglia), Calcara (in tutta l'isola), Solla, Lojacono (una delle essenze dei fruticeti), Zodda (foglie). Sanvisente cita soltanto la *Ph. media*.

Ho visto e raccolto tanto la forma *media* quanto la *latifolia*, con foglie ora intere ed ora seghettate. Gussone nell'Addenda, Calcara e Lojacono indicano la *Ph. stricta*, forma che io non ho vista. Gussone nella Synopsis osserva specialmente come a Lampedusa e a Linosa se ne trovino molte varietà. — Gussone

(Notizie) dice che le capre ne mangiano avidamente i frutti, e che i bovi e le capre si cibano dei rami teneri e delle foglie di questa pianta come dell' *Oleastro* e della *Periploca.*

XXXVIII. — ASCLEPIADACEAE.

262. — Periploca levigata Ait.; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 717; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 345. *P. angustifolia* La Billardière Ic. plant. Syr. rar. dec. 2ª Tab. VII p. 13-14; Guss. Notiz. 83, 85, 86, 87 et Syn. I p. 286-7; Bert. Fl. It. III p. 2-3; Calc. 24, 31 et 32; Ross p. 347; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 24.

Ancora frequente, specialmente sui muri e nelle siepi, ma spesso deformata dal dente degli ovini; trovasi anche nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — La Billadière (?),[1] Gussone (rupi calcaree al mezzogiorno dell' isola; uno dei costituenti delle dense boscaglie), Calcara (dovunque), Ross, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi., fr. giov. e fr. maturi).

Secondo Gussone perde le foglie nei grandi calori estivi; gli abitanti di Lampedusa la chiamano « albero della seta » e raccolgono le chiome dei suoi semi per farne dei guanciali; le capre, le pecore ed i bovi, quando sono secche le altre piante, costretti dalla fame, ne mangiano le foglie, le quali da principio infiammano ed esulcerano la loro bocca, e cagionano ematuria, ma in seguito, assuefatti, non ne risentono alcun danno, anzi gli abitanti affermano che con tal cibo si accresce la quantità e si migliora la qualità del latte. Così Gussone; a me però fu detto che l'ematuria delle capre e delle pecore, che si verificava talvolta, era dovuta ad altra pianta.

263. — Stapelia Europaea Guss. Notiz. in Acta Soc. Borb., p. 87-91; Guss. Syn. I p. 289; Calc. p. 24 et 30; Bert. Fl. It. III p. 4; Nym. Consp. Fl. Eur. p. 497; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 24; Arc. Comp. 2ª ediz. p. 365; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 347. *Apteranthes Gussoneana* Mikan Eine von Dr Gussone auf Eur. Bod. entdeckte *Stapelia;* Battandier et Trabut Flore de l'Algé-

---

[1] C' è nell'erbario Webb un esemplare di *Periploca angustifolia* con cartellino dell' erbario La Billardière, sul quale è scritto « nova species », il che farebbe supporre che sia scritto dello stesso La Billadière. Però non è indicata la provenienza.

rie I p. 587. *Boucerosia Gussoneana* Ross p. 347; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 725.

Nei terreni più aridi e sassosi, frequente in varie parti dell'isola; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone (nelle fessure delle rocce calcaree ripiene di terra, sulle pendici meridionali dell'isola), Calcara (luoghi sassosi, Punta Rupestre e Capo Rupestre), Ross (sparsa nella macchia fra le pietre, abbondantemente fiorita ed in parte fruttificata in Aprile), Solla (fi.), Lojacono (in due o tre luoghi fra i sassi nel suolo argilloso), Zodda (fi.). — Il dott. Ross nel suo « Herbarium Siculum » col n. 263 sotto il nome di *Caralluma europaea* N. E. Br. ha distribuito questa pianta raccolta in fiori e in frutti da un suo corrispondente nel Giugno del 1900.

Questa strana specie dall'aspetto cactaceo esotico, che trovasi soltanto sulla costa settentrionale d'Africa ed in pochi punti della Spagna meridionale, ed è l'unico rappresentante del genere nel nostro emisfero, è certo la più interessante delle inquiline di Lampedusa.

Gussone (Notiz. p. 83) dice che gli abitanti di Lampedusa l'applicano sulla fronte contro le cefalee.

XXXIX. — Gentianaceae.

264. — Chlora perfoliata L.; Solla p. 476; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 733. *C. intermedia* Guss. Syn. I p. 445; Calc. p. 25; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 24.

Gussone, Calcara, Solla (fi.), Lojacono.

Questi autori indicano tutti la forma *intermedia* e Solla inoltre anche il tipo.

265. — Erythraea Centaurium (L.) Pers.; Guss. Syn. I p. 281; Calc. p. 24; Lojac. p. 24. *E. grandiflora* Guss. Suppl. Prodr. p. 63.

Gussone, Lojacono e Zodda (Cala Croce in aridis, fi.). — Nel Supplemento al Prodromo Gussone citava Lampedusa per la *E. grandiflora* e non per la *Centaurium*, donde mi pare certo che sono gli stessi esemplari che nella Synopsis attribuisce alla *E. Centaurium*.

266. — Erythraea pulchella (Sw.) Horn.; Solla p. 476; *E. ramosissima* Guss. Syn. I p. 282; Calc. p. 24; Lojac. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 736.

Verso Capo Ponente e Capo Rupestre ; 28 e 30 Apr. fi. e fr. ! — Gussone, Calcara (Vallone dell' Imbriacola), Solla (fi.), Lojacono.

I miei esemplari appartengono in parte alla microflora, taluni non oltrepassando 1 cm. d'altezza.

267. — Erythraea spicata (L.) Pers. ; Guss. Syn. I p. 283 ; Calc. p. 24 ; Lojac. Esc. p. 24 ; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 740.

Gussone (nella Salina sotto al Castello), Lojacono.

XL. — Convolvulaceae.

268. — Convolvulus lineatus L. ; Ross p. 348 ; Solla p. 476 et 465 (in nota) ; Lojac. Esc. p. 24 ; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 804 ; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 385.

Frequente nei terreni aridi ; Mrz. foglie, Apr. fi. ! — Ross, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi.).

Lojacono osserva che si trova in esemplari nani. Tali sono per lo più anche i miei.

269. — Convolvulus althaeoides L. ; Solla p. 476 ; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 817. *C. Italicus* Calc. p. 24 ; Lojac. Esc. p. 24.

Rupi, muri e siepi, frequente ; Mrz. foglie, Apr. fi. ! — Calcara, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi.). Calcara cita a torto Gussone per questa pianta, poichè nella Synopsis non viene fatta menzione di Lampedusa.

Tutte le piante che ho viste appartengono alla forma a pelurie patente e foglie poco divise, generalmente distinta col nome di *Italicus*, ed alla quale riferiscono pure i loro esemplari Calcara e Lojacono.

270. — Convolvulus arvensis L. ; Guss. Syn. I p. 241 ; Calc. p. 24 ; Lojac. Esc. p. 24 ; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 813.

Molto comune nella parte coltivata dell'isola ; Mrz. foglie, Apr. fi. ! — Gussone (var. b.), Calcara, Lojacono, Zodda (bocci).

Gussone riferisce la pianta da esso raccolta a Lampedusa ad una forma a foglie strette, mentre Lojacono vi ha raccolto piante a foglie grandissime. Le mie non sono notevoli nè per larghezza nè per strettezza.

271. — Convolvulus tricolor L. ; Car. in Parl Fl. It. VI p. 810 ; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 386.

Nei campi presso il Porto ; 20 Apr. fi. e fr. !

272. — Convolvulus Siculus L.; Guss. Syn. I p. 244; Calc. p. 24; Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 808; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 385.

Frequente; piccolo e prostrato nei luoghi aridi diventa alto e subscandente nei luoghi più fertili e nelle siepi; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Lojacono, Zodda (fi. e fr.). Questa specie manca nella Florula del Sanvisente.

273. — Cuscuta Epithymum (L.) Murr.; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 823. *C. alba* Calc. p. 24.

Sul *Cistus complicatus* 30 Apr. fi.! — Calcara, Zodda (Cavallo Bianco e Cala Uccello, sulla *Scandix* e sopra diverse papilionacee, fi.).

274. — Cuscuta Palaestina Boiss.; Somm. Piante ined.

A Capo Ponente sul *Thymus capitatus* 28 Apr. fi.! — Zodda (Capo Grecale sull'*Hypericum Ægyptiacum,* fi.).

275. — Cuscuta Europaea L.; Solla p. 476.

Solla solo (fi.).

276. — Cuscuta planiflora Ten.?; Lojac. Esc. p. 24.

Lojacono cita questa specie solo dubitativamente, per cui è possibile che si tratti di una delle specie precedenti.

È evidente che le Cuscute di Lampedusa vanno ulteriormente studiate. In Marzo ne ho raccolte senza fiori e quindi indeterminabili.

XLI. — Boraginaceae.

277. — Echium parviflorum Moench. *E. calycinum* Guss. Syn. I p. 233; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 24.

Piuttosto frequente nei luoghi incolti; Mrz. fi.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

278. — Echium arenarium Guss.; Guss. Syn. I p. 233; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 935; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 366. *E. arenarium* b. Guss. Syn. I p. 233; Lojac. Esc. p. 24. *E. arenarium* var. *macranthum* Fiori in Fl. an. II p. 366. *E. Delileanum* Lojac. Fl. Sic. II, pars II (nondum editum).

Gussone (il tipo sotto al Castello, la varietà b. nei campi coltivati), Lojacono (il tipo e la varietà).

La varietà *macranthum* Fiori (= var. b. caule robustiore, corollis majoribus Guss.) è detta da Lojacono intermedia fra l'*E. arenarium* e l'*E. maritimum*. Gussone stesso nel Prodromo Fl. Sic. l'aveva riferita come varietà all'*E. maritimum* anzichè all'*arenarium*. Io pure per varî esemplari di Linosa sono stato incerto se dovessi riferirli all'*E. maritimum* o all'*arenarium*. A Lampedusa però tutti gli *Echium* che ho raccolti mi sono sembrati indubbiamente appartenenti al *maritimum* ossia *confusum*.

279. — Echium confusum De Coincy; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 366. *E. maritimum* auct., non Willd.; Calc. p. 23; Ross p. 348; Solla p. 477; Lojac. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 936.

Comune nei luoghi colti ed incolti, e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Calcara, Ross, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Anche gli esemplari di Zodda mi sembrano appartenere all'*E. confusum* piuttostochè all'*E. arenarium macranthum*.

280. — Borago officinalis L.; Solla p. 477.

Qua e là nelle parti coltivate non comune; Mrz. fi.! — Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.).

281. — Anchusa Italica Retz.

Raccolta e mandatami in fiore in Giugno quest'anno dalla guardia Martorana.

282. — Heliotropium Europaeum L.; Guss. Syn. I p. 212; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 832.

Gussone, Calcara, Lojacono.

XLII. — Solanaceae.

283. — Hyosciamus albus L.; Guss. Notiz. p. 83 et Syn. I p. 268; Calc. p. 24 et 31; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 670.

Qua e là nei luoghi ruderali, non comune; Mrz. e Apr. fi.! — Gussone, Calcara (alla Madonna), Zodda (in ruderatis ubique, fi. e fr. giov.).

Gussone dice che gli abitanti di Lampedusa fanno uso delle foglie di questa pianta, pestate insieme a foglie di Mandragora, come suppurativo.

284. — Lycium Europaeum L.; Guss. Syn. I p. 273; Calc. p. 24 et 32; Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 702.

Nelle siepi e tra le Opunzie; Mrz. e Apr. foglie! — Gussone, Calcara (alla Salina), Lojacono, Zodda (alla Salina, ad sepes, fl.).

Gli esemplari miei sarebbero da riferirsi piuttosto alla forma α *typicum* Fiori in Fl. an. e quelli del dott. Zodda alla forma β *ramulosum* Dun., Fiori in Fl. an.

— ***Nicotiana glauca*** Grah.

Vicino alla cappella della Madonna vi sono alcuni alberetti di questa specie nati spontaneamente, a quanto assicurano. Ad ogni modo anche se la prima pianta vi fu messa dall'uomo, adesso rinasce da sè; Mrz. fr.!

285. — Solanum Sodomaeum L.; Guss. Syn. I p. 271; Calc. p. 24; Solla p. 477; Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 689. *S. Sodomaeum* α *Mediterraneum* Fiori e Bég. Fl. an. II p. 401.

Comune nella parte còltivata dell' isola; Mrz. fl., Apr. fl. e fr. giov.! — Gussone (alla Cala della Madonna e alla Croce), Calcara, Solla (fl.), Lojacono, Zodda (fl.). Raccolto e mandato dal Conti in fiore in Novembre 1873.

Nella Flora analitica è indicata per Lampedusa e Linosa la forma glabra (α *Mediterraneum* Dun.); però tanto gli esemplari miei quanto quelli di Zodda appartengono alla forma stellato-pelosa (β *Hermanniae* Dun.).

286. — Solanum nigrum L.; Lojac. Esc. p. 24. *S. moschatum* Guss. Syn. I p. 272.

Qua e là non comune; Mrz. e Apr. fl.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fl. e fr.).

287. — Mandragora autumnalis Bert.; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 699. *M. officinarum* Guss. Syn. I p. 269; Calc. p. 24; Lojac. Esc. p. 24.

Gussone e Lojacono.

Secondo Gussone (Syn. I p. 268) le foglie della Mandragora, pestate assieme a quelle del Giusquiamo, sono adoperate dagli abitanti di Lampedusa come suppurativo.

XLIII. — Plantaginaceae.

288. — Plantago Psyllium L.; Guss. Syn. I p. 201; Calc. p. 23; Solla p. 477; Lojac. Esc. p. 23; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 101 (in nota).

Comune; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono (che gli dà il nome di var. *prostrata* = *P. Afra* L.), Zodda (fi. e fr.).

Gli esemplari che ho raccolti sono in parte umili e prostrati (f. *divaricata* [Zucc.] Béguinot in Fl. an. III p. 101) come sembra, dal nome di var. *prostrata,* che lo fossero quelli raccolti dal Lojacono. Anche gli esemplari di Zodda presentano la forma a rami eretti e quella a rami divaricati.

Nicotra (Naturalista sicil. X p. 67-8 e Commentario diagnostico delle piante vascolari siciliane p. 106-7) dice (e Béguinot Fl. anal. III p. 101 in nota riporta) che forse trovasi in Lampedusa ed in Linosa la *P. Psyllium* var. *Zwierleinii* Nicotra, ma la indicazione di questo habitat è incerta. La diagnosi della varietà *Zwierleinii* trovasi nei due lavori sopracitati di Nicotra.

289. — Plantago albicans L.

In contrada di Cavallo Bianco andando a Cala Malucco, in terreno arido; Mrz. fi. e fr.!

290. — Plantago Coronopus L; Guss. Syn. I p. 200; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 23. *P. commutata* Guss. Syn. I p. 200; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 23.

Comune nelle terre aride; Mrz. e Apr. fi.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Non ho veduto e raccolto altro che la var. *commutata,* mentre Gussone e Lojacono indicano anche il tipo. Zodda, oltre alla var. *commutata,* ha raccolto pure la var. *pusilla* Moris (in Fiori e Bég. Fl. an.) con scapi ridotti fino a 1 cm., spighe di pochi fiori, raccorciate, talvolta subsferiche, foglie intere o quasi. Non avendo semi maturi non si può sapere se questi siano alati come nella varietà *microcephala* Somm. Fl. Giglio.

291. — Plantago Serraria L.; Solla p. 477, et 465 (in nota). Solla solo (fr.).

XLIV. — Scrofulariaceae.

292. — Verbascum sinuatum L.; Guss. Syn. I p. 263; Calc. p. 24; Lojac. Esc. p. 25; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 586. *Verbascum sp.* Solla p. 477?

Qua e là non comune; Mrz. foglie! — Gussone, Lojacono, Solla (se pure a questo si riferisce il suo *Verbascum sp.* trovato con sole foglie), Zodda (foglie).

293. — Scrofularia peregrina L.; Guss. Syn. II p. 127; Calc. p. 27; Solla p. 477; Lojac. Esc. p. 25; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 554.

Qua e là specialmente nei luoghi più freschi; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (bocci), Lojacono, Zodda (fr.).

294. — Antirrhinum Orontium L.; Lojac. Esc. p. 24.

Lojacono solo.

295. — Linaria reflexa (L.) Desf.; Ross p. 348; Solla p. 477; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 624. *L. reflexa* var. *pumila* Lojac. Esc. p. 25; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 422.

Molto comune specialmente nei terreni aridi lontano dal coltivato; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Ross (sempre con fiori azzurri), Solla (fi. e fr.), Lojacono (il quale l' ha distribuita nelle Pl. It. sel. n. 56), Zodda (fi. e fr.).

Se la caratteristica principale della var. *pumila* è la colorazione violetta della corolla (Lojacono loc. cit. dice che il tipo in Sicilia ha sempre corolle bianche) e la piccolezza delle foglie, tutta la *L. reflexa* che ho veduta di Lampedusa appartiene a questa varietà. I fiori difatti sono sempre di un violaceo più o meno intenso con palato giallo, e le foglie sono sempre piccole. Però i suoi fusti raggiungono talvolta 30 cm. ed i suoi fiori fino a 23 mm. di lunghezza, e le foglie sono spesso quasi orbicolari. Anche Ross ha notato che a Lampedusa le corolle erano sempre colorate.

296. — Veronica arvensis L.

Luogo fresco nella Valle Pollicino, vista in quel luogo solo; Mrz. fi. e fr.!

XLV. — OROBANCHACEAE.

297. — Orobanche sanguinea Presl; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 369; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 478. *O. crinata* Guss. Syn. II p. 136; Calc. p. 27; Lojac. Esc. p. 25. *Orobanche sp.* Solla p. 477?

Sulle radici del *Lotus cytisoides* verso Capo Ponente, non frequente; 28 Apr. fi.! — Gussone, Lojacono (sulle radici del *Lotus*

cytisoides). Riferisco qui a caso la *Orobanche sp.* di Solla (fi.), che egli non potè determinare perchè gli esemplari raccolti si guastarono. Zodda (fra l' Imbriacola e Pozzo del Monaco, sul *Lotus cytisoides*, fi.).

298. — Orobanche minor Sutt. *Orobanche sp.* Lojac. Esc. 25 ?

Zodda (verso Capo Ponente e all'Imbriacola, fi. e fr.). — Riferisco a caso a questa specie quella indeterminata di Lojacono. Gli esemplari raccolti da Zodda appartengono alla var. *litorea* (Guss.) Bég. in Fl. an. II p. 484.

299. — Kopsia Muteli (F. Schultz) Bég. *Phelipaea Muteli* Lojac. Esc. p. 25.

Lojacono, Zodda (Cala Galera e Cavallo Bianco, fi. e fr.).

Gli esemplari di Cala Galera appartengono ad una forma alta 20 cm. e ramificata; quelli di Cavallo Bianco ad una forma più piccola, alta 4–6 cm., non ramificata e, secondo che dice l' etichetta, a fiori bianchi.

XLVI. — Labiatae.

300. — Thymus capitatus (L.) Hoffm. et Link; Guss. Syn. II p. 95; Calc. p. 27 et 31; Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 101; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 65. *Satureja capitata* Guss. Notiz. p. 86 et 87.

Ancora comune nei luoghi aridi rocciosi, ma generalmente ridotto a miseri sterpi; Mrz. e Apr. foglie ! — Gussone, Calcara, Lojacono (forma a solo dei fruticeti caratteristici nella parte orientale dell' isola), Zodda (foglie).

301. — Satureja fasciculata Raf.; Guss. Syn. II p. 93; Calc. p. 27; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 121. *S. Graeca ζ fasciculata* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 58. *Micromeria fasciculata* Lojac. Esc. p. 24.

Valle Imbriacola nei luoghi rocciosi, ivi frequente, ma in area ristretta e non vista altrove; Mrz. fi. ! — Gussone, Lojacono.

302. — Satureja microphylla (Urv.) Guss.; Guss. Syn. II p. 92; Calc. p. 27; Solla p. 477; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 124; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 58. *Micromeria microphylla* Lojac. Esc. p. 24.

Qua e là nei luoghi aridi sassosi; Mrz. fi., Apr. fi. e fr. ! — Gussone (la var. b.), Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Tutto quanto ho visto di Lampedusa corrisponde alla var. b. di Gussone, caratterizzata per le foglie superiori porporascenti come la parte superiore del fusto che inoltre è pubescente, e per i peli del calice patenti.

303. — Salvia clandestina L.; Solla p. 477; Lojac. Esc. p. 24; *S. verbenaca α vulgaris* Car. in Parl. Fl. It. VI p. 257.

Molto comune nei luoghi erbosi e nei campi incolti; Mrz. fi., Apr. fr.! — Solla (sfiorita), Lojacono. L' ho ricevuta dal Conti che la raccolse fiorita in Novembre.

Caruel nella Flora Italiana riferisce gli esemplari dell'Ajuti alla *S. verbenaca α vulgaris*, mentre avrebbe dovuto riferirli alla var. *β australis*. Ciò è derivato dal non averne il Caruel veduto i fiori.

304. — Rosmarinus officinalis L.; Guss. Notiz. p. 83, 86, 87 et Syn. I p. 20; Calc. p. 22, 31, 32 et 34; Solla p. 465 (in nota); Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 281.

A Capo Rupestre; 30 Apr. sole foglie! — Gussone (var. c. *angustifolius*), Calcara (Punta Rupestre), Lojacono (forma dei luoghi sterilissimi a foglie angustissime).

Solla dice di averlo cercato invano. Neanche io l'ho più veduto quest'anno; ma mi fu assicurato che esisteva ancora in contrada di Terranova e verso Capo Ponente. Ad ogni modo è diventato raro assai.

I miei esemplari appartengono ad una forma a foglie strette come notano Gussone, Calcara e Lojacono; questa è del resto la forma più comune sotto cui presentasi anche altrove il *Rosmarinus* selvatico. Gussone (Notiz. p. 83) dice che è adoperato dagli abitanti di Lampedusa come pianta medicinale.

— ***Nepeta Cataria*** L.; Sanvisente L'Is. di Lamp. p. 63.

Non tengo conto di questa specie nella numerazione, dubitando che si tratti di un equivoco, poichè Sanvisente dice che si trova in Lampedusa « da per ogni dove » mentre nessun altro ve l' ha trovata.

305. — Sideritis Romana L.; Guss. Syn. II p. 66; Solla p. 477; Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 65. *S. Romana* et *S. approximata* Calc. p. 27.

Comunissima specialmente nei terreni aridi; Mrz. fi. e fr., Apr. fr. e ancora qualche fi.! — Gussone, Calcara, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

La *Siderilis approximata* Gasp. in Guss. citata da Calcara, secondo Caruel loc. cit., non è neanche una varietà della *S. Romana*. Alcuni dei miei esemplari e quelli di Zodda hanno verticilli multiflori che cominciano fino dalla base del caule, carattere attribuito da Gussone alla *S. approximata*. Abbondano nei terreni aridi gli individui nani.

306. — Marrubium vulgare L.; Guss. Syn. II p. 80; Calc. p. 27; Solla p. 477; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 70. *M. Apulum* Guss. Syn. II p. 81; Calc. p. 27; Lojac. Esc. p. 24. *M. vulgare* var. *Apulum* Ross p. 348.

Qua e là vicino all'abitato e nei campi incolti; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Ross, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi.).

Nonostante che Gussone stesso indichi le due specie *vulgare* e *Apulum* per Lampedusa, non posso tenerle distinte, poichè mi sembrano semplici variazioni senza importanza.

307. — Lamium amplexicaule L.; Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 213.

Comune nella parte coltivata dell'isola; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Lojacono (forma dalle corolle lungamente exserte), Zodda (fr.).

Specialmente in Aprile ho trovato frequenti i fiori casmogami, con corolle lungamente sporgenti dal calice.

308. — Prasium majus L.; Guss. Notiz. p. 87 et Syn. II p. 107; Calc. p. 27 et 31; Solla p. 477; Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 229.

Ancora frequente nelle siepi, muri, roccie, anche nell'isola dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi.).

Gussone dice che perde le foglie dopo la fruttificazione. Nei miei esemplari fruttificati le foglie sono ancora fresche; ma Gussone visitò Lampedusa nell'Agosto ed i miei esemplari fruttificati sono di Aprile.

309. — Ajuga Iva L.

Solo Zodda (Cala Croce in arvis, fi. e fr.).

Le piante raccolte da Zodda sono da riferirsi alla var. *pinnatifida* (Forsk.).

310. — Teucrium fruticans L.; Guss. Notiz. p. 83; Calc. p. 27, 30 et 32; Solla p. 477; Lojac. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 299.

Ancora frequente nei luoghi rupestri e nei residui di macchia, ma generalmente mutilato; Mrz. e Apr. fi.! — Gussone, Calcara, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi.).

Gussone dimentica di citare Lampedusa nella Synopsis. Nelle « Notizie ecc. » p. 83 dice che gli abitanti di Lampedusa lo adoprano come stomachico.

311. — Teucrium Creticum L.; Guss. Syn. II p. 57; Calc. p. 27; Solla p. 465 (in nota); Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 300; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 11. *T. rosmarinifolium* Nym. Consp. Fl. Eur. p. 564.

Questa pianta è stata trovata a Lampedusa solamente da Gussone. Nella Flora italiana di Parlatore è citata come raccolta da Pasquale, probabilmente perchè da questi fu mandato a Firenze un esemplare dell' erbario Gussoneano.

È questa l'unica località non solo italiana ma europea di questa specie orientale.

312. — Teucrium flavum L.; Calc. p. 27; Solla p. 477; Lojac. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 288.

Raro, trovato in due soli luoghi; Mrz. foglie! — Calcara, Solla (fi.), Zodda (foglie).

XLVII. — Globulariaceae.

313. — Globularia Alypum L.; Guss. Notiz. p. 83, 86, 87 et Syn. I p. 168; Calc. p. 23, 30 et 31; Lojac. Esc. p. 25; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 41; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 92.

Qua e là nei luoghi sassosi aridi; Apr. foglie sole! — Gussone, Calcara, Lojacono (rara).

Considerata dagli abitanti di Lampedusa come medicinale, secondo Gussone.

XLVIII. — Primulaceae.

314. — Asterolinum Linum stellatum (L.) Duby. *Lysimachia Linum stellatum* Guss. Syn. I p. 238; Calc. p. 23.

Gussone solo.

315. — Anagallis arvensis L.; Calc. p. 23; Solla p. 477; Lojac. p. 24.

Comunissima in tutta l'isola, tanto nelle parti coltivate quanto lontano da queste, e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr. ! — Calcara, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.). Calcara con due * * indica che fu raccolta anche da Gussone. Ciò però non risulta dalla Synopsis.

Pare che non esista in Lampedusa altro che la varietà a corolla azzurra. Per quanto ne facessi ricerca non ho potuto vederne una pianta con corolla rossa. Anche gli esemplari raccolti nel 1873 e quelli di Zodda appartengono alla var. *cœrulea*.

XLIX. — Plumbaginaceae.

316. — Statice monopetala L.; Guss. Syn. I p. 374; Bert. Fl. It. III p. 533; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 23; Mori in Parl. Fl. It. VIII p. 572; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 328.

Gussone solo (Scoglio dei Conigli e nel lido che gli resta dirimpetto).

317. — Statice echioides L.; Guss. Syn. I p. 373; Bert. Fl. It. III p. 525; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 23; Martelli Riv. Crit. Stat. It. p. 20; Mori in Parl. Fl. It. VIII p. 590; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 328.

Presso il Porto; Aprile bocci! — Gussone (nel lido presso il Porto, e nella Salina), Calcara. Nella Flora Italiana è citato come raccoglitore Todaro il quale non fu mai a Lampedusa, ma distribuì esemplari raccolti da Calcara.

318. — Statice sinuata L.; Guss. Syn. I p. 374; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 23; Mori in Parl. Fl. It. VIII p. 573; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 328.

Gussone solo.

319. — Statice psiloclada Boiss.; Mori in Parl. Fl. It. VIII p. 578 saltem pro parte. *S. albida* et *S. bellidifolia* Guss. Syn. I p. 369. *S. psiloclada* var. *gracilis* Fiori in Fl. an. II p. 330. *S. bellidifolia* Bert. Fl. It. III p. 524; Lojac. Esc. p. 23. *S. albida* Calc. p. 24; Lojac. Esc. p. 23. *S. bellidifolia* β *albida* pro parte Martelli Riv. crit. Stat. It. p. 12. *S. psiloclada* ε *albida* Fiori in Fl. an. II p. 330.

Molto comune in tutta la zona più prossima al mare dove forma dei densissimi pulvinuli alti 2-3 decimetri; Mrz. foglie,

Apr. primi fl.! — Gussone, Calcara, Lojacono. L'ho ricevuta in fiore dal Conti e dal Martorana. L'hanno distribuita Ross n. 483 e Lojacono n.[1] 125 e 126, coi nomi di *psiloclada* var. *gracilis* e *albida*. Mori in Parl. Fl. It. cita la *S. psiloclada* come raccolta in Lampione da Pasquale e da Todaro, i quali nè l'uno nè l'altro visitarono quest'isola.

Mi sono trovato obbligato a riunire le *S. albida* e *bellidifolia* di Gussone senza neppure poterle distinguere come varietà, perchè questo autore deve essere incorso in qualche errore nelle descrizioni e negli habitat di queste due specie o forme. Difatti quello che dice della *bellidifolia* « planta saepe in cœspitem semiglobosum diametro 1-1 $^1/_2$ pedali congesta..... in Lampedusa vulgarissima » non lascia alcun dubbio che egli chiamasse *bellidifolia* la sola specie di *Statice* che sia comunissima in Lampedusa, la sola trovata da Lojacono. Ma ad essa attribuisce rami inferiori sterili mentre nella specie comune in Lampedusa i rami sono tutti fertili. Della *S. albida* invece, che egli indica di Lampione soltanto, dice « ramis sterilibus nullis ». Da ciò è derivato anche la diversa interpretazione data dagli autori posteriori ai nomi Gussoneani. Ad ogni modo credo che, anzichè di due specie distinte, si tratti di forme poco diverse, come già opinava Bertoloni, il quale della *albida* Guss. faceva una var. *β* della *bellidifolia*.

320. — Statice intermedia Guss.; Guss. Syn. I p. 369; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 23. *S. globulariaefolia β* Bert. Fl. It. III p. 519. *S. bellidifolia β albida* pro parte Martelli Riv. Crit. Stat. It. p. 12 *S. psiloclada* Mori in Parl. Fl. It. VIII p. 578 pro parte. *S. psiloclada β intermedia* Fiori in Fl. an. II p. 330.

Gussone solo (luoghi inondati salsi alla Salina).

Bertoloni scrive di avere ricevuto questa specie da Gussone di Lampedusa, di Ægusa (Favignana), di Phoenicusa e d'Icesia (due delle Lipari), mentre Gussone nella Synopsis la indica soltanto di Lampedusa. Questo è una riprova della confusione che esiste in questo difficilissimo genere.

321. — Statice virgata Willd. *S. Smithii* b. *major* Guss. Syn. I p. 370; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 23. *S. oleaefolia* Bert. Fl. It. III p. 517.

Solo Gussone.

322. — Statice dubia Andrews ex Guss.; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 23.

Calcara solo (var. *glabra*).

323. — Statice minuta L.; Guss. Syn. I p. 373.

Indicata solo da Gussone; Calcara dimentica di riportare la citazione della Synopsis.

Le tre ultime specie che sono soggette alle più varie interpretazioni, andrebbero forse con vantaggio riunite sotto il nome di *S. minuta;* ed alla *S. psiloclada,* nella quale ho già fuso due delle specie di Gussone, andrebbe forse riunita la *S. intermedia.*

L. — Polygonaceae.

324. — Polygonum aviculare L.; Guss. Syn. I p. 453; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 25.

Gussone e Lojacono. Calcara ha dimenticato di apporre un * a questa specie, per indicare che era stata raccolta da Gussone.

325. — Polygonum maritimum L. Guss. Notiz. p. 83 et Syn. I p. 452; Calc. p. 25; Lojac. Esc. 25.

Gussone (isolotto dei Conigli), Lojacono.

Gussone (Notizie ecc.) dice che gli abitanti di Lampedusa ne fanno uso come diuretico.

326. — Emex spinosa (L.) Campd.; Guss. Syn. I p. 436; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 25; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 297. *Rumex spinosus* Guss. Suppl. Prodr. p. 110.

Qua e là nelle vicinanze del Porto; Mrz. foglie, Apr. fr.! — Gussone, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

327. — Rumex pulcher L.

Alle cave presso il paese e a Terranova in luoghi umidi, raro; Mrz. foglie e fr. secchi dell'anno precedente!

328. — Rumex bucephalophorus L.; Guss. Syn. I p. 432; Calc. p. 25 et 32; Solla p. 477; Lojac. Esc. p. 25.

Qua e là nei terreni incolti, non frequente; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

LI. — Chenopodiaceae.

329. — Obione portulacoides (L.) Moq. Tand.; Lojac. Esc. p. 25. *Atriplex portulacoides* Guss. Notiz. p. 86 et Syn. II p. 588; Calc. p. 30.

Gussone solo (la var. c. *angustifolia*).

330. — Atriplex roseum L.; Lojac. Esc. p. 25.

Solo Lojacono (al Porto).

331. — Atriplex Halimus L.; Guss. Syn. II p. 587; Calc. p. 30; Solla p. 477; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 307.

Nelle vicinanze del Porto in riva al mare, dei grossi tronchi legnosi con poche foglie, e sull' isola dei Conigli abbondante e rigoglioso; Mrz. e Apr. sole foglie! — Gussone, Calcara, Solla (foglie).

Gussone loc. cit. fa delle osservazioni sulla forma a foglie larghe, argentee ed a fiori disposti in glomeruli densi e piccoli, formanti spighe brevi, sotto cui trovasi in Lampedusa.

332. — Beta maritima L.; Guss. Syn. I p. 298; Calc. p. 24.

Presso il Porto sotto il Castello; 27 Apr. fi. e fr.! — Gussone.

333. — Beta macrocarpa Guss.; Guss. Syn. I p. 298; Calc. p. 24. *B. vulgaris* L. α *macrocarpa* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 308.

Insieme alla precedente; 27 Apr. fi. e fr.! — Gussone e Calcara.

Sanvisente (p. 58), oltre alle *Beta maritima* e *B. macrocarpa*, cita anche la *B. vulgaris*, col quale nome intende probabilmente una razza coltivata.

334. — Chenopodium murale L.; Guss. Syn. I p. 294; Calc. p. 24; Solla p. 477; Lojac. Esc. p. 25.

Comune nelle parti coltivate come pure lontano da esse; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi.).

Gussone, Calcara e Lojacono riferiscono la pianta di Lampedusa alla var. b. *pruinosum* Guss., alla quale corrispondono pure i miei esemplari e più o meno anche quelli di Zodda.

335. — Arthrocnemum glaucum (Del.) Ung. Stbg. *Salicornia macrostachya* Guss. Syn. I p. 7; Calc. p. 22; Lojac. Esc. p. 25.

Gussone, Calcara (Salina).

Gussone indica per Lampedusa tanto il tipo quanto una varietà che chiama b. *glaucescens, humilis* (alla Salina sotto il

Castello), e dice che gli abitanti di Lampedusa mangiano questa pianta in insalata.

336. — Salsola longifolia Forsk.; Solla p. 477 et 465 (in nota); Fiori e Paol. Fl. an. I p. 318. *S. oppositifolia* Guss. Notiz. 86, 87 et Syn. I p. 301.

L' ho vista soltanto nell' isola dei Conigli; Mrz. foglie! — Gussone (rupi e pendici marine al Sud e sullo scoglio dei Conigli), Solla (fi.). Calcara ha dimenticato di citare questa specie.

337. — Salsola Tragus L.; Guss. Syn. I p. 299; Calc. p. 24 et 31; Lojac. Esc. p. 25.

Gussone, Calcara.

338. — Salsola Soda L.; Calc. p. 24 et 34; Lojac. Esc. p. 25.

Solo Calcara, il quale ne raccomanda la coltura.

339. — Suaeda fruticosa (L.) Forsk. *Chenopodium fruticosum* Guss. Notiz. p. 86 et Syn. I p. 297; Calc. p. 24; Lojac. Esc. p. 25.

In riva al mare nelle vicinanze del Porto e abbondante nell' isola dei Conigli; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Gussone, Calcara, Zodda (Capo Ponente, in rupibus, fi.).

Gussone e Calcara riferiscono la pianta di Lampedusa alla varietà b. *confertiflora* alla quale corrispondono anche i miei esemplari.

LII. — Urticaceae.

340. — Theligonum Cynocrambe L.; Guss. Syn. II p. 600; Calc. p. 30; Lojac. Esc. p. 26; Parl. Fl. It. IV p. 310.

Sulle rupi frequente; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Calcara, Lojacono, Zodda (fr.).

341. — Urtica urens L.; Somm. Piante ined.

Frequente presso l' abitato; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.!

342. — Urtica membranacea Poir.; Guss. Syn. II p. 579; Calc. p. 29; Lojac. Esc. p. 26. *U. Lusitanica* α *membranacea* Solla p. 478. *U. neglecta* Guss. Syn. II p. 579; Lojac. Esc. p. 26. *U. membranacea* var. *neglecta* Parl. Fl. It. IV p. 320.

Molto comune vicino all'abitato, ma anche lontano da questo, come nell' isolotto dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Ho raccolto tanto il tipo quanto la var. *neglecta*. Anche fra le piante di Zodda trovansi le due forme.

343. — Urtica pilulifera L.; Parl. Fl. It. IV p. 331. *U. Balearica* Guss. Syn. II p. 581; Lojac. Esc. p. 26.

Gussone e Lojacono. Calcara dimentica il segno * per indicare che è stata trovata da Gussone.

344. — Parietaria officinalis L.; Parl. Fl. It. IV p. 335; Ross p. 348. *P. diffusa* Guss. Notiz. 83 et Syn. II p. 640; Calc. p. 30; Lojac. Esc. p. 26.

Comunissima sotto le siepi, sulle rupi e sui muri, anche nell'isola dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Ross, Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Calcara riferisce la pianta da lui raccolta alla var. *Sicula*, e Ross alla var. *ramiflora*. Io ho notato negli orti e nei luoghi più freschi e fertili la forma *erecta*, sulle rupi la forma *Judaica*, e fra l'una e l'altra tutte le forme di transizione. Sull'isola dei Conigli la forma *Judaica*.

Gussone (Notizie) dice che gli abitanti di Lampedusa applicano sulle contusioni questa pianta schiacciata insieme al *Rosmarinus*.

345. — Parietaria Cretica L.; Guss. Syn. II p. 642; Calc. p. 30; Solla p. 478; Parl. Fl. It. IV p. 338; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 280.

Gussone, Calcara, Solla (fi. e fr.).

346. — Ficus Carica L.; Guss. Notiz. p. 85 et 97; Calc. p. 30 et 35; Solla p. 478; Lojac. Esc. p. 12 et 26.

Calcara, Solla e Lojacono citano il fico soltanto come pianta coltivata ed io non l'ho visto allo stato spontaneo, benchè mi abbiano detto che si trovava anche selvatico. Calcara ne raccomanda la coltura e dice che a tempo suo ve ne erano alcune piante nel Vallone della Madonna. Lojacono invece ritiene che farebbe cattiva prova. Gussone (Notizie) ne trovò 12 alberi piantati da antichi coloni; nella Synopsis non fa menzione di Lampedusa.

LIII. — Balanophoraceae.

347. — Cynomorium coccineum L.; Guss. Syn. II p. 561; Calc. p. 29; Parl. Fl. It. IV p. 383.

Gussone solo.

LIV. — Thymelaeaceae.

348. — Passerina hirsuta L.; Guss. Syn. I p. 450; Calc. p. 25, 31 et 32; Solla p. 478.

Frequente nei terreni aridi e rocciosi in vicinanza del mare; Mrz. fi., Apr. fr.! — Gussone, Calcara, Solla, Zodda (fi. e fr.).

349. — Daphne Gnidium L.; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. I p. 449; Calc. p. 25 et 32; Solla p. 465 (in nota).

Gussone, Calcara. Solla dice di averla cercata invano.

LV. — Lauraceae.

350. — Laurus nobilis L.; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. I p. 459; Calc. p. 25; Solla p. 465 (in nota).

Gussone (Vallone dello Scoglio), Calcara, il quale nella Florula lo cita come raccolto anche da lui, ma poi al capitolo boschi non ne parla più. Credevo che questa specie fosse stata distrutta dagli uomini poichè nessuno l'aveva più citata, e Solla, dopo averla cercata invano, aveva scritto che gli abitanti ai quali ne chiese non sapevano neppure più della sua esistenza nell'isola. Quest'anno però mi fu detto che esisteva ancora in un vallone che per questo si chiamava Vallone dell'Alloro. Non so però quanto sia attendibile questa informazione.

LVI. — Santalaceae.

351. — Thesium humile Vahl; Ross p. 348; Solla p. 478; Lojac. Esc. p. 25; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 285.

Nei campi incolti, Vallone dell'Imbriacola; 30 Apr. fr.! — Ross (in un campo in riposo), Solla (fr.), Lojacono.

LVII. — Callitrichaceae.

352. — Callitriche pedunculata DC.; Guss. Syn. I p. 9; Calc. p. 22; Parl. Fl. It. IV p. 420. *C. palustris ε pedunculata* Fiori e Paol. Fl. an. II p. 294.

Gussone solo.

LVIII. — Euphorbiaceae.

353. — Euphorbia Peplis L.; Guss. Syn. I p. 532; Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 25; Parl. Fl. It. IV p. 446.

Gussone, Calcara, Lojacono.

— *Euphorbia Chamaesyce* L.; Solla, p. 465 (in nota).

Solla la cita come raccolta in Lampedusa dall'Ajuti e da me. Dubito però che si tratti di un errore, poichè fra le mie piante non esiste, e neppure trovasi negli erbarî di Firenze dove sono conservate le piante dell'Ajuti.

354. — Euphorbia helioscopia L.; Guss. Syn. I p. 540; Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 25; Parl. Fl. It. IV p. 491.

Comune specialmente nella parte coltivata dell'isola; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Lojacono.

355. — Euphorbia Peplus L.; Guss. Syn. I p. 533; Calc. p. 26; Lojac. Esc. p. 25; Parl. Fl. It. IV p. 498. *E. peploides* Solla p. 478.

In tutta l'isola e sull'isolotto dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Lojacono, Solla (fi. e fr.), Zodda (fr.).

Il tipo trovasi qua e là, non comune, più particolarmente nel coltivato; la var. *peploides* Gouan invece è molto comune fra le microfite, specialmente nei terreni aridi. Sull'isolotto dei Conigli trovasi la varietà.

356. — Euphorbia exigua L.; Guss. Syn. I p. 535; Calc. p 26; Lojac. Esc. p. 25; Parl. Fl. It. IV p. 504. *E. exigua* var. *retusa* Solla p. 478.

Quasi dovunque nei terreni aridi fra le microfite, e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Tutta l'*E. exigua* di Lampedusa che ho veduta, appartiene alla var. *retusa* (Cav.). Essa varia del resto per la statura (da 1-2 a 15 cm.) e per le foglie ora strette, allungate e quasi affatto lineari, ora cuneate, ora accorciate e largamente obovato-cuneate, sempre però retuse. Spesso tutta la pianta è colorata in rosso.

357. — Euphorbia pinea L.; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. I p. 539; Calc. p. 26; Solla p. 478; Lojac. Esc. p. 25; Parl. Fl. It. IV p. 521.

Comunissima ed abbondante in tutta l'isola e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone (var. foliis glaucescentibus), Calcara, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Sulle rupi marine e in generale vicino al mare si trova una forma più bassa, più ramificata, a foglie più conferte, spesso rosseggianti, molto diversa dalla forma alta, verde e lassa che trovasi più lontano dal mare; ma fra le due vi sono tutti i passaggi.

358. — Euphorbia Paralios L.; Guss. Syn. I p. 537; Calc. p. 26; Lojac. p. 25; Parl. Fl. It. IV p. 526.

Nella spiaggia arenosa detta Arena Bianca; Mrz. primi fi.! — Gussone (var. b. *patens,* sotto al Castello, alla Cala della Madonna e della Croce), Calcara, Lojacono.

La varietà b. di Gussone non mi sembra distinguibile dal tipo.

359. — Euphorbia Terracina L.

Zodda solo (Cala Francese, in saxosis, fi. e fr.).

360. — Euphorbia dendroides L.; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. I p. 536; Calc. p. 26, 32 et 34; Solla p. 478; Lojac. Esc. p. 25; Parl. Fl. It. IV p. 553.

È ancora frequente in varie parti dell' isola, ma non abbondante dovunque come era una volta; trovasi anche nell'isola dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fr.), Lojacono (nei fruticeti di cui è una delle essenze principali).

Gussone dice che in estate, mancando le erbe, i conigli sono obbligati a cibarsi delle corteccie di questa *Euphorbia* e della *E. Pinea.* È chiamata dagli isolani *Camarrone.*

361. — Mercurialis annua L.; Calc., p. 30 et 32; Solla p. 478; Lojac. Esc. p. 26.

Molto comune nei luoghi coltivati, come lontano da essi; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Calcara (?), Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fr.). Calcara mette un * che indicherebbe essere stata raccolta da Gussone e non da lui, mentre la Synopsis non la cita.

MONOCOTYLEDONEAE.

LIX. — Orchidaceae.

362. — Ophrys arachnites (L.) Lam.

Qua e là sporadica e rara, nei luoghi dove prima fù la macchia. Trovata a Cala Galera, all' Imbriacola e a Sanguedolce, sempre in pochi esemplari; Mrz. fi.!

363. — Ophrys Speculum Link; Lojac. Esc. p. 26; Fiori e Paol. Fl. an. p. 237.

Sporadica qua e là in molti luoghi dove prima fu la macchia, ma che ora sono scoperti. L'ho trovata quasi in ognuna delle gite, ma mai copiosa; Mrz. fi., Apr. frutti con fiori secchi! — Lojacono (luoghi ombrosi nei fruticeti di Ponente), Zodda (Cala Galera, Cala Uccello, Imbriacola, Sanguedolce, Aria Rossa e verso Ponente, haud rara in dumetis, fi. e fr. giov.).

364. — Ophrys lutea Cav.; Solla p. 478?

Solo Solla il quale non è certo della determinazione, avendola trovata sfiorita. È quindi specie dubbia; potrebbe difatti trattarsi della specie precedente.

LX. — Iridaceae.

365. — Romulea Columnae Seb. et Mauri. *R. Bulbocodium* Guss. Syn. I p. 33; Calc. p. 22; Parl. Fl. It. III p. 243. *Ixia Bulbocodium* Guss. Suppl. Prodr. p. 7. *Trichonema Bulbocodium* Solla p. 478.

Nelle terre aride fra le microfite, comunissima in tutta l'isola, salvo nelle parti coltivate; trovasi pure nell' isolotto dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Solla (fr.).

Non esito a riferire alla *R. Columnae* la pianta creduta da Gussone *R. Bulbocodium*, perchè Gussone stesso era incerto della determinazione avendo visto la pianta secca. E Solla che non vide i fiori sarà stato tratto in errore dalla autorità di Gussone. Se vi fosse la *R. Bulbocodium* in Lampedusa, non avrei potuto mancare di vederla in Marzo; la *R. Columnae*

invece s' incontra ad ogni passo. Essa varia in Lampedusa per il colore dei fiori; talora si trova coi tre tepali interni violetti e gli esterni verdognoli di fuori, talora con tutti i tepali più o meno intensamente violetti. Più rari sono i fiori di un bianco verdognolo appena sfumato di violetto. Non ho osservato alcuna forma che si avvicinasse alla *R. ramiflora*.

366. — **Gladiolus dubius** Guss.; Somm. Piante ined.

Qua e là molto meno comune del seguente; Marz. foglie, Apr. fr.!

La grande capsula (fino 2 $^1/_2$ cm.) ed i semi largamente alati non lasciano dubbio sulla determinazione di questa specie. Non l' ho veduta in fiore; ma quest'anno ne ho ricevute di nuovo, dalla guardia Martorana, delle capsule mature raccolte in fine di Maggio.

367. — **Gladiolus segetum** Ker-Gawl.; Solla p. 478; Lojac. Esc. p. 26; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 228.

Comune nei seminati, alcuni campi ne sono addirittura infestati; Mrz. fi.! — Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi.). Me ne sono state mandate capsule mature in fine di Maggio.

È detto dai contadini « spatolilla ».

368. — **Gynandriris Sisyrinchium** (L.) Parl.; Solla p. 478; Lojac. Esc. p. 26. *Iris Sisyrinchium* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 226.

Nei luoghi aridi comune; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi.).

369. — **Iris Germanica** L.

Zodda solo (fra Imbriacola e Poggio Monaco, in dumetis umbrosis, fi.).

370. — **Iris Florentina** L.

Zodda (fra Imbriacola e Poggio Monaco in dumetis umbrosis, fi.). Mi è stata mandata pure dalla guardia Martorana.

Zodda nota espressamente sull' etichetta che queste due *Iris*, le quali crescevano nello stesso luogo, si trovavano allo stato selvatico. Si tratta però probabilmente di un inselvatichimento o di un avanzo di coltura posteriore al 1884, anno in cui Lampedusa fu visitata da Lojacono, Ross, Zwierlein e Solla, nessuno dei quali ve le trovò, come non ve le avevano trovate nè Gussone, nè Calcara.

LXI. — Amaryllidaceae.

371. — Pancratium maritimum L.; Guss. Syn. I p. 383; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 26; Parl. Fl. It. III p. 101.

Nelle arene marine vicino al Porto, nel luogo detto Arena Bianca, ivi abbondante, ma in area molto ristretta; Mrz. foglie! — Gussone, Calcara (alla Salina), Lojacono.

372. — Agave Americana L.; Solla p. 478.

Qua e là in vicinanza del Porto dove appena si può dire inselvatichita; Mrz. foglie e steli secchi! — Solla (in principio di fioritura).

LXII. — Asparagaceae.

373. — Asparagus albus L.

In Valle Pollicino, molto raro; Mrz. messe giov.! — Zodda (Capo Ponente, in dumetis rarissimus, foglie).

374. — Asparagus acutifolius L.; Calc. p. 25.

Nelle siepi di fichi d'India; 19 Apr. giov. foglie! — Calcara, Zodda (Sanguedolce in dumetis, foglie).

375. — Asparagus aphyllus L.; Somm. Piante ined.

Comunissimo nelle siepi e tra i frutici, anche sull'isola dei Conigli; Mrz. e Apr. foglie sole!

È strano che non sia stata segnalata da altri questa specie che avevo già raccolta nel 1873, e che quest'anno era tanto abbondante che la mia guida ogni giorno ne portava a casa un grosso mazzo di giovani messe che mi fornivano un' eccellente pietanza.

Varia molto per la grossezza e lunghezza dei cladodî che ora sono tutti non più lunghi di 4-5 mm., ora raggiungono 15-18 mm.

376. — Asparagus stipularis Forsk.; Parl. Fl. It. III p. 25. *A. horridus* Guss. Syn. I p. 418; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 26. *A. aphyllus β stipularis* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 209.

Gussone (sotto il Capo di Ponente), Lojacono (presso il Porto, rarissimo).

Solla (p. 467 e 478) indica un *Asparagus* sp. (sole foglie) che sarà da riferirsi ad uno dei quattro sopra citati.

377. — Smilax aspera L.; Calc. p. 30 et 32; Solla p. 478?; Lojac. Esc. p. 26. *S. Mauritanica* Guss. Syn. II p. 629; Calc. p. 30; Lojac. Esc. p. 26.

Gussone, Calcara, Solla (foglie), Lojacono.

Gussone e Lojacono indicano, oltre al tipo, anche la var. *Mauritanica* (Desf.).

LXIII. — Liliaceae.

378. — Ornithogalum Narbonense L.; Guss. Syn. I p. 404; Calc. p. 25; Solla p. 478; Lojac. Esc. p. 26; Parl. Fl. It. II p. 448.

Raccolto il 28 Apr. in fi.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono (luoghi arenosi coltivati, Vallone Imbriacola), Zodda (Cala Croce, in vineis, bocci).

379. — Urginea maritima (L.) Baker. *Scilla maritima* Guss. Notiz. p. 85 et Syn. I p. 407; Calc. p. 25 et 38; Solla p. 467 et 478; Lojac. Esc. p. 26. *Urginea Scilla* Parl. Fl. It. II p. 455.

Comunissima in tutte le parti non coltivate dell'isola e nell'isolotto dei Conigli; Mrz. e Apr. foglie! — Gussone, Calcara, Solla (sole foglie), Lojacono.

Questa Scilla e l'Asfodelo sono adesso le piante più appariscenti nelle parti non coltivate dell'isola.

Gussone dice che le pecore ne mangiano le foglie secche, e che le testuggini in estate ne rodono avidamente i bulbi, benchè caustici. Io pure ho visto le capre a mangiare tutte le punte ingiallite delle foglie, fermandosi là dove la foglia era ancor verde.

380. — Scilla autumnalis L.; Guss. Syn. I p. 408; Calc. p. 25 Parl. Fl. It. II p. 469.

Frequente nelle terre aride; Mrz. foglie! — Gussone. L'ho ricevuta raccolta il 28 Ottobre 1873 in fiori dal Conti.

— ***Scilla sp.*** Lojac. Esc. p. 26.

Lojacono ha trovato a Punta Grecale una *Scilla* in uno stato indeterminabile, che sembragli poter essere la *S. intermedia*.

381. — Muscari comosum (L.) Mill.; Guss. Syn. I p. 410; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 26. *Leopoldia comosa* Parl. Fl. It. II p. 496.

Frequente nei campi di grano; Mrz. fi.! — Gussone, Lojacono.

382. — Allium roseum L.; Guss. Syn. I p. 388; Calc. p. 25; Solla p. 478; Lojac. Esc. p. 26; Parl. Fl. It. II p. 524.

Comunissimo in tutta l'isola, tanto nel coltivato quanto nelle parti incolte; Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e capsule giov.).

Gli esemplari che ho raccolti appartengono in parte alla forma speciale ai terreni molto aridi che ho chiamata var. *humile* (Flora del Giglio); nessuno è bulbillifero. Zodda invece ha trovato, oltre al tipo, la forma a ombrella bulbillifera, ed anche la forma a fiori bianchi (*majale* Cyr.) (a Cala Francese fiori e bulbilli).

383. — Allium subhirsutum L.; Lojac. Esc. p. 26.

Lojacono solo.

384. — Allium vernale Tineo.

Zodda solo (Sanguedolce in saxosis, fr.).

Insieme alla forma tipica, Zodda ha raccolto un esemplare mostruoso, con ombrelle composte, cioè aventi alcuni raggi alla loro volta ombrelliferi. Zodda (in schedula) nota inoltre che aveva il perianzio lutescente. La stessa forma mostruosa ho trovata a Linosa.

385. — Allium Chamaemoly L.; Guss. Syn. I p. 391; Calc. p. 25; Parl. Fl. It. II p. 531.

Gussone solo, il quale però nel Suppl. al Prodr. non lo aveva citato di Lampedusa.

386. — Allium tenuiflorum Ten.; Guss. Syn. I p. 396; Calc. p. 25; Parl. Fl. It. II p. 548.

Gussone, Calcara (Vallone dell'Imbriacola).

387. — Allium sphaerocephalum L.: Guss. Syn. I p. 393; Calc. p. 25; Parl. Fl. It. II p. 565.

Gussone solo.

388. — Allium margaritaceum Sibth. et Sm.; Guss. Syn. I p. 391; Calc. p. 25; Parl. Fl. It. II p. 569.

Solo Gussone (al Muro Vecchio).

389. — Allium Ampeloprasum L. var. **commutatum** (Guss. Fl. Inarimensis pro specie). *A. rotundum* Guss. Syn. I p. 392, non L. (monente ipso Gussone Fl. Inar. p. 339); Calc. p. 25. *A. commutatum* Parl. Fl. It. II p. 574; Solla p. 465 (in nota).

Haec varietas recedit a typo: spatha longius cuspidata, um-

bella fere globosa nec ovata, staminibus longius exsertis, capsulis tepala excedentibus, bulbo minus prolifero.

Valle Pollicino, Vallone dell'Imbriacola, Cala Francese, dintorni del Porto, isola dei Conigli; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Gussone (nell'isola dei Conigli), Zodda (all'Aria Rossa, fi. e fr.).

Riferisco la mia pianta di Lampedusa e dei Conigli all'*A. commutatum* (*A. rotundum* della Synopsis), per la località, e perchè combina colla descrizione di Gussone, salvo che ha le foglie perfettamente liscie negli orli e nella carena. In quanto alla scabridità dei tepali sugli orli e nel dorso, essa varia nei miei esemplari di Lampedusa che ora la mostrano ed ora no. I fiori sono di un rosa più o meno carico.

Oltre alla var. *commutatum*, l'*A. Ampeloprasum* presenta a Lampedusa un'altra forma che propongo di chiamare:

Var. **hemisphaericum.**

A varietate praecedente differt: pedunculis minus numerosis, omnibus erectis, ascendentibus, vel horizontaliter patentibus (quapropter umbella hemisphaerica nec globosa apparet) et capsulis minoribus. Specimina plurima gracilia et humilia (20-30 cm.), sed majora (ultra $^1/_2$ m.) non desunt.

Verso Capo Ponente; 28 Apr. fi. e fr.!

Questa forma presenta i caratteri della var. *commutatum*, salvo che ha l'ombrella meno fornita e mancante di peduncoli reflessi, ed ha le capsule più corte dei tepali.

Fiori nella Flora analitica d'Ital. I p. 195, considera l'*A. commutatum* Guss. quale varietà dell'*A. rotundum* L., unendolo all'*A. rubellum* Presl (non M. B.), sotto il nome di var. *Preslianum*. A me sembra più affine all'*A. Ampeloprasum*, e per ciò lo riferisco come varietà a questa specie dalla quale in verità differisce per caratteri di ben poco valore. Con l'*A. Ampeloprasum* meglio combina anche per la sua stazione marittima e meridionale. In quanto alla identificazione coll'*A. rubellum* Presl che fa il Fiori, osserverò che la descrizione di Presl si attaglierebbe alla mia varietà *hemisphaericum* per la forma dell'ombrella da esso detta emisferica; inoltre nei miei esemplari più piccoli e gracili di questa varietà, lo scapo è anche meno folioso e più lungamente nudo che nel tipo, come Presl dice del suo *A. rubellum;* ma questo autore attribuisce alla sua specie uno scapo angoloso,

il che non combina più colla pianta di Lampedusa. Per questo credo sia meglio lasciare l'*A. rubellum* di Presl fra le specie dubbie, dove già la relegarono Gussone e Parlatore.

— ***Allium sativum*** L.; Sanvisente p. 59.

Sanvisente cita nella Florula di Lampedusa questa pianta che però vi si trova soltanto coltivata negli orti.

390. — Asphodelus ramosus L.; Guss. Notiz. p. 85 et Syn. I p. 413; Calc. p. 25 et 32; Solla p. 467 et 478, Lojac. Esc. p. 26. *A. microcarpus* Parl. Fl. It. II p. 599.

Comunissimo in tutte le parti incolte dell'isola, trovasi anche nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Solla (sfiorito), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Quest'anno la maggior parte degli Asfodeli non aveva fatto fiori. Vi è a Lampedusa la credenza che gli anni in cui l'Asfodelo fiorisce poco, siano anni cattivi per il grano.

Gussone dice che in estate, quando manca altro cibo, le pecore mangiano le foglie secche dell'Asfodelo, ma che dopo le prime pioggie queste diventano amare e vengono rifiutate dalle bestie.

LXIV. — Colchicaceae.

391. — Colchicum Bertolonii Stev.; Somm. Piante ined.

Frequente nelle terre aride ed in alcuni luoghi, come ad esempio fra Cala Croce e Cala Madonna, abbondantissimo; foglie evolute e capsule quasi mature in Marzo! — L'avevo ricevuto nel 1873 dal Conti, raccolto in fiore l'11 Novembre.

La pianta fruttifera di Lampedusa ha le foglie evolute lunghe fino a 25 cm., e larghe fino a 1 cm., scabre o quasi liscie ai margini, mai cigliate. Appartiene dunque alla var. b. *Cupani* Parl. Fl. It. III p. 190 = *C. Cupani* Guss. ex parte = *C. montanum γ Cupani* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 177. Al momento dell'antesi, negli esemplari Conti, le foglie sono poco più o poco meno lunghe dei fiori, e larghe al massimo 5 mm. Negli esemplari presi quest'anno a Lampedusa e fioriti in autunno a Firenze invece, le foglie al momento dell'antesi hanno raggiunto il doppio della lunghezza dei fiori, mantenendosi strette. Questi esemplari presentano quindi la forma chiamata *C. Valery* da Tineo (*C. montanum γ Cupani* b. *Valery* Fl. an.).

LXV. — Juncaginaceae.

392. — Triglochin Barrelieri Lois.; Guss. Syn. I p. 439; Calc. p. 25; Parl. Fl. It. III p. 616.

Gussone solo (alle Saline).

LXVI. — Juncaceae.

393. — Juncus bufonius L.; Guss. Syn. I p. 424; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 26. *J. insulanus* Guss. Suppl. Prodr. p. 107. *J. hybridus* Guss. Syn. I p. 425; Calc. p. 25; Lojac. Esc. p. 26. *J. bufonius* c. *hybridus* Parl. Fl. It. II p. 354.

Comunissimo; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone (il tipo senza località, la var. *hybridus* alla Salina), Lojacono, Zodda (fr.).

La forma tipica è rara; l'ho trovata bene sviluppata, alta fino a 25 cm., soltanto in pochi luoghi rimasti ancora umidi. Più frequente è la var. *hybridus*. Gussone e Lojacono indicano l'una e l'altra. Ma abbondantissima è la forma nana, chiamata da Grisebach var. *pumilio*.[1] Essa forma dei cespuglietti compatti, talvolta rosseggianti, quasi acauli, con steli spesso meno alti di un centimetro, lungamente oltrepassati dalle foglie. Cresce in quantità fra le microfite nelle terre che sono prosciugate ed aride in Aprile ed anche in Marzo, ma che dovettero per qualche tempo in inverno mantenersi umide.

LXVII. — Najadaceae.

394. — Posidonia Oceanica (L.) Del. *Caulinia Oceanica* Calc. p. 29.

Depositata in alti strati sulla spiaggia in varie Cale; Mrz. foglie! — Calcara.

395. — Cymodocea nodosa (Ucria) Asch *Phucagrostis major* Calc. p. 29.

Calcara solo.

LXVIII. — Araceae.

396. — Ambrosinia Bassii L.; Guss. Syn. II p. 594; Calc. p. 30; Lojac. Esc. p. 26; Parl. Fl. It. II p. 232.

Gussone, Lojacono.

---

[1] Cfr. Sommier, *Aggiunte alla Fl. di Capraia* in N. Giorn. bot. it., 1893, p. 134, e Sommier, *Flora del Giglio*, p. 87.

397. — Arisarum vulgare Targ. Tozz.; Guss. Syn. II p. 595; Calc. p. 30 et 32; Solla p. 478; Lojac. Esc. p. 26.

Dovunque nelle parti coltivate ed incolte, e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fr.! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono, Conti (fi. in Novembre).

LXIX. — Cyperaceae.

398. — Schoenus nigricans L.; Solla p. 478.

Solo Solla (fr.).

399. — Carex Halleriana Asso.; Somm. Piante ined.

Nella macchia verso Cala Galera, rara; 28 Apr. fr.!

LXX. — Graminaceae.

400. — Phalaris brachystachys Link; Lojac. p. 26.

Lojacono solo (nei seminati).

401. — Phalaris minor Retz.; Solla p. 479.

Qua e là nel coltivato; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Zodda (fi.).

402. — Anthoxanthum odoratum L.; Guss. Syn. I p. 157; Calc. p. 23; Parl. Fl. It. I p. 59.

Gussone solo.

403. — Cynodon Dactylon (L.) Pers.; Guss. Syn. I p. 110; Calc. p. 22.

Nelle arene marine a Cala Francese; 30 Apr. foglie sole! — Gussone, Zodda (alla Salina, in arenosis, foglie).

404. — Andropogon hirtus L.; Guss. Syn. I p. 163; Calc. p. 23; Parl. Fl. It. I p. 142.

Gussone solo (il quale non lo aveva citato nel Supplemento al Prodromo).

405. — Andropogon pubescens Vis.; Somm. Piante ined.

Luoghi rocciosi, Cala Galera e in un altro luogo, raro; Mrz. bocci, Apr. fi.!

406. — Arundo Donax L.

In varie Cale, dove probabilmente fu introdotta, ma ora si è fatta spontanea. Nasce p. es. perfettamente selvatica nella spiaggia arenosa detta Arena Bianca; Mrz. foglie!

407. — Ampelodesmos tenax (Vahl) Link: Parl. Fl. It. I p. 464. *Arundo Ampelodesmos* Guss. Syn. I p. 138; Calc. p. 23; Solla p. 465 (in nota).

Gussone solo.

408. — Sporobolus pungens (Schreb.) Kunth; Parl. Fl. It. I p. 196. *Agrostis pungens* Guss. Syn. I p. 134; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 26.

Gussone solo (sotto al Castello). Lojacono dice di averlo cercato invano, ma dimentica il segno ○ per indicare che non fu da esso raccolto.

409. — Triplachne nitens (Guss.) Link; Solla p. 479; Parl. Fl. It. I p. 178; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 62. *Agrostis nitens* Guss. Syn. I p. 135; Calc. p. 23.

Capo Rupestre; 30 Apr. fr.! — Gussone (Capo di Ponente), Solla (fi.), Zodda (alla Salina, in arenosis, fi.).

410. — Gastridium lendigerum (L.) Gaud.; Guss. Syn. I p. 132; Calc. p. 23; Parl. Fl. It. I p. 176. *Milium lendigerum* Guss. Suppl. Prodr. p. 14.

Raro; 28 Apr. fi. e fr.! — Gussone.

411. — Polypogon Monspeliensis (L.) Desf.; Guss. Syn. I p. 126; Calc. p. 22; Lojac. Esc. p. 27; Parl. Fl. It. I p. 199.

Gussone (var. b. panicula minore, spiciformi, ecc.), Lojacono.

412. — Polypogon maritimus Willd.; Guss. Syn. I p. 126; Calc. p. 22; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 27; Parl. Fl. It. I p. 201.

In varî luoghi; Apr. fr.! — Gussone (alla Salina), Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Gussone indica di Lampedusa tanto il tipo di questa specie quanto la sua var. b. *acutiflorus*. I miei esemplari non appartengono al tipo, ma tutti presentano caratteri al tempo stesso della var. *acutiflorus* e della var. *subspathaceus* (Req.), cioè: glume acute non dilatate, e pannocchia, benchè maturissima, quasi interamente rinchiusa entro la guaina dell'ultima foglia. Gli esemplari di Zodda sono uguali ai miei.

413. — Lagurus ovatus L.; Guss. Syn. I p. 127; Calc. p. 23; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 27; Parl. Fl. It. I p. 205.

Comune, anche nell'isola dei Conigli; Mrz. in principio di fioritura, Apr. fi.! — Gussone, Solla (fi.), Lojacono, Zodda (fi.).

Gussone istituisce per la pianta di Lampedusa una varietà

b. *nanus*, caratterizzata da statura umile e pannocchia subsferica. Ho notato che le piante di Lampedusa presentano in generale questa forma microflorata, la quale però non mi sembra meritare di essere distinta neppure come varietà.

414. — Stipa tortilis Desf.; Guss. Syn. I p. 129; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 26; Parl. Fl. It. I p. 169.

Gussone, Lojacono, Zodda (Cala Galera, in sterilibus satis rara, fr.).

415. — Milium coerulescens Desf.; Guss. Syn. I p. 130; Calc. p. 23; Parl. Fl. It. I p. 158.

Gussone solo.

416. — Milium multiflorum Cav.; Guss. Syn. I p. 130; Calc. p. 23; Parl. Fl. It. I p. 160.

Solo Gussone, il quale (Syn. I p. 131) nota che gli esemplari di Lampedusa sono suffrutescenti, alti 2-4 piedi, hanno i rami inferiori della pannocchia verticillati e generalmente sterili, e crede che possa essere forse l' *Urachne frutescens* Link. Nel vol. II Addenda et emend. p. 786-7, conferma questo suo dubbio.

417. — Aira Cupaniana Guss.; Guss. Syn. I p. 149; Calc. p. 23; Ross p. 348; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 11 et 27; Parl. Fl. It. I p. 253. *A. capillaris* Guss. Suppl. Prodr. p. 16.

Gussone, Ross (costa Sud), Solla (fr.), Lojacono (luoghi ombrosi dei fruticeti, rara a Cala Galera e Capo Ponente).

418. — Avena sterilis L.; Somm. Piante ined.

Raccolta in frutto il 20 Aprile!

419. — Avena fatua L.; Guss. Syn. I p. 155; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 27.

Gussone, Lojacono.

420. — Avena barbata Brot.; Solla p. 479. *A. atherantha* Calc. p. 23. *A. hirsuta* et *A. atherantha* Lojac. Esc. p. 27.

Dovunque, anche nell' isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Calcara, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fr.).

Lojacono distingue col nome di *A. hirsuta* var. *racemosa,* degli esemplari stentati di questa specie.

421. — Trisetum aureum Ten.; Parl. Fl. It. I p. 267. *Avena condensata* Guss. Syn. I p. 152; Calc. p. 23.

Gussone solo.

422. — Melica minuta L.; Guss. Syn. I p. 142; Calc. p. 23; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 27; Parl. Fl. It. I p. 305. *M. pyramidalis* Guss. Suppl. Prodr. p. 17.

Luoghi rupestri e fra i residui della macchia, nei valloni più freschi, piuttosto rara; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone (inter fruticeta, non satis obvia), Calcara (Cala della Madonna), Solla (fr.), Lojacono, Zodda (Cala Uccello, fi. e fr.).

Gussone avverte che per errore nel suo Supplemento al Prodromo aveva riferito la località di Lampedusa alla *Melica pyramidalis* Bert. Le piante che ho raccolte hanno le foglie quasi interamente convolute, ma la linguetta troncata, con due appendici ai lati.

423. — Scleropoa maritima (L.) Parl.; Ross p. 348.

Ross (nell'insenatura occidentale del Porto), Zodda (alla Salina, in arenosis maritimis, fi. e fr.).

424. — Scleropoa rigida (L.) Griseb.; Solla p. 479; Parl. Fl. It. I p. 474. *Poa rigida* Guss. Suppl. Prodr. p. 22. *Sclerochloa rigida* Guss. Syn. I p. 94; Calc. p. 22.

Comune; Mrz. piante secche dell'anno precedente, Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.). Calcara indica la località di Salina, non citata da Gussone, quantunque con un * attribuisca il ritrovamento della specie a Gussone solo.

Gussone riferisce la pianta di Lampedusa alla sua var. *glaucescens*; ma i miei esemplari, in parte assai grandi ed a pannocchia ramificata e lassa, non corrispondono a questa varietà, e neppure alla forma di Linosa chiamata da Lojacono *S. Zwierleinii*. Più si avvicinano a quelle forme gli esemplari di Zodda.

425. — Poa annua L.; Guss. Syn. I p. 96; Calc. p. 22; Parl. Fl. It. I p. 349.

Comune, anche nell'isola dei Conigli; Mrz. fi. e fr.! — Gussone, Zodda (fr.). Non si sa da dove Calcara abbia preso l'indicazione di « Salina » poichè non trovasi in Gussone, e Calcara non ha raccolto questa specie, poichè è segnata con un solo *.

426. — Sphenopus divaricatus (Gouan) Reichb.; Guss. Syn. I p. 95; Calc. p. 22; Lojac. Esc. p. 28; Parl. Fl. It. I p. 377. *Poa divaricata* Guss. Suppl. Prodr. p. 21.

Luoghi inondati d'inverno, in vicinanza del Porto; 19 e 27 Apr. fi. e fr.! — Gussone (alla Salina), Lojacono, Zodda (alla

Salina, in arenosis abunde cum *Spergularia rubra* et *Plantagine commutata;* a Cala Malucco in saxosis rara, fl. e fr.).

427. — Æluropus repens (Desf.) Parl.; Ross. p. 348; Lojac. Esc. p. 26; Parl. Fl. It. I p. 463. *Dactylis repens* Guss. Notiz. p. 87 et Syn. I p. 91; Calc. p. 22 et 31. *Æluropus litoralis β repens* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 84.

Luoghi inondati d'inverno, in vicinanza del Porto; 27 Apr. foglie sole! — Gussone (alla Salina sotto il Castello), Calcara, Ross (sulla spiaggia occidentale del Porto), Lojacono (sulle arene della Salina).

428. — Dactylis glomerata L.; Guss. Syn. I p. 90; Calc. p. 22; Lojac. Esc. p. 27; Parl. Fl. It. I p. 459. *D. Hispanica* Guss. Suppl. Prodr. p. 22.

Capo Ponente; 28 Apr. fl. e fr.! — Gussone (var. *Hispanica*), Lojacono, Zodda (Capo Ponente, in dumetis haud communis, bocci).

I miei esemplari appartengono alla forma *Hispanica* spiccatissima, come pure quelli di Zodda, i quali inoltre sono nani.

429. — Lamarckia aurea (L.) Moench; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 27; Parl. Fl. It. I p. 334. *Cynosurus aureus* Guss. Suppl. Prodr. p. 20. *Chrysurus cynosuroides* Guss. Syn. I p. 107; Calc. p. 22.

Qua e là, più specialmente vicino all'abitato; Mrz. fl., Apr. fr.! — Gussone, Solla (fl.), Lojacono, Zodda (fr.).

430. — Chrysurus echinatus Pal. de Beauv. *Cynosurus echinatus* Guss. Syn. I p. 108; Calc. p. 22; Parl. Fl. It. I p. 337.

Gussone solo.

431. — Koeleria phleoides (Vill.) Pers.; Ross p. 348; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 28.

Comune, raccolta in luoghi diversi; Apr. fl. e fr.! — Ross, Solla (fl. e fr.), Lojacono, Zodda (fl. e fr.).

Fra i miei esemplari, come fra quelli di Zodda, se ne trovano colle spighette pubescenti ed altri colle spighette glabre.

432. — Koeleria villosa Pers.; Lojac. Esc. p. 28.

Lojacono solo.

433. — Koeleria hispida (Savi) DC.; Solla p. 479.

Solla solo (fl. e fr.).

434. — Vulpia Ligustica (All.) Link; Solla p. 479.

Solla solo (fl. e fr.).

435. — Vulpia ciliata (Pers.) Link; Lojac. Esc. p. 27.

Lojacono (già disseccata in Aprile), Zodda (Cavallo Bianco, in herbosis saxosis, fi. e fr.).

436. — Bromus tectorum L.; Guss. Syn. I p. 78; Calc. p. 22; Lojac. Esc. p. 27; Parl. Fl. It. I p. 409.

Gussone, Lojacono.

437. — Bromus Madritensis L.; Guss. Syn. I p. 78; Calc. p. 22; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 27; Parl. Fl. It. I p. 406.

Comune nell' isola, e nell' isolotto dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fr.! — Gussone, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Trovasi a Lampedusa tanto la forma a spighette glabre quanto quella con spighette pubescenti-irte detta da Gussone b. *ciliatus.*

438. — Bromus maximus Desf.

Qua e là nei luoghi erbosi delle parti coltivate; Mrz. fi. e fr. giov.!

Le piante che ho vedute e raccolte si avvicinano alla var. *Gussonei* (Parl.).

439. — Bromus fasciculatus Presl; Guss. Syn. I p. 81; Calc. p. 22; Solla p. 479; Parl. Fl. It. I p. 411.

Qua e là; Mrz. fi., Apr. fr.! — Gussone, Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

L'ho trovato tanto con le spighette pubescenti, quanto con le spighette glabre.

440. — Serrafalcus mollis (L.) Parl.; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 27; Parl. Fl. It. I p. 396. *Bromus mollis* Guss. Syn. I p. 74; Calc. p. 22.

Comunissimo in molte parti dell'isola, e nell'isolotto dei Conigli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Nei terreni aridi abbonda nano fra le microfite, ridotto fino a 2-3 cm.; ma, in luoghi più fertili, trovasi anche alto e con pannocchia ramificata.

441. — Serrafalcus intermedius (Guss.) Parl.?; Solla p. 479.

Osservato solamente da Solla (fi. e fr.), il quale però ha dei dubbî su questa determinazione.

442. — Lolium perenne L.; Guss. Syn. I p. 58; Calc. p. 22; Lojac. Esc. p. 28; Parl. Fl. It. I p. 530.

Verso Capo Ponente; 28 Apr. fi.! — Gussone (la var. a. *vulgare*, rara), Lojacono, Zodda (presso la Vigna del Sindaco, in incultis vulgatum, fi.).

443. — Lolium Siculum Parl.; Somm. Piante ined.

Presso il Porto; 30 Apr. fi.! — Zodda (Cavallo Bianco, in herbosis incultis, fi.).

444. — Lolium rigidum Gaud.; Solla p. 479.

Frequente nel coltivato; Apr. fi.! — Solla (fi. e fr.), Zodda (Cavallo Bianco, in aridis, fi.).

445. — Catapodium loliaceum (Huds.) Link; Guss. Syn. I p. 69; Calc. p. 22; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 27. *Triticum loliaceum* Guss. Suppl. Prodr. p. 36.

Comunissimo nei terreni aridi con altre microfite, e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi.! — Gussone, Solla (fi. e fr.), Lojacono, Zodda (fi.).

— ***Castellia tuberculosa*** (= *Catapodium tuberculosum* Moris (1841), *Castellia tuberculata* Tin. (1846).

Questa specie è stata distribuita da Todaro con etichette su cui è scritto « Lampedusa », e quindi trovasi in molti erbarî con quella falsa indicazione. Da ciò forse è derivato l'errore che notasi nella Fl. Or. di Boissier V p. 635, nella Fl. d'Algérie di Cosson e Durieu p. 189, nella Fl. d'Alger et catal. des pl. d'Algérie di Battandier et Trabut p. 100 e nel Catal. raisonné des pl. vasc. de la Tunisie di Bonnet et Barratte p. 482, opere tutte nelle quali è indicata la *Castellia tuberculosa* per Lampedusa, mentre non è mai stata trovata in questa isola. Gli esemplari distribuiti da Todaro sembrano coltivati, e sono probabilmente nati nell'orto botanico di Palermo da semi di Sardegna.

446. — Brachypodium distachyum (L.) Pal. de Beauv.; Guss. Syn. I p. 73; Calc. p. 22; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 27; Parl. Fl. It. I p. 492. *Festuca distachya* Guss. Notiz. p. 86 et Suppl. Prodr. p. 25.

Comune; Mrz. fi., Apr. fr.! — Gussone (quasi sola graminacea a formare il pascolo primaverile), Calcara, Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Gussone (Notizie) dice che cresce in quantità, ma rimane pigmeo a causa della sterilità del terreno. Io pure l'ho trovato frequentemente nano, quasi acaule, alto 1–2 cm. Ma ne ho raccolto pure piante alte fino a 75 cm., con foglie ondulate ai mar-

gini, con 3-5 spighette e con culmi ingrossati sotto l' inserzione delle spighette, che corrispondono alle varietà c. *pentastachyum* e d. *undulatum* di Gussone. Anche Lojacono indica per il Vallone dell' Imbriacola la var. *pentastachyum*.

447. — **Triticum villosum** (L.) M. Bieb.; Solla p. 479.

Solla solo (fr.).

448. — **Ægilops ovata** L.; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 28.

Solla (fr.), Lojacono.

449. — **Hordeum murinum** L.; Guss. Syn. I p. 63; Calc. p. 22; Solla p. 479; Lojac. p. 28; Parl. Fl. It. I p. 520.

Comune presso l'abitato, ma anche lontano da questo, e nell'isola dei Conigli; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone (abbastanza raro), Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fi. e fr.).

Solla indica il tipo e la var. *leporinum* (Link) = var. *majus* Gren. et Godr. Tutti gli esemplari che ho esaminati appartengono a questa varietà.

450. — **Lepturus incurvatus** (L.) Trin.; Ross p. 348; Lojac. Esc. p. 28; Parl. Fl. It. I p. 537. *Rottboellia incurvata* Guss. Syn. I p. 57; Calc. p. 22.

In varî luoghi in vicinanza del mare; Mrz. primi fi., Apr. fi.! — Gussone, Ross, Lojacono, Zodda (fi.).

Ross dice che i suoi esemplari erano nani, alti pochi cm. Fra i miei, ve ne sono degli altissimi (40 cm.), come anche dei nani.

451. — **Lepturus filiformis** Trin. *L. incurvatus* var. *filiformis* Ross p. 348.

Ross solo (macchia vicino al mare, piante nane).

452. — **Lepturus cylindricus** (Willd.) Trin.; Parl. Fl. It. I p. 539. *Rottboellia subulata* Guss. Suppl. Prodr. p. 33. *R. cylindrica* Guss. Syn. I p. 56; Calc. p. 22; Lojac. Esc. p. 28.

Gussone, Lojacono.

GYMNOSPERMAE.

LXXI. — Coniferae.

453. — **Pinus Halepensis** Mill.; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. II p. 614; Calc. p. 30 et 32; Solla p. 465 (in nota) et 466; Lojac. Esc. p. 26; Parl. Fl. It. IV p. 41.

Cala Greca; 29 Apr. strobili giov.! — Gussone (non oltrepassa l'altezza di 10 a 12 piedi), Calcara, Lojacono.

Questa specie, che ai tempi di Gussone pare non fosse rara, lo era già al tempo della mia prima visita, e adesso è del tutto scomparsa.

454. — Juniperus Phoenicea L.; Guss. Syn. II p. 634; Calc. p. 30 et 32; Ross p. 348; Solla p. 478; Lojac. Esc. p. 26; Parl. Fl. It. IV p. 91. *J. Lycia* Guss. Notiz. p. 86.

Adesso isolato e raro in alcuni valloni rocciosi; Mrz. foglie, Apr. fr. giov. e fr. maturi! — Gussone (costituente della macchia alta), Calcara, Ross (nella macchia), Solla (fr.), Lojacono, Zodda (fr. giov. e fr. maturi dell'anno precedente).

PTERIDOPHYTAE.

LXXII. — Lycopodiaceae.

455. — Selaginella denticulata (L.) Spring; Lojac. Esc. p. 28. Lojacono solo (luoghi ombrosi nei fruticeti).

LXXIII. — Filices.

456. — Grammitis leptophylla (L.) Swartz; Calc. p. 30; Lojac. Esc. p. 28.

Valle Pollicino sulle rupi ombrose; Mrz. con spore! — Lojacono. Calcara con un * indica come raccoglitore Gussone; ma questa specie non è citata per Lampedusa nella Synopsis, donde si dovrebbe concludere che fu raccolta da Calcara il quale avrebbe dovuto citarla senza *.

457. — Asplenium Adiantum nigrum L.: Calc. p. 30; Lojac. Esc. p. 28.

Calcara solo (la forma detta da Gussone a. *cuneifolium*).

458. — Adiantum Capillus Veneris L.; Guss. Syn. II p. 660; Calc. p. 30; Lojac. Esc. p. 28.

Trovato soltanto in uno stillicidio nella grotta della Tabaccara in riva al mare, non lontano dall'isola dei Conigli; 10 Mrz. con spore! — Gussone, Calcara, Lojacono.

BRYOPHYTAE.

Musci.

(Cl. marchese A. Bottini determinavit).

Acrocarpi.

1. — **Phascum rectum** With.

Vallone Pollicino, fra Cala Galera e Cala Greca, e verso Cala Malucco; 10, 13 e 14 Mrz. fr.!

2. — **Eucladium verticillatum** (L.) Br. Eur.

Stillicidî nella Grotta Tabaccara, in luogo dove cresceva il Capelvenere; 10 Mrz. ster.!

3. — **Fissidens incurvus** Starke.

Regione di Terranova; 13 Mrz. fr.!

4. — **Fissidens tamarindifolius** (Don, Turn.) Brid. α.

Non lontano dal Porto, nella regione detta Cavallo Bianco; 8 Mrz. fr.!

La forma tipica è rara in Italia, o almeno è passata inosservata. Sono frequenti le forme di passaggio al *F. incurvus* del quale, in sostanza, non è che una varietà rimarchevole. Si conosceva di varie località isolate e saltuarie della penisola.

5. — **Fissidens pusillus** Wils.

Vallone Pollicino; 10 Mrz. fr. e pianta ♂ gemmiforme al piede della pianta fertile, nascente dalle radici di questa!

6. — **Pottia minutula** (Schleich.) Br. Eur.

Verso Cala Francese; 8 Mrz. fr.!

7. — **Pottia Starkeana** (Hedw.) C. Müll.

Comunissima sui terreni più aridi; raccolta anche nell'isola dei Conigli; 8, 10, 12 e 13 Mrz. fr.!

8. — **Pottia mutica** Vent.

Da Cala Francese a Capo Grecale, e fra Cala Greca e Cala Galera; 9 e 13 Mrz. fr.!

Specie sporadica e rara, nota soltanto di Vestfalia, Trento, Lugano, Livorno, Argentaro, Pianosa, Malta.

9. — Trichostomum crispulum Bruch var. **brevifolium** Br. Eur.

Vallone Imbriacola; 12 Mrz. ster.!

Var. **viridulum** (Bruch) Braithw.

Questa varietà trovata da Zodda solo (fr.).

10. — Trichostomum mutabile Bruch.

Aria Rossa e vicino al Porto; 8 e 12 Mrz. fr.! — Zodda (fr.).

Var. **densum** Br. Eur.

Fra Cala Francese e Capo Grecale; 9 Mrz. fr.!

11. — Trichostomum nitidum (Lindb.) Schimp. α **obtusum** Boulay.

Isola dei Conigli; 10 Mrz. ster.! — Zodda (ster.).

12. — Trichostomum viridiflavum De Not.

Verso Aria Rossa; 12 Mrz. ster.!

È una semplice forma, piuttosto rara, del *Trichostomum flavovirens* Bruch.

13. — Timmiella Barbula (Schwägr.) Limpr.

Vallone Pollicino; 10 Mrz. fr.!

14. — Barbula unguiculata (Huds.) Hedw. var. **apiculata** (Hedw.) Br. Eur.

Sotto i fichi d'India; 8 Mrz. ster.!

15. — Aloina aloides (Koch) Kindb.

Non lontano dal Porto; 9 Mrz. fr.!

16. — Aloina ambigua (Br. Eur.) Limpr.

Verso Cala Greca e verso Cala Francese; 8 e 13 Mrz. fr.!

17. — Tortula muralis (L.) Hedw.

Molto comune sulle rocce; 10, 12 e 13 Mrz. fr.! — Zodda (fr.).

Var. **incana** Br. Eur.

Vallone Pollicino e Vallone della Madonna; 10 e 11 Mrz. fr.! — Zodda (fr.).

18. — Tortula marginata (Br. Eur.) Spruce.

Comune sulle rocce; 8, 10 e 11 Mrz. fr. e ster.!

19. — Entosthodon curvisetus (Schwägr.) C. Müll.

Molto frequente quasi in tutta l'isola; 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 Mrz. fr.!

20. — Entosthodon pallescens Juratzka in Unger et Kotschy, die Insel Cypern (1865) p. 170.

Vallone Pollicino e Vallone della Madonna; 10 e 13 Mrz. fr.!

Bella specie mediterranea scoperta a Cipro, e nota in Italia soltanto di Roma, Sorrento, Capri e Sicilia (quest'ultima località non ancora pubblicata).

21. — **Funaria Mediterranea** Lindb. α

Vallone Pollicino; 10 Mrz. fr.!

22. — **Funaria convexa** Spruce. Operculum planum, sed interdum *plano-mamillatum.*

Regione detta di Cavallo Bianco e fra Cala Francese e Capo Grecale; 8 e 9 Mrz. fr.!

23. — **Bryum capillare** L.

Vallone Pollicino; 10 Mrz. ster.!

24. — **Bryum torquescens** Br. Eur.

Fra Cala Greca e Cala Galera; 13 Mrz. fr.!

25. — **Bryum Duriaei** Schimp. mss. in Herb. Dur. — Bescher. Cat. d. Mousses d'Algérie (1882) p. 24, n. 6.

Vallone Pollicino e regione di Terranova; 10 e 12 Mrz. fr.!

Il *Bryum Duriaei,* che in verità potrebbe considerarsi come una forma robusta di *B. murale* vegetante *sulla terra,* è nuovo per l'Europa.

26. — **Bryum murale** Wils.

Non lontano dal Porto; 8 Mrz. ster.!

27. — **Bryum atropurpureum** (haud Wahlenb.) Br. Eur.

Frequente; 9, 12 e 13 Mrz. fr. e ster.!

Var. **dolioloides** Solms-Laub.

Fra Cala Galera e Cala Greca; 13 Mrz. fr.!

28. — **Bryum argenteum** L. var. **lanatum** (P. B.) Br. Eur.

Sotto i fichi d'India; 8 Mrz. fr.!

Pleurocarpi.

29. — **Eurhynchium circinatum** (Brid.) Br. Eur.

Frequente, raccolto nel Vallone Pollicino ed in regione di Terranova; 10 e 14 Mrz. ster.!

Forma **attenuatum** Boulay Muscin. (1884) p. 115.

Regione detta dell'Imbriacola; 12 Mrz. ster.!

30. — **Rhynchostegiella tenella** (Dicks.) Limpr.

Vallone della Madonna; 13 Mrz. fr.!

Hepaticae.

(Cl. Caro Massalongo determinavit).

31. — **Fossombronia caespitiformis** De Not.

Comunissima in molte parti dell' isola, raccolta in ogni gita; Mrz. fr.! — Zodda (ster.).

32. — **Petalophyllum Ralfsii** (Dicks.) Gottsche.

Luoghi ombreggiati, specialmente sotto i fichi d' India, in diversi punti non lontano dal Porto, in direzione di Cala Francese e Cala Malucco; 8, 11 e 14 Mrz. ster.!

È la quarta località italiana nota per questa rara epatica che fino a poco tempo fa era conosciuta soltanto della Gran Brettagna e dell'Algeria. [1]

33. — **Sphaerocarpus Michelii** Bell.

Luoghi ombreggiati sotto i muri, qua e là; 9 e 13 Mrz. fr. giov.!

34. — **Lunularia vulgaris** Mich.

Luoghi ombrosi nel Vallone Pollicino e nella Cala Greca; 10 e 13 Mrz. ster. cum scyphis!

35. — **Riccia insularis** Levier.

In molti luoghi, specialmente lungo i muri e sotto i fichi d' India; 8, 9, 13 e 14 Mrz.!

36. — **Riccia lamellosa** Raddi.

In varî luoghi; 8, 9 e 13 Mrz. fr.!

37. — **Riccia nigrella** DC.

Verso Cala Francese; 8 Mrz. fr.!

38. — **Anthoceros dichotomus** Raddi.

Vallone Pollicino, luoghi ombrosi; 10 Mrz. ster.!

---

[1] Vedi Massalongo, *Bull. Soc. bot. it.*, 1902, p. 37; Sommier, ibid., p. 54 e p. 73; Th. Herzog, *Beitr. z. Kenntn. der Laub- und Lebermoosflora von Sardinien,* Zürich-Oberstrass, 1905, p. 16.

LICHENES.

(Cl. A. Jatta determinavit).

1. — **Collema pulposum** Ach. Syn. p. 311; G. Albo I primi lich. di Lin. e Lamp.[1]

Sulle rupi e sulla terra muscosa frequente; anche sull' isolotto dei Conigli; Mrz.! — Zodda (sulla terra).

2. — **Cladonia pyxidata** L. var. **neglecta** Flk. Clad. p. 49.

Sul terreno all' Imbriacola; Mrz.!

3. — **Cladonia rangiferina** Hoffm. Fl. G. II p. 114; Solla Phytobiol. Beob. p. 480.

Solla.

4. — **Cladonia furcata** Hoffm. var. **racemosa** Flk. Clad. p. 152; Solla p. 480.

Solla.

5. — **Cladonia endiviaefolia** (Dcks.) Fr. L. E. p. 212; Solla p. 480.

Sul terreno all' Imbriacola; Mrz.! — Solla.

6. — **Ramalina Duriaei** DNrs. Fram. lich. p. 216.

In abbondanza sulla scorza di alcuni alberi da frutto; Mrz.!

— Var. **dilacerata** Mass. L. I p. 175.

Insieme al tipo; Mrz.!

7. — **Roccella tinctoria** DC. Fl. Fr. II p. 334; Albo l. c.

Zodda (sulla roccia, fra Cala Pisana e Cala Grecale).

---

[1] I licheni raccolti a Lampedusa ed a Linosa dal dott. Zodda nel 1905 hanno formato oggetto di una memoria del prof. Albo, e sono pubblicati nel Bullettino della Soc. bot. it., Adunanza di maggio 1907, col titolo: « I primi licheni di Linosa e di Lampedusa ». Questo lavoro del prof. Albo non figura nella mia bibliografia, essendo pubblicato posteriormente.

Devesi osservare che il titolo dell' Albo non è esatto, poichè qualche lichene tanto di Lampedusa che di Linosa era stato già notato da Ross e da Solla, opere cit., dal Jatta nel suo *Lich. Ital. meridionalis Man. V*, N. Gior. bot. it. XVIII, 1886, p. 78 e nella *Mon. Lichenum It. meridionalis*, Trani, 1889 e dallo Stizenberger nella *Lichenaea africana*, S.t Gallen, 1891, pag. 234 e seg.

8. — **Roccella phycopsis** Ach. Univ. p. 440; Albo l. c.
Sulle rupi dell'isolotto dei Conigli; Mrz.! — Zodda (sulla roccia).

9. — **Roccella pygmaea** Mtg. Alg. p. 266; Albo l. c.
Zodda (sulle rocce fra Cala Pisana e Cala Grecale).
Specie nuova per la Sicilia (Albo l. c.).

10. — **Physcia parietina** (L.) DNrs. Parm. p. 23.
Sulle scorze, frequente; Mrz.!

— Var. **dealbata** Müll. Hrb.
Insieme al tipo; Mrz.!

— Var. **ectanea** (Schaer.) Nyl. Syn. p. 411; Solla p. 480.
Solla (sulle rupi).

— Var. **aureola** Fr.; Jatta Syll. p. 140; Albo l. c.
Zodda (sui tronchi di *Morus alba*).

11. — **Diphratora spadicea** (Fw.) Jatta Syll. p. 264. *Ricasolia spadicea* Bgl.; Solla p. 480.
Solla.

12. — **Diphratora olivacea** (Bgl.) Jatta Syll. p. 264; Albo l. c.
Zodda (sulla roccia).

13. — **Diphratora polycycla** Anzi Com. cr. II p. 9; Albo l. c.
Zodda (sulla roccia).
Specie nuova per la Sicilia (Albo l. c.).

14. — **Diphratora candicans** (Fr.) Jatta Syll. p. 263; Albo l. c.
Zodda (sulla roccia).

15. — **Caloplaca murorum** (Hoffm.) Fr. Th. Scand. p. 170. *Placodium murorum* Solla p. 480.
Solla.

16. — **Caloplaca Callopisma** (Ach.) Jatta Syll. p. 239; Albo l. c.
Zodda (sulla roccia).

— Var. **centroleuca** Mass. Bl. p. 58; Jatta l. c.; Albo l. c.
Zodda (sulla roccia).
Varietà non per anco indicata di Sicilia (Albo l. c.).

17. — **Caloplaca ochracea** (Schaer.) Jatta Syll. p. 251; Albo l. c. *Xanthocarpiae* sp. Mass. Sch. cr. p. 77.
Zodda (sulla roccia).

18. — **Bacidia atrogrisea** (Hep.) Krb. Prg. p. 133.
Sulle scorze; Mrz.!

19. — **Platygrapha rimata** (Fw.) Nyl. Prod. p. 162.
Sulle scorze; Mrz.!

Questa specie, nuova per l'Italia, era nota fino adesso soltanto dell'Algeria e del Portogallo.

20. — **Urceolaria scruposa** (Ach.) Jatta Syll. p. 287; Albo l. c.

Zodda (sulla terra).

21. — **Lecanora** *(Hymenelia)* **lithophraga** Mass. Sym. p. 28; Albo l. c.

Zodda (sulla roccia).

22. — **Lecidea** *(Biatora)* **chondrodes** Mass. Sym. p. 28; Albo l. c.

Zodda (sulla roccia).

Specie nuova per la Sicilia (Albo l. c.).

23. — **Dirina repanda** (Fr.) Nyl. Pr. p. 97; Albo l. c.

Zodda (sulla roccia).

Specie nuova per la Sicilia (Albo l. c.).

24. — **Dirina Ceratoniae** (Fr.) DNrs. G. B. It. II p. 188.

Sui tronchi di *Ceratonia Siliqua*; Mrz.!

25. — **Opegrapha herpetica** Ach. v. **fuscata** Schr. En. p. 156.

Sulle scorze; Mrz.!

26. — **Opegrapha Mougeothii** Mass. Mem. p. 103; Albo l. c. *Opegrapha Chevallieri* Leigth.

Zodda (sulla roccia).

Specie nuova per la Sicilia (Albo l. c.).

27. — **Opegrapha** *(Lecanactis)* **grumulosa** Duf. var. **platycarpa** Nyl. Pr. p. 152; Albo l. c.

Zodda (sulla roccia).

La specie era nota dell' Italia meridionale, della Sicilia e di Malta, ma la varietà non era stata segnalata in Italia (Albo l. c.).

28. — **Arthonia melanophthalma** (Duf.) Nyl. Prod. p. 166.

Sulle scorze; Mrz.!

29. — **Endopyrenium haepaticum** (Ach.) Nyl. Pyr. p. 15.

Sulla terra, fra i muschi e le epatiche; Mrz.!

30. — **Sagedia byssophila** Krb. Prg. p. 355. *S. persicina* Albo l. c.

Zodda (sulla roccia).

— Var. **chlorotica** (Mass.). Mass. Ricc. p. 159. *S. persicina* v. *chlorotica* Albo l. c.

Zodda (sulla roccia).

31. — **Verrucaria rupestris** Schrad. Spic. p. 109; Albo l. c.

Zodda (sulla roccia).

ALGAE.[1]

(Cl. A. Borzì determinavit).

1. — **Amphiroa rigida** Lamour.; Piccone Risult. algol. della crociera del « Violante » in Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova volume XX (1884) p. 130.[2]

D'Albertis, Settembre 1876.

2. — **Bryopsis disticha** J. Ag.; Solla Auf. einer Excurs. n. d. Pelagischen Inseln gesammelte Meeresalgen (vedi bibliogr.) p. 4.

Solla, Aprile 1884 (Cala Galera. Molto frequente, attaccata alla roccia e nuotante presso la superficie).

3. — **Calothrix confervicola** Ag.

Aderente a varie alghe marine; Mrz.!

4. — **Ceramium flabelligerum** J. Ag.

Sulle rupi della costa S. presso il porto; Mrz.!

5. — **Chroococcus turgidus** Näg. Einz. Alg. p. 46.

Sulle pareti umide degli stillicidî; Mrz.!

6. — **Cladophora glomerata** Kuetz. Phyc. germ. p. 212.

Nelle fosse di acqua piovana; Mrz.!

7. — **Cladophora prolifera** Kuetz.; Picc. l. c. p. 110.

D'Albertis.

8. — **Cladostephus verticillatus** Ag.; Picc. l. c. p. 117.

D'Albertis.

---

[1] Oltre alle alghe marine raccolte dal capitano D'Albertis e dal prof. Solla, ed alle pochissime riportate da Riccobono e da me nel 1906, ne cito due, comunicatemi dal prof. Borzì, che furono raccolte da Calcara nel 1846 e sono conservate nell'Erbario Palermitano. — Trabucco (L'isola di Lampedusa p. 10) dà il nome di alcune alghe marine che sono tutte tolte dal lavoro di Solla.

Le alghe terrestri sono state tutte, meno il *Phyllosiphon*, raccolte da Riccobono e da me, e determinate dal prof. A. Borzì.

[2] Le alghe raccolte a Lampedusa dal Cap. D'Albertis si trovano citate da Piccone in 3 lavori: in D'Albertis « Crociera del Violante » estratto dagli Ann. del Mus. Civ. di Genova vol. XI a p. 223 in nota (1878) — nelle Memorie Sc. fis. mat. nat. dei Lincei ser. III vol. IV col titolo di « Catalogo delle alghe raccolte durante le crociere del cutter Violante » (1879) — e negli Annali del Mus. Civico di Genova vol. XX (1884). In questi tre elenchi trovansi alcune lievi differenze. Ho scelto la versione degli Annali del 1884, perchè posteriore alle altre.

9. — **Corallina officinalis** L.; Solla p. 3.
Solla (la var. *Mediterranea* [Arsch.], isolotto dei Conigli dal lato E., a piccola profondità, e Cala Galera, frequente).

10. — **Cyanocystis versicolor** Borzì Note Morf. e Biol. Fic. II p. 314.
Aderente ai fili di *Rhizoclonium hieroglyphicum*; Mrz.!

11. — **Cystoseira barbata** Ag.
Calcara 1846 (nell'Erbar. Palerm.).

12. — **Cystoseira** sp.; Solla p. 3.
Solla (Cala Galera e qua e là sulle coste di S., di E. e di O., a poca profondità).

13. — **Dasycladus clavaeformis** Ag.; Solla p. 4.
Solla (raro negli incavi delle rupi dell'isolotto dei Conigli, lato N., vicino alla superficie).

14. — **Dictyota dichotoma** Lamour.; Picc. l. c. p. 119; Solla p. 3.
D'Albertis, Solla (la forma *implexa* [Lamour.], Cala Galera, frequente).

15. — **Dictyota Fasciola** Lamour.; Picc. l. c. p. 118; Solla p. 3.
Sulle rupi della costa S. presso il porto; Mrz.! — D'Albertis, Solla (Cala Galera con *D. dichotoma*).

16. — **Dictyota linearis** Ag.; Picc. l. c. p. 118.
D'Albertis.

17. — **Enteromorpha compressa** Grev.?; Solla p. 4.
Solla (rigettata sulla spiaggia della costa S.).

18. — **Gelidium crinale** Ag.; Solla p. 2.
Solla (isola dei Conigli, lato N., in acqua piuttosto profonda, raro).

19. — **Gloeothece palea** Rabenh. Fl. europ. Alg. II p. 61.
Sulle pareti umide sottoposte agli stillicidî; Mrz.!

20. — **Gracilaria dura** Ag.; Picc. l. c. p. 132.
D'Albertis.

21. — **Halimeda Tuna** Lamour.; Solla p. 4.
Cala Galera, Mrz.! — Solla (piuttosto rara sulle rupi dell'isolotto dei Conigli, vicino alla superficie).

22. — **Halyseris polypodioides** Ag.; Picc. l. c. p. 120. *Dictyopteris polypodioides* Solla p. 3.
D'Albertis, Solla (Cala Galera e vicino alla Lanterna sulla costa S., esemplari piccoli, fruttificati).

23. — **Hapalidium Phyllactidium** Kuetz.; Picc. l. c. p. 130.
D'Albertis (sulla *Cladophora prolifera*).

24. — Hydroclathrus sinuosus Zan.; Solla p. 4.

Solla (nel Porto, sulle pietre a diversa profondità, ed anche rigettato a riva, ma non comune).

25. — Hypnaea musciformis Lamour.; Solla p. 2.

Solla (Cala Galera, a quasi un braccio di profondità, isolata ma non rara, senza frutti).

26. — Jania adhaerens Lamour.; Picc. l. c. p. 131. *J. gracilis* Picc. in D'Albertis Croc. Violante p. 233.

D'Albertis (sopra alghe maggiori).

27. — Jania rubens Lamour.

Sulle rupi della costa S. presso il porto; Mrz.!

28. — Laurencia obtusa Lamour.; Solla p. 3.

Solla (Cala Galera, e sulla costa S. presso la Lanterna, piuttosto frequente).

29. — Lyngbya majuscula Hrv. in Hook. Brit. Fl.; Solla p. 4.

Solla (Cala Galera negli incavi della roccia, alla superficie).

30. — Melobesia pustulata Lamour.; Solla p. 3.

Solla (scogli dell'isolotto dei Conigli, e qua e là sulla costa S., a diverse profondità).

31. — Melobesia verrucosa Lamour.; Picc. Risult. algol. p. 130.

D'Albertis (sulle foglie della *Posidonia*).

32. — Microcoleus vaginatus Gomt. Ess. class. p. 93.

Sulla terra umida piuttosto comune in Lampedusa e sull'isolotto dei Conigli; Mrz.!

33. — Nostoc insulare Borzi nov. spec.

N. thallis minutis, raro ad millimetrum crassis, globoso-pyriformibus aut ovoideis, solidis, olivaceo-fuscis, peridermate firmo tenacissimo, densissime aggregatis; trichomatibus haud vaginatis, torulosis, articulis sphaerico-depressis, ad 6-8 micr. latis, heterocystis globosis articulis vegetativis paulo majoribus denique in sporis transmutatis.

Sulla terra argillosa umida, in Lampedusa e sull'isolotto dei Conigli; Mrz.!

Fra le moltissime forme o specie di *Nostoc* questa si distingue a prima vista perchè costituisce, sul suolo argilloso umido bagnato dall'acqua piovana dell'inverno, un sottile strato olivaceo scuro, il quale, per azione della umidità, piglia l'aspetto di una crosta minutamente tubercoloso-granulosa, molto resistente e compatta. Questa apparisce costituita da una infinità di minu-

tissime granulazioni solide e così strettamente ravvicinate tra di loro che a fatica si riesce ad isolarle. Questo carattere mi pare a prima giunta molto singolare e degno di considerazione. Inoltre la notevole durezza dei singoli talli, le loro esigue dimensioni, la stazione costantemente terrestre, mi hanno persuaso di considerare questa forma come affatto distinta dal *N. coeruleum,* col quale presenta le maggiori affinità.

Quanto mai caratteristica è presso questa specie la formazione delle spore, le quali procedono dalla trasformazione degli eterocisti, o almeno dalla più grande parte di questi; fenomeno che trova riscontro solamente nel *N. commune,* mentre presso le altre specie di *Nostoc,* le spore derivano dagli articoli vegetativi. Non è qui il luogo di descrivere nei suoi minuti particolari e discutere le modalità di tale processo tanto nel *N. commune* come nel *N. insulare.* Ricorderò solo, per la storia, che la trasformazione degli eterocisti del *Nostoc commune* in spore è stata per la prima volta segnalata dal Brand (V. *Ber. d. deutsch. Botan. Gesell.* 1901, pag. 152) e le mie osservazioni, tanto nella detta specie, quanto nel *N. insulare,* concordano perfettamente con quelle di quest'autore. Solo è da aggiungere che tale fenomeno va considerato come perfettamente normale, ed è la sola forma di propagazione per germi immobili ibernanti che si conosca nel *N. commune.* Lo stesso deve dirsi per il *N. insulare.*

34. — **Nostoc muscorum** Ag. Disp. Alg. Suec. p. 44.

Sulla terra muscosa umida; Mrz.!

35. — **Oscillaria brevis** Kuetz. Phyc. gener. p. 186.

Sul fondo delle pozze d'acqua piovana; Mrz.!

36. — **Oscillaria limosa** Ag. Disp. Alg. Suec. p. 35.

Non molto frequente sulla terra umida; Mrz.!

37. — **Oscillaria tenuis** Ag. Alg. Decad. p. 25.

Sul fondo delle fosse ripiene d'acqua piovana; Mrz.!

38. — **Padina Pavonia** Gaill.; Solla p. 3.

Solla (nel Porto a varie profondità, molto frequente).

39. — **Peysonnelia rubra** J. Ag.; Picc. l. c. p. 129.

D'Albertis.

40. — **Phyllosiphon Arisari** Kühn; Ross Eine bot. Exc. (vedi bibliogr.) p. 349.

Ross (parassita sulle foglie dell'*Arisarum vulgare*).

41. — **Pleonosporium Borreri** Näg.; Solla p. 2.

Solla (Cala Galera, negli incavi delle rupi presso la superficie, piuttosto frequente).

42. — **Polysiphonia fruticulosa** Spreng.; Solla p. 3.

Solla (costa O. della Cala Galera, vicino alla superficie, frequente).

43. — **Rhizoclonium hieroglyphicum** Kuetz. Phyc. gen. p. 205.

Comune nelle fosse ripiene d'acqua piovana, dove ricuopre spesso di un fitto strato pannoso i tappeti di *Elatine* e di *Bulliarda;* Mrz.!

44. — **Rhodymenia Palmetta** Grev.; Picc. l. c. p. 127.

D'Albertis (dragata a 60 m. di profondità).

45. — **Rhodymenia** n. sp.? Picc. l. c p. 127. *Rhodophyllis bifida* Picc. in D'Albertis Croc. Violante p. 233, non Ktz.

D'Albertis (frammenti ritirati colla draga e ritenuti nel suo primo lavoro per la *Rhodophyllis bifida,* ma poi giudicati appartenenti a specie non descritta di *Rhodymenia*).

46. — **Rytiphlaea pinastroides** Ag.; Solla p. 3.

Solla (Cala Galera, a un braccio di profondità).

47. — **Rytiphlaea tinctoria** Ag.; Picc. Risult. algol. p. 136; Solla p. 3.

D'Albertis, Solla (con la precedente, rara).

48. — **Sargassum linifolium** Ag.; Solla p. 3.

Calcara 1846 (nell' Erb. Palerm.), Solla (piuttosto frequente sulla costa S., esemplari molto piccoli).

49. — **Scenedesmus quadricauda** Bréb. Alg. Fal. p. 66.

Sul terreno umido, frammista ad altre alghe; Mrz.!

50. — **Scytonema ocellatum** Lyngbye Hydr. dan. p. 97.

Molto raro in terreni acquitrinosi, argilloso-calcarei, presso Cala Galera; Mrz.!

51. — **Spelaeopogon Sommieri** Borzì nov. spec.

Strato late expanso intricato, aerugineo, filis primariis torulosis, in fasciculos repentes dense coalitis, 8-10 micr. crassis, secundariis paulo tenuioribus, sparsis et irregulariter et laxe intricatis, continuis, articulis cylindraceis 5-8 micr. latis, membrana achroa tenuissima, heterocystis ovato-globosis aureo-fuscis, ad 6-9 micr., hormocystis lineari-oblongis, leviter torulosis, 8-16-articulatis, rectis membrana crassiuscula olivaceo-fuscescente.

Sulle marne argillose calcaree acquitrinose, in luoghi ombrosi, fra i muschi e rizomi di *Adiantum Capillus Veneris* nella grotta Tabaccara sulla costa meridionale; Mrz.!

Il genere *Spelaeopogon* venne da me costituito pochi anni fa per distinguere alcune forme di Stigonemacee prive quasi del tutto di quelle caratteristiche ramificazioni che contraddistinguono questo gruppo di Mixoficee, ma che alle stesse Stigonemacee si riferiscono per la struttura dei filamenti. Questi sono infatti formati da porzioni di tricomi a cellule sferico-depresse, quindi torulose, e da porzioni ad articoli cilindrici continui. Però nel genere *Spelaeopogon* lievissima è la differenza fra lo spessore delle dette due porzioni; nè quelle cilindriche si alternano con quelle torulose, come accade normalmente negli *Hapalosiphon;* queste ultime possono solamente divenir torulose per dar luogo alla formazione di organi di propagazione, cioè le ormocisti. Le porzioni torulose stanno aggregate in densi fascetti, che nello *S. Sommieri,* come in un'altra specie, rinvenuta presso Catania, lo *S. Cavarae,* crescono repenti e abbandonati sul substrato, mentre nello *S. lucifugus,* essi sono eretti e formanti dei densi cespuglietti. Notevole è inoltre in questo genere il meccanismo di ampliamento del tallo, il quale si effettua per spontanea frammentazione dei filamenti, senza l'intervento di eterocisti; anzi in qualche specie questi mancano o sono rarissimi. Spesso la separazione dei tricomi è determinata dalla presenza di un setto di materia gelatinosa densa lucida che si frappone fra due articoli consecutivi. Quando la rottura del filamento, al punto dove si è formato tale setto, non avviene rapidamente, continuando i filamenti a crescere in lunghezza, prendono origine delle disposizioni che possono indurre la convinzione che il tallo si accresca anche per mezzo di vere ramificazioni.

Il genere *Spelaeopogon* è un importante acquisto per la sistematica delle Mixoficee. Esso segna il passaggio fra le Stigonemacee tipiche e le Scitonemacee. Più importante è ancora dal punto di vista biologico, poichè le sue specie sono caratterizzate da un *habitat* particolare, crescendo sulle pareti di grotte, in punti per lo più pochissimo rischiarati, sopra un substrato di natura calcarea argillosa.

Lo stesso *S. Sommieri*, quantunque non rinvenuto sulle pareti di una vera grotta, mostra di preferire località molto ombreggiate, e i suoi filamenti si stendono tra gli steli dei muschi e rivestono le parti superficiali dei rizomi del Capelvenere, rimanendo in gran parte nascosti e sottratti alla luce.

Il genere *Spelaeopogon* non è stato finora raccolto al di fuori della Sicilia. Lo *S. Sommieri*, oltre che a Lampedusa, cresce pure all'Isola di Gozo (Malta) sulle pareti esposte agli stillicidî dove è stato raccolto, sebbene in piccolissima quantità, dallo stesso Sommier lo scorso anno.

52. — **Sphacelaria filicina** Ag.; Picc. l. c. p. 117. *S. scoparia* Picc. in D'Albertis Croc. Viol. p. 233.

D'Albertis.

53. — **Sphaerococcus coronopifolius** Ag.; Picc. Risult. algol. p. 131.

D'Albertis.

54. — **Spyridia filamentosa** Hrv. in Hook. Brit. Fl.; Solla p. 2.

Solla (Cala Galera, ad un braccio di profondità, rara, associata qua e là alla *Laurencia*).

55. — **Ulothrix flaccida** Kuetz. Sp. Alg. p. 349.

Comune sulla terra umida e nelle pozze d'acqua piovana in Lampedusa e sull'isolotto dei Conigli; Mrz.!

56. — **Ulva Lactuca** (L. p. p.) Jol. Alg. mar. Cherb. p. 38; Solla p. 4.

Solla (nel Porto, e rigettata sulla costa S. E.).

57. — **Vaucheria dichotoma** Ag. Syn. Alg. Scand. p. 47.

Comunissima sulla terra umida, nei luoghi inondati durante l'inverno in Lampedusa e sull'isolotto dei Conigli; Mrz.!

58. — **Vaucheria sessilis** DC. Fl. franç. II p. 63.

Piuttosto rara sulla terra umida; Mrz.!

59. — **Vidalia volubilis** J. Ag.; Picc. l. c. p. 137.

D'Albertis (esemplari che giungono ad avere fino a 20 cm. di lunghezza).

60. — **Zygnema cruciatum** Ag.; Syst. Alg. p. 77.

Comunissimo sulla terra nel fondo di pozze ripiene d'acqua piovana stagnante sull'isolotto dei Conigli; Mrz.!

LINOSA

NOME E STORIA.

Linosa fu dagli scrittori di varie epoche chiamata Æthusa, Larenusia, Lenusa, Lalenusa, Nemousa, Limosa.[1] Æthusa è il nome più antico datole da Plinio e da Tolomeo. Secondo Müller (in Ptolomaei Geogr. vol. I pars II p. 661), viene da Αἴθουσα (ardente) nome che, dice Müller, ben si conviene a quest'isola che è tutta vulcanica. Strabone non ne fa menzione.

Se la storia poco ci dice di Lampedusa, di Linosa tace quasi del tutto. Non ebbe questa isoletta la sorte di essere cantata, come Lampedusa, nè da un Ariosto nè da un Wieland; non

[1] Sono stati applicati a Linosa anche i nomi di Algusa ed Ægusa. Il nome di Ægusa però viene generalmente dato ad una delle Egadi (Favignana). Plinio pare facesse già questa confusione, poichè nel Libro III della sua Historia naturalis dice « Æthusa quam alii Ægusam scripserunt ». Qualcuno dei suoi commentatori però (p. es. Harduinus, Torino 1831) crede che Plinio designasse invece Linosa col nome di Caene, e che da questo sia derivato il suo nome più recente di Limoza o Limosa (a caeno seu limo). Anche Fra Leandro Alberti (Isole appartenenti all'Italia, in Descrittione di tutta l'Italia & Isole pertinenti ad essa, Venetia 1581 p. 69) ripete con Plinio che Ethusa ed Egussa sono due nomi dati ad una stessa isola; ma dicendo che è situata vicino a Trapani, mostra di crederla una delle Egadi.

Il nome di Ethusa trovasi usato ancora in altro senso. Vediamo p. es. che Coronelli (Isola di Rodi ecc., Venezia 1688) chiama così una isola nei pressi di Rodi « ivi ruotolata dal terremoto a gala »; e Nigro (Geogr. comment., Basileae 1557) c'insegna che il nome di Æthusa fu dato anche a Costantinopoli!

Della confusione fra Linosa ed altre isole si trovano le prove in molte antiche opere. Fra le tante che si potrebbero citare rammen-

ebbe una Madonna miracolosa che attirasse su di essa l'attenzione degli scrittori di cose sacre, in modo che varî autori i quali dedicarono intere pagine a Lampedusa, di Linosa appena citano il nome. [1]

Traccie di abitazioni, monete, ruderi diversi e numerose cisterne (136 secondo Calcara) [2] dimostrano chiaramente che fu abitata al tempo dei Romani, e probabilmente più tardi dagli Arabi. Ma i pochi autori che ne fanno menzione nei quattro secoli passati la dicono deserta. Deserta la trovò il capitano Smyth, al principio del secolo passato, e neppure vi rinvenne alcun grande mammifero; per questo vi portò alcune capre ed alcuni conigli. Deserta pure la trovò Gussone nel 1828; ma vide che le capre lasciate dallo Smyth si erano moltiplicate tanto che ne valutò il numero a circa 200; ed i conigli vi erano già « in tale abbondanza che non poteva darsi un passo senza vederne fuggire moltissimi ». Ancora priva di abitanti era Linosa nel 1844 quando la visitò il tenente di vascello Sanvisente, Governatore di Lampedusa.

La sua colonizzazione rimonta al 1845 quando, per ordine del Re Ferdinando di Borbone, vi sbarcarono 30 individui provenienti

---

terò solo ancora l'edizione di Basilea del 1545 della Geographia univers. di Tolomeo, dove troviamo citate (p. 66) come cose diverse, e rappresentate poi molto distanti fra loro sulla Tabula Aphricae II « Larunesiae insulae duae » ed « Æthusa ». Però tre anni dopo, nella edizione di Mattioli (Venezia 1548) della stessa opera, vi è una « Africa Minor, nova tabula » di Jacopo Gastaldo, sulla quale Linosa e Lampedusa trovansi segnate in posizioni molto prossime al vero, coi nomi di Limosa e Lampedola, e non trovansi più le Larunesiae. Del resto nei portolani, da quello di Pietro Vesconte del 1311 fino a quelli della fine del secolo XVI, troviamo Linosa segnata molto correttamente, generalmente col nome di Limosa, nuova prova di quanto fosse rimasta arretrata la geografia scolastica.

[1] Nigro, è vero (Geogr. Comment. Basileae 1557 p. 363), identificando Limosa con l'antica Gaudos, dice che secondo Callimaco era quella l'isola di Calipso. Lo stesso Nigro però aggiunge « quod Straboni non placet ».

[2] Pare che tutte queste cisterne fossero in stato inservibile quando il Re Ferdinando ordinò la colonizzazione di Linosa, poichè Calcara dice che l'acqua vi doveva essere portata in botti dal continente. Adesso invece molte sono di nuovo in uso.

da Girgenti, fra cui un deputato di sanità, un medico e un prete, e vi vennero fabbricati un magazzino, una chiesa ed una casa. Nel 1846, quando Calcara visitò Linosa, il numero dei suoi abitanti era di 85, e nel 1847 Sanvisente scriveva che erano 116. Poco progredita trovai la popolazione dell' isola all'epoca della mia prima visita nel 1873. Gli unici edifizî in muratura erano ancora la chiesa, il magazzino e la casa abitata dal dott. Buonadonna, capo della colonia e rappresentante del Governo, che cumulava gli ufficî di capitano del porto, di prosindaco, di notaro, di medico e di farmacista! I coloni abitavano miseramente da trogloditi entro grotte scavate nel tufo. Lo stesso stato di cose vi trovò il capitano d'Albertis nel 1876. Dopo d'allora però, col concorso del Governo che fornì gratuitamente la pietra calcarea portata da Lampedusa per fare la calcina, e il legname, sono state costruite delle basse casupole di un piano e di poche stanze ognuna, ed ora le grotte non servono più che di stalla per le bestie e di magazzini. Le abitazioni sono raggruppate in un piccolo villaggio vicino allo scalo vecchio, a mezzogiorno dell'isola. Dal lato opposto, a N. E. è stato costruito un fanale. Gli isolani, in numero oggi di circa 250, sono tutti agricoltori. Alcuni di essi si dedicano inoltre alla pesca, ma poco. Quelli immigrati dopo la prima colonizzazione provengono in parte, come i primi, da Girgenti, ed in parte da Pantelleria e da Ustica, in maggior numero da quest'ultima isola.

DESCRIZIONE, GEOLOGIA, CLIMA, PRODOTTI.

È situata Linosa fra 35° 51',2 e 35° 52',5 Lat. N., e fra 0° 23',7 e 0° 25',7 Long. E. di Roma. Il faro sulla costa N. E. è a 35° 52' 13" Lat. N. e 0° 25' 25" Long. E. di Roma. È distante 42 Km. da Lampedusa, 122 da Pantelleria, 120 da Gozo (Malta), 161 dal punto più vicino della Sicilia (Marina di Palme), 163 dal punto più vicino della Tunisia (Capo Mehediah). È di forma quasi circolare. Il suo massimo diametro, da Punta Levante a Punta Ponente, è di Km. 3,5 ed il minimo, da Sud a Nord, di 2 Km. Il suo cir-

cuito è di 11 Km. La sua cima più alta, il Monte Vulcano, raggiunge 195^m. La sua superficie è di Kmq. 5,4302. [1]

***

Linosa è, sotto tutti i rapporti, differente da Lampedusa. In Lampedusa la roccia è tutta calcarea, sedimentare, ed essendo in gran parte denudata, è di un bianco che acceca. In Linosa il suolo



Linosa veduta dal lato di mezzogiorno.
(Da una mia fotografia)

è interamente vulcanico e di colore scuro, composto come è di basalti antichi ai quali sono sovrapposte colate di nerissima lava, scorie, tufi vulcanici, bombe, pomici, lapilli, sabbie e ceneri, materiali talvolta rossastri o giallastri, ma per lo più neri o nerastri. Inoltre, mentre Lampedusa è pianeggiante, Linosa è tutta montuosa per i coni più o meno rovinati degli apparati vulcanici che le hanno dato origine traversando le antiche assise basaltiche ed eruttando le lave ed i materiali detritici sovrapposti a quelle assise. Pianeggianti sono soltanto il fondo dei crateri (di cui uno solo, al centro dall' isola, ha una discreta estensione), alcune distese di terra sabbiosa fra la base dei monti e il mare, le antiche assise basaltiche alla periferia dell' isola, ed alcune colate di lava, queste però a superficie scoriacea irregolare, frastagliata ed irta di punte in modo da rendervi assai faticoso il cammino. In alcuni punti si vedono interi fianchi dei

---

[1] Attilio Mori, *L'area delle minori isole italiane*, in Rivista geogr. ital., anno III, fasc. X, dicembre 1896. Allo stesso prof. Mori devo le precise indicazioni geografiche che sopra.

coni di deiezione formati da frane di materiale incoerente, affatto privi di vegetazione (come lo mostra la fotografia della Montagna di Ponente), ed in altri punti si vedono scogli di basalte sui quali non cresce altro che la varietà *ectanea* della



Montagna e Vulcano di Ponente.
(Da una mia fotografia)

Physcia parietina, la quale con il suo tallo arancione fa un bel contrasto con la roccia nera cui è attaccata. La maggior parte dell'isola però in primavera è verdeggiante, ma di un verde attraverso al quale traspare il colore scuro del suolo.

L'attività vulcanica è adesso interamente cessata in Linosa, e a differenza di Pantelleria non vi si trovano nè sorgenti termali nè fumarole. Non evvi neppure alcun ricordo storico di eruzioni in quest' isola.

***

Primo a dare notizie sulla geologia di Linosa fu Gussone, seguito poi da Calcara e da Speciale. Più estesi ed accurati studî sulla sua struttura geologica ed origine troviamo nelle memorie del prof. Trabucco, il quale potè anche determinare alcuni fos-

sili trovati nei suoi tufi. Trabucco arriva alle seguenti conclusioni sulla storia geologica e dinamica dell'isola:[1]

« La base dell'isola è costituita da *basalte amigdaloide,* eruttato sott'acqua da bocca sconosciuta.

« Successivamente sopra questa base si innalzarono e cominciarono ad emergere dai flutti alcuni coni vulcanici, i quali, nelle fasi successive di attività, vomitarono delle lave e dei materiali detritici che, mentre andavano a mano a mano innalzando i loro apparati, discendevano anche sott'acqua, costituendo il banco di *basalte porfirico* e gli strati *tufacei* che ricoprono i *basalti amigdaloidi.* Intanto i materiali detritici, nel formare i tufi impigliarono i fossili che ora contengono.

« Più tardi un bradisismo ascendente fece emergere i *basalti amigdaloidi* e *porfirici* e portò la panchina *tufacea fossilifera* fino a circa 30 m. sul livello del mare.

« L'isola dovette, verosimilmente, emergere dalle onde durante il *quaternario antico* e deve la sua origine agli spiragli apertisi sulla linea di frattura che corre tra la costa Est della Sicilia ed il litorale di Tunisi, per l'innalzamento post-pliocenico, sorgendo essa sulla linea che separa i bassifondi dal mare profondo.

« Questa conclusione è avvalorata dai seguenti fatti:

« 1.° l'età dei fossili che abbondano nei tufi stratificati della base orientale del Monte di Ponente;

« 2.° la natura delle rocce di cui l'isola è costituita;

« 3.° da una parte la mancanza di tracce di elementi eruttivi nei calcari *pliocenici* della limitrofa isola di Lampedusa e dall'altra la mancanza di *ricordi storici* di fenomeni vulcanici dell'isola.

« Più difficile riesce di stabilire il periodo in cui cessò l'attività vulcanica. Ma, anche qui, la mancanza di ricordi storici di eruzioni, fumarole, sorgenti termali, ecc. provano che la medesima cessò da tempo *storico* remotissimo. »

---

[1] Recentemente il Washington (*The Titaniferous Basalts of the Western Mediterranean* (Quart. Journ. of the Geol. Soc., 1907, vol. 63, n. 249) dà l'analisi (p. 74-75) di alcune camptoniti, basalti titaniferi di Linosa, ch'egli avvicina a quelli di Pantelleria, di Monte Ferru in Sardegna e di Catalogna.

Da questo risulta dunque certo che Linosa non è mai stata congiunta con altre terre emerse, ciò che è importante notare per la storia della sua flora.

* * *

Sul clima di Linosa non abbiamo alcun dato preciso. Pare però che le pioggie vi siano più abbondanti che a Lampedusa, e che la temperatura vi si innalzi di più a causa del colore scuro del suolo e del riparo parziale dai venti dovuto alla natura montuosa dell'isola.[1] Grande vi è la siccità in estate, e già Gussone notò che per questa causa la *Periploca*, i *Rhus* e l'*Olea* vi perdevano le foglie in quella stagione, e che allora tale era la mancanza di vegetazione erbacea, che i conigli (non essendovi allora i fichi d'India) erano costretti a cibarsi della corteccia delle Euforbie.

Non vi è in Linosa alcuna acqua superficiale. Scavando dei pozzi nei punti più bassi, anche al centro dell'isola, si raggiunge, al livello del mare, uno strato di acqua salata quanto quella marina. In conseguenza gli abitanti non hanno per gli usi domestici e per abbeverare i loro animali, altra acqua che quella delle cisterne.

La terra vegetale formata da sabbia e ceneri vulcaniche e dal polviscolo risultante dal disfacimento delle roccie, dei tufi e specialmente del materiale detritico di cui è composta l'isola, il tutto misto ai prodotti della decomposizione delle piante, è di colore scuro ed è incoerente e suddivisa in modo da sem-

---

[1] Il riscaldamento maggiore del suolo a Linosa farebbe supporre che le fioriture vi fossero più precoci che a Lampedusa, come asserisce Solla il quale dice che ciò si rileva anche dalle sue annotazioni fenologiche. Tuttavia lo spoglio di queste annotazioni mi ha mostrato che la grande maggioranza delle specie in comune alle due isole fu da Solla trovata allo stesso stato di fioritura o fruttificazione a Linosa e a Lampedusa. Il fatto che ne trovò alcune in uno stadio un poco più avanzato a Linosa si spiega sufficientemente per esservi egli stato una decade più tardi. Io invece, che in quest'anno visitai Lampedusa dopo Linosa, trovai una piccola sproporzione in favore di Lampedusa. Da ciò risulta che, almeno nella prima primavera, il riscaldamento maggiore del suolo non ha avuto un effetto molto sensibile sulle fioriture.

brare polvere finissima. Si ha una prova di quanto sia sciolta, vedendo in erbario le lunghe e sottili fibre radicali che se ne sono potute facilmente estrarre senza romperle. Ciò permette di distinguere a prima vista le piante raccolte in Linosa da quelle provenienti da Lampedusa dove le radici non si possono estrarre dalla terra compatta e coerente, senza mutilarle. Per la sua



Fondo del cratere nel centro dell'isola, con siepi di fichi d'India.
(Da una mia fotografia)

composizione, per la conformazione del suolo che meno si presta al dilavamento, come per le pioggie più frequenti e le esposizioni diverse, la terra a Linosa è più fertile che a Lampedusa.

Le parti pianeggianti dell'isola sono per lo più coltivate. Oltre ai fichi d'India, che vi crescono abbondanti e rigogliosi, raggiungendo notevoli altezze (fin 3 e 4 m.), ed alla vite di cui vi sono ora circa 20,000 piante, [1] si coltivano le patate, varie leguminose, fra le quali meritano speciale menzione le lenti perchè si esportano e godono fama speciale in Sicilia, l'orzo usato principalmente per foraggio, pochissimo grano, il lino per uso domestico, pochi ortaggi e pochi alberi da frutto (principal-

[1] Secondo Lo Re, nel 1884 ve ne erano poco più di 10,000. In quest'anno mi scrivono che furono fatti 40 ettolitri di vino.

mente il Fico). Il Carubbo, che cresce spontaneo a Linosa, vi viene anche coltivato. Il prodotto principale dell'isola, per l'esportazione, è la Soda, che si ottiene bruciando le piante secche del *Mesembryanthemum crystallinum* (non *Salsola Soda* come dice Lo Re), chiamato dagli isolani Erba Cristallina o Erba Soda. Questa specie, introdotta a quanto pare dopo i tempi di Gussone, vi cresce ora spontanea in grande quantità, ed inoltre vi si coltiva, quantunque fino dal 1884 Lo Re ne sconsigliasse la coltura a causa dell'impoverimento del terreno che ne risulta, impoverimento del quale sono consapevoli anche gli isolani. I campicelli sono tutti circondati da muri a secco o da siepi di Opunzie e di *Lycium*. Le siepi di fichi d'India in alcuni punti sono così ravvicinate, che da una certa distanza si direbbe che è la sola pianta coltivata. Queste Opunzie sono una grande risorsa per gli isolani, non soltanto perchè ne mangiano i frutti, ma anche perchè le loro pale forniscono un buon cibo alle bestie nella stagione in cui tutte le erbe sono disseccate.

Gli isolani tengono un discreto numero di ovini e di vaccine che si esportano a Lampedusa, dove la mancanza di pascolo non permette di tenerne una quantità sufficiente al consumo. [1] Col latte che non consumano in paese, fanno dei formaggi che in parte si esportano. Nelle stagioni fresche, quando la pesca è stata fruttuosa, approfittano della corsa settimanale del piroscafo per mandare del pesce in Sicilia.

FAUNA.

Della fauna di Linosa ha dato poche notizie Calcara, il quale descrive una *Helix* nuova trovata in quest'isola, la *H. Linusae*, che egli dice esser la sola specie di mollusco terrestre che si rinviene in grande abbondanza in Linosa. Però vi si trovano anche chiocciole di altre qualità, poichè gli isolani vi distinguono dei castroni e dei babbaluci. Trabucco dà egli pure alcuni elenchi di animali, dai quali però risulta che, come per la flora, ha confuso

[1] Quest'anno mi fu detto che le vaccine in Linosa erano circa 300, le pecore 250 e le capre 300.

Lampedusa con Linosa. Linosa è stata visitata a varie riprese dal zoologo prof. E. H. Giglioli; ma egli non ne ha fatto argomento di una pubblicazione speciale.

Le capre selvatiche, discendenti da quelle importate dal capitano Smyth, che Gussone valutava a 200 nel 1828, all'epoca della visita di Calcara erano già ridotte a un centinaio, ed ora sono da un pezzo interamente distrutte. Anche i conigli, tanto abbondanti al tempo di Gussone, sono ora del tutto scomparsi. Sono frequenti invece nella macchia i gatti inselvatichiti. Di altri mammiferi, che mi consti, vi sono soltanto topi nelle case e in campagna, ed una specie di pipistrello.

Molte sono le specie di uccelli che nelle loro migrazioni fanno una sosta in Linosa, e poche quelle che vi nidificano. Calcara dà un breve elenco delle specie osservate. Io ho veduto *Alcedo Ispida, Tadorna cornuta* e *Ciconia alba* presi nell'isola. Le rondini, le tortore, i colombi vi si fermano al passo, ma non nidificano. Le quaglie, i passeri ed alcuni altri piccoli uccelli vi fanno il nido. Vi si cacciano le lodole, i tordi, varie anatre, le beccaccie, i beccaccini.

Fra i rettili abbondano la comune lucertola *(Podarcis muralis)* ed il *Gongylus ocellatus*, rappresentati l'uno come l'altro da razze che, per adattamento alla roccia nera ed alle terre scure su cui vivono, hanno assunto una colorazione scura. Questa colorazione è così marcata, che differenzia in modo da colpire anche il profano, il *Gongylus* di Linosa da quello di Lampedusa. Trovansi inoltre, ma in assai minore quantità, *Platydactylus Mauritanicus* ed *Hemidactylus verruculatus*. Mancano del tutto, a quanto mi assicurarono i coloni, le serpi. Le testuggini vi esistono, ma molto rare. Mancano affatto gli anfibi, non essendovi neppure alcun rospo di cui vi è una specie in Lampedusa.

Fra i coleotteri da me riportati da Linosa vi è una *Tentyria*[1]

---

[1] *Tentyria Sommieri* F. Baudi, « Catalogo dei Tenebrioniti della fauna europea e circummediterranea appartenenti alle collezioni del Museo Civico di Genova », Ann. Mus. Civ., Ser. I, Vol. VI, 1874, p. 99 e *Naturalista Siciliano*, 1896, p. 103. Tutti i coleotteri conosciuti delle Pelagie sono citati da Ragusa in « Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia » nel *Naturalista Siciliano*, catalogo incominciato nel 1883, e tutt'ora in corso di stampa.

non conosciuta di altro luogo, e che ivi è comunissima sul suolo arenoso. Fra le formiche da me raccolte, il prof. Emery ha riconosciuto le seguenti due specie: *Messor barbarus capitatus* Latr. v. *sancta* For. e *Tapinoma erraticum nigerrimum.*

Il mare intorno a Linosa è ricco di pesci, ma meno, a quanto pare a causa della sua maggiore profondità, di quello di Lampedusa, la cui ricchezza in pesci gode di una fama speciale. Sulle scogliere marine abbondano le patelle, fra le quali è facile riconoscere più d'una specie.

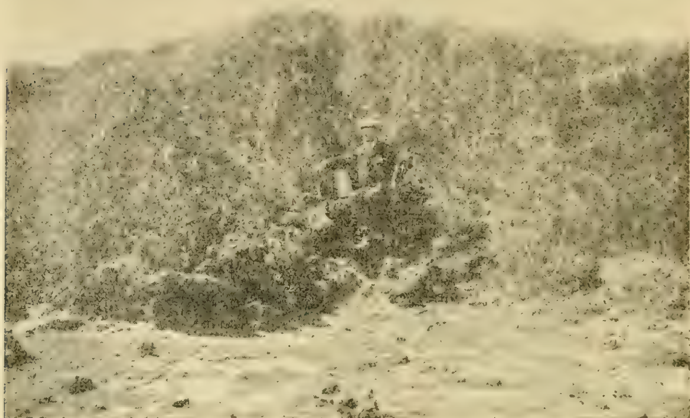
FLORA.

Il rivestimento vegetale in oggi è molto più ricco a Linosa che a Lampedusa. La macchia ha già sofferto per l'azione dell'uomo e degli animali domestici, e specialmente hanno diminuito le piante di alto fusto. Ma tuttavia la macchia esiste ancora nella maggior parte dell'isola. Suoi elementi costitutivi sono: *Pistacia Lentiscus,* la specie più comune e di cui esistono ancora degli alberetti alti più di due metri che in qualche punto formano quasi bosco, *Euphorbia dendroides* che abbonda e spicca fra le altre piante e sulla roccia nera per il verde chiaro delle sue fronde cupoliformi, *Lycium Europaeum* comune nella macchia ed inoltre adoprato dai coloni per fare delle siepi alte, fitte ed impenetrabili, *Periploca angustifolia, Rhus dioica, Ceratonia Siliqua, Prasium majus* (più specialmente fra le rupi), *Ruta bracteosa, Olea Europaea* (notevolmente diminuita in questi ultimi anni), *Juniperus Phoenicea* adesso raro. Gussone cita ancora la *Phillyrea,* ma oggi è quasi del tutto scomparsa, forse perchè è la più appetita dal bestiame.

Queste piante, quando crescono nella macchia, hanno il loro portamento naturale; ma spesso si trovano isolate, ed allora i loro rami inferiori si adagiano a terra ed esse si presentano come densi cespugli cupoliformi, certo per opera della brucatura degli ovini non meno che per effetto del vento. Alcune di queste piante isolate, quasi prive di foglie, e nelle quali affiorano soltanto rami nudi e spine in modo da prendere un

aspetto quasi erinaceo, sono invase dai licheni e sembrano morenti.

Poche sono le specie esclusive della zona più prossima al mare, di continuo spruzzata dall'acqua salata, come *Statice virgata, Crithmum maritimum, Silene sedoides, Bellium minu-*



Lycium Europaeum.
(Da una mia fotografia)

tum, Frankenia intermedia e *pulverulenta, Mesembryanthemum nodiflorum.* Nei luoghi pianeggianti, sabbiosi o rupestri, che in gran parte dell' isola succedono alla zona prettamente marina, fra i frutici bassi e rari abbondano le microfite e le piante prostrate al suolo quali *Plantago Coronopus* e *Psyllium, Ophioglossum Lusitanicum, Rumex bucephalophorus, Trifolium suffocatum, Sagina maritima, Catapodium loliaceum, Tillaea muscosa, Euphorbia peploides, Echium arenarium, Trigonella maritima, Medicago litoralis,* ecc. Ivi spesso il terreno è coperto di epatiche, fra le quali più comuni sono le *Fossombronia,* le *Riccia,* la *Tessellina pyramidata,* la *Targionia hypophylla,* l'*Anthoceros levis,* e di molte specie di muschi arenicoli, fra i quali primeggiano la piccola *Pottia intermedia* che spesso forma da sola dei fitti tappeti riccamente fruttificati,

anche nei luoghi vicinissimi al mare, la *Weisia viridula* essa pure gregaria e formante spesso da sola delle estese colonie, il *Trichostomum flavovirens*, le *Tortula*. In alcuni punti vedesi rosseggiare il terreno non per fiori, ma per la colorazione delle foglie del *Rumex bucephalophorus* e della *Tillaea muscosa*.

Se abbonda il terreno sabbioso, le vere arene marine sono rare, di piccola estensione e generalmente prive di vegetazione. Solo sulla piccola spiaggia detta « Arena bianca », formata in parte da detriti di conchiglie marine e quindi il solo lembo di terreno contenente del carbonato di calce libero che esista in Linosa, si trovano tre piante prettamente psammofile: *Euphorbia Paralios, Polygonum maritimum* e *Pancratium maritimum* (non ho ritrovato l'*Euphorbia Peplis* indicata da Gussone).

Le rupi ombrose e quindi più umide che si trovano negli anfratti delle correnti di lava vicino al mare, e più specialmente quelle delle pendici volte a Nord nell'interno dell'isola, sono rivestite di *Parietaria*, di *Vaillantia*, di *Callipeltis;* vi crescono *Grammitis leptophylla, Polypodium vulgare, Asplenium obovatum, Cotyledon horizontalis* e *pendulinus, Campanula Erinus, Centranthus Calcitrapa, Sedum litoreum,* ecc., e vi prosperano varie epatiche come la *Clevea Rousseliana,* le *Fossombronia,* la *Lunularia,* la *Targionia,* la *Corsinia* e molti muschi, fra i quali specialmente abbondanti *Entosthodon curvisetus, Fissidens tamarindifolius, Eurhynchium circinatum,* varie *Funaria*, e varî *Bryum*.

Nei luoghi più freschi, e sotto la macchia più folta, albergano *Geranium Robertianum, Arenaria serpyllifolia, Asterolinum stellatum, Cardamine hirsuta, Succowia Balearica, Galium spurium, Torilis nodosa, Erodium Chium, Vicia lathyroides* e *V. leucantha*. Nei luoghi rupestri e nella macchia più rada s'incontra *Asphodelus tenuifolius* e si adagia al suolo la elegante *Fumaria bicolor* che rifugge dai coltivati prediletti dalle altre specie del genere.

Fra le rupi rivestite di licheni, nei luoghi più denudati ed aridi nascono *Thymus capitatus, Satureja microphylla, Notholaena vellea, Picridium Tingitanum.*

Nei luoghi coltivati, specialmente nei campi in maggese, lungo i viottoli ed in generale là dove più si è fatta sentire l' influenza

dell'uomo, crescono *Brassica fruticulosa* e *Tournefortii, Echium confusum, Calendula Aegyptiaca, Astragalus Baeticus, Solanum Sodomaeum, Fumaria media, Malva microcarpa, Lavatera Cretica,* la vistosa *Pinardia Coronaria* concolore e discolore, i *Trifolium,* ed altre comuni piante arvensi ed antropocore. Parimenti nei campi coltivati si trovano la elegante *Amberboa Lippii* ed il bel *Lupinus pilosus.*

Del resto poco distinte fra loro sono le stazioni, e molte le piante comuni nell' isola che crescono quasi dovunque, dal mare fino alla cima dei monti, sotto la macchia come nei luoghi aprici, quali: *Anagallis arvensis, Arisarum vulgare, Stellaria media, Polycarpon tetraphyllum, Geranium molle, Sonchus tenerrimus, Crepis bulbosa, Medicago litoralis,* e più specialmente nei luoghi aprici: *Silene neglecta, Euphorbia Terracina, Avena barbata, Stipa tortilis, Mesembryanthemum crystallinum, Lotus edulis,* la forma nana del *Brachypodium distachyum.* Dovunque, in alto come in basso, spicca sulle rupi nere il verde glauco delle foglie del *Sedum litoreum;* e la *Scilla maritima,* che è sparsa per tutta l' isola, costituisce colle sue larghe foglie una caratteristica del paesaggio. Così pure la microflora, di cui ho detto che domina nei terreni sabbiosi piani del basso (salvo nel coltivato), ritrovasi con elementi poco variati più o meno dovunque fino sulla cima dei monti, e vediamo per esempio che l'*Ophioglossum Lusitanicum* è comune fra i minuti lapilli della cima del Monte Rosso (m. 186) quanto vicino al mare, e che il *Trifolium suffocatum* forma dei fitti tappeti verdi tanto in alto quanto in basso. Fra quelle microfite trovansi, ridotte nane per le condizioni speciali di vita alle quali sono soggette, anche alcune piante in cui non si suole osservare tale nanismo, come *Senecio vulgaris, Silene neglecta, Antirrhinum Orontium, Urtica membranacea, Mercurialis annua.* Alcune delle specie che sono rappresentate da individui nani nella microflora, trovansi invece lussureggianti in altri luoghi dove si mantiene più a lungo l'umidità.

In questi cenni sulla distribuzione delle piante in Linosa, ho riferito quanto ho osservato quest'anno nel mese di Marzo; ma ben diverso deve presentarsi l'aspetto floristico dell' isola in primavera inoltrata ed in estate. In Agosto ce lo descrive Gussone,

il quale dice di non avervi potuto riconoscere più di 50 specie di piante, e di avervi trovato spogliati di foglie alcuni frutici per loro natura sempre verdi.

LE PIANTE RACCOLTE A LINOSA.

Mentre Gussone si trattenne quasi un mese a Lampedusa, visitò Linosa soltanto da mattina a sera il 30 Agosto. A p. 87 delle sue « Notizie » dice di avervi raccolto 50 fanerogame; ma dallo spoglio della « Synopsis » risulta che egli indica per quest'isola, dove fino ai suoi tempi non era stato altro botanico che lui, 88 fanerogame. [1]

Calcara pare vi soggiornasse due o tre giorni. Dal suo « Rapporto » sappiamo che vi giunse l'8 Giugno; e tutte le etichette sue di Linosa che ho vedute, portano le date del 9 o del 10 Giugno. Egli avverte a p. 20 della sua descrizione dell'isola di Linosa, che nella Florula contrassegna con un * le specie raccolte da Gussone solo, con due * * quelle raccolte da lui stesso e da Gussone, e che tutte le specie senza asterisco sono state raccolte dal solo Calcara. Ne risulterebbe che Calcara non vi raccolse in tutto più di 38 piante, ritrovando 5 sole di quelle raccolte da Gussone, aggiungendone quindi 33 nuove, e portando così il totale a 101. È da notare pertanto che delle 33 specie alle quali non ha messo *, alcune figurano già nella Synopsis, e che Calcara ha dimenticato di riportare nella sua Florula alcune delle specie citate da Gussone. Da ciò risulta che Calcara attribuisce a Gussone soltanto 68 specie, mentre, come ho detto, dallo spoglio della Synopsis si rileva che Gussone ne cita 88. Come si vede, il contributo portato da Calcara alla conoscenza della flora di Linosa è ben meschino, tanto più se si considera che

[1] Ho osservato (p. 54 in nota) a proposito delle piante indicate da Gussone nella Synopsis per Lampedusa, che forse alcune non erano state raccolte da lui ma dal barone Porcari. Potrebbe darsi che questo stesso raccoglitore avesse mandato a Gussone anche delle piante di Linosa e che questa sia la causa della discrepanza fra le indicazioni della « Synopsis » e delle « Notizie ».

egli visitò quest' isola in epoca più propizia di Gussone e che aveva seco un aiuto. Se il numero di piante da esso aggiunte a quelle di Gussone, benchè esiguo, è pure maggiore di quello che esso aggiunse alla flora di Lampedusa, ciò si spiega colla brevità del soggiorno di Gussone in Linosa.

Ross, nel suo lavoro, cita soltanto 38 delle piante vascolari da esso raccolte in compagnia del barone Zwierlein, dal 16 al 20 Aprile 1884, ed inoltre due licheni e un' alga.

Lojacono in « Una escursione ecc. » cita 39 specie di Linosa, per la metà circa diverse da quelle indicate da Ross, che dice essergli state tutte comunicate dal barone Zwierlein. Non sempre però ha indicato come raccoglitore lo Zwierlein. Anzi, in qualche caso cita Calcara, per cui non si può essere certi che tutte quelle 39 specie siano state veramente raccolte da Zwierlein. Qualche modificazione alle sue prime indicazioni del resto si trova nella Flora Sicula di Lojacono.

Solla fece in Linosa un soggiorno più lungo (dal 21 al 30 Aprile 1884). Egli enumera 125 piante vascolari raccolte da lui stesso, oltre a 12 licheni e 18 alghe.

Zodda e Sturniolo, dal 9 al 16 Aprile 1905, raccolsero in Linosa 130 piante vascolari, oltre alle crittogame cellulari.

Durante il nostro soggiorno dal 21 al 25 Aprile 1873, Ajuti ed io avevamo raccolto in Linosa 166 specie vascolari.

In quest' anno (1906) con Riccobono, dal 1° all' 8 Marzo, abbiamo raccolto 190 specie vascolari, 47 briofite, 12 licheni e 23 alghe.

Il parroco di Linosa, Don Luigi Sangermano, mi ha poi fatto alcuni invii di piante raccolte quest'anno dopo la nostra visita, fra le quali ho trovato 4 specie non ancora raccolte da altri.

Così il totale delle specie vascolari conosciute di Linosa viene portato a 294. [1]

Per Linosa posso ripetere quello che ho detto per Lampedusa, che cioè alcune specie figurano certamente nella mia Florula

---

[1] Le specie di Linosa da me studiate, cioè quelle di Zodda, di Sangermano, e quelle raccolte da me stesso, ammontano a 237. Sono quindi 57 le specie citate in questa Florula da me non viste, e che possono essere state determinate con criterî diversi dai miei.

sotto due nomi, e che quindi alcuni nomi dovranno passare in sinonimia. Ma la diminuzione nel numero di specie che ne risulterà deve esser certo più che compensata dalle specie ancora sfuggite alle ricerche.

Per le citazioni degli autori, nella seguente Flòrula, ho seguito lo stesso sistema che in quella di Lampedusa (v. p. 57–58). La frequenza e la stazione sono riportate quali io stesso le ho notate quest'anno sul posto.

Apr.! significa raccolto dall'Ajuti e da me nel 1873, fra il 21 e il 25 Aprile. Mrz.! significa raccolto in quest'anno (1906) da Riccobono e da me fra il 1° e l'8 Marzo. Zodda significa raccolto da questo botanico in compagnia di Sturniolo fra il 9 e il 16 Aprile 1905 e veduto da me nell'erbario Martelli. Menziono gli altri raccoglitori secondo le indicazioni degli scritti citati per le singole specie; noto però come per le ragioni esposte sopra (p. 187-88), si rimanga talvolta incerti riguardo a Calcara, a Zwierlein ed anche a Gussone.

Dopo Gussone si sottintende 31 Agosto 1828; dopo Calcara 9–10 Giugno 1840; dopo Ross e Zwierlein 16–20 Aprile 1884; dopo Solla 21–30 Aprile 1884.

FLORULA DI LINOSA

DICOTYLEDONEAE.

I. — Ranunculaceae.

1. — Clematis cirrhosa L.; Guss. Fl. Sic. Syn. II p. 36; Lojac. Fl. Sic. I p. 28.

Qua e là nella macchia tra i frutici, sulle rupi e sui muri; Marzo frutti, Aprile foglie! — Gussone (il quale nella Synopsis osserva che a Linosa come a Lampedusa perde le foglie in estate), Zodda (foglie), Sangermano (Dicembre fi. e fr. giov.). Calcara ha dimenticato di citare questa pianta per Linosa.

Foglie per la maggior parte intere o trilobe; alcune però, verso l'estremità dei rami, sono ternate come a Lampedusa.

II. — Papaveraceae.

2. — Papaver hybridum L.; Calc. Descr. Linosa p. 22; Solla Phyt. Beob. p. 472.

Nel coltivato; Apr. fr.! — Calcara lo dice raccolto in Linosa da Gussone; questi però nella Synopsis l' indica soltanto di Lampedusa. Solla (fr.).

3. — Papaver Rhoeas L.; Guss. Syn. II p. 8.

Indicato per Linosa soltanto da Gussone. Calcara ha dimenticato di citarlo.

4. — Papaver setigerum DC.; Guss. Syn. II p. 8; Calc. p. 22. Gussone solo.

5. — Glaucium flavum Crantz. *Glaucium luteum* Guss. Syn. II p. 5; Calc. p. 22.

Gussone. Zodda lo indica fra le piante viste e non raccolte.

— ***Glaucium corniculatum*** (L.) Curt.; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 484. *G. phoeniceum* Lojac. Fl. Sic. I p. 57.

Lojacono, nella Flora Sicula, cita questa pianta di Linosa sulla autorità di Calcara; ma questi nella Florula di Linosa non ne fa menzione, e non se ne trovano esemplari negli erbarî di Palermo. Fiori e Paoletti evidentemente non hanno fatto altro che riportare la citazione di Lojacono. Credo quindi di dovere escludere il *Glaucium corniculatum* da questa Florula.

— ***Hypecoum procumbens*** L.; Nicotra Le Fumariacee Italiane p. 22.

Nicotra indica questa pianta come trovata a Linosa dal barone Zwierlein. Siccome però non la menzionano per quest'isola nè Lojacono che vide le piante raccolte a Linosa dallo Zwierlein, nè Ross che fu di questi compagno, ritengo l'indicazione del Nicotra come dubbia, tanto più che la sua citazione non essendo seguita da un ! ciò significa che non ne ha veduto esemplari. Per questo non l'ammetto nel novero delle piante di Linosa.

III. — Fumariaceae.

— ***Fumaria parviflora*** Lam.; Nicotra Le Fum. It. p. 71.

Nicotra, come raccoglitori di questa specie in Lampedusa e Linosa, cita Lojacono, Zwierlein, Ajuti e Sommier. Ma siccome i due ultimi hanno raccolto questa specie soltanto in Lampedusa, siccome Lojacono non è stato a Linosa, e siccome le piante di Zwierlein furono determinate dal Lojacono il quale non cita Linosa, credo di non dovere per ora includere la *F. parviflora* nella flora di quest'isola.

6. — Fumaria bicolor Somm.

Abbondante in alcuni punti della macchia e sulle rupi, lontano dai luoghi coltivati; Mrz. fi. e fr. !

Questa specie, in Linosa, si scosta alquanto dal tipo per avere i pedicelli un poco meno lunghi e sottili, talvolta un poco incurvati, la corolla un poco meno gracile ed il calcare per lo più sensibilmente rigonfio; e per questi caratteri si avvicina alla *F. flabellata*. Potrebbe designarsi col nome di: *F. bicolor* forma *Linosana*.

Forse alla *F. bicolor,* frequente in Linosa, anzichè alla *flabellata* che vi è rara, andrebbero riferite le citazioni di Ross, Nicotra e Lojacono.

7. — **Fumaria flabellata** Gasparr.; Ross Eine bot. Exc. p. 346; Nicotra Le Fum. It. p. 60 et Altri ragguagli s. Fum. It. p. 8 (in nota). *F. pallidiflora* Lojac. Una Esc. p. 15?

Nella macchia, rara; Mrz. fi. e fr.! — Ross, Zwierlein? (in Lojacono). Lo stesso Lojacono dice che la pianta raccolta da Zwierlein e da esso chiamata *F. pallidiflora,* è stata determinata per *flabellata* dall'Ascherson. Nella sua Flora Sic. poi (p. 61), cita la *F. pallidiflora* come affine alla sua nuova specie *F. nemorosa,* ma della località di Linosa non riparla.

Come ho detto sopra, pare che a Linosa vi siano dei passaggi fra la *F. bicolor* e la *F. flabellata.* In questa però i sepali si mostrano sempre molto più grandi, ed i frutti pure sono più grandi.

— ***Fumaria capreolata*** L.; Nicotra Le Fum. It. p. 45. *F. pallidiflora* Lojac. Esc. p. 15? (nisi species sit antecedens).

Trovo questa specie indicata di Linosa in due varietà, *flavescens* e *speciosa,* soltanto nella monografia del Nicotra, ed attribuite ambedue allo Zwierlein. Siccome però Lojacono, il quale studiò la collezione Zwierlein, indica soltanto Lampedusa per la *F. speciosa* e siccome la *F. pallidiflora* che egli indica di Linosa sulla fede di Zwierlein è stata dall'Ascherson riferita alla *F. flabellata,* mi pare che l'indicazione di Nicotra il quale non ha visto gli esemplari, sia molto dubbia, e per questo escludo per ora questa specie dalla flora di Linosa.

8. — **Fumaria media** Lois. *F. Gussonei* Ross p. 346; Nicotra Le Fum. It. p. 53 et Altri ragg. s. Fum. It. p. 7.

Comune nel coltivato; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Ross, Zodda (fi. e fr.), Sangermano (Dic. fi.).

Qui, come in Lampedusa, ho trovato più frequente in Aprile la forma più scandente, con racemi tutti oltrepassati dalle cime dei rami, con fiori più pallidi, corrispondente alla var. *confusa* (Jord.); ed in Marzo invece, ho trovato più frequente la var. *Gussonei* (Boiss.), spesso con fusto corto, quasi semplice ed eretto (forma *vernalis*). Alla var. *Gussonei* appartengono pure gli esemplari raccolti in Dicembre da Sangermano.

— *Fumaria agraria* Lagasca; Nicotra Le Fum. It. p. 58. Nicotra cita questa pianta di Linosa sulla fede di Lojacono (Una Esc. p. 15 sub *F. microsepala*); ma l'indicazione di Lojacono si riferisce a Lampedusa e non a Linosa, come ha osservato più tardi lo stesso Nicotra in Altri ragguagli ecc. p. 9.

IV. — Cruciferae.

9. — **Matthiola incana** (L.) R. Br.; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 796.

Presso l'abitato; 24 Apr. fi. e fr.!

10. — **Cardamine hirsuta** L.

Nella macchia alle falde del Monte Vulcano, rara; 2 Mrz. fi. e fr.!

11. — **Brassica fruticulosa** Cyr.; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 995.

Abbondante nel coltivato; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Zodda (fi.), Sangermano (Dic. fi. e fr. giov.).

Viene mangiata lessa dagli isolani che la chiamano *Rapuddi.*

12. — **Brassica Tournefortii** Gouan; Ross p. 346; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 990; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 447.

Molto frequente nel coltivato ed anche lontano da questo; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Ross, Zodda (fi. e fr.).

13. — **Brassica adpressa** (Moench) Boiss.; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 1008. *Sinapis incana* Guss. Syn. II p. 203; Calc. p. 22.

Trovata soltanto da Gussone.

14. — **Eruca sativa** Lam.

Rinasce spontanea vicino ai luoghi dove è stata coltivata; Mrz. fi.!

— *Carrichtera annua* (L.) Prantl; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 442. *Carrichtera Vellae* Lojac. Esc. p. 16.

Lojacono l'indica di Linosa in Una Esc. bot. ecc., ma nella Flora Sic. la cita soltanto per Lampedusa, per cui rimane assai dubbio che egli l'abbia realmente ricevuta di Linosa dal barone Zwierlein, tanto più che non è citata dal dott. Ross, compagno dello Zwierlein. Perciò l'escludo dalla numerazione. Fiori e Paoletti ripetono l'indicazione di Lojacono.

15. — **Succowia Balearica** (L.) Medic.; Ross p. 346; Solla p. 472; Lojac. Esc. p. 16 et Fl. Sic. I p. 91; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 1015; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 441.

Nella macchia, abbondante; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Ross, Solla (fi. e fr.), Zwierlein (in Lojacono), Zodda (fi. e fr.).

16. — Rapistrum rugosum (L.) Berg.; Somm. Piante ined. di Lamp. e Lin.

Abbondante nei luoghi coltivati ed incolti; 24 Apr. fi. e fr. giovani!

Come gli esemplari di Lampedusa, anche quelli di Linosa appartengono alla forma *lejocarpum* e si avvicinano alla var. *Hispanicum* (Boiss. et Reut.) Fiori Fl. an.

17. — Alyssum maritimum (L.) Lam.; Guss. Syn. II p. 165; Calc. p. 22. *Koniga maritima* Car. in Parl. Fl. It. IX p. 755.

Abbastanza abbondante sul Monte di Levante, ma non visto altrove; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone.

18. — Biscutella lyrata L.; Solla p. 472.

Indicata soltanto da Solla (fi. e fr.).

V. — Capparidaceae.

19. — Capparis rupestris Smith; Guss. Syn. II p. 3; Calc. p. 22.

Sulle rupi, rara; Mrz. e Apr. foglie! — Gussone, Calcara.

VI. — Cistaceae.

20. — Cistus Monspeliensis L.; Guss. Syn. II p. 13; Calc. p. 22; Parl. Fl. It. V p. 589.

Gussone lo indica di Linosa nella Synopsis; Calcara e Parlatore riportano questa indicazione, ma nessuno dopo Gussone ve l'ha ritrovato, per cui è permesso dubitare di un errore. Ad ogni modo, anche se vi esisteva al tempo di Gussone, doveva essere raro, ed è probabile che oggi sia distrutto. Gli isolani ai quali ne mostrai degli esemplari, mi dissero che non si trovava in Linosa.

VII. — Frankeniaceae.

21. — Frankenia levis L.; Guss. Syn. I p. 428; Calc. p. 21; Lojac. Fl. Sic. I p. 146; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 237-38 (pro parte).

Gussone (var. b. caulibus villosiusculis subvelutinis, calycibus ad angulos sparse strigoso-pilosis). Calcara e Lojacono l'indicano soltanto sulla fede di Gussone.

22. — **Frankenia intermedia** DC. *F. hirsuta* Solla p. 473. *F. levis β cinerascens* Car. in Parl. Fl. It. IX p. 237-38.

Abbondante sulle rupi e nel terreno arenoso in vicinanza del mare; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Solla (fi.).

Nella Flora Italiana (Caruel in Parl.), la località di Linosa per la *F. levis* va riferita, per quanto riguarda gli esemplari dell'Ajuti, alla var. *cinerascens*. Fra le piante osservate e raccolte, ho notato una certa diversità nella pelurie, ma non tale da poterle dividere in *F. levis* tipica e *F. hirsuta* L. È probabile che a Linosa come a Lampedusa le citazioni di *F. levis* siano da riferirsi a *F. intermedia*.

23. — **Frankenia pulverulenta** L.; Guss. Syn. I p. 429; Calc. p. 21; Solla p. 473; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 235.

Sulle rupi marine, meno frequente della precedente; Mrz. e Apr. fi.! — Gussone, Solla (fi.), Calcara. Questi ha dimenticato di indicare che era stata raccolta anche da Gussone, come risulta dalla Synopsis.

Sono frequenti gli esemplari esigui (1-2 cm.) e pauciflori, appartenenti alla microflora.

Solla (p. 470) dice delle *Frankenia* in genere, che nei luoghi più bassi e vicini al mare formano come un feltro che ricuopre il terreno. Ciò però si verifica soltanto in pochi luoghi.

VIII. — Caryophyllaceae.

24. — **Silene Gallica** L.; Solla p. 473; Lojac. Fl. Sic. I p. 151?

Campi incolti dal lato di Levante e presso il paese, non comune; Mrz. fi. e fr.! — Solla (fr.), Zodda (costa di Levante in arvis, fi. e fr.).

Lojacono, Flora Sic., indica come raccolta a Linosa da Zwierlein una *S. Gallica* var. *decumbens*. Questa indicazione pertanto non si trova in Una Esc. Ivi per Linosa sono citate soltanto *S. nocturna* (una forma), e *S. neglecta* var. *diffusa;* è dunque probabile che nella Flora Sic. abbia a torto ritenuto per forma della *Gallica* quella che prima aveva con ragione riportata alla *S. neglecta*.

25. — Silene nocturna L.; Lojac. Esc. p. 17; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 365.

Qua e là, non molto frequente, più che altro nelle parti coltivate; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Zwierlein (in Lojacono, una forma a grossi calici).

26. — Silene neglecta Ten. *S. neglecta* var. *diffusa* Lojac. Esc. p. 17 (1884); Ross Sulla *Silene neglecta*, Naturalista Sicil. XI n.[i] 6, 7, 8 cum tabula (1892). *Silene sp.* Ross Eine bot. Excurs. p. 346. *S. reflexa* Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 362; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 367. *S. reflexa* f. *divaricata* Lojac. Add. et emend. ad Fl. Sic., Malpighia XX p. 184.

Comunissima dovunque nel coltivato ed anche nelle parti incolte dell'isola; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Ross, Zwierlein (in Lojacono), Zodda (fi. e fr.). Lojacono, come ho detto a proposito della *S. Gallica*, a torto non cita più la *S. neglecta* (ossia *reflexa*) per Linosa nella sua Flora Sicula, però ne fa menzione nelle sue Addenda et emend., dandole questa volta il nome di *S. reflexa* forma *divaricata*.

La eccellente monografia del sig. Ross, accompagnata da figura, mi dispensa dall'entrare in maggiori particolari intorno a questa specie.[1] Aggiungerò soltanto che essa, a Linosa, fornisce un elemento alla microflora, trovandosene in gran copia esemplari nani, ma eretti, nelle arene vulcaniche, ridotti uniflori e alti da uno a pochi centimetri, mentre d'altra parte se ne trovano esemplari alti fino 50 cm. e ramosissimi fino dalla base, in modo da formare dei grossi cesti. Queste forme vigorose, per varî caratteri si avvicinano più alla var. *erecta* che alla var. diffusa. Ho spesso osservato in Linosa degli esemplari con fiori aperti in pieno giorno, carattere che si riscontra, secondo Ross, soltanto nella var. *erecta* o in forme di transizione fra le due varietà.

Non si può negare che la *S. neglecta* sembri un intermediario fra le *S. Gallica* e *nocturna*, e che in alcuni casi si rimanga in dubbio sulla sua determinazione. Il fatto però che essa si trova a Linosa in quantità molto maggiore di quelle due specie, parla

---

[1] Della *Silene neglecta* ho già parlato io pure diffusamente nella « Florula del Giglio ».

contro l'ipotesi di una origine ibrida alla quale è pure contrario Ross.

Il dott. Terracciano mi scrive che nell'Erbario Palermitano vi è una *Silene* con una etichetta su cui è scritto, di pugno di Tineo: « *Silene neglecta* Ten. *β glandulosa* b. b. *divaricata* nobis. Linosa 9 Giugno 1846 ». Questa frase di Tineo corrisponde perfettamente alla var. *diffusa* di Lojacono e di Ross, e dimostra che anche Calcara raccolse questa forma della *S. neglecta* in Linosa, quantunque non l'abbia citata nella Florula di quest'isola. Tineo, come si sa, non fece altro che determinare le piante di Calcara.

27. — Silene sericea Guss. an All.?; Calc. p. 22; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 371.

Indicata soltanto da Calcara come var. *angustifolia*.

28. — Silene apetala Willd.; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 372; Arc. Comp. Fl. It. 2ª ed. p. 309; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 366; Lanza Note sulla flora di Sic. in Boll. R. Orto bot. di Palermo IV 1905 p. 31.

Ajuti ed io l'abbiamo trovata in pochi esemplari nel terreno arenoso il 24 Aprile in frutto! — Il dott. Lanza ha recentemente riconosciuto questa specie fra le piante raccolte da Calcara in Linosa, e rimasta indeterminata nell' erbario di Palermo. Il cartellino che l'accompagna porta scritto di pugno di Tineo « *Silene sp.* Linosa, Giugno 1846 ». Gli esemplari raccolti da Calcara hanno i fiori avvicinati in gruppetti all'apice dei rami e devono quindi riferirsi alla var. *congesta* Godr. (Rohrbach, Monogr. Sil.), alla quale si avvicinano anche i nostri.

È l'unica località nota per questa specie in Italia. In Europa era stata trovata solamente in Spagna.

29. — Silene sedoides Poir.; Calc. p. 22; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 401.

Frequente sulle rupi prossime al mare; Mrz. primi fi., Apr. fi. e fr.! — Calcara, Zodda (fi. e fr.).

Tanfani l. c. cita come raccoglitore Tineo il quale però non fu mai a Linosa nè a Lampedusa, ma determinò e distribuì le piante raccolte da Calcara.

30. — Silene inflata Smith; Guss. Syn. I p. 486; Solla p. 473. *S. Behen* b. *angustifolia* Guss. Suppl. Prodr. p. 124. *S. Cucubalus* Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 345. *Silene sp.* Solla p. 473?

Sulla costa di Tramontana rara, 4 Mrz. foglie! — Gussone, Solla (fi.). Calcara ha dimenticato di citare questa specie. Perde le foglie in estate secondo Gussone.

Solla, oltre alla *S. inflata*, cita una *Silene sp.* che dice affine alla *maritima*, e che sarà forse una varietà della *S. inflata*. Il dott. Terracciano mi avverte che nell' Erbario di Palermo trovasi un esemplare di *Silene* con etichetta su cui sta scritto « *S. annulata* Linosa » dello scritto di Todaro, senza data nè nome di raccoglitore. Ma dietro questa semplice indicazione non credo di dover ammettere la presenza in Linosa della *Silene Cretica* L. (= *S. annulata* Thore), essendochè Terracciano non conferma l'identità della specie, e Lojacono, il quale ha spogliato tutto l'Erbario di Palermo, non ne fa menzione per quest' isola.

31. — **Silene Behen** L.

Sulla costa di Levante e verso il Faro; Mrz. fi., Apr. fr.!

I pochi esemplari che abbiamo raccolti con Riccobono in Marzo, appartengono ad una forma ubertosa, con foglie fiorali inferiori lunghe 5 cm. e larghe 2; quelle inferiori del fusto raggiungono 7 cm. di lunghezza e 2 $^{1}/_{2}$ di larghezza.

32. — **Cerastium glomeratum** Thuill.

In varî luoghi, specialmente nella macchia in alto, come sul M. Rosso, M. Vulcano e M. di Ponente; Mrz. fi. e fr.!

Trovasi in Linosa tanto la forma apetala quanto quella con petali quasi il doppio del calice. S' incontra tanto nano quanto ben sviluppato. Gli esemplari nani di solito appartengono alla forma apetala.

33. — **Cerastium semidecandrum** L.

Frequente tra le microfite in terreno arenoso, specialmente in alto, come sul M. Rosso e sul M. Vulcano; Mrz. fi. e fr.! — Zodda (M. Vulcano fi. e fr.).

Trovasi raramente alto fino a 8-9 cm. e multifloro; per lo più è nano, talvolta alto appena 1 cm. e unifloro.

34. — **Stellaria media** (L.) Cyr.; Guss. Syn. I p. 494; Calc. p. 22; Solla p. 473; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 525.

Comunissima tanto nel coltivato quanto nella macchia; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone (var. a. e var. b.), Solla (fi. e fr.), Zodda (fi. e fr.), Sangermano (Dic. fi. e fr.).

È più comune in Linosa la forma *apetala* (Ucria), ma non mancano le forme con petali uguaglianti la metà del calice, o lunghi quasi quanto esso. Alla f. *apetala* appartengono gli esemplari raccolti in Dicembre da Sangermano.

35. — Arenaria serpyllifolia L.; Solla p. 473; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 549. *Alsine leptoclados* Calc. p. 22. *Arenaria leptoclados* Lojac. Fl. Sic. I p. 175.

In varî luoghi, abbastanza frequente specialmente nella macchia; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Calcara, Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.).

Tutta l'*A. serpyllifolia* che ho veduta di Linosa appartiene ad una forma glandoloso-vischiosa della var. *leptoclados*, corrispondente alla *A. serpyllifolia β tenuior* Koch b. *minutiflora* (Loscos) Fiori e Paol. Fl. an. I p. 345. Spesso è ridotta nana (1 cm.) ed uniflora.

36. — Alsine procumbens (Vahl.) Fenzl; Guss. Syn. I p. 497; Calc. p. 22; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 608. *Arenaria procumbens* Guss. Suppl. Prodr. p. 128.

Solo Gussone.

37. — Sagina apetala L.; Solla p. 473; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 570.

Frequente, specialmente sotto la macchia fra le microfite; Mrz. fi. e fr.! — Solla (fi.).

La pianta di Linosa come quella di Lampedusa è di solito (ma non sempre) glabra, senza ciglia alla base delle foglie, ed ha i sepali appressati alla capsula; corrisponde quindi alla *S. Lamyi* F. Schultz in Rouy et Fouc. Fl. Fr.

38. — Sagina maritima Don; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 568.

Abbondante sulle rupi e nelle spianate arenose vicino al mare, formando talvolta da sola dei fitti e bassi tappeti; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.!

39. — Spergula pentandra L.; Somm. Piante ined. *S. arvensis* Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 612.

Luoghi incolti verso il centro dell'isola e sotto il M. di Ponente; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Zodda (presso l'abitato, in arenis vulcanicis, fr.).

Tanfani l. c. indica a torto la *Spergula arvensis* di Linosa, poichè gli esemplari dell'Ajuti conservati al Museo Fiorentino, appartengono, come i miei, alla *S. pentandra*.

40. — Spergularia rubra (L.) Pers.; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 617. *Arenària rubra* Guss. Suppl. Prodr. p. 129. *Alsine rubra* Guss. Syn. I p. 501; Calc. p. 22. *Lepigonum rubrum* Lojac. Esc. p. 18.

Qua e là nei luoghi coltivati e incolti; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Zwierlein (sec. Lojacono).

Trovasi sotto due forme assai diverse: una prostrata, a internodî raccorciati, a fiori brevemente peduncolati e ravvicinati in cime brevi, corrisponde ± alla var. *campestris* Fenzl in Ledeb. Fl. Ross; l'altra eretta, a internodî e foglie allungate, a cime lasse oltrepassanti lungamente le foglie, a fiori più grandi ed a peduncoli inferiori 2-3 volte più lunghi dei calici, corrisponde press'a poco alla var. *pinguis* Fenzl l. c. Non mancano i passaggi fra l'una e l'altra.

41. — Spergularia media (L.) Pers. *Alsine heterosperma* Guss. Syn. I p. 501; Calc. p. 22. *S. salina* Lojac. Fl. Sic. I p. 184; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 621.

Vicino al mare presso lo Scalo e presso il Faro, rara; Mrz. fi. e primi fr.! — Gussone, Calcara il quale dimentica l'* per indicare che era stata già trovata in Linosa da Gussone.

Nelle poche capsule mature che ho trovate, i semi sono per la maggior parte alati; ma le piante sono troppo poco sviluppate per riconoscere se appartengono alla stessa forma di quelle di Lampedusa.

IX. — Portulacaceae.

42. — Portulaca oleracea L.

Ricevuta dal parroco di Linosa, Sangermano, raccolta in frutto, senza indicazione di data.

X. — Paronychiaceae.

43. — Herniaria cinerea DC.; Guss. Syn. I p. 292; Calc. p. 21.

Gussone. Zodda scrive di averla veduta a Linosa, ma non raccolta.

44. — Loeflingia Hispanica L.; Calc. p. 20; Bert. Fl. It. VII p. 611; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 629; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 336.

Trovata da Calcara solo. La citazione di Bertoloni « da Tineo » si riferisce evidentemente ad esemplari raccolti da Calcara e distribuiti da Tineo. Esemplari raccolti a Linosa da Calcara, il 10 Luglio 1846, trovansi nell' Erbario di Palermo. Esemplari di Linosa distribuiti da Tineo si trovano anche al Museo di Firenze.

45. — Polycarpon tetraphyllum (L.) L.; Guss. Syn. I p. 166; Calc. p. 21; Solla p. 475; Tanf. in Parl. Fl. It. IX p. 625.

Molto comune nelle parti coltivate, come pure lontano da esse; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara (il quale dimentica di mettere il segno * per indicare essere stato raccolto anche da Gussone), Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.).

Il *Polycarpon* di Linosa, al pari di quelli di Lampedusa, si avvicina spesso alla varietà *alsinefolium*. Trovasi anche nano.

XI. — Malvaceae.

46. — Malva sylvestris L. *M. silvestris β erecta* Fiori e Paol. Fl. an. II p. 267.

Zodda (ad vias, fi.).

L' indicazione della Flora analitica mi era sembrata dubbia perchè non avevo trovato la *M. sylvestris* indicata di Linosa da alcun raccoglitore. Ora però la sua presenza in quest' isola è accertata da Zodda. L'esemplare di Zodda nella collezione Martelli è troppo giovane per poterlo riferire con sicurezza alla varietà *erecta*.

47. — Malva microcarpa Desf.; Solla p. 473. *M. flexuosa* var. *canescens* Calc. p. 23. *M. flexuosa* Lojac. Esc. p. 18. *M. parviflora* Ross p. 346.

Molto comune lungo i viottoli e nelle parti coltivate; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Calcara, Ross, Solla (fi. e fr.), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fi. e fr.).

Le piante che ho raccolte a Linosa differiscono da quelle di Lampedusa per essere più spesso erette, per avere i fiori in generale meno numerosi all'ascella delle foglie, i peduncoli più allungati, i calici fruttiferi più patenti e talvolta un poco colorati, i carpelli notevolmente più piccoli (poco più di 1 mm. di diametro) e meno rugosi. Hanno ugualmente i peli a fascetti e

la radice annua. Solla riferisce le piante da lui trovate a Linosa alla *M. microcarpa,* e quelle di Lampedusa alla *M. parviflora.* Non ostante le differenze suaccennate, non credo di dovere ritenere la pianta di Linosa come specificamente distinta da quella di Lampedusa. Ad ogni modo si avvicina più di quella di Lampedusa alla *M. parviflora.*

48. — Lavatera Cretica L. *L. sylvestris* Calc. p. 23; Lojac. Fl. Sic. I p. 198.

Presso l'abitato, non rara; Mrz. fi. e fr. giov.! — Calcara, Zodda (fi.). Secondo Lojacono Flor. Sic. sarebbe stata raccolta anche da Zwierlein; però in Una Esc., non ne aveva fatto menzione.

49. — Lavatera arborea L.

Presso l'abitato; 24 Apr. fi. e fr.! — Zodda (presso l'abitato, ad sepes valde rara, fi.).

La stazione presso l'abitato, e la rarità di questa bella specie, frequentemente coltivata come pianta ornamentale anche da pescatori e contadini, fa dubitare che sia soltanto sfuggita dalle colture e non veramente inselvatichita.

XII. — Geraniaceae.

50. — Geranium molle L.; Guss. Syn. II p. 216; Calc. p. 23; Ross p. 346; Solla p. 473; Parl. Fl. It. V p. 183.

Dovunque comunissimo, tanto nelle parti coltivate quanto nella macchia; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Ross, Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.), Sangermano (Dic. fi.).

51. — Geranium rotundifolium L.; Solla p. 473.

Qua e là nella macchia, piuttosto raro; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi.), Sangermano (Dic. fi.).

52. — Geranium Robertianum L.

Frequente nei luoghi ombrosi; Mrz. fi. e fr. giov.! — Zodda (fi. e fr.).

In tutte le piante di Linosa da me vedute i carpelli sono glabri come in quelle di Lampedusa.

53. — Erodium cicutarium (L.) L' Hérit.; Calc. p. 23; Solla p. 473; Lojac. Esc. p. 18.

Comunissimo in tutta l'isola, specialmente nelle sue parti in-

colte; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Calcara, Solla (fi. e fr.), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fi. e fr.).

L' *E. cicutarium* si presenta a Linosa sotto aspetti assai diversi per la statura che giunge fino a 40 cm., per la divisione delle foglie, per la lunghezza dei pedicelli, per la radice ora sottile ed ora formante un lungo fittone legnoso in apparenza perennante, in modo che si potrebbe riferire a diverse delle innumerevoli forme che sono state distinte in questa specie, in generale però a quelle del ciclo *pimpinellifolium* (nel senso di Rouy et Fouc. Fl. Fr.). È frequente fra le microfite una forma acaule, nana (talvolta alta solo 2–3 cm.), con peduncoli radicali ed uni-biflori, che corrisponde alla var. *praecox* (Willd.) DC.

Nel 1873 Ajuti ed io abbiamo raccolto alcuni esemplari di una forma anomala di questa specie, che ho ritrovata pure fra le piante raccolte da Zodda (fi. fr.). Essa è notevole per avere nella maggior parte delle ombrelle i fiori tanto brevemente pedicellati che formano un capolino compatto in cima al peduncolo. Questa anomalia sembra dovuta a infezione fungina o a puntura d'insetti. È strano però che sia stata trovata identica a 32 anni di distanza, da noi e da Zodda. In quest'anno non l'ho veduta.

54. — Erodium Chium (Burm.) Willd.; Somm. Piante ined.

Non raro nelle radure della macchia; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Zodda (fi. e fr.).

Fra le piante di Linosa ve ne sono con foglie larghe 4 e lunghe 5 cm. (var. *platyphyllum* Rouy et Fouc. Fl. Fr. IV p. 119), ed altre con foglie assai più piccole (le inferiori da 1 a 1 $^1/_2$ cm.), più divise e meno distintamente cordate alla base (var. *microphyllum* Rouy et Fouc. l. c. p. 120). Tanto l'una quanto l'altra forma presentano esemplari microflorati, alti 5-6 cm., con peduncoli uni–biflori. Le forme precoci ridotte hanno petali lunghi il doppio del calice. Nessuna delle forme di Linosa ha peli glandolosi; tutte però in alto, specialmente sulla faccia inferiore delle foglie giovani, hanno delle glandolette sessili.

55. — Erodium laciniatum (Cavan.) Willd. var. **grandiflorum** mihi.

Petalis calyce duplo longioribus.

Nelle radure della macchia, alla base del m. Vulcano, sopra la Pozzolana di Levante; 3 Mrz. fi. e fr.!

Le piante da me raccolte appartengono ad una forma precoce ridotta (alta 5–10 cm.), a fusto eretto poco ramoso, ed a fiori notevoli per la loro grandezza, essendo i petali lunghi il doppio del calice (8–9 mm.). Hanno le prime foglie radicali superficialmente lobate, con lobi crenulati, le successive pennatofesse o pennatopartite, e le cauline profondamente pennatopartite, con partizioni acute ed acutamente dentate, munite sulle due faccie di peli corti ed applicati. I pedicelli sono glabri o pubescenti per peli non glandolosi. Il rostro è lungo 40–45 mm.

56. — Erodium angulatum Pomel Nouv. matér. pour la Fl. Atlantique, 1875, p. 341 var. **Linosae** mihi.

Radice annua, caulibus ascendentibus hispidulis 25 cm. usque altis, foliis pilis brevibus adpressis plus minus pubescentibus glandulisque sessilibus abunde conspersis ambitu ovato-oblongis basi cordatis pinnatifidis vel pinnatipartitis, partitionibus obtusis obtuse crenato–lobatis, stipulis mediocribus praeter supremas abbreviatas ovato–triangularibus acutiusculis, pedunculis subquinquefloris (variant 1–7 flori) cum pedicellis et calycibus pubescentibus interdum glanduloso–pubescentibus, sepalis 4–5 mm. longis mucrone brevissimo apice setigero terminatis, petalis violaceis calycem aequantibus vel parum excedentibus, filamentis glabris, valvarum foveolis parvis eglandulosis plica concentrica angusta auctis, earum cauda 30–35 mm. longa jam a basi intus longe pilosa et contorta.

Species fere intermedia inter *E. malacoidem* W. et *E. laciniatum* W. Propius accedit ad *E. malacoidem* a quo primo intuitu foliorum partitione distinguitur; ab eo praeterea differt fovea valvarum eglandulosa minore, plica concentrica minus conspicua et rostro longiore. Ab *E. laciniato* differt foliis glanduloso-punctatis non dimorphis, superioribus minus profunde partitis eorum partitionibus lobulisque obtusis, valvarum foveis plica concentrica donatis, earum cauda breviore basi crassiore et jam a basi spiraliter contorta et pilis longis barbata, sepalorum mucrone breviore, pedunculis et pedicellis densius pubescentibus, stipulis minus latis. Forma *E. laciniati* quae in Linosa adest praeterea magnitudine florum eximie differt.

Frequente nelle radure della macchia, sulle rupi ed anche nei luoghi arenosi; 2, 3, 4, 5 e 6 Mrz. fi. e fr., 23 e 24 Apr. fr.!

Fra le microfite trovasi, come avviene per molti *Erodium*, anche ridotto unifloro e alto 2–3 cm. In questi esemplari nani, le foglie sono grandemente ridotte, ma i fiori e i frutti sono di dimensioni normali.

Questo *Erodium*, quantunque in Linosa varî alquanto per la statura, la pubescenza, la dimensione e la divisione più o meno profonda delle foglie, pure non presenta alcuna forma di passaggio alle due specie affini che si trovano nell'isola.

Per distinguerla da queste basterebbe un solo carpello. Difatti nell'*E. laciniatum* (come nel *Chium*) la fossetta del carpello è superficiale e priva affatto di piega concentrica, e la sua codetta in basso è sottile, diritta e poco pelosa, mentre nella nostra pianta (come nell'*E. malacoides*) la codetta fin dalla sua base è meno sottile, munita all'interno di lunghi peli ed avvolta in spira. Dal carpello del *malacoides* quello dell'*angulatum* differisce per la fossetta senza glandole, più piccola, circondata da una cresta meno rilevata, e munita di una piega concentrica meno cospicua, ed inoltre per la codetta più lunga. I carpelli della nostra pianta, anzichè con quelli di queste due specie, potrebbero più facilmente confondersi con quelli dell'*E. cicutarium* ai quali molto assomigliano.

Riferisco la pianta di Linosa come varietà all'*E. angulatum* di Pomel per la descrizione (troppo breve) che ne danno questo autore e Battandier e Trabut Fl. d'Algérie I, p. 128, e per l'opinione dei sigg. Battandier e Bonnet ai quali ho mandato la pianta di Linosa con preghiera di confrontarla negli erbarî di Algeri e di Parigi coi tipi di Pomel. La var. *Linosae*, a quanto pare, differisce dal tipo per la gracilità di tutta la pianta, per la pubescenza minore, e per la divisione più profonda delle foglie, presentando del resto tutte le principali caratteristiche della specie.

Avevo dubitato un momento che la pianta di Linosa fosse l'*E. subtrilobum* di Jordan. Ma questo dubbio svanì leggendo la descrizione originale di Jordan (Pugill. plant. nov. praesertim Gallicar. 1852 p. 42) dove è detto che nell'*E. subtrilobum* soltanto le foglie radicali sono profondamente lobate, e che il becco del frutto è lungo non più di 20–22 mm. Del resto il sig. Bonnet che ha avuto la compiacenza di confrontare la mia pianta di

Linosa col tipo di Jordan negli Erbarî di Parigi, mi dice che è del tutto diversa da questo.

È probabile che l'*E. angulatum,* indicato fin ora soltanto di Algeria, si trovi pure in Tunisia. Fra gli exsiccata di Kralik dell'Erbario Centrale di Firenze ve n'è uno (Pl. Tunetanae n. 19 ad muros umbrosos Gabes) che, per quanto lo stato infelice dell'esemplare permette di giudicare, deve riferirsi a questa specie.

Sospetto pure che l'*E. angulatum* esista in Spagna e vi sia stato confuso coll'*E. subtrilobum* Jord.

XIII. — Linaceae.

57. — Linum angustifolium Huds. ?; Solla p. 473.

Solla solo (fi.).

Solla cita questa specie dubitativamente. Io ho raccolto soltanto degli esemplari subspontanei di *Linum usitatissimum* che vien coltivato qualche volta dai contadini.

XIV. — Zygophyllaceae.

58. — Tribulus terrestris L.; Somm. Piant. ined.

Nel coltivato; Mrz. frutti secchi dell'anno avanti, Apr. fi. e fr.!

XV. — Rutaceae.

59. — Ruta bracteosa DC.; Solla p. 473; Lojac. Esc. p. 18; Parl. Fl. It. V p. 356.

Frequente nella macchia e sulle rupi; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Zwierlein (sec. Lojacono).

XVI. — Anacardiaceae.

60. — Pistacia Lentiscus L.; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. II p. 627; Calc. p. 23 et 24; Ross p. 345; Solla p. 473; Parl. Fl. It. V p. 379; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 15.

Comunissima in tutta l'isola dove è l'elemento costituente principale della macchia; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Gussone, Calcara, Ross, Solla (fi. e fr.).

Se ne trovano ancora sul M. Vulcano, in luogo riparato, delle piante annose ed alte, che formano quasi bosco. Gli esemplari isolati prendono aspetto cupoliforme per effetto dei venti e degli animali che ne mangiano le foglie.

61. — Rhus dioica Brouss.; Calc. p. 21; Parl. Fl. It. V p. 391; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 14. *R. oxyacantha* Fiori e Bég. Fl. an. II p. 226.

Sui colli nella macchia, abbastanza frequente; Mrz. fr., Apr. fr.! — Calcara (var. *puberula*), Zodda (fr.). Lojacono Fl. Sic. cita Solla fra quelli che hanno raccolto in Linosa il *R. dioica*. Solla indica invece *R. pentaphylla*.

62. — Rhus pentaphylla Desf.; Guss. Syn. I p. 362; Calc. p. 21; Solla p. 473; Parl. Fl. It. V p. 393; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 226. *R. Thezera* Guss. Notiz. p. 78 et Suppl. Prodr. p. 85.

Gussone (il quale nell'Agosto lo trovò spoglio di foglie per la grande siccità), Solla (fr.).

È da notare come chi dice di avere raccolto in Linosa il *Rhus pentaphylla* non indica il *R. dioica,* e viceversa. Ciò induce a credere che a Linosa esista una sola di queste specie. Tanto nel 1873 quanto in quest'anno ho visto e raccolto in copia il *R. dioica* benissimo caratterizzato, con foglie tutte trifoliolate, e non ho veduto alcuna pianta di *R. pentaphylla*, nè forme di passaggio a questa specie. Non farebbe meraviglia che Gussone fosse stato indotto in errore indicando il *R. pentaphylla,* perchè trovò i *Rhus* di Linosa completamente privi di foglie, e quindi della caratteristica specifica principale. E non farebbe neppure meraviglia che Solla, nel determinare le sue piante, fosse stato indotto in errore dall'autorità di Gussone. Se così fosse, si dovrebbe cancellare dalla Fl. di Linosa il *R. pentaphylla*.

XVII. — Papilionaceae.

63. — Anagyris foetida L.; Guss. Syn. I p. 460; Calc. p. 22; Tanf. in Parl. Fl. It. X p. 106.

Verso il centro dell' isola raro; 3 Mrz. fi., Apr. fr.! — Gussone.

64. — Lupinus angustifolius L.; Solla p. 474; Tanf. in Parl. Fl. It. X p. 109.

Terreni incolti; 24 Apr. fr.! — Solla (fi. e fr.).

Per le foglioline piegate in due, per la larghezza dei legumi (8–9 mm.), per le dimensioni dei semi (4 per 5 mm.) e per essere questi giallo-grigiastri con reticolatura rosso scura, i miei esemplari appartengono alla var. *linifolius* (Roth) *β reticulatus* (Desv.) quale è descritto in Rouy et Fouc. Fl. de France IV p. 194 ed in Fiori e Bég. Fl. an. II p. 10. Hanno le radici abbondantemente provviste di tubercoli radicali.

65. — Lupinus Termis Forsk.

Qua e là non raro nei campi incolti; Mrz. fi. e fr. giov.!

Questo Lupino, che viene coltivato, sembra adesso essersi naturalizzato nell' isola.

66. — Lupinus pilosus Murr.; Solla p. 475; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 34; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 11. *L. varius* Tanf. in Parl. Fl. It. X p. 113.

Abbondante nei campi in riposo di cui è un ornamento; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Zodda (fi.).

Riferisco la pianta di Linosa al *L. pilosus* Murr. sulla fede di Solla, come hanno fatto Lojacono e Fiori; ma senza frutti maturi come sono gli esemplari miei e quelli di Zodda, non saprei distinguerli dal *L. Cosentini* Guss. (che del resto ne è considerato come un puro sinonimo da Tanfani in Parl.). — Anche questa specie è provvista di tubercoli radicali.

67. — Ononis mollis Savi; Somm. Piante ined.

Frequente nell' isola, specialmente nelle radure della macchia; Mrz. bocci, Apr. fr. ed ancora qualche fi.! — Zodda (fi. e fr.).

Frequenti sono qui, come a Lampedusa, le forme nane, alte anche soli 2 cm., e con pochissimi fiori.

68. — Ononis serrata Forsk.; Solla p. 474.

In varî luoghi, più che altro nei campi abbandonati; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.); Zodda (fi. e fr.).

69. — Ononis diffusa Ten.; Lojac. Esc. p. 18 et Fl. Sic. I pars II p. 43. *O. serrata β major* Ross p. 347.

Più frequente della precedente; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Ross, Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fi. e fr.).

70. — Trigonella Monspeliaca L.; Solla p. 474; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 71.

Non comune, verso il Faro e alle falde del M. Vulcano; Mrz. fi. e fr. giov.! — Solla (fi. e fr.), Zwierlein (sec. Lojacono).

71. — Trigonella maritima Delile; Ross p. 347. *T. maritima β dura* Solla p. 474.

Sulle rupi e nei luoghi arenosi vicini al mare, molto frequente; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Ross, Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.).

Solla riferisce la pianta di Linosa alla var. *dura* Vis., e quella di Lampedusa al tipo. Fra i miei esemplari di Linosa e quelli di Lampedusa non so scorgere alcuna differenza.

72. — Medicago secundiflora Dur.; Somm. Piante ined.

Luoghi arenosi aridi, salendo al Monte Rosso dal versante meridionale, ivi abbastanza abbondante; 23 Apr. fi. e fr.!

Questa specie, comune sulle coste settentrionali d'Africa, non era nota per l'Europa quando la trovammo in Linosa nel 1873. È stata segnalata di poi, sempre in piccole isolette, nel mezzogiorno della Francia, e all'isolotto di Port'Ercole presso il Monte Argentaro.

73. — Medicago Helix Willd.?

Campi incolti non lungi dal paese, Mrz. fi.!

Non sono sicuro della determinazione, per la mancanza di frutti; ma è certamente una delle specie raggruppate da Fiori Fl. an. sotto la denominazione complessiva di *M. obscura.*

74. — Medicago tribuloides Desr.

Zodda solo (in incultis fi. e fr.).

Le piante raccolte da Zodda sono da riferirsi piuttosto alla forma *crassispina* (Viv.) Fiori Fl. an. II p. 36.

75. — Medicago litoralis Rhode; Ross p. 347; Lojac. Esc. p. 19 et Fl. Sic. I pars II p. 59. *M. striata* Solla p. 474.

Comunissima in tutta l'isola, tanto nelle sue parti coltivate quanto lontano da esse; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Ross, Solla (fi.), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fi. e fr.).

Lojacono, nella Flora Sicula, cita di Linosa una *M. striata* var. *major* dell'Erbario di Palermo, senza dire da chi fu raccolta. — In quanto alla *M. striata* del Solla, credo di doverla riferire alla *M. litoralis* sensu lato. — Il dott. Ross attribuisce la sua *M. litoralis* di Linosa alla var. *breviseta* DC.

Le piante che ho raccolte presentano forme molto varie e pelurie molto differenti. Alcune hanno legumi maturi più larghi che lunghi (diametro 4 mm.), con aculei lunghi 1 e 2 mm., che potrebbero riferirsi alla var. *arenaria* (Ten.). Altre hanno

legumi con gli stessi caratteri salvo che la loro altezza è uguale alla loro larghezza. Altre ancora hanno frutti assai piccoli, 3 mm. di diametro, con lunghezza che varia da 3 a 5 mm. e spine brevissime o anche ridotte a semplici tubercoli. Queste varie forme oscillano fra le varietà *depressa* Urb., *cylindracea* (DC.) e *pusilla* (Viv.), avvicinandosi più spesso a quest'ultima. Gli esemplari di Zodda in parte si avvicinano alla var. *cylindracea* (DC.), in parte alla var. *tricycla* (DC.).

Tutte queste forme presentano fra di loro tanti passaggi, che riesce impossibile tenerle separate le une dalle altre. Sono in parte destrorse ed in parte sinistrorse.

76. — **Medicago denticulata** Willd.; Solla p. 474.

Solla (fi. e fr.), Zodda (presso l'abitato, in aridis, fi. e fr.).

Gli esemplari di Zodda appartengono alla var. *lappacea* (Desr.). Solla non ha indicato a quale varietà appartenessero i suoi.

77. — **Medicago minima** Grufb. in L.; Solla p. 474.

In diversi luoghi del piano e dei colli; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.).

Le piante di Linosa hanno per lo più spine lunghe almeno quanto il diametro del giro medio, ed appartengono quindi alla varietà *longiseta* DC., che del resto è la sola indicata di Sicilia (Guss., Lojac.); ed essendo grigio-tomentosa, va riferita alla forma *mollissima* (Roth.). Si trova però in Linosa anche una forma con spine un poco più corte e legumi più piccoli, che si avvicina alla var. *canescens* Ser. in DC.

78. — **Melilotus Neapolitanus** Ten.; Solla p. 474.

Solla solo (fi.).

79. — **Melilotus elegans** Salzm.; Somm. Piante ined.

Frequente; fi. e fr. giov.; Apr.!

80. — **Melilotus sulcatus** Desf.; Somm. Piante ined.

In varî luoghi; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr. giov.! — Zodda (fi. e fr.).

I miei esemplari hanno il racemo piuttosto lasso, corto e brevemente peduncolato, come quelli di Lampedusa. Alcuni di quelli di Zodda sono conformi ai miei; altri che hanno racemo più compatto, peduncolo lungo quanto il racemo, e foglioline più larghe, presentano press' a poco la forma *compactus* (Salzm.).

81. — Trifolium suffocatum L.

Abbondante, forma spesso dei fitti e bassi tappeti verdi, tanto in riva al mare quanto in alto; Mrz. fi.! — Zodda (fr.).

82. — Trifolium glomeratum L.; Gibelli e Belli Riv. crit. Trif. It. Sez. *micrantheum* Mem. R. Acc. Sc. Torino Ser. II Tom. XLI, estratto p. 56; Somm. Piante ined.

Nei luoghi erbosi, piuttosto raro; 23 Apr. fi. e fr.! — Zodda (M. Calcarella, in dumetis, fi. e fr.).

83. — Trifolium arvense L.; Solla p. 474.

Abbastanza comune; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.).

Per i denti del calice almeno tre volte più lunghi del tubo e oltrepassanti di molto la corolla, la pianta di Linosa si avvicina alla var. *longisetum* (Boiss. et Bal.; Gib. e Belli Riv. crit. Trif. It. Sez. *Lagopus* p. 27).

84. — Trifolium scabrum L.; Guss. Syn. II p. 327; Calc. p. 23; Solla p. 474; Gibelli e Belli Riv. Crit. Trif. It. Sez. *Lagopus* p. 49.

Comune in varie stazioni; Mrz. primi fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

Piante per lo più di piccole dimensioni ed appartenenti alla microflora.

85. — Trifolium Ligusticum Balb.; Guss. Syn. II p. 329; Calc. p. 23.

Gussone solo.

86. — Trifolium Cherleri L.; Guss. Syn. II p. 332; Calc. p. 23.

Gussone solo.

87. — Trifolium stellatum L.; Solla p. 474.

In molti luoghi, tanto nel coltivato quanto nella macchia; Mrz. primi fi.! — Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

Sono frequenti in Marzo gli esemplari nani e pauciflori.

88. — Trifolium tomentosum L.; Solla p. 474; Gibelli e Belli Riv. Crit. Trif. It. Sez. *Galeraia* p. 21.

In varî luoghi, tanto nel piano quanto in alto; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.).

89. — Trifolium nigrescens Viv.; Guss. Syn. II p. 339; Calc. p. 23; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 81.

Gussone solo.

90. — Trifolium agrarium Poll.; Solla p. 474.

Comune; Mrz. primi fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Zodda (fi. e fr.).

I miei esemplari del 1873 appartengono ad una forma nana che, secondo Gibelli e Belli i quali li hanno esaminati, corrisponde al *T. agrarium* b. *minus* Koch (Gib. e Belli Malpighia III p. 207). Però ne ho visto quest'anno esemplari perfettamente sviluppati in tutte le loro parti, e alti fino a 35 cm.

91. — Lotus angustissimus L.; Guss. Syn. II p. 351; Calc. p. 23; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 109.

Gussone solo.

92. — Lotus pusillus Viv.; Solla p. 474.

Abbondante in varî luoghi nel suolo arenoso, in alto e in basso; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

La maggior parte degli esemplari che ho raccolti tanto nel 1873 quanto in quest'anno, come quelli di Zodda, appartengono alla forma distinta col nome di *β major* da Boiss. Fl. Or. II p. 173, per le dimensioni maggiori (altezza fino a 30 cm.) ed i peduncoli bi-triflori. Gli esemplari tutti hanno tubercoli radicali abbondanti, come del resto la maggior parte delle leguminose di Linosa.

93. — Lotus cytisoides L.; Guss. Syn. II p. 356; Calc. p. 23.

Gussone solo.

94. — Lotus Creticus L.; Solla p. 474.

Solla solo (fi.).

Solla indica per Linosa il *L. Creticus*, e per Lampedusa il *L. cytisoides*, donde bisogna concludere che ha trovato nelle due isole forme diverse. Tuttavia le differenze fra *L. Creticus* e *L. cytisoides* presentano così poca fissità e sono interpretate dai varî autori in modo tanto diverso, che è permesso sospettare che Gussone e Solla abbiano dato nomi diversi alla medesima pianta, e che quindi i miei n.[i] 93 e 94 ne formino uno solo.

95. — Lotus peregrinus L.; Somm. Piante ined.

Ne ho raccolto un solo esemplare il 23 Apr. con fi. e fr.!

Questa specie orientale non era stata ancora indicata per l'Italia. Il *L. Dioscoridis* All. di Liguria le è stato erroneamente riferito da Reichenbach e da Nyman Consp. 184, secondo

Burnat Fl. Alp. Mar. II p. 151 (vedi anche Fiori e Bég. Fl. an. II p. 73). Lojacono Fl. Sic. I pars II p. 113 mostra di avere avuto il presentimento che questo *Lotus* si dovesse trovare in Sicilia.

96. — Lotus edulis L.; Guss. Syn. II p. 350; Calc. p. 23; Solla p. 474.

Molto comune specialmente nelle parti coltivate; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

Gli isolani lo conoscono col nome di *Cannavuci* e ne mangiano i semi.

97. — Astragalus Baeticus L.; Solla p. 474. *A. Creticus* Lojac. Esc. p. 19 (lapsu calami ut ipse clarus Lojacono mihi scripsit).

Comune e rigoglioso nei luoghi coltivati; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Solla (fr.), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fr.).

98. — Hippocrepis multisiliquosa L.; Ross p. 347; Solla p. 474.

Molto frequente nelle parti coltivate; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Ross, Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

99. — Lathyrus Clymenum L.; Solla p. 474. *L. tenuifolius* Guss. Syn. II p. 278; Calc. p. 23.

Qua e là nella macchia; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi. e fr.).

I miei esemplari hanno foglie strette come quelli di Lampedusa, ed appartengono quindi alla forma *tenuifolius* (Desf.).

100. — Lathyrus sphaericus Retz.; Somm. Piante ined.

Varî luoghi, nella macchia e nel coltivato; Mrz. fi., Apr. fi. fr.! Per lo più con le parti vegetative molto sviluppate, avendo foglioline larghe fino ad 1 cm.

101. — Lathyrus setifolius L.; Solla p. 474.

Solla solo (fi.).

102. — Vicia sativa L. *V. macrocarpa* Solla p. 474.

Comune nel coltivato e nella macchia; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

Solla indica di Linosa la *V. macrocarpa*. Nè i miei numerosi esemplari, nè quelli di Zodda appartengono a questa varietà.

103. — Vicia lathyroides L.

Nella macchia sui fianchi N. O. del M. Vulcano, ivi abbastanza frequente, ma non vista altrove; 2 Mrz. fi. e fr. giov.!

104. — Vicia atropurpurea Desf.; Solla p. 474; Lojac. Esc. p. 19.

In diversi luoghi, macchia e campi incolti; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fi. e fr.).

105. — Vicia dasycarpa Ten. *V. varia* Solla p. 474.

Solla (fi. e fr.), Zodda presso l'abitato (fi. e fr.).

106. — Vicia pseudocracca Bert.; Guss. Syn. II p. 295: Calc. p. 23.

Varî luoghi, nei campi incolti e nella macchia; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Gussone.

107. — Vicia leucantha Biv.

Nella macchia e fra i fichi d'India alle falde N. O. del M. Vulcano, ivi abbondante, ma non vista altrove; 2 Mrz. fi. e fr. giov.!

108. — Ervum Lens L.; Somm. Piante ined.

Nel coltivato; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Zodda (ad vias, fi. e fr.).

I miei esemplari appartengono alla medesima forma da noi trovata a Lampedusa, e che corrisponde alla var. *dispermum* Roxb. = *subsphaerospermum* Godr. Quelli di Zodda invece, che questi dice subspontanei, si avvicinano al tipo.

Le lenti si coltivano su larga scala a Linosa, dove costituiscono un articolo d'esportazione.

109. — Ceratonia Siliqua L.; Guss. Syn. II p. 646; Calc. p. 25; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 161; Car. in Parl. Fl. It. X p. 102.

Qua e là; Mrz. e Apr. foglie! — Gussone. Calcara nella Florula di Linosa dimentica di citare il Carubbo, ma lo menziona al Cap. IX p. 25.

Il Carubbo si trova nell'isola tanto selvatico nella macchia, quanto coltivato. Anche le piante coltivate, per effetto del vento, alzano poco il tronco e distendono lungamente i loro rami fino sul suolo, prendendo un aspetto cupoliforme.

XVIII. — Rosaceae.

110. — Rubus ulmifolius Schott.

Verso il centro dell'isola, al piede della Montagna Rossa, poche piante; 4 Mrz. fi.!

La medesima forma a fiori rosei che a Lampedusa.

XIX. — Crassulaceae.

111. — Tillaea muscosa L.; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 92.

Abbondante specialmente nel piano arenoso, dove fa talora rosseggiare il terreno, ma trovasi anche in alto; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.!

112. — Umbilicus pendulinus DC. *Cotyledon Umbilicus Veneris* Car. in Parl. Fl. It. IX p. 15.

Sulle rupi frequente; Mrz. fi. e frutti secchi dell'anno avanti, Apr. fi. e fr.! — Zodda (fr.).

L' *U. pendulinus* di Linosa presenta delle forme di transizione all' *U. horizontalis*, cioè forme con corolle più piccole, pedicelli più corti delle brattee e fiori orizzontali. I frutti però diventano penduli, ciò che non avviene nell' *U. horizontalis*. Il dott. Béguinot ha egli pure osservato, nelle isole Ponziane, delle forme di passaggio fra gli *U. horizontalis* e *pendulinus*, alle quali ha dato il nome di *U. horizontalis* f. *intermedius* (La Veget. delle is. Ponziane e Napol. p. 371). Boissier nella Fl. Or. ha descritto col nome di *U. intermedius* una specie orientale che dice pure essere intermedia fra gli *U. horizontalis* e *pendulinus*; ma i caratteri che Boissier assegna a questa specie non convengono alle piante di Linosa.

113. — Umbilicus horizontalis DC.; Solla p. 475. *Cotyledon horizontalis* Lojac. Esc. p. 19; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 16.

Sulle rupi, non raro; Mrz. frutti secchi dell'anno avanti, Apr. fi. e fr.! — Solla (sfiorito), Zwierlein (sec. Lojacono).

114. — Sedum dasyphyllum L.

Rupi sulla cima della Montagna Rossa; 4 Mrz. foglie!

La pianta di Linosa appartiene alla varietà *glanduliferum* (Guss.), come quella di Lampedusa.

115. — Sedum rubens L. *Crassula rubens* Calc. p. 21.

Indicata soltanto da Calcara. Non mi sembra improbabile che Calcara abbia confuso questa specie col *Sedum litoreum* che egli non cita, benchè sia tanto comune in Linosa.

116. — Sedum litoreum Guss.; Ross p. 347; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 214.

Comunissimo sulle rupi e specialmente nei loro crepacci, o alla loro base, spiccante col verde chiaro delle sue foglie sul

colore scuro della roccia, in tutta l'isola dal mare alla cima dei monti; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Ross, Zodda (fi. e fr.). Lojacono nella Fl. Sic. cita questa specie come raccolta da Zwierlein in Linosa, e si riferisce alla sua Fl. Lamp., intendendo citare, suppongo, « Una Esc. bot. Lamp. », dove però non ne è fatta menzione.

I miei esemplari sono in parte microflorati come quelli di Lampedusa.

117. — Sedum Hispanicum L.; Solla p. 475.

Indicato solamente da Solla (sfiorito).

Mi sembra probabile che l'indicazione di Solla debba riferirsi alla specie precedente, comunissima, e da lui non citata. Lo stesso dicasi del *S. Hispanicum* di Lampedusa.

118. — Sedum Nicaeense All.; Calc. p. 22. *S. altissimum* Guss. Suppl. Prodr. p. 134; Car. in Parl. Fl. It. IX p. 47; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 221. *S. rufescens* Guss. Syn. I p. 521 (cfr. vol. II Addenda et emend. p. 826).

Trovato soltanto da Gussone.

XX. — Mesembryanthemaceae.

119. — Mesembryanthemum nodiflorum L.; Guss. Syn. I p. 554; Calc. p. 22; Solla p. 475; Lojac. Fl. Sic. I, pars II p. 242.

Rupi e luoghi arenosi vicino al mare, comune; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.). Dalla Florula di Calcara non si rileva se egli pure abbia raccolto questa pianta, poichè ha dimenticato di contrassegnarla con un asterisco per indicare che era stata trovata da Gussone. La citazione di Lojacono però farebbe credere che si trovano esemplari di Calcara nell'Erbario Palermitano.

120. — Mesembryanthemum crystallinum L.; Solla p. 470 et 475; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 241.

Molto comune ed abbondante nella zona più vicina al mare, ma trovasi anche nell'interno dell'isola e fino sulla cima dei monti; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Solla (in tutti i luoghi bassi cuopre il terreno di un fitto tappeto, fi.).

Questa pianta, detta dagli isolani Erba Cristallina o Erba Soda, che oltre ad essere molto abbondante allo stato spontaneo viene

anche coltivata, non è citata nè da Gussone nè da Calcara, il che fa supporre che sia stata introdotta dopo il loro tempo. La soda che si ricava tanto dalla pianta spontanea quanto da quella coltivata, costituisce uno dei principali articoli d'esportazione di Linosa. Questa esportazione si faceva già nel 1884, come sappiamo da Solla (p. 470 in nota) e da Lo Re.

XXI. — Cactaceae.

121. — Opuntia Ficus Indica Mill.; Calc. p. 25; Solla p. 470 et 475.

In tutte le parti coltivate dell'isola; Mrz. e Apr. senza fi. e senza fr.! — Solla (fi.). Calcara non la cita altro che per raccomandarne la coltura, onde si può concludere che a tempo suo non vi era ancora stata introdotta.

Il fico d'India trovasi ora in grandissima quantità e di grandi dimensioni in Linosa, in modo da costituire il tratto più saliente del paesaggio botanico in tutte le parti coltivate dell'isola. Esso forma delle siepi utilissime perchè, oltre ad essere efficace difesa per i campi contro gli animali, fornisce cibo all'uomo coi suoi frutti, e alle bestie con le sue pale. Se ne trovano anche dei veri boschetti. L'ho visto qualche volta rinascere da sè, lontano dai luoghi ove è stato messo dall'uomo, ma raramente. Come già notò Solla (p. 470 in nota), col sugo dei suoi frutti cotti e spremuti si fa, in Linosa, una specie di mosto, ritenuto buono contro i raffreddori, e che serve anche nella confezione di dolci. La varietà coltivata a Linosa, come quella di Lampedusa, è quasi senza spine.

Myrtaceae.

— ***Punica Granatum*** L.; Solla p. 174.

Il Melagrano è citato da Solla nel suo elenco di specie osservate in Linosa, ma soltanto come pianta coltivata. Lo trovò in fiore.

XXII. — Umbelliferae.

122. — Scandix Pecten Veneris L.

Zodda solo (in arvis, fr.).

123. — Foeniculum vulgare Mill. *F. piperatum* Guss. Syn. I p. 324; Calc. p. 21. *F. capillaceum* Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 310. *Meum piperatum* Guss. Suppl. Prodr. p. 79.

Centro dell'isola alle falde del M. Vulcano; 5 Mrz. foglie! — Gussone, Zodda (costa di Levante, foglie).

Tanto le piante da me vedute quanto quelle raccolte da Zodda sono da riferirsi al tipo *capillaceum* Gilib. piuttosto che alla varietà *piperitum* (DC.).

124. — Crithmum maritimum L.; Guss. Syn. I p. 326; Calc. p. 21; Solla p. 475; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 280; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 241. *Cachrys maritima* Guss. Suppl. Prodr. p. 82.

Rupi marine presso lo Scalo; 4 Mrz. foglie! — Gussone, Solla (foglie), Calcara. Questi ha dimenticato di indicare che era stato trovato anche da Gussone.

125. — Ferula nodiflora L.; Guss. Syn. I p. 353; Calc. p. 21; Lojac. Fl. Sic. I pars II p. 289. *F. communis* Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 299.

Nella macchia della Montagna Rossa; Mrz. foglie! — Gussone.

I segmenti delle foglie non sono raccorciati come nella *Ferula* di Lampedusa.

126. — Daucus Gingidium L. sensu lato.

Raro; Mrz. e Apr. foglie!

Riferisco le piante che ho raccolte con sole foglie tanto nel 1873 quanto in quest'anno a questa entità complessiva, perchè in quello stato è impossibile giudicare a quale delle specie in cui è stato frazionato il *D. Gingidium* esse appartengano. Caruel nell'Erbario Centrale ha collocato gli esemplari Linosani di Ajuti fra i *D. Gingidium;* però non menziona Linosa nella Flora Italiana.

127. — Daucus Carota L. sensu lato.

Luoghi coltivati verso il centro dell'isola; Mrz. fi.!

Riferisco questa pianta, che non ho vista in frutto, al *Daucus Carota* sensu lato, avvertendo che potrebbe darsi che fosse quella forma che da Gussone fu chiamata *Daucus foliosus*. Gli esemplari che ho raccolti hanno ombrelle prolifere, carattere teratologico di cui Gussone fa menzione soltanto per questa sua specie, e somigliano assai ad un esemplare autoptico di Gussone di *D. foliosus* proveniente da Stromboli, che si conserva nell' Erbario Centrale di Firenze.

128. — Torilis nodosa (L.) Gaert.; Guss. Syn. I p. 338; Calc. p. 21; Solla p. 475. *Caucalis nodosa* Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 563.

Frequente nella macchia ed anche in vicinanza dei luoghi coltivati; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

Trovasi a Linosa tanto il tipo a ombrelle sessili o quasi, quanto la forma *peduncularis* Ten. con ombrelle inferiori portate da peduncoli lunghi fino a 1 1/2 cm.

XXIII. — Rubiaceae.

129. — Sherardia arvensis L.; Guss. Syn. I p. 182; Calc. p. 21; Solla p. 475; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 72.

Luoghi coltivati e incolti, molto frequente; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.).

130. — Rubia peregrina L.; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 17.

Nella macchia qua e là, non comune; Apr. fi.! — Zodda (M. Vulcano, in dumetis, fi.).

Tanfani, l. c., riferisce l'esemplare dell'Ajuti che trovasi nell'Erbario Centrale, alla var. *lucida*. Ma è appunto uno di quegli esemplari dai quali risulta che neanche come varietà si può distinguere la *R. lucida* L., poichè ha le foglie inferiori largamente ovate, appena più lunghe che larghe, e le superiori dello stesso ramo strettamente lineari e allungate. Del resto ho altri esemplari di Linosa con foglie tutte strette e lunghe (40 × 3 mm.). e scaberrime agli orli e sulla carena, corrispondenti alla forma *angustifolia*, ed altri ancora con tutte le foglie lanceolate (30 × 12) liscie sulla carena e poco scabre agli orli, che corrisponderebbero alla *R. peregrina* var. b. in Gussone Syn.

131. — Galium saccharatum All. *G. Vaillantia* Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 61.

Qua e là, non raro nelle parti coltivate; Mrz. fi. e fr. giov. Apr. fr.!

Non ho veduto in Linosa la forma *effusum* Bég., che è frequente in Lampedusa.

132. — Galium Aparine L.; Guss. Syn. I p. 188; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 58.

Piuttosto raro; Mrz. fi. e fr.! — Gussone.

133. — Galium spurium L. *G. Aparine* var. *spurium* Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 58; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 115.

Sotto le Opunzie e nella macchia, molto frequente; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Zodda (fr.).

Tutto il *G. spurium* che ho visto di Linosa appartiene alla var. *Vaillantii* (DC.) Gr. Godr. con frutti ispidi (*G. Aparine* δ *Vaillantii* e non γ *spurium* come indica la Flora analitica). Anche la pianta nata nell'Orto botanico di Firenze dai semi di Linosa aveva i frutti ispidi, come risulta dalla descrizione di Parlatore Fl. It. VII p. 58-59.

134. — Callipeltis muralis (L.) Moris; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 71.

Sulle rupi e sotto la macchia, frequente fra le microfite; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Zodda (M. Vulcano e M. Calcarella, fr.).

Una parte degli esemplari di *C. muralis* di Linosa appartiene ad una forma che mi sembra meritare di essere distinta come

— Forma **calvescens** fructibus omnino glabris, etiam apice pilis destitutis; tota planta glabra, folia angusta, nervo medio valido.

Non ho mai visto questa forma altrove, e tutti gli autori sono concordi nel dire che gli achenî della *Callipeltis muralis*, se anche talvolta sono glabri sul dorso, non mancano mai di un ciuffo di peli all'apice. Trovasi in Linosa anche il tipo con gli achenî pelosi e muniti di lunghi peli all'apice, e trovansi pure forme intermedie.

135. — Vaillantia muralis L. *Valantia muralis* Guss. Syn. II p. 639; Calc. p. 23. *Vaillantia muralis* e *V. intricata* Lojac. Fl. Sic. II pars I p. 10 et 11. *Galium vexans* Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 66.

Comunissima fra le microfite in tutta l'isola, tanto sulle rupi quanto nei luoghi arenosi; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fr.).

La forma più comune in Linosa è quella descritta da Lojacono col nome di *V. intricata*, che ha frutti piccoli, cauli diffusi, procumbenti, molto ramificati e quindi intricati, sottili, ad internodî inferiori allungati, e che nel portamento somiglia alla *Callipeltis muralis*. È questa una forma molto frequente fra le microfite nelle zolle erbose della macchia littoranea anche nell'Italia

centrale, e non si può distinguere neanche come varietà dal tipo più robusto, più eretto, meno ramificato, a verticilli più ravvicinati ed a frutti più grossi, al quale è collegata da tutte le forme intermedie varianti a seconda del luogo dove la pianta è cresciuta. Non so cosa sia la *V. tenella glabra* alla quale Lojacono dice che la sua nuova specie è affine.

Sulla cima della Montagna Rossa abbondava fra i lapilli una forma estremamente nana, a fusti semplici.

XXIV. — Valerianaceae.

136. — Valerianella puberula (Bert. in Guss.) DC.; Solla p. 475.

Abbondante fra i lapilli sulla cima della Montagna Rossa; 4 Mrz. primi fi.! — Solla (fr.), Zodda (vetta di M. Vulcano, fr.).

— ***Fedia Cornucopiae*** (L.) Gaert.; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 161.

Questa specie è citata per sbaglio dal Tanfani l. c. come raccolta da Calcara. Essa non figura nella Florula di Linosa di questo autore, come dice Tanfani, a p. 160, bensì in quella di Lampedusa.

137. — Centranthus Calcitrapa (L.) Dufr.; Solla p. 475; Lojac. Esc. p. 20; Tanf. in Parl. Fl. It. VII p. 159.

Molto abbondante sulle rupi e nella macchia; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (M. Vulcano, M. Calcarella e Montagna Rossa, in dumetis abunde, fr.).

XXV. — Compositae.

138. — Conyza ambigua DC.

Ho ricevuto questa specie dal parroco di Linosa, Sangermano, raccolta probabilmente in Aprile, con fiori e frutti.

139. — Bellium minutum L.; Arc. Comp. Fl. It. 2ª ed. p. 666; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 226. *B. Sommierii* Parl. in Arc. Comp. Fl. It. 1ª ed. p. 342; Lojac. Fl. Sic. II pars I p. 57.

Sulle rupi prossime al mare a Capo Ponente, ivi abbondante; 6 Mrz. rosette di foglie, 24 Apr. fi. e fr.! — Zodda (Capo Ponente, ad scopulos, fi. e fr.).

Boissier (Fl. Or. III p. 173) indica questa specie di pochi punti dell'Arcipelago Greco e dell'isola di Rodi, e dice di averne visto soltanto due o tre esemplari. Nyman (Consp. Fl. Eur. p. 389) la dice « planta rarissima » ed aggiunge dubitativamente la località di Creta. Parlatore, quando vide gli esemplari numerosi raccolti a Linosa dall'Ajuti e da me, credendola specie non descritta (allora non trovavasi negli erbarî di Firenze il *B. minutum* L.), le appose sull'etichetta il nome di *Bellium Sommierii*. Come tale fu pubblicata dall'Arcangeli nella prima edizione del Compendio. Nella seconda edizione però viene riportata all' antica specie Linneana. I numerosi esemplari (più di 100) che tutt'ora conservo della specie di Linosa, raccolti nel 1873, differiscono dalla descrizione del *B. minutum* nella Flora Orientalis per: la pubescenza non papillosa; per gli scapi, o meglio peduncoli, non appena, ma due a tre volte più lunghi delle foglie; per le foglioline dell'involucro non 7–8, nè ovato-oblunghe cucullate ed ottusissime, ma in due o tre serie ben distinte (quelle della serie interna più piccole, glabre e quasi interamente scariose) in numero che giunge fino a 20, ellittico-lanceolate acute; finalmente per essere brevemente caulescenti, e quindi per non essere le foglie tutte radicali (il che è evidente soltanto negli esemplari più sviluppati). Variano in altezza i miei esemplari, da 2 a 6 cm.; le foglie maggiori hanno 2 cm. di lunghezza e 5 mm. di larghezza; i capolini maggiori 5–6 mm. di diametro. Gli esemplari più sviluppati sono fogliati fino all'altezza di oltre 1 cm. Gli achenî, dopo 33 anni si sono mantenuti di un verde gaio. I numerosi esemplari raccolti da Zodda sono di dimensioni assai piccole (1–3 cm.) ed hanno le foglie tutte radicali o quasi radicali. Vi sono adesso nell'Erbario Centrale degli esemplari di *Bellium minutum* di Kassos (fra le isole di Creta e di Rodi) raccolti dal D.r Forsyth Major il 29 Aprile 1886, che combinano con la pianta di Linosa, solamente sono più piccoli dei miei, hanno peduncoli più corti, e le foglie in apparenza tutte radicali.

140. — Senecio vulgaris L.; Ross p. 347; Lojac. Esc. p. 20.

Comune presso al coltivato ed anche nella macchia; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Ross, Zwierlein (sec. Lojacono), Sangermano (Dic. fi. e fr.).

Sotto la macchia, fra le microfite, trovasi spesso ridotto a 2–3 cm. di altezza e ad una sola calatide.

141. — Senecio Cineraria DC.; Solla p. 475. *S. bicolor* Ross p. 347. *S. Cineraria* var. *bicolor* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 215. *Cineraria bicolor* Guss. Syn. II p. 480; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 20 et Fl. Sic. II pars I p. 70.

Fra lo Scalo e la Cala della Pozzolana sulle rupi presso il mare; Mrz. foglie, Apr. primi fi.! — Gussone, Calcara, Ross (vicino al mare, nelle arene vulcaniche della costa Sud), Solla (bocci), Zwierlein (sec. Lojacono).

Non saprei decidere se le piante che ho vedute e raccolte a Linosa siano da ascriversi al tipo *Cineraria* o alla varietà *bicolor*. Mi è sembrato che vi fosse una forma sola, ed è certo quella che da Gussone, Calcara e Ross è stata chiamata *bicolor* e da Solla *Cineraria*.

142. — Pinardia coronaria (L.) Less.; Solla p. 476.

Abbondante nei luoghi coltivati; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Zodda (fi. e fr.).

La forma più frequente è quella con ligole concolori; ma in alcuni campi, invece di questa forma normale, si trova quella a linguette gialle soltanto alla base, e scolorite nel resto (f. *bicolor* Micheletti). Queste forme sono gregarie e non si trovano miste.

143. — Anthemis secundiramea Biv. *A. intermedia* Solla p. 476.

Solla solo (fi.).

144. — Artemisia arborescens L.

Sulle rupi a Ponente dello Scalo, rara; Mrz. foglie!

145. — Ambrosia maritima L.; Somm. Piante ined.

Qua e là nei luoghi arenosi, anche lontano dal mare; Mrz. e Apr. foglie! — Zodda (foglie).

146. — Asteriscus spinosus (L.) Gren. et Godr. *Pallenis spinosa* Solla p. 476.

Solla solo (fi. e fr.).

147. — Calendula arvensis L.; Solla p. 476.

In diversi luoghi; Mrz. fi. e fr.! — Solla (fr.).

Questa specie è molto meno frequente a Linosa della seguente. Sul Monte Vulcano, e specialmente abbondante sulla Montagna Rossa fra i minuti lapilli, se ne trova una forma ridotta in tutte le sue parti. Tutta la *C. arvensis* da me vista a Linosa aveva fiori crocei.

148. — Calendula Ægyptiaca Desf. *C. officinalis* γ *Ægyptiaca* Fiori in Fiori e Bég. Fl. an. III p. 297. *C. micrantha* Ross p. 347 ?

Molto comune, specialmente nei luoghi coltivati, ma anche lontano da essi; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Sangermano (Dic. fi. e primi fr.).

A questa specie, così abbondante in Linosa, penso debba attribuirsi la *C. micrantha* di Ross. La *C. Ægyptiaca* differisce dalla *C. micrantha* specialmente per avere i fiori del disco porporini come la *C. bicolor*, e per essere papillosa, irta e vischiosa. Questa specie era nota soltanto della Tunisia, dell'Egitto, della Grecia, della Palestina e della Mesopotamia.

149. — Phagnalon saxatile (L.) Cass.

A Levante dello Scalo, sulle rupi, piuttosto raro; Mrz. fi.! — Solla (bocci).

Le piante di Linosa sono più tipiche di quelle di Lampedusa, non presentando la dilatazione in alto delle squame involucrali esterne che si osserva nella maggior parte degli esemplari di Lampedusa.

150. — Filago Germanica L. *F. spathulata* var. *prostrata* Ross p. 347. *F. Germanica* var. *prostrata* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 274.

Solo Ross (nelle arene vulcaniche la var. *prostrata* [Parl.]).

151. — Filago Gallica L. *F. tenuifolia* Calc. p. 23. *F. Gallica* var. *tenuifolia* Ross p. 347; Solla p. 476. *F. Cossyrensis* Tin. ined. in Herb. R. Hort. Bot. Panorm.; Lojac. Fl. Sic. II pars I p. 110, non Lojac. Esc. p. 21, nec in exsiccatis (monente ipso Lojacono Fl. Sic.).

Molto frequente nel piano in suolo arenoso, ma trovasi anche in alto; Mrz. primi fi., Apr. fi. e fr.! — Calcara, Ross, Zwierlein (sec. Lojacono), Solla (fi. e fr.), Zodda (fi. e fr.).

Io nel 1873, come Calcara, Ross, Solla e Zodda, avevo raccolto soltanto la var. *tenuifolia* (Presl). Quest'anno però, oltre alla varietà *tenuifolia*, abbondante e ben caratterizzata, ho raccolto più rara una forma che sembra diversa per essere più tomentosa, più prostrato-ramificata, e per avere foglie più corte e un poco più slargate in alto. Ma questa seconda forma non essendo ancora fiorita, non posso pronunziarmi sul suo valore. Mi pare certo che sia quella la forma chiamata da Tineo *Cossyrensis* e figurata da Lojacono Fl. Sic. II pars I tab. XX.

152. — Centaurea Melitensis L.; Calcara p. 23; Lojac. Fl. Sic. II pars I p. 142.

Colli aridi; 23 Apr. fi. e fr.! — Calcara.

153. — Amberboa Lippii (L.) DC.; Ross p. 347; Lojac. Fl. Sic. II pars I p. 152. *A. Lippii* var. *subdiscolor* Lojac. Esc. p. 22. *Centaurea Lippii* Arc. Comp. Fl. It. 2ª ed. p. 717; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 323.

Abbastanza abbondante in alcuni campi vicino al paese, non trovasi lontano dal coltivato; Mrz. fi.! — Ross (sulle pendici del M. Rosso sulla costa orientale, a Ponente del paese), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (costa di Levante e alla Pozzolana, fi. e fr.).

Lojacono, nel suo primo lavoro, dice che la pianta di Linosa è abbastanza diversa da quella di Spagna per costituire una varietà di cui dà la diagnosi. Ma nella Flora Sicula riconosce l'insussistenza di questa varietà. L'*A. Lippii* è stata distribuita da Ross Herb. Sic. n. 467 e da Lojacono Pl. It. Sel. n. 90, ricevuta da corrispondenti di Linosa, ed in parte nata da semi nell'orto botanico di Palermo. È l'unica località italiana dove trovisi questa specie, nota inoltre delle Canarie, della Spagna meridionale, dell'Africa settentrionale e dell'Arabia petrea.

154. — Carduus pycnocephalus L.; Solla p. 476.

Vicino all'abitato, lungo le vie, non frequente; 4 Mrz. bocci! — Solla (fi.).

Gli esemplari che ho raccolti in Linosa, per quanto si può giudicare in quello stato giovanile, appartengono alla forma raccolta a Lampedusa da Zodda, e distinta dal tipo per essere più robusta, per avere i capolini affastellati, il fusto alato fino sotto ai capolini, le foglie più profondamente divise ed armate come le ali del fusto di spine più robuste (forma *Gussoneanus* Lojac.?).

155. — Carduus brevisquamus (Fiori in Fiori e Bég. Fl. an. pro var. *C. pycnocephali*) Somm. Fl. Lamp. p. 112. [1]

---

[1] Dopo avere veduto in quest'anno (1907) il *Carduus marmoratus* a Malta in quantità sterminata, ed in tutti gli stadî di sviluppo, mi sono persuaso che il *C. brevisquamus* gli si avvicina molto più che al *C. pycnocephalus*, e forse andrebbe considerato come una sua semplice forma o varietà.

Vicino all'abitato; Mrz. foglie! — Zodda (ad vias, fi. e fr.).

Le foglie del *C. brevisquamus* si distinguono da quelle del *C. pycnocephalus* per essere assai meno profondamente divise, più debolmente spinose e molto meno grigio-tomentose di sotto.

156. — Carduus marmoratus Boiss. et Heldr.

Ho ricevuto questa specie da Sangermano, parroco di Linosa, raccolta in fiore e frutto alla fine di Aprile.

Gli esemplari che ho sott'occhio sono identici a quelli che ho raccolti a Lampedusa.

157. — Onopordon Sibthorpianum Boiss. et Heldr.; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 382; Lojac. Fl. Sic. II pars I p. 163. *O. corymbosum* Lojac. Esc. p. 21.

Presso alle grotte e verso il centro dell'isola; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (presso l'abitato, ad vias, raro, bocci).

È l'unica località italiana dove sia stata trovata con certezza questa specie propria del bacino mediterraneo orientale e meridionale, poichè la località di Malta, indicata nella Flora analitica, è dubbia.

158. — Rhagadiolus stellatus DC.; Solla p. 476.

Solla solo (fi. e fr.).

159. — Hyoseris radiata L.; Guss. Syn. II p. 416; Calc. p. 23.

Gussone solo.

160. — Hyoseris scabra L.

In diversi luoghi; Mrz. fi. e fr. giov.! — Zodda (fi. e fr.).

161. — Hedypnois polymorpha DC. *H. polymorpha δ erecta* Solla p. 476.

In diversi luoghi; Mrz. fi. e fr. giov.! — Solla (fr.).

Ho trovato soltanto la forma a peduncoli poco ingrossati ed a squame involucrali glabre (*H. Mauritanica* in Guss. Syn.).

162. — Seriola Ætnensis L.; Guss. Syn. II p. 421; Calc. p. 23; Solla p. 476.

Gussone, Solla (fi.).

163. — Cichorium Intybus L. *C. Intybus β glabratum* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 385.

Raccolto il 23 Apr. in fiore!

Come lo nota Fiori Fl. an., gli esemplari raccolti dall'Ajuti e da me appartengono alla varietà *glabratum* (Presl).

164. — Urospermum picroides (L.) Desf.; Guss. Syn. II p. 386; Calc. p. 23; Solla p. 476.

Frequente specialmente nelle parti coltivate; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Calcara, Solla (fr.).

Trovasi, a seconda dei luoghi, rigogliosamente sviluppato o nano.

165. — Sonchus tenerrimus L.; Guss. Syn. II p. 392; Calc. p. 23; Solla p. 476.

Molto comune nelle parti coltivate, e specialmente rigoglioso nella macchia; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.).

Viene mangiato dagli isolani che lo chiamano *Cardedda*.

166. — Sonchus levis Bartal.; Somm. Piante ined.

Varî luoghi; Apr. fi. e fr.! — Zodda (M. Calcarella in dumetis, fi. e fr.).

167. — Picridium vulgare Desf.

Zodda solo (in aridis, raro, fi. e fr.).

168. — Picridium Tingitanum (L.) Desf.; Ross p. 347. *P. Tingitanum β minus* Lojac. Esc. p. 23. *P. vulgare* b. *crassifolium* Lojac. Fl. Sic. II pars I p. 207? *Reichardia Tingitana β Orientalis* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 425.

Luoghi rocciosi nelle radure della macchia, in varî punti dell'isola, specialmente abbondante sulla Montagna Rossa; Mrz. fi. e fr., Apr. fr. e ultimi fi.! — Ross, Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fi. e fr.).

Nella Flora Sicula Lojacono non cita più per Linosa il *Picridium Tingitanum,* come aveva fatto in Una escurs. ecc., ma invece vi indica il *P. vulgare* var. *crassifolium* Willk., il che farebbe supporre che si è ricreduto per la primitiva determinazione degli esemplari di Zwierlein, quantunque non lo dica esplicitamente. Anche i miei esemplari del 1873 non sono molto tipici, tanto che ero stato io pure incerto se dovessi riferirli al *P. Tingitanum* o al *P. vulgare.* È questa la forma per la quale Fiori ha creato la sua var. *Orientalis.* Quest'anno però, in stagione meno inoltrata, ne ho raccolto degli esemplari in pieno fiore assai rigogliosi, con foglie larghe e capolini grandi, cinti da squame largamente marginate, che molto si avvicinano alla forma da me trovata a Lampedusa nell'isolotto dei Conigli. Ho notato del resto che anche in questa stagione era assai varia-

bile per le dimensioni di tutta la pianta, che è più o meno prostrato-ascendente, e per la divisione delle foglie.

169. — Crepis bulbosa (L.) Froel. *Hieracium bulbosum* Guss. Syn. II p. 403; Calc. p. 23; Lojac. Esc. p. 23. *Ætheorhiza bulbosa* Solla p. 476; Lojac. Fl. Sic. II pars I p. 214.

Comunissima nel piano, dove in qualche luogo occupa quasi da sola il terreno, e da dove sale fino sulla cima dei monti; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fi.), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fi. e fr.).

170. — Andryala sinuata L.; Ross p. 347. *A. sinuata* γ *Cossyrensis* Solla p. 476. *A. undulata* Lojac. Esc. p. 23. *A. integrifolia* γ *undulata* Fiori e Bég. Fl. an. III p. 426.

Molto comune nel suolo arenoso; Mrz. foglie e qualche boccio, Apr. fi. e fr.! — Ross, Solla (fi. e fr.), Zwierlein (sec. Lojacono, il quale non la riporta nella Flora Sic.), Zodda (fi. e fr.).

La pianta di Linosa è spesso ramificata fino dalla base, ed ha l'infiorescenza pannocchiato-racemosa e glandolosa. Le foglie sono più o meno profondamente sinuato-dentate. Essa quindi combina colla var. *undulata* (Presl) e non può confondersi colla var. *Cossyrensis* (Guss.).

XXVI. — Campanulaceae.

171. — Campanula Erinus L.; Solla p. 476; Tanf. in Parl. Fl. It. VIII p. 112.

Sulle rupi, frequente; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

I miei esemplari per la maggior parte sono ridotti nani.

XXVII. — Cucurbitaceae.

172. — Ecballium Elaterium (L.) Rich. *Momordica Elaterium* Solla p. 474.

Solla solo (fi. e fr.).

XXVIII. — Ericaceae.

173. — Arbutus Unedo L.; Guss. Syn. I p. 464; Calc. p. 22; Car. in Parl. Fl. It. VIII p. 723.

Gussone nella Synopsis cita questa pianta per Linosa, ed è seguito in questo da Calcara e da Caruel nella Fl. It. Tuttavia, da quanto Gussone scrive a p. 86 in Notizie sulle isole Linosa, Lampione e Lampedusa, parrebbe che avesse osservato il Corbezzolo soltanto in Lampedusa. Nessun altro l' indica di Linosa, e gli isolani che pure lo conoscono col nome di *Imbriacola* e sanno che esiste a Lampedusa, assicurano che non si trova in Linosa. Per questo mi sembra certo che adesso non vi esiste, e dubbio che vi fosse anche al tempo di Gussone.

XXIX. — Oleaceae.

174. — **Olea Europaea** L.; Guss. Notiz. p. 78, 86, et Syn. I p. 11; Calc. p. 20, 24 et 25; Tanf. in Parl. Fl. It. VIII p. 156. *O. Oleaster* Solla p. 476.

Nella macchia; Mrz. foglie, Apr. bocci! — Gussone, Calcara, Solla (bocci), Sangermano (Dic. fr.).

Nelle parti dell' isola più vicine all' abitato gli Oleastri sono ridotti a pochi, e questi pochi sono mutilati dagli animali bovini e ovini che ne mangiano le foglie, riducendoli ad umili cespugli di forma cupolare, quasi erinacea per l'affiorimento dei rami spinosi. Però in alcune parti esistono ancora in discreto numero, in modo da formare quasi bosco. Si trova tanto la forma con foglie piccole ed arrotondate che quella a foglie grandi ed allungate, quest'ultima proveniente forse da antichi innesti. — Calcara scrive che a tempo suo vi erano nell' isola circa 200 Oleastri alti e ben vegeti, suscettibili di innesto.

Gussone in Notizie ecc. dice che ha trovato l' Olivastro privo di foglie nell'Agosto, per la grande siccità. Nella Synopsis dice che le sue foglie giovani ed i rami teneri formano quasi l'unico cibo delle capre selvatiche, che allora erano gli unici grossi animali in Linosa.

175. — **Phillyrea variabilis** Timb.; Tanf. in Parl. Fl. It. VIII p. 161. *Ph. media* Guss. Notiz. p. 86 et Syn. I p. 10.

Trovata da me una volta sola sui fianchi del M. Vulcano; Mrz. foglie! — Gussone. Calcara ha dimenticato di riportarla.

La pianta che ho vista a Linosa appartiene alla varietà *media* (L.), indicata pure da Gussone. La *Phillyrea* è probabil-

mente destinata a scomparire totalmente da Linosa coll'aumentare degli animali domestici. L'unico esemplare che ne ho visto era un misero cespuglio cupoliforme, ricoperto da licheni, e sembrava destinato a prossima morte.

XXX. — Asclepiadaceae.

176. — Periploca levigata Ait.; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 717; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 345; Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 55. *P. angustifolia* Guss. Notiz. p. 78 et Syn. I p. 286; Calc. p. 21; Ross p. 347; Solla p. 476; Lojac. Esc. p. 24.

Comune nella macchia e fra i fichi d'India, se ne trovano anche arbusti isolati, morenti e invasi dai licheni; Mrz. fi. e fr. giov. ed altri quasi maturi, Apr. fi. e fr.! — Gussone, Ross, Solla (sfioriti), Zwierlein (sec. Lojacono).

Ho trovato la *Periploca* in pieno fiore in Marzo, mentre portava dei frutti a tutti gli stadî di sviluppo, il che prova che la sua fioritura ha una lunga durata.

Le osservazioni di Gussone per la *Periploca* di Lampedusa si applicano in parte anche a quella di Linosa (vedi mia Fl. di Lamp. p. 121).

— ***Stapelia Europaea*** Guss.

Nyman Syll. Fl. Eur. nel 1854 ha indicato erroneamente questa specie per Linosa. Tale errore si trova ripetuto posteriormente da varî autori quali Willkomm e Lange Prodr. Fl. Hisp., Bonnet e Barratte Catal. plant. Tunisie, e Nyman Conspect. Fl. Eur.

XXXI. — Gentianaceae.

177. — Erythraea Centaurium (L.) Pers.; Guss. Syn. I p. 281; Calc. p. 21. *E. grandiflora* Guss. Suppl. Prodr. p. 63.

Gussone solo.

178. — Erythraea pulchella (Sw.) Horn.; Solla p. 476.

Solla solo (fi.).

XXXII. — Convolvulaceae.

179. — Convolvulus althaeoides L.; Somm. Piante ined.

Sui muri a secco vicino al paese; 6 Mrz. e Apr. sole foglie!

I miei esemplari di Linosa appartengono alla medesima forma di quelli di Lampedusa, cioè alla forma a peluria patente, ed a foglie poco divise, che è generalmente distinta col nome di *Italicus*.

180. — Convolvulus Siculus L.; Ross p. 348; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 808; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 385.

Qua e là nella macchia e nelle siepi; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Ross.

181. — Cuscuta Epithymum (L.) Murr.; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 823; Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 100.

Sulla *Succowia Balearica*, sulla *Plantago Psyllium* e su di alcune composte, non rara; Mrz. fi., Apr. fi.! — Zodda (sulla *Succowia* ed altre piante, fi.).

XXXIII. — Boraginaceae.

182. — Echium parviflorum Moench. *E. calycinum* Ross p. 348. Ross solo (arene vulcaniche presso il mare).

183. — Echium arenarium Guss.; Ross p. 348; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 935; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 366. *E. Delileanum* Lojacono Fl. Sic. II pars II p. 79-80 et Appendice p. 406.

Comune in basso, nel suolo arenoso; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Ross, Zodda (fi. e fr.).

Nei luoghi arenosi più vicini al mare, fra le microfite, l'*E. arenarium* è piccolo e prostrato ed ha corolle piccole. Però nei campi e luoghi dove il terreno è più fertile si trovano forme assai diverse che sembrano passaggi all'*E. confusum*, e lasciano spesso nell' incertezza. Credo che debbano riferirsi alla var. b. Guss. = var. *macranthum* Fiori Fl. an. = *E. Delileanum* Lojac.

184. — Echium confusum De Coincy. *E. maritimum* Auct. non Willd.; Calc. p. 21; Solla p. 477.

Molto comune, specialmente nelle parti coltivate, ma anche lontano da queste; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Calcara, Solla (fi.), Sangermano (Dic. fi.).

Oltre alla forma che ritengo tipica, e che è molto comune in Linosa, ne ho notata e raccolta un'altra, meno frequente, che propongo di chiamare:

— var. **bracteatum** mihi.

Differt a tipo: floribus minoribus, bracteis inferioribus foliis

similibus flores *remotos* longe superantibus, bracteis superioribus calyces et flores excedentibus *racemum juvenem comantibus;* planta elata, flaccidior.

Nelle parti coltivate; Mrz. fi.!

— ***Echium vulgare*** L.; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 928.

Certamente per errore Caruel, nella Flora Italiana, cita questa pianta di Linosa come raccolta dall'Ajuti, poichè negli Erbarî dell' Istituto botanico di Firenze vi sono, di Linosa, soltanto le forme di *Echium arenarium* e *confusum* che vi ho raccolte coll'Ajuti e che trovansi nel mio erbario.

185. — Heliotropium Europaeum L.; Guss. Syn. I p. 212; Calc. p. 21; Solla p. 477; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 832.

Gussone, Solla (fi.).

186. — Heliotropium Eichwaldi Steud.; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 835. *H. Europaeum* var. *Eichwaldi* Fiori Fl. an. II p. 383. *H. dolosum* Lojac. Fl. Sic. II pars p. 90.

Qua e là nel coltivato; Apr. fi.! — Il parroco di Linosa, Sangermano, mi ha mandato questa specie raccolta in epoca più inoltrata in fi. e fr.

Quando Gussone citò l'*H. Europaeum* di Linosa, non aveva ancora descritto il suo *H. macrocarpum* (Fl. Inarim.) = *H. Eichwaldi* Steud. Può quindi darsi che la sua citazione, ed in conseguenza quella di Solla debbano riferirsi al *H. Eichwaldi* anzichè al *H. Europaeum.*

Le mie piante di Linosa corrispondono perfettamente all'*H. macrocarpum* Guss. di Ischia. Ho riferito la specie di Gussone come sinonimo alla specie più antica di Steudel sull'autorità di Caruel e di Fiori. Lojacono però, nel fascicolo della Flora Sicula testè pubblicato, ritiene che *H. macrocarpum* Guss. *H. Eichwaldi* Steud. e *H. dolosum* De Not. siano tre specie diverse.

XXXIV. — Solanaceae.

187. — Hyosciamus albus L.; Solla p. 477; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 670.

Presso l'abitato, 24 Apr. fi.! — Solla (fi.).

188. — Lycium Europaeum L.; Guss. Syn. I p. 273; Calc. p. 21; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 702; Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 103. *L. Arabicum* Solla p. 477 (ex Fl. an.). *L. Europaeum β ramu-*

losum Fiori Fl. an. II p. 398. *L. intricatum* Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 103?

Molto comune; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Gussone, Solla (fi.), Zodda (fi.).

Questa pianta che è comune nella macchia e trovasi anche ad arbusti isolati, spesso cupoliformi per effetto del vento e degli animali, forma in molti luoghi delle folte ed impenetrabili siepi, alte fino più di tre metri, di un assai bell'effetto. Visto da lontano, questo *Lycium*, colle sue foglie fini di un verdè molto chiaro, ha un aspetto quasi vaporoso, di modo che sulle fotografie, i suoi cespugli in distanza sembrano delle nuvolette chiare a contorni sfumati (vedi la vignetta a p. 184).

Sembra che vi sia in Linosa tanto il tipo quanto la forma *ramulosum* Dun.; ma confesso di aver fatto poca attenzione alle forme sotto cui questa pianta, ivi così comune, si presentava. Ne ho raccolto un ramo giovane, forse un pollone, assai diverso dagli altri, avendo esso foglie larghe fino a 11 e lunghe 45 mm. e la scorza ricoperta di una fitta lanugine bianca che si estende anche sulle spine. Gli altri esemplari invece hanno i rami glabri e le foglie assai più piccole. Gli autori in generale dicono che il *L. Europaeum* ha la scorza glabra; ma Willk. e Lange Fl. Hisp. II p. 532, osservano che presenta talvolta rami pubescenti. Lojacono, l. c., sospetta che il *Lycium* di Linosa, come pure quello di Lampedusa, siano il *L. intricatum* Boiss.

189. — Solanum Sodomaeum L.; Solla p. 477; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 689. *S. Sodomaeum* α *Mediterraneum* Fiori e Bég. Fl. an. II p. 401.

Molto comune specialmente lungo i viottoli presso alle abitazioni, ma trovasi qua e là anche nelle parti incolte dell'isola; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.).

Gli esemplari da me raccolti appartengono alla var. *Hermanni* Dun. e non alla var. *Mediterraneum* indicata dalla Flora analitica per Linosa.

190. — Solanum nigrum L.; Solla p. 477.

Qua e là nelle parti coltivate; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Sangermano (Dic. fi.).

Tutte le piante che ho viste avevano le bacche nere.

XXXV. — Plantaginaceae.

191. — Plantago Psyllium L.; Solla p. 477.

Comunissima in tutta l'isola; Mrz. fi., Apr. fr.! — Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.), Sangermano (Dic. fi.).

Variabilissima a seconda della stazione. Nei luoghi arenosi meno fertili trovasi ridotta ad un fusticino semplice, alto talvolta un solo centimetro. Da quelle forme nane si passa per tutte le gradazioni alle forme erette, alte e ramificate, ed alle forme prostrate con l'asse primario accorciato, e coi rami inferiori molto allungati e distesi sul suolo quasi a modo di rosetta (b. *divaricata* [Zuccagni] Béguinot Fl. an. III p. 101), che sono forse individui perennanti, sopravvissuti dall'autunno dell'anno precedente.

Nicotra (Naturalista Siciliano X p. 67-8 e Commentario diagn. p. 106-7) dice, e Béguinot riporta (Fl. an. III p. 101 in nota) che trovasi forse in Linosa e Lampedusa la var. *Zwierleinii* Nicot. di questa specie. Ma Nicotra stesso non è certo che le piante avute dal barone Zwierlein siano di questa provenienza. Dalla descrizione, del resto, non sembra improbabile che la var. *Zwierleinii* sia da identificarsi con la forma *divaricata* (Zucc.).

192. — Plantago Coronopus L.

Comunissima in tutta l'isola; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Zodda (fi. e fr.).

Nei luoghi arenosi, specialmente in basso vicino al mare, abbonda la forma nana a foglie intere ed a spighe ovali o globose (v. *pusilla* Moris), dalla quale si passa per gradi alla varietà *commutata* Guss. normalmente sviluppata. Non ho visto il tipo *Coronopus* in Linosa.

193. — Plantago Serraria L.; Solla p. 477.

Solla solo (fr.).

XXXVI. — Scrofulariaceae.

194. — Scrofularia peregrina L.; Solla p. 477; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 554.

Frequente, specialmente nella macchia e sotto i fichi d'India; Mrz. fi. e fr. giov., Apr. fr.! — Solla (fi. e fr.), Zodda (fi. e fr.).

195. — Antirrhinum Orontium L.; Solla p. 477; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 655.

In varî luoghi abbastanza frequente; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.).

Trovasi talvolta nella macchia ridotto nano (3-4 cm.) ed unifloro.

196. — Linaria cirrhosa (L.) Dum.-Cours.; Guss. Syn. II p. 118; Calc. p. 22; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 613; Fiori e Bég. Fl. an. II p. 420; Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 137.

Solo Gussone.

197. — Linaria pseudolaxiflora Lojac. Esc. p. 25 et Fl. Sic. II pars II p. 132; Fiori Fl. an. appendice p. 169. *L. virgata* forma *albiflora* Ascherson in Ross p. 348; Fiori Fl. an., appendice all'iconografia, fig. 2917, p. 483. *L. laxiflora* v. *pseudolaxiflora* Fiori e Bég. Fl. an. II p. 423.

Verso la cima del M. Vulcano e sul M. di Ponente; sulle rocce e fra i lapilli, abbondante; 5 e 6 Mrz. fi.! — Ross (nella rena vulcanica a Levante del paese), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (vetta del M. Vulcano, in rupestribus haud communis, fi. e fr.).

Ascherson che studiò le piante raccolte da Ross, ritenne che questa *Linaria* fosse una forma della *L. virgata* (Poir.) Desf., specie comune sulle vicine coste d'Africa, ma non ancora trovata in Europa. Lojacono invece la giudicò specie nuova, e come tale la descrisse. Il confronto dei numerosi esemplari raccolti da Zodda nel 1905 e da me nel 1906, tutti conformi fra loro, con la figura della Flora Atlantica (II, tab. 135) e con gli esemplari d'Africa dell'Erbario Centrale, mostrano differenze tali da indurre anche me a ritenerla specie diversa.

La *L. virgata* quale è figurata da Desfontaines, e quale presentasi in generale negli esemplari d'Africa da me visti, ha cauli quasi eretti, alti fino a 2 dm., foglie larghe fino 5–6 mm., fiori numerosi, lunghi con lo sperone 20 mm., disposti in spiga densa, mentre tutte le piante di Linosa hanno cauli prostrati, lunghi raramente fino ad 1 dm., foglie larghe tutt'al più 3 mm. e fiori lunghi (con lo sprone) al massimo 15-16 mm., per lo più solitarî, raramente due in cima al caule. Queste differenze, è vero, sono più che altro di sviluppo e di portamento, cosicchè si potrebbe supporre che la *Linaria* di Linosa fosse soltanto un caso

di eccessivo microfitismo della *L. virgata*. Le differenze però, benchè di sviluppo e di portamento, sono tali, e sembrano tanto costanti, che ritengo trattarsi di forma fissata la quale, essendo inoltre geograficamente isolata, merita di esser considerata come specie distinta, tanto più che sembra essere diverso anche il colore della corolla. Questa difatti è detta azzurra nella pianta d'Africa, mentre nella pianta di Linosa, come ho notato sul vivo, lo sperone e il labbro superiore sono bianchi leggerissimamente sfumati di violetto, la fauce è gialla, ed il labbro inferiore biancastro è percorso da due linee gialle. Le antere sono biancastre.

XXXVII. — Orobanchaceae.

198. — Kopsia lavandulacea (Reichb.) Caruel.

Zodda solo (costa di Levante, fi. e fr.).

XXXVIII. — Labiatae.

199. — Thymus capitatus (L.) Hoffm. et Link; Guss. Syn. II p. 95; Calc. p. 22; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 101; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 65; Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 202.

Sulle rupi, M. Vulcano e M. di Levante dove è abbondante; Mrz. e Apr. foglie! — Gussone.

200. — Satureja microphylla (Urv.) Guss.; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 124; Fiori e Bég. Fl. an. III p. 58.

Sulle rupi apriche quà e là, sopra diversi monti dell' isola; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Zodda (fi. e fr.).

Le piante di Linosa, a fusti raccorciato-prostrati, pubescenti, a calici coperti di peli patenti, a foglie porporascenti, appartengono, come quelle di Lampedusa, alla varietà b. di Gussone Syn. II p. 91.

201. — Sideritis Romana L.; Guss. Syn. II p. 66.

Gussone solo. Calcara ha dimenticato di citare questa specie nella sua Florula di Linosa.

202. — Marrubium vulgare L.; Solla p. 177; Lojac. Esc. p. 24; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 70. *M. vulgare* var. *Apulum* Ross p. 348.

Presso alle abitazioni e nei campi incolti, non comune; Mrz. foglie, Apr. fi. e fr.! — Ross, Solla (fi. e fr.), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fi.).

203. — Stachys arvensis L.; Ross p. 348; Solla p. 477; Lojac. Esc. p. 24. *S. arvensis* var. *colorata* Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 236.

Nel coltivato, non molto comune; Mrz. fi. e fr.! — Ross, Solla (fi.), Zwierlein (sec. Lojacono).

204. — Lamium amplexicaule L.; Solla p. 477; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 213.

Comune, specialmente nel coltivato; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi.), Sangermano (Dic. fi.).

Quasi in tutte le piante da me osservate, come in quelle di Sangermano fiorite in Dicembre, vi erano fiori casmogami frammisti ai cleistogami.

205. — Prasium majus L.; Guss. Syn. II p. 107; Calc. p. 22; Solla p. 477; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 229.

Sulle rocce e nella macchia, comune; Mrz. e Apr. fi.! — Gussone, Solla (fi.), Zodda (fi. e fr.).

Oltre al tipo trovasi a Linosa, ma meno frequente, la varietà *Liparitanum* Mandr. in Tod. ex Lojac. (conf. Béguinot in Fl. an. III p. 15), con foglie e caule pubescenti, talvolta anche densamente pubescenti.

Secondo Gussone, qui e a Lampedusa il *Prasium* perde le foglie dopo la fruttificazione.

XXXIX. — Primulaceae.

206. — Asterolinum Linum-stellatum (L.) Duby; Somm. Piante ined.

Frequente fra le microfite sotto la macchia; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Zodda (fi. e fr.).

207. — Anagallis arvensis L.; Somm. Piante ined.

Comunissima in tutta l'isola, specialmente nelle sue parti coltivate; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Zodda (fi. e fr.), Sangermano (Dic. fi., fr.).

Quest'anno ho notato espressamente che tutte le piante da me vedute appartenevano alla var. *coerulea*, e che non avevo potuto

trovare neanche un esemplare a fiori rossi, per quanto ne facessi ricerca. Alla varietà *coerulea* appartengono pure gli esemplari di Zodda, quelli raccolti in Dicembre da Sangermano, e quelli che avevo raccolti nel 1873. Sembra dunque che la var. *phoenicea* manchi a Linosa.

XL. — Plumbaginaceae.

— ***Statice psiloclada*** Boiss.; Mori in Parl. Fl. It. VIII p. 578. *S. psiloclada* var. *gracilis* Fiori in Fiori e Bég. Fl. an. II p. 330.

Non ammetto l' esistenza di questa specie a Linosa, perchè nella Flora Italiana Linosa è citata sulla fede di Lojacono (sub *bellidifolia*), come risulta dalla bibliografia, mentre Lojacono (in Una Escurs. ecc.) cita la *S. bellidifolia* soltanto di Lampedusa, e non indica alcuna specie di questo genere per Linosa. La citazione della Flora analitica è probabilmente desunta dalla Flora Italiana.

208. — Statice virgata Willd.; Mori in Parl. Fl. It. VIII p. 582. *S. Smithii* Calc. p. 21; Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 23. *S. minuta* var. *virgata* Martelli Riv. crit. Stat. It. p. 15.

Sulle rupi marine, abbondante presso lo Scalo e a Capo Ponente; Mrz. foglie e fiori secchi dell'autunno precedente, Apr. bocci ! — Calcara.

Le piante vive che abbiamo prese a Linosa, hanno fiorito in questa estate nell' Orto botanico di Palermo, e per effetto del trapiantamento in terreno più ricco, hanno allungato lo scapo fino a 80 cm. ed hanno prodotto spighette molto distanti fra loro (le inferiori distanti 1 cm.). Per questi caratteri apparterrebbero alla var. *remotispicula* (Lacaita) Fiori Fl. an. II p. 331, la quale appare quindi essere soltanto una variazione dovuta al luogo dove cresce, poichè le piante fiorite a Linosa raggiungono al massimo 40 cm. d'altezza ed hanno spighette ravvicinate fra di loro (distanti non più di 2-3 mm.).

XLI. — Polygonaceae.

209. — Polygonum aviculare L.; Guss. Syn. I p. 453; Calc. p. 22. *P. dissitiflorum* Solla p. 477.

Nei campi e lungo le vie, non comune; 24 Apr. fi.! — Gussone, Solla (fi.), Zodda (foglie).

I miei esemplari e quello di Zodda appartengono ad una forma eretta come quelli del Solla, stando al nome che questi ha loro dato.

210. — Polygonum maritimum L.

Presso lo Scalo sulla spiaggia detta Arena Bianca, insieme alla *Euphorbia Paralios,* raro; 4 Mrz. foglie! — Zodda (presso lo Scalo nelle arene marine, fi. e fr.).

211. — Emex spinosa (L.) Campd.; Solla p. 477; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 297.

Qua e là, abbastanza frequente nei campi incolti e lungo i viottoli; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Zodda (fi. e fr.).

212. — Rumex bucephalophorus L.; Guss. Syn. I p. 432; Calc. p. 22; Solla p. 477.

Comunissimo in tutta l'isola, dai luoghi arenosi vicino al mare fino alla cima dei monti, formando spesso estesi tappeti d'un bel rosso; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

Trovasi in gran quantità nano fra le microfite; in vicinanza del mare ha generalmente le foglie assai carnose, e tutta la pianta assume una colorazione rosso intenso. Viene mangiato in insalata dagli isolani che lo chiamano *Caracitola*.

XLII. — Amarantaceae.

213. — Amarantus graecizans L. ex Fiori e Paol. Fl. an.

Ho ricevuto questa specie da Sangermano, parroco di Linosa, raccolta in Dicembre in fiore e frutto.

XLIII. — Chenopodiaceae.

214. — Atriplex Halimus L.; Calc. p. 23.

Solo Calcara.

215. — Beta maritima L.; Guss. Syn. I p. 298; Calc. p. 21.

Nel suolo arenoso specialmente nelle parti coltivate; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Zodda (fi. e fr.).

216. — Beta macrocarpa Guss.; Solla p. 477.

Solla solo (fi. e fr.).

217. — Beta Cycla L.

Zodda solo (fi.).

L'esemplare raccolto da Zodda appartiene alla forma b. *sulcata* (Gasp.) Fiori Fl. an. I p. 308.

218. — Chenopodium murale L.; Calc. p. 21; Ross p. 348; Lojac. Esc. p. 25 et Fl. Sic. II pars II p. 287.

Comune presso l'abitato, ma trovasi anche distante dalle colture; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Calcara, Ross, Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fi. e fr.).

Calcara riferisce i suoi esemplari alla var. b. *pruinosum* Guss., alla quale corrispondono (più o meno caratterizzati) anche i miei e quelli di Zodda.

219. — Chenopodium opulifolium Schrad.; Somm. Piante ined.

Nel coltivato, 24 Apr. foglie! — Zodda (foglie), Sangermano (Dic. fi.).

220. — Salsola Tragus L.; Guss. Syn. I p. 299; Calc. p. 21.

Luoghi arenosi presso il mare, non comune; Apr. foglie! — Gussone, Zodda (foglie), Sangermano (fr.).

221. — Salsola Soda L.; Somm. Piante ined.

Luoghi arenosi marini in vicinanza dello Scalo; 22 Apr., sole foglie!

XLIV. — Urticaceae.

222. — Theligonum Cynocrambe L.; Guss. Syn. II p. 600; Calc. p. 23; Solla p. 478; Parl. Fl. It. IV p. 310.

Sulle rupi; 25 Apr. foglie! — Gussone, Solla (fr.).

223. — Urtica urens L.

Frequente nel coltivato; Mrz. fi. e fr.! — Zodda (fi. e fr.).

224. — Urtica membranacea Poir.; Guss. Syn. II p. 579; Calc. p. 23; Parl. Fl. It. IV p. 319.

Molto comune presso le abitazioni ed anche lontano da queste nella macchia, fino sulla cima dei monti; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Sangermano (Dic. fi.).

Ho raccolto anche alcuni esemplari della var. *neglecta* Guss. La *U. membranacea* trovasi spesso fra le microfite sotto la macchia, ridotta a piccolissime dimensioni (2-3 cm.).

225. — Urtica pilulifera L.

Non vista altrove che lungo la via, verso il centro dell'isola; 4 Mrz. fi. e fr.!

226. — Urtica dioica L.; Solla p. 478.

Solla solo (fi. e fr.).

227. — Parietaria officinalis L.; Ross p. 348. *P. diffusa* Calc. p. 23. *P. diffusa* var. *microphylla* Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 351.

Molto comune in tutta l'isola; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Calcara, Ross (var. *ramiflora*), Zodda (fi. e fr.).

La forma *erecta* (M. et K.) con fusti alti fino quasi un metro e foglie larghe fino a 5 e lunghe 10 cm. nei luoghi ombrosi, e la f. *Judaica* (L.) sulle rupi, con infinite forme intermedie.

228. — Parietaria Cretica L.; Guss. Syn. II p. 642; Calc. p. 23; Ross p. 348; Solla p. 478; Parl. Fl. It. IV p. 338; Lojac. Esc. p. 26; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 280. *P. Cretica* var. *thymoides* Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 353.

Comune sulle rupi e nelle loro fessure, specialmente vicino al mare; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Gussone, Ross (fra i ciottoli vulcanici nel cratere del Monte Vulcano), Solla (fr.), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fi. e fr.).

229. — Parietaria Lusitanica L.

Sulle rupi ombrose frequente; Mrz. fi. e fr.!

— ***Ficus Carica*** L.; Calc. p. 25; Solla p. 478.

Citato nelle Florule di Calcara e di Solla ma soltanto come pianta coltivata. Mi fu assicurato dalla gente dell'isola che non trovasi spontaneo.

XLV. — Euphorbiaceae.

230. — Euphorbia Peplis L.; Guss. Syn. I p. 532; Calc. p. 22.

Gussone solo.

231. — Euphorbia helioscopia L.; Guss. Syn. I p. 540; Calc. p. 22.

Gussone solo.

232. — Euphorbia Peplus L.; Guss. Syn. I p. 533; Calc. p. 22; Parl. Fl. It. IV p. 498.

Molto comune; Mrz. fi. e fr., Apr. fi.! — Gussone.

Gussone indica per Linosa il tipo e non la var. *peploides* (Gouan).

Io invece, tanto quest'anno quanto nel 1873, ho trovato soltanto la varietà e non il tipo. Abbonda nana ed a foglie densamente imbricate fra le microfite nei luoghi bassi arenosi. Sotto la macchia cresce più alta, con foglie più lasse e di un verde più gaio. Alcuni di questi esemplari, che hanno glandole verdognole anzichè rosse, presentano un passaggio al tipo, senza raggiungerlo.

233. — Euphorbia pinea L.; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. I p. 539; Calc. p. 22.

Comunissima nella zona marina, tanto sulle roccie quanto nei luoghi arenosi. Trovasi pure lontano dal mare, ma più rara; Mrz. fi. e fr., Aprile fi. e fr.! — Gussone, Zodda (fi. e fr.). Calcara dimentica il segno * per indicare che fu raccolta da Gussone.

Qui come a Lampedusa, le piante della zona prettamente marina presentano un aspetto assai diverso da quello delle piante cresciute più lontane dal mare.

Secondo Gussone i conigli nell'estate erano costretti a cibarsi della corteccia di questa *Euphorbia* e di quella della *E. dendroides*. In oggi però, conigli non vi sono più, e se vi fossero troverebbero probabilmente pascolo sufficiente nelle pale dei fichi d'India.

234. — Euphorbia Paralios L.; Guss. Syn. I p. 537; Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 342.

Vicino allo Scalo, sulla piccola spiaggia arenosa contenente molti detriti di conchiglie, e detta per questo Arena Bianca; ivi in discreta quantità, ma non vista altrove; Mrz. foglie! — Gussone, Zodda (in arenosis maritimis foglie). Calcara ha dimenticato di citare questa specie nella sua Florula di Linosa.

235. — Euphorbia Terracina L.; Guss. Syn. I p. 535; Calc. p. 22; Solla p. 478; Parl. Fl. It. IV p. 537.

Comunissima vicino al mare ed anche nell'interno; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Solla (fr.).

236. — Euphorbia dendroides L.; Guss. Notiz. p. 86 et Syn. I p. 536; Calc. p. 22; Ross p. 345; Solla p. 478; Parl. Fl. It. IV p. 553.

Comunissima in tutta l'isola; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Calcara, Ross (con *Pistacia Lentiscus* è l'elemento predominante della macchia), Solla (fr.), Zodda (fr.). Calcara ha dimenticato di segnare che era stata raccolta da Gussone.

Questa pianta è una caratteristica del paesaggio di Linosa, per la sua abbondanza e per la vivacità della tinta delle sue foglie e dei suoi fusti, di primo d'un verde chiaro e gaio, e rosseggianti coll'inoltrarsi della stagione. Secondo Gussone i conigli, costretti dalla fame, mancando in estate le erbe, ne rosicavano la corteccia.

237. — Mercurialis annua L.; Solla p. 478.

Comune nel coltivato ed anche nella macchia; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Solla (fr.), Sangermano (Dic. fi.).

Nella macchia si vede talvolta nana, alta 1–2 cm. Ho trovato anche la var. *ambigua,* ma più rara.

— ***Ricinus communis*** L.; Solla p. 470 et 478.

Indicato da Solla (fi.) il quale ne vide un solo esemplare. Non menziona che fosse coltivato, ma è permesso supporlo. Il capitano Smyth scrive di avere gettato semi di Ricino e di altre piante nella allora deserta isola di Linosa, al principio del secolo passato. Oggi non vi si trova nè coltivato nè spontaneo.

MONOCOTYLEDONEAE.

XLVI. — Iridaceae.

238. — Romulea Columnae Seb. et Maur.? *Romulea sp.* Somm. Piante ined.

Abbondante sul M. di Ponente e raccolta anche altrove; Mrz. fr. giov., Apr. fr. secchi!

Rimango in dubbio sulla determinazione di questa *Romulea* di cui non ho visto i fiori. Dalla *R. Columnae* di Lampedusa differisce alquanto per avere foglie un poco più sottili e capsule un poco più piccole.

239. — Gynandriris Sisyrinchium (L.) Parl.

Zodda solo (in aridis ubique, fi.).

— ***Iris Germanica*** L.

Trovasi nel centro dell' isola, in luogo dove fu piantata ma dove, a quanto mi assicurarono, si è moltiplicata da sè, e vive ora senza l' intervento dell'uomo.

XLVII. — Amaryllidaceae.

240. — Pancratium maritimum L.; Solla p. 478.

Nelle arene marine, raro; 24 Apr. foglie! — Solla (foglie).

241. — Agave Americana L.

Vicino all'abitato; Mrz. foglie!

Non potrei assicurare che si sia realmente inselvatichita a Linosa.

XLVIII. — Asparagaceae.

242. — Asparagus acutifolius L.; Lojac. Esc. p. 26.

Zwierlein solo (sec. Lojacono).

243. — Asparagus aphyllus L.; Ross p. 348. *A. stipularis* Somm. Piante ined.

Qua e là nella macchia, non raro; Mrz. e Apr. foglie! — Ross.

Qui come a Lampedusa si trovano forme assai diverse per la grossezza e lunghezza dei cladodî. La serie di forme che ho raccolte quest'anno mi ha persuaso che gli esemplari a cladodî lunghi e robusti raccolti nel 1873 e da me ritenuti per *A. stipularis,* non erano altro che un estremo di variazione dell'*A. aphyllus*.

XLIX. — Liliaceae.

244. — Urginea maritima (L.) Baker. *Scilla maritima* Guss. Syn. 1 p. 407; Calc. p. 21; Solla p. 478. *Urginea Scilla* Parl. Fl. It. II p. 455.

Frequente, trovasi fino sulla cima dei monti; Mrz. e Apr. foglie! — Gussone, Calcara, Solla (foglie).

245. — Allium roseum L.; Solla p. 478.

Solla solo (fi. e fr.).

246. — Allium subhirsutum L.

Zodda solo (M. Calcarella, in collibus aridis, fi. e fr.).

Gli esemplari raccolti da Zodda hanno le foglie quasi glabre, e quindi si avvicinano alla forma *glaberrimum* Moris.

247. — Allium vernale Tin.; Somm. Piante ined.

Molto comune specialmente nei luoghi rupestri; Mrz. fi., Apr. fiori secchi e capsule mature! — Zodda (fi.).

In Marzo, quest'anno, ho visto una grande quantità di giovani piante di *Allium* in boccio o con sole foglie, di cui non posso dire se fossero *A. vernale* o *A. subhirsutum,* due specie del resto molto affini. Ho poi trovato un esemplare di *A. vernale* rigoglioso, con foglie larghe fino ad 1 $^{1}/_{2}$ cm. e con ombrella prolifera, identico a quello trovato a Lampedusa da Zodda (v. Flora Lamp. p. 146).

248. — Allium Ampeloprasum L.

Zodda solo (fi. e fr.).

Gli esemplari raccolti da Zodda appartengono alla var. *commutatum* (Guss.) che trovasi anche a Lampedusa.

249. — Asphodelus tenuifolius Cav.; Ross p. 348; Lojac. Esc. p. 26. *A. fistulosus* var. *macrior* Calc. p. 21. *A. fistulosus β tenuifolius* Arc. Comp. Fl. It. 2ª ed. p. 140; Fiori e Paol. Fl. an. I p. 204.

Fra le piante della macchia in suolo roccioso, M. di Ponente e M. di Levante, in questi due luoghi abbondante; Mrz. fi. e fr., Apr. fr. ed ultimi fi.! — Calcara, Ross (fessure delle rocce del Monte di Ponente), Zwierlein (luoghi sassosi sec. Lojacono).

La pianta di Linosa corrisponde perfettamente all'*A. tenuifolius* di Spagna, di Grecia e d'Africa, come giustamente osserva Lojacono il quale si è accertato che a questa specie andava riferito l'*A. fistulosus* var. *macrior* di Calcara.

È l'unica località conosciuta per questa specie in Italia.

L. — Najadaceae.

250. — Posidonia Oceanica (L.) Del.

Rigettata in abbondanza sulle spiaggie; Mrz. foglie!

LI. — Araceae.

251. — Ambrosinia Bassii L.; Guss. Syn. II p. 594; Calc. p. 23; Parl. Fl. It. II p. 232.

Gussone solo.

252. — Arisarum vulgare Targ. Tozz.; Guss. Syn. II p. 595; Calc. p. 23; Solla p. 478.

Comunissimo dovunque nell' isola; 4 Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Solla (fr.), Zodda (fi.), Sangermano (Dic. fi.).

Dai tuberi si partono dei lunghi rizomi i quali alla loro volta emettono delle lunghe radici. Questi rizomi e queste radici, a Linosa, si estraggono facilmente dal terreno che dovunque è arenoso e sciolto.

253. — Arum Italicum Mill.; Solla p. 478.

Verso il centro dell' isola lungo la via, raro e da me non visto altrove; Mrz. foglie! — Solla (il quale non era certo della determinazione, fr.), Zodda (alla Pozzolana, inter scopulos, fi.).

LII. — Graminaceae.

254. — Phalaris minor Retz.; Solla p. 479.

Solla (fi. e fr.), Zodda (in arvis, fi.).

255. — Cynodon Dactylon (L.) Pers.; Guss. Syn. I p. 110; Calc. p. 21.

Solo Gussone, il quale però, nel Supplemento al Prodromo p. 20, non l'aveva citato di Linosa.

256. — Andropogon hirtus L.; Solla p. 479.

Solla solo (fi.).

È possibile che Solla abbia dato questo nome, preso nel senso più lato, alla specie seguente. Se così fosse, l' *A. hirtus* sensu stricto andrebbe cancellato dalla Florula di Linosa.

257. — Andropogon pubescens Vis.

Rupi del M. Pozzolana di Ponente, raro; 3 Mrz. bocci! — Zodda (fra M. Vulcano e M. di Levante, in praeruptis collium, fi.).

258. — Triplachne nitens (Guss.) Link; Lojac. Esc. p. 26. *Agrostis nitens* Calc. p. 21.

Nelle arene marine; 22 e 24 Apr. fi. e fr.! — Calcara, Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (Montagna di Levante, in arenis vulcanicis abunde, fi. e fr.).

259. — Polypogon maritimus Willd.; Somm. Piante ined.

Luoghi aridi; 25 Apr. fi. e fr.!

I miei esemplari, per la forma acuta delle glume, e per avere la pannocchia in parte avvolta dalla guaina della foglia supe-

riore, sono intermedî fra le varietà *acutiflorus* Guss. e *subspathaceus* (Req.).

260. — Lagurus ovatus L.; Solla p. 479.

Solla solo (fi.).

261. — Stipa tortilis Desf.; Guss. Syn. I p. 129; Calc. p. 21; Solla p. 479.

Molto comune tanto nel piano quanto in alto; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Solla (fi. e fr.), Zodda (fr.). Calcara ha dimenticato il segno * per indicare che era stata raccolta da Gussone.

Trovasi spesso nana.

262. — Milium multiflorum Cav.

Zodda solo (Scoglio di Ponente, in dumetis, fi. e fr.).

263. — Aira Cupaniana Guss.; Guss. Syn. I p. 149; Calc. p. 21; Solla p. 479; Parl. Fl. It. I p. 253. *A. *capillaris* Guss. Suppl. Prodr. p. 16.

Gussone, Solla (var. *incerta* Cesati con spighette biaristate, fr.), Zodda (M. Vulcano, fr.).

La pianta raccolta a Linosa da Zodda è secondo ogni probabilità la stessa ivi raccolta da Gussone e chiamata nel Suppl. al Prodr. *Aira capillaris*, e nella Synopsis *A. Cupaniana;* ed è certamente quella riferita da Solla alla *A. Cupaniana* var. *incerta* Ces., poiché anche negli esemplari di Zodda le spighette hanno per la maggior parte due fiori aristati. Tuttavia la pianta di Linosa differisce alquanto dalla descrizione di *A. Cupaniana* in Gussone per avere i pedicelli delle spighette più lunghi di queste, e per essere le spighette biflore.

264. — Aira Tenorei Guss.; Guss. Syn. I p. 148; Calc. p. 21. *Fiorinia pulchella* Parl. Fl. It. I p. 234.

Gussone solo.

265. — Avena barbata Brot.; Solla p. 479.

Molto comune in tutta l'isola; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Solla (fi. e fr.), Zodda (fr.).

Trovasi tanto di dimensioni normali quanto nana (5-15 cm.) e pauciflora, talvolta con una spighetta sola. Sembra che, indipendentemente dalla statura, vi siano due forme distinte per le dimensioni delle spighette. Nell'una la gluma maggiore misura circa 15 mm. e la glumetta inferiore con la resta 30 mm.

Nell'altra la gluma maggiore raggiunge 30 mm. e la glumetta inferiore con la resta 50 mm. Le dimensioni delle spighette non sono sempre in relazione con le dimensioni delle piante, trovandosi anche esemplari alti 50 cm. con spighette piccole, ed esemplari nani con spighette grandi.

266. — Trisetum aureum Ten. *T. condensatum* Lojac. Esc. p. 27.

Zwierlein solo (sec. Lojacono).

267. — Melica minuta L.

Sulle rupi tra gli arbusti verso Capo Ponente e verso lo Scalo; Mrz. foglie! — Zodda (Capo Ponente, in dumetis rara, fi. e fr.).

268. — Scleropoa rigida (L.) Griseb. *Poa rigida* Guss. Suppl. Prodr. p. 22. *Sclerochloa rigida* Guss. Syn. I p. 94; Calc. p. 21. *S. Zwierleinii* Lojac. Esc. p. 27.

Arene e rupi, frequente; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Gussone (var. *glaucescens*), Zwierlein (nei luoghi erbosi assieme alla *Castellia tuberculosa* sec. Lojacono), Zodda (M. Vulcano, M. Calcarella e M. Rosso, fi. e fr.). Calcara ha dimenticato l'* a indicare che fu raccolta da Gussone, e non si sa quindi se egli pure l'abbia trovata.

Tutti gli esemplari di Linosa che ho visti appartengono ad una forma stentata, benchè non sempre nana, ad infiorescenza depauperata, stretta, poco o punto ramificata. Questa è certamente la forma descritta da Lojacono col nome di *S. Zwierleinii* (riferita anche nella Flora analitica alla *S. rigida*). Gussone indica di Linosa la var. *glaucescens*; però la sua descrizione di questa varietà non si attaglia ai miei esemplari i quali non sono sempre nani, e non hanno la pannocchia conferta e rigida, nè il culmo violaceo. Forme depauperate come questa di Linosa trovansi del resto frequentemente anche altrove che a Linosa, insieme alle forme tipiche.

269. — Poa annua L.; Guss. Syn. I p. 96; Calc. p. 21; Parl. Fl. It. I p. 349.

Molto comune dovunque, nel piano come in alto; Mrz. fi. e fr.! — Gussone.

270. — Dactylis glomerata L.; Guss. Syn. I p. 90; Calc. p. 21. *D. Hispanica* Guss. Suppl. Prodr. p. 22.

Gussone solo (var. *Hispanica* [Roth.]).

271. — Lamarckia aurea (L.) Moench; Solla p. 479; Parl. Fl. It. I p. 334. *Cynosurus aureus* Guss. Suppl. Prodr. p. 20. *Chrysurus cynosuroides* Guss. Syn. I p. 107; Calc. p. 21.

Assai frequente; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Solla (fi. e fr.), Zodda (fr.). Calcara ha dimenticato di indicare con un * che era stata trovata da Gussone, quindi in questo come in altri casi simili, non si sa se egli stesso l'abbia raccolta.

272. — Chrysurus echinatus Pal. de Beauv. *Cynosurus echinatus* Guss. Syn. I p. 108; Calc. p. 21; Parl. Fl. It. I p. 337.

Gussone solo.

273. — Koeleria phleoides (Vill.) Pers.; Calc. p. 21; Ross p. 348; Solla p. 479.

Comune nei luoghi arenosi; Mrz. fi., Apr. fi. e fr.! — Calcara, Ross (nelle arene vulcaniche, molto grande e rigogliosa), Solla (fi. e fr.), Zodda (fi. e fr.), Sangermano (fi. e fr.).

Parte dei miei esemplari ha le spighette glabre e parte le ha pubescenti. Le stesse due forme trovansi fra le piante raccolte da Zodda e da Sangermano. L'ho trovata bene sviluppata, con pannocchia lobata lunga fino 12 cm., come pure spesso l'ho trovata nana.

274. — Avellinia Michelii Parl.; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 27.

In luoghi arenosi vicino al mare; Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (M. Vulcano, in aridis collium, fi. e fr.).

275. — Vulpia uniglumis (Sol.) Reichb.; Somm. Piante ined.

Luoghi aridi; Apr. fr.! — Zodda (M. Vulcano e costa di Levante, in dumetis, fi.).

276. — Vulpia myurus (L.?) Gmel.

Zodda solo (presso l'abitato, in arvis, fi. e fr.).

277. — Vulpia ciliata (Pers.) Link; Somm. Piante ined.

Qua e là; Mrz. fi., Apr. fr.! — Zodda (fi. e fr.).

Spesso nana, non più alta di 1-2 cm.

278. — Bromus tectorum L.; Guss. Syn. I p. 78; Calc. p. 20; Parl. Fl. It. I p. 409.

Gussone solo.

279. — Bromus Madritensis L.; Guss. Syn. I p. 78; Calc. p. 21; Parl. Fl. It. I p. 406.

Qua e là specialmente nelle parti coltivate; Mrz. fi. e fr., Apr. fr.! — Gussone, Zodda (fi.).

Ho veduto soltanto la forma a spighette glabre.

280. — Bromus maximus Desf.

Zodda solo (costa di Levante, in cultis, fi.).

Le piante di Linosa appartengono alla stessa forma di quelle di Lampedusa.

281. — Bromus fasciculatus Presl; Calc. p. 21; Lojac. Esc. p. 27.

Frequente nel piano e sui colli; Apr. fi. e fr.! — Calcara, Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (fi.).

Parte dei miei esemplari ha spighette glabre, parte le ha pubescenti. Tutti quelli di Zodda le hanno glabre.

282. — Lolium rigidum Gaud.; Somm. Piante ined.

Raro; 24 Apr. fi.!

283. — Catapodium loliaceum (Huds.) Link; Solla p. 479.

Comunissimo, specialmente nei luoghi arenosi prossimi al mare, con altre piante appressate al suolo come *Medicago litoralis* e *Plantago Coronopus*; Mrz. fi. e fr., Apr. fi. e fr.! — Solla (fi. e fr.), Zodda (fi. e fr.).

284. — Catapodium Siculum (Jacq.) Link; Solla p. 479.

Solla solo (fi. e fr.).

285. — Castellia tuberculosa (Moris sub *Catapodio*). *C. tuberculata* Tineo Plant. rar. Sic. fasc. 2° p. 18; Calc. p. 20; Ross p. 348; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 28; Parl. Fl. It. I p. 480. *Triticum tuberculosum* Bert. Fl. It. VII p. 620. *Festuca tuberculosa* Cosson et Durieu de Maisonneuve Flore d'Algérie in Explor. sc. Alg. p. 189. *Desmazierea tuberculosa* Bonnet et Barr. Catal. rais. des plant. vasc. de la Tunisie p. 482; Battandier et Trabut Flore d'Alger et Catal. des pl. d'Algérie p. 100. *Catapodium tuberculosum* Fiori e Paol. Fl. an. I p. 96.

Abbondante nella macchia, dove l' ho raccolta in molti luoghi dal 22 al 24 Apr. fr.! — Calcara (nelle arene vulcaniche, sec. Tineo loc. cit.), Ross (nella parte orientale dell' isola), Solla (fi. e fr.), Zwierlein (nelle arene vulcaniche, sec. Lojacono), Zodda (Montagna Rossa, in dumetis, fi. e fr.). — Il dott. Ross l'ha distribuita nel suo Herbarium Siculum, n. 397, col nome di *Festuca tuberculosa*, raccolta a Linosa da qualche suo corrispondente nel Maggio del 1903.

Gli esemplari più ubertosi, tanto fra i miei, quanto fra quelli di Zodda, giungono ad avere 80 cm. d'altezza, pannocchia con rami allungati e spighette con fino a 12-14 fiori.

Pianta con distribuzione geografica assai strana. Nota per molto tempo soltanto di Linosa e dei dintorni di Cagliari in Sardegna, è stata poi trovata in una isoletta della Grecia, in un punto dell'Algeria occidentale e nelle isole Canarie. L'indicazione di Lampedusa, come ho detto a p. 136, è erronea.

286. — Brachypodium distachyum (L.) Pal. de Beauv.; Guss. Syn. I p. 73; Ross p. 348; Parl. Fl. It. I p. 492. *Festuca distachya* Guss. Suppl. Prodr. p. 25.

Molto comune dovunque nell' isola; Mrz. fi. e fr.! — Gussone (è quasi l'unica graminacea che formi pascoli primaverili), Ross, Zodda (fr.). Calcara ha dimenticato questa pianta indicata da Gussone.

Si trova sotto forme molto diverse, da quella nana (alta talvolta non più di 1-2 cm.), rigida e ad una sola spighetta (a. *monostachya* Guss.) dei luoghi aridi, a quelle di uno sviluppo normale. Notevole è una forma che distinguo col nome di:

— Var. **paradoxum** mihi.

Planta elata (35-45 cm.) gracilis, culmis numerosis a basi ramosis geniculatis, foliis elongatis flaccidis obscure virentibus, panicula 4-6 stachya, spiculis vix compressis aristis ante anthesin in penicillum conniventibus. Habitus *B. sylvatici.*

Nelle siepi e fra i fichi d'India, fra il Paese e lo Scalo; 4 Mrz. fi.!

Questa forma sembra intermedia fra il *B. distachyum* e il *B. sylvaticum.* Dal primo differisce per le caratteristiche sopra enumerate, e dal secondo per la radice annua, per le guaine e le spighette glabre, per la pannocchia più rigida e non flessuosa.

287. — Hordeum murinum L.; Solla p. 479.

Molto comune, specialmente nelle parti coltivate e lungo i viottoli; Mrz. e Apr. fi.! — Solla (fr.), Zodda (fi. e fr.).

Gli esemplari che ho raccolti appartengono alla var. *majus* Gren. et Godr. = *H. leporinum* Link.

288. — Lepturus incurvatus (L.) Trin.; Solla p. 479; Parl. Fl. It. I p. 537. *Rottboellia incurvata* Guss. Syn. I p. 57; Calc. p. 20.

Frequente in vicinanza del mare; Mrz. foglie, Apr. fi.! — Gussone (il quale però nel Suppl. al Prodr. non lo aveva citato di Linosa), Solla (fi.).

GYMNOSPERMAE.

LIII. — Coniferae.

289. — Juniperus Phoenicea L.; Guss. Syn. II p. 634; Calc. p. 23 et 24; Ross p. 348; Solla p. 478; Parl. Fl. It. IV p. 91; Lojac. Fl. Sic. II pars II p. 402. *J. Lycia* Guss. Notiz. p. 86.

Nella macchia, raro; Mrz. e Apr. fr.! — Gussone, Ross, Solla (fr.). Calcara ha dimenticato il segno * a indicare che era stato raccolto da Gussone. Non si sa quindi se egli pure l'abbia raccolto.

PTERIDOPHYTAE.

LIV. — Filices.

290. — Ophioglossum Lusitanicum L.

Molto comune nel piano, trovasi anche sulle cime dei monti; Mrz. spore! — Sangermano (Dic. spore).

È particolarmente abbondante nei terreni arenosi non lontani dal mare fra le microfite, insieme alla *Tessellina*, alle *Riccia* ed altre epatiche.

291. — Notholaena vellea (Ait.) R. Br.; Somm. Piante ined.

Sulle rupi del M. di Ponente e del M. Vulcano, rara; Mrz. e Apr. spore!

292. — Polypodium vulgare L.; Solla p. 479.

Sulle rupi ombreggiate in varî punti dell'isola; Mrz. e Apr. spore! — Solla (per lo più secco), Zodda (spore).

Tutto il *P. vulgare* che ho visto di Linosa appartiene alla forma *serratum* Willd. Trovasi del resto tanto con fronde bene sviluppate quanto nano.

293. — Grammitis leptophylla (L.) Swartz; Solla p. 479.

Sulle rupi ombrose, tanto nelle buche delle colate di lava vicino al mare, quanto nelle parti più centrali dell'isola, non rara; Mrz. e Apr. spore! — Solla (interamente secca), Zodda (spore).

294. — Asplenium obovatum Viv.; Solla p. 479; Lojac. Esc. p. 28. *A. lanceolatum* var. *obovatum* Ross p. 348.

Sulle rupi in varî punti dell'isola; Mrz. e Apr. spore! — Ross, Solla, Zwierlein (sec. Lojacono), Zodda (spore).

Trovasi con le fronde bene sviluppate, bipennatosette, lunghe fino oltre 25 cm. e larghe 8–9 cm., e trovasi anche ridotto a piccolissime dimensioni (1–3 cm.) con foglie semplicemente pennatosette, che quasi somigliano all'*A. Trichomanes*.

BRYOPHYTAE.

Musci.

(Cl. marchese A. Bottini determinavit).

Acrocarpi.

1. — Phascum rectum With; Zodda Briofite Sicule, Contribuzione prima, in Malpighia XX (1906) p. 94. [1]

Zodda (sulle rupi del monte Vulcano, fr.).

2. — Gymnostomum calcareum Bryol. Germ. var. **muticum** Boulay.

Sulle rupi, alla Grotta dei Colombi; 2 Mrz. ster.!

3. — Weisia viridula (L.) Hedw.

Zona sabbiosa piana vicino al mare; 1 Mrz. fr.!

Var. **arenicola** Limpr. Peristomii dentes magni in linea divisurali conspicua saepe pertusi, vel apice fissi, vel bipartiti.

Abbondante nella zona piana sabbiosa vicino al mare, ove

---

[1] Questo lavoro, che contiene alcune briofite raccolte a Linosa dallo stesso Zodda nel 1905, e da Solla nel 1884, manca nella mia bibliografia, essendo posteriore ad essa.

forma talvolta da sola dei tappeti, e trovasi spesso mista ad epatiche; 1 Mrz. fr.!

Varietà fin ora sfuggita ai briologi italiani.

4. — **Fissidens tamarindifolius** (Don. Turn.) Brid. Formae typica et non typicae.

Sparsa più o meno per tutta l'isola, dalla zona marina fino in alto, sulle rupi e nella macchia; 1 e 6 Mrz. ster. e fr.!

Vedansi le osservazioni a questa specie nella Florula di Lampedusa, a p. 159.

5. — **Fissidens pusillus** Wils.

Luoghi ombrosi alla Grotta dei Colombi e sul monte Vulcano; 2 Mrz. fr.!

6. — **Pottia intermedia** (Turn.) Fürnr.

Questo è il più comune dei muschi nella zona piana di terreno sabbioso vicino al mare, dove abbonda e forma spesso degli estesi e fitti tappeti riccamente fruttificati; 1 e 6 Mrz. fr.!

7. — **Pottia Wilsoni** (Hook.) Br. Eur.

Sulle rupi alla Grotta dei Colombi e sul m. Vulcano; 2 Mrz. fr.!

Trovata nell'Arcipelago Toscano, in Sardegna, in Corsica e a Nizza.

8. — **Pottia Starkeana** (Hedw.) C. Müll.

Nella zona marina sulla costa Nord; 4 Mrz. fr.!

9. — **Pterygoneurum lamellatum** (Lindb.) Jur.

Monte di Ponente sopra la Pozzolana; 6 Mrz. fr. perfetto!

Sporadico nell'Europa nordica e media. Rarissimo in Italia (Trento, Cuneo, Modena).

10. — **Didymodon tophaceus** (Brid.) Jur. f. **acutifolius** Boulay.

Abbondante sulle rupi alla Grotta dei Colombi; 2 Mrz. fr. giov.!

11. — **Trichostomum crispulum** Bruch?

Zodda (esemplari imperfetti, in herb. Martelli).

12. — **Trichostomum mutabile** Bruch var. **densum** Br. Eur.

Alla Pozzolana e a Capo Ponente; 3 e 6 Mrz. ster. e fr.!

13. — **Trichostomum nitidum** (Lindb.) Schimp. var. **medium** Boulay.

Zodda (monte di Ponente, in herb. Martelli, ster.).

Var. **obtusum** Boulay.

Monte Vulcano; 2 Mrz. ster.!

14. — Trichostomum flavovirens Bruch.

Abbondante nei luoghi sabbiosi piani, non lontano dal mare; 3 e 6 Mrz. ster. e fr.!

Var. **nitidocostatum** Bott. I primi muschi delle isole Eolie Bull. Soc. Bot. it. 1903; Zodda loc. cit. p. 92.

Zodda (sulle rupi, ster.).

15. — Leptobarbula Berica (De Not.) Schimp.

Monte Vulcano, qua e là; 2 Mrz. fr.!

Specie sporadica e rara in Italia e fuori.

16. — Tortella tortuosa (L.) Limpr. var. **fragilifolia** Jur.

Luoghi pianeggianti della zona marina, dove forma dei tappeti; 1 Mrz. ster.!

17. — Barbula revoluta (Schrad.) Brid.

Grotta dei Colombi, rara; 2 Mrz. ster.!

18. — Barbula convoluta Hdw.

Luoghi arenosi vicino al mare, insieme a specie di *Riccia;* 1 Mrz. ster.!

19. — Tortula atrovirens (Smith) Lindb. *Desmatodon atrovirens* Zodda l. c. p. 93.

Frequente, raccolta sul monte di Ponente, e sui terreni pianeggianti della zona marina; 1 e 6 Mrz. fr.! — Zodda (sulle rupi, ster.).

20. — Tortula muralis (L.) Hedw.; Zodda l. c. p. 93.

Sulle rupi molto comune in molte parti dell' isola; 2 e 6 Mrz. ster. e fr.! — Solla (alla bocca di una cisterna, sec. Zodda, anteridî e fr.), Zodda (in herb. Martelli).

21. — Tortula aestiva P. de B.; Zodda l. c. p. 92.

Sollà (m. Bandiera sul tufo vulcanico, sec. Zodda, anteridî e fr.).

22. — Tortula marginata (Br. Eur.) Spruce; Zodda l. c. p. 92.

Frequente sulle rupi; raccolta alla Grotta dei Colombi e sul monte Vulcano; 2 e 3 Mrz. fr.! — Solla (alla bocca di una cisterna, sec. Zodda, fr.).

23. — Tortula Solmsii (Schimp.) Vent. et Bott.!

Alla Pozzolana di Ponente, ivi abbondante; 3 Mrz. fr. giov.!

Bellissima e rara specie, nota soltanto di Algarvia di Madera, dell'isola di San Pietro in Sardegna, dell' isola di Salina, di Messina, Malta e Pantelleria.

24. — Grimmia pulvinata Smith var. **minor** Boulay; Zodda l. c. p. 93.

Zodda (sulle rupi, ster.).

25. — Grimmia Lisae De Not.

Sulle rupi alla Grotta dei Colombi; 2 Mrz. fr.! — Zodda (in herb. Martelli, fr.)

26. — Entosthodon curvisetus (Schwgr.) C. Müll.

Frequente sulle rupi nei luoghi più ombrosi, misto a varie epatiche, in diverse parti dell'isola; 2 e 6 Mrz. fr.!

27. — Entosthodon pallescens Jur.

Sulle rupi alla Grotta dei Colombi, raro; 2 Mrz. fr.!

Vedansi le osservazioni a questa specie nella Flor. Lampedusa p. 161.

28. — Funaria Mediteranea Lindb. var. **patula** Br. Eur.

Alla Grotta dei Colombi; 2 Mrz. fr.!

29. — Funaria dentata Crome.

In varî punti dell'isola; 2-4 Mrz. fr.!

30. — Funaria hygrometrica (L.) Sibth.; Zodda l. c. p. 92.

Luoghi arenosi piani, vicino al mare; 1 Mrz. fr.! — Solla (alla bocca di una cisterna, sec. Zodda, fr.).

Var. **calvescens** (Schwaegr.) Br. Eur.; Zodda l. c. p. 92.

Don Luigi Sangermano (fr.), Solla (col tipo alla bocca di una cisterna, sec. Zodda, fr.).

31. — Funaria convexa Spruce.

Zodda (monte Bandiera, in berb. Martelli, fr.).

32. — Bryum torquescens Br. Eur.

Monte Vulcano; 2 Mrz. fr. e fi. ☿ !

Forma **orthophyllum** Bottini Flor. briol. dell'Arcip. toscano p. 184.

Sulla costa Nord, raro; 4 Mrz.! fr. e fi. ☿ !

33. — Bryum Donianum Grev.

Pozzolana di Ponente, raro; 3 Mrz. ster!

34. — Bryum capillare L.

Monte Vulcano, raro; 5 Mrz. fr. e fi. ♀ !

Var. **flaccidum** Br. Eur. Folia usque ad 4 mm. longa!

Sulla costa Nord, raro; 4 Mrz. ster.!

35. — Bryum caespiticium L. var. **Kunzei** (Hpp. et Hornsch.); Zodda l. c. p. 91.

Secondo Zodda (sulle rupi, con anteridî).

36. — **Bryum murale** Wils.; Zodda l. c. p. 91.

Solla (alla bocca di una cisterna sec. Zodda, con anteridî).

37. — **Bryum atropurpureum** Br. Eur. non Wahl.

Varî luoghi, ma non abbondante, nei terreni arenosi vicino al mare e sul m. Vulcano; 1 e 2 Mrz. fr.!

Var. **dolioloides** Solms Laub.

Verso il centro dell'isola, alla Grotta dei Colombi; 2 Mrz. fr.!

38. — **Bryum Canariense** Brid.

Qua e là, raccolto sul M. Vulcano, ed in luoghi arenosi presso il mare; 1 e 2 Mrz. fi. ♀ e fr.! — Zodda (monte Carcarella, in Herb. Martelli, fi. ♀).

È la forma *dioica* e meno sviluppata di un tipo che comprende altra forma robusta, sovente (non sempre) *ermafrodita,* cioè il nostro *Br. provinciale.* Era già noto di Rapallo, di Toscana, di Corsica e di Bari.

PLEUROCARPI.

39. — **Eurhynchium circinatum** Brid. Br. Eur.; Zodda l. c. p. 91.

Molto comune in tutta l'isola, specialmente nei luoghi più freschi; 2-6 Mrz. ster. e fr.! — Zodda (in herb. Martelli, ster.).

Forma **attenuatum** Boulay.

M. Vulcano; 2 Mrz. ster.!

Var. nov. **myosuroideum.** Tenellum: formis minoribus *Eurhynchii myosuroidis* facie persimile. Surculi erecti, dendroides ramosi, ramis et ramulis in unum sensum curvatis, apice attenuatis haud circinatis. Folia ramulina minus dense imbricata, longius acuminata, parte superiore patentia vel subpatula. Bottini.

Punta di Levante; 3 Mrz. fi. ♂!

Varietà nuova, molto spiccata e singolare.

40. — **Rhynchostegium tenellum** (Dicks.) Br. Eur.

Alla Pozzolana; 3 Mrz. fr.!

Hepaticae.

(Cl. Caro Massalongo determinavit).

41. — Gongylanthus ericetorum (Raddi) Nees.

Luoghi sabbiosi bassi, sotto il monte di Ponente; 3 Mrz. ster.!

42. — Fossombronia angulosa Raddi.

Comunissima in tutta l'isola, specialmente nei luoghi pianeggianti sabbiosi, con altre epatiche, nei luoghi dove crescono l'*Ophioglossum Lusitanicum* ed altre microfite; Mrz. ster. e fr.!

43. — Fossombronia caespitiformis De Not.

Alla Pozzolana di Ponente e alla Grotta dei Colombi; Mrz. fr.!

44. — Fossombronia pusilla Du Mort.

Abbondante in varie parti dell'isola, specialmente nei luoghi bassi sabbiosi; Mrz. fr.!

45. — Fossombronia cristata Lindb.

Alla base del monte di Ponente, nel suolo sabbioso; 6 Mrz. fr. giov.!

46. — Lunularia cruciata (L.) Du Mort. *Lunularia vulgaris* Zodda Briof. Sic. I in Malpigh. XX p. 94.

Frequente specialmente nei luoghi ombrosi più freschi; Mrz. piante gemmifere! — Solla (sul tufo di monte Bandiera, sec. Zodda), Zodda (ster. in herb. Martelli).

47. — Reboulia hemisphaerica (L.) Raddi; Zodda l. c. p. 94.

Solla (sul tufo di m. Bandiera, sec. Zodda).

48. — Clevea Rousseliana (Mont.) Leitg.

Bella ed abbondante sulle rupi esposte a N., nel luogo detto Grotta dei Colombi, dove crescono pure rigogliose la *Targionia*, la *Corsinia*, l'*Entosthodon curvisetus* ed altre briofite: trovata pure in piccola quantità sul monte di Ponente; 2 e 6 Mrz. fr.! Questa interessante Marcanziácea, scoperta in Algeria dal Roussel, si conosce inoltre soltanto di Palermo, dove fu trovata per la prima volta in Europa dal D.r Lanza, di Acireale, dove l'ha raccolta il D.r Zodda, e di Corfù.

49. — Targionia hypophylla L. ex Micheli; Zodda l. c. p. 94.

Comunissima sulle rupi ombrose dei monti, trovasi anche nel piano; fr. Mrz.! — Solla (tufi del monte Bandiera, sec. Zodda).

50. — Corsinia marchantioides Raddi.

Comune nei luoghi ombrosi freschi, particolarmente abbondante sulle rupi ombrose del luogo detto Grotta dei Colombi; Mrz. fr. !

51. — Tessellina pyramidata Du Mort.

Abbondante, mista alle *Riccia* ed altre epatiche nei luoghi piani sabbiosi; l'ho trovata pure sul monte Vulcano; Mrz. !

52. — Riccia glauca L.

Monte di Ponente; 6 Mrz. !

53. — Riccia insularis Levier.

Abbondante nei luoghi bassi sabbiosi, insieme ad altre epatiche, in terreno da microflora; Mrz. !

54. — Riccia nigrella DC.

Luoghi pianeggianti sabbiosi, rara; 1° Mrz. !

55. — Anthoceros levis L.

Frequente insieme ad altre epatiche, specialmente nei luoghi bassi sabbiosi, dove crescono l' *Ophioglossum Lusitanicum* ed altre microfite; Mrz. ster. e fr. immat. !

LICHENES.

(Cl. A. Jatta determinavit).

1. — Usnea Soleirolii Duf. *Bryopogon arenarium* Fr. in Ross p. 349.

Ross (colla *Roccella phycopsis*, ma meno comune).

2. — Evernia Prunastri Ach. Univ. p. 442; Jatta Syll. p. 60; Albo, I primi licheni di Linosa e di Lampedusa p. 43. [1]

Zodda (sui tronchi).

3. — Ramalina Arabum Nyl.*; Jatta Syll. p. 62; Albo l. c. p. 43. *Alectoria sarmentosa* var. *crinalis* Fr. in Solla Phytobiol. Beob. p. 480?

Abbondante sulle rocce; Mrz., Apr. ! — Solla?, Zodda (sulle rupi).

---

[1] Vedi la nota a p. 163 nella Florula di Lampedusa.

La *Alectoria sarmentosa* Ach. var. *crinalis* Fr. essendo un lichene che viene sulle conifere d'alto fusto nelle selve dell'Italia settentrionale, e non potendo quindi trovarsi a Linosa, è probabile che la citazione di Solla debba riferirsi alla *Ramalina Arabum* Nyl., che, per la forma esterna del tallo, può confondersi con essa.

4. — Ramalina fraxinea Ach. Univ. p. 602; Jatta Syll. p. 64; Albo p. 44.

Zodda (Albo l. c. dice « ad rupes »; ma è specie che cresce sui tronchi).

5. — Ramalina digitellata Nyl. in Bot. Soc. Broter. VI p. 211; Albo p. 42 et 44.

Sulla terra nella macchia; Mrz.! — Zodda (sulle rupi).

Questa specie, nuova per l'Italia, era finora nota soltanto delle coste del Portogallo e dell'isola di San Thomè.

6. — Ramalina Duriaei De Not.; Jatta Syll. p. 66. *R. pollinaria* Ach. var. *Duriaei* De Not. in Solla p. 480; Albo p. 44.

Invade il tronco e i rami degli arbusti morenti; Mrz.! — Solla, Zodda (sul legno; Albo l. c. dice certo erroneamete che cresce anche sulle rupi, probabilmente per aver confuso la stazione di questa specie con quella della specie seguente).

7. — Ramalina Bourgaeana (Mtg.) Nyl.; Jatta Syll. p. 67. *R. maciformis* Del. in Solla p. 480; Albo p. 42 et 44.

Negli anfratti delle rupi; Mrz.! — Solla, Zodda (Albo l. cit. dice per errore sul legno, poichè questa specie è essenzialmente sassicola).

Specie nuova per la Sicilia (Albo l. cit.).

8. — Cladonia pungens Krb.; Jatta Syll. p. 93; Albo p. 44.

Sulla terra nella macchia; Mrz.! — Zodda (sulla terra).

9. — Cladonia muricata Del. in Dub. Bot. Gall. p. 662; Jatta Syll. p. 93; Albo p. 44.

Zodda (sulla terra).

10. — Cladonia pyxidata Fr.

Monte Vulcano, sulla terra; Mrz.!

11. — Roccella tinctoria DC.; Solla p. 480; Jatta Syll. p. 71; Albo p. 44.

Abbondante sulle rupi; Mrz., Apr.! — Solla, Zodda (sulle rupi).

12. — Roccella phycopsis Ach.; Ross, Eine bot. Excurs. p. 348; Jatta Syll. p. 71.

Sulle rupi; Mrz.! — Ross (molto comune sulla lava nuda).

13. — Roccella pygmaea Mtg. Alg. p. 266; Jatta Syll. p. 71; Albo p. 42 et 44.

Zodda (sulle rupi).

Specie nuova per la Sicilia (Albo l. cit.).

14. — Parmelia perlata L. var. **ciliata** Schaer. *Imbricaria perlata* var. *ciliata* Schaer. in Solla p. 480.

Solla.

15. — Physcia stellaris (Ach.) Fr. var. **leptalea** (Ach.) Th. Fr. Scand. p. 140; Jatta Syll. p. 141. *Parmelia stellaris* var. *adscendens* ** *leptalea* Albo p. 44.

Zodda (sulle rupi).

16. — Physcia setosa (Ach.) Nyl.; Jatta Syll. p. 142. *Parmelia setosa* Albo p. 42 et 44.

Zodda (sulle rupi).

Specie nuova per la Sicilia (Albo l. c.).

17. — Xanthoria parietina (L.) Fr. *Physcia parietina* De Not. in Solla p. 480.

Il tipo raccolto da Solla solo.

Var. **ectanea** Nyl.; Jatta Syll. p. 149; Albo p. 44.

Abbondante sulle rocce anche le più nude su cui non cresce altra pianta; Mrz.! — Zodda (sulle rupi).

Col suo tallo di un arancione intenso, che fa un bel contrasto col colore nero delle rocce vulcaniche a cui aderisce, questa varietà, che trovasi in tutte le parti dell'isola, forma un tratto caratteristico del paesaggio botanico.

Var. **aureola** Fr.; Solla p. 480; Jatta Syll. p. 149; Albo p. 44.

Sulle scorze; Mrz.! — Solla, Zodda (sulle rupi).

18. — Theloschistes villosus (Dub.) Norm.; *Physcia villosa* Dub. in Solla p. 480.

Solla.

19. — Lecanora crassa Ach. var. **caespitosa** Schaer. Spic. p. 432; Jatta Syll. p. 175; Albo p. 44.

Zodda (sulla terra).

20. — Lecanora dispersa (Pers.) Krb.; Jatta Syll. p. 186; Albo p. 44.

Zodda (sulle rupi).

21. — Lecanora albella Ach. Univ. p. 369; Jatta Syll. p. 194; Albo p. 44.

Zodda (sul legno).

22. — Lecanora Hageni Ach. var. **lithophila** (Wllr.) Krb. Prg. p. 80; Jatta Syll. p. 196; Albo p. 44.

Zodda (sulle rupi).

23. — Lecanora pallescens Schaer. var. **Parella** Fr. L. E. p. 133; Jatta Syll. p. 209; Albo p. 44. *Ochrolechia pallescens* var. *Parella* (Fr.) Krb. in Solla p. 480.

Solla, Zodda (sulle rupi).

24. — Lecanora calcarea Smrf. var. **viridescens** (Mass.) Krb. Prg. p. 95; Jatta Syll. p. 214; Albo p. 45.

Zodda (sulle rupi).

25. — Caloplaca aurantiaca Lgthf. var. **salicina** (Schrad.) Mass. Blast. p. 77; Jatta Syll. p. 248; Albo p. 45.

Zodda (sui tronchi).

26. — Caloplaca cerina (Ehr.) Th. Fr. var. **Ehrarti** Krb. Syst. p. 127; Jatta Syll. p. 253; Albo p. 45.

Zodda (su varî tronchi).

27. — Caloplaca subsimilis Th. Fr. Scand. p. 189; Jatta Syll. p. 257; Albo p. 45.

Zodda (sulle rupi).

28. — Rinodina exigua Mass. *R. exigua* var. *pyrina* Solla p. 480.

Solla.

29. — Rinodina atrocinerea (Dcks.) Krb. Syst. p. 125; Jatta Syll. p. 273; Albo p. 42 et 45.

Zodda (sulle rupi).

Specie nuova per la Sicilia (Albo l. c.).

30. — Dirina Ceratoniae Fr.; Solla p. 480.

Solla.

31. — Lecidea contigua Hoffm.; Solla p. 480.

Solla.

32. — Lecidea sabuletorum Flk. Berl. May. 1808 p. 309; Jatta Syll. p. 348; Albo p. 45.

Sulle rocce; Mrz.! — Zodda (sulle rupi).

33. — Lecidea viridans Fw. in Fl. 1828 p. 697; Jatta Syll. p. 348; Albo p. 43 et 45.

Zodda (sulle rupi).

Specie nuova per la Sicilia (Albo l. c.).

34. — Buellia canescens (Dcks.) De Not. Fram. p. 197; Jatta Syll. p. 385; Albo p. 45. *Diploïcia epigaea* var. *effigurata* Solla p. 480.

Frequente sulle rocce; Mrz.! — Solla, Zodda (sulle rupi).

35. — Buellia leptoclinis (Fw.) Krb. Syst. p. 225; Jatta Syll. p. 389; Albo p. 45.

Zodda (sulle rupi).

36. — Buellia spuria Krb. var. **lactea** Mass. Sch. cr. p. 153; Jatta Syll. p. 390; Albo p. 46.

Zodda (sulle rupi).

37. — Diplotomma porphyricum Arnd.

Sulle rocce; Mrz.!

38. — Diplotomma alboatrum (Hoffm.) Krb. var. **corticola** Schaer. En. p. 122; Jatta Syll. p. 425; Albo p. 46.

Zodda (sul legno).

ALGAE. [1]

(Cl. A. Borzì determinavit).

1. — Amphiroa cryptarthrodia Zanard. corall. p. 21.

Mrz. 1906!

2. — Amphiroa rigida Lamour. polyp. flex. p. 297.

Mrz.!

3. — Aphanocapsa membranacea Rabh. Fl. Eur. Alg. aqu. dulc. II p. 49.

Sulla spiaggia; Mrz.!

4. — Brachytrichia maculans Gomt. in Johs.

Sugli scogli marini; Mrz.!

Oss. — Tutti gli esemplari osservati erano contraddistinti da fronde piane, crostacee, aderenti fortemente al substrato e co-

[1] Trabucco (L'is. di Linosa ecc. p. 8) dà un piccolo elenco di alghe marine tolte dal lavoro di Solla; ma avendo sbagliato nota, come per gli insetti, attribuisce a Linosa le alghe di Lampedusa.

stituenti delle macchie tenuissime di color nericcio, a contorno sinuoso irregolare. Per tali caratteri l'alga va riferita senza dubbio alla specie descritta dal Gomont, nel lavoro succitato, col nome di *B. maculans*. Però io dubito che questa forma possa considerarsi come distinta dalla *B. Balani* Born. et Fl., specie abbastanza diffusa sugli scogli e sui gusci delle conchiglie sulle coste dell'Atlantico e nel Mediterraneo, poichè in quest'ultima forma, anche le fronde allo stadio giovanile, assumono un aspetto crostiforme e aderiscono al substrato, mentre più tardi, com'è noto, divengono spesse, carnose e nostociformi. Checchè ne sia, importante è il fatto che la *B. maculans* è stata finora rinvenuta nei mari del Siam in Asia. Tale specie deve essere anche abbastanza comune sulle coste della Sicilia. Il sig. Antonio Riccobono ne raccoglieva dei saggi sulle rupi marittime dello Scoglio dei Ciclopi, presso Catania, nella primavera del 1903.

5. — **Bryopsis plumosa** Ag.; Solla Auf einer Excurs. n. d. pelag. Inseln gesammelte Meeresalgen p. 7.

Solla (sulle pietre alla superficie).

6. — **Calothrix crustacea** Thr. Notes Alg. I, p. 13-16, tab. IV.

Sui gusci delle patelle; Mrz.!

7. — **Ceramium ciliatum** Ducl.; Solla p. 5.

Solla (sulla costa meridionale, alla superficie, non raro).

8. — **Ceramium flabelligerum** J. Ag. advers. p. 27.

Mrz.!

9. — **Cladophora albida** Kuetz. ph. germ. p. 240.

Mrz.!

10. — **Cystoseira abrotanifolia** Ag. sp. alg. p. 63.

Mrz.!

11. — **Cystoseira amentacea** Bory; Solla p. 6.

Solla (sugli scogli di lava nelle piccole insenature della costa occidentale, vicino alla superficie, non rara).

12. — **Cystoseira concatenata** Mont. fl. alg. p. 15.

Mrz.!

13. — **Cystoseira discors** Ag. sp. alg. p. 62.

Mrz.!

14. — **Dasycladus clavaeformis** Ag. sp. alg. p. 16.

Mrz.!

15. — **Dictyota fasciola** Lamour. in Journ. d. bot. 1809; Solla p. 6.

Mrz.! — Solla (costa meridionale, non rara).

16. — Enteromorpha compressa Grev.; Solla p. 6.

Solla (sulla costa O. sotto Vulcano di Ponente, e più raro sulla costa S., nuotante alla superficie con *Ulva Lactuca*).

17. — Enteromorpha intestinalis Link sp. in Fl. ph. Berol. p. 5.

Mrz.; stato giovanile!

18. — Gastroclonium Salicornia Kuetz.; Solla p. 5.

Solla (sugli scogli della costa meridionale, ad un braccio di profondità, raro).

19. — Gelidium capillaceum Kuetz.; Solla p. 5.

Solla (sulla costa meridionale, vicino alla superficie, frequente).

20. — Gigartina acicularis Lamour. ess. p. 48.

Mrz.!

21. — Halimeda Tuna Lamour. exp. m. p. 27.

Mrz.!

22. — Haliseris polypodioides Ag. sp. p. 142.

Mrz.!

Var. **microphylla** Vin. not. alg. p. 42.

Mrz.!

23. — Hydroclathrus sinuosus Zan.; Solla p. 6.

Solla (sugli scogli della punta S. O., ad una discreta profondità, non frequente).

24. — Jania rubens Lamour. polyp. flex. p. 272.

Mrz.!

25. — Laurencia obtusa Lamour. ess. p. 42; Solla p. 6.

Mrz.! — Solla (allo Scalo nuovo sulla costa di ponente, non lontano dalla superficie, non rara).

26. — Laurencia papillosa Grev. alg. brit. 1830.

Mrz.!

27. — Melobesia sp. Solla p. 6.

Solla (sulle *Cystoseira*).

28. — Nodularia Harveyana Thr. in Ann. Sc. nat. VI sér. I p. 378.

Sulla spiaggia; Mrz.!

29. — Padina Pavonia Gaillon. dict. d'H. N. LIII p. 371; Solla p. 6.

Mrz.! — Solla (sugli scogli della costa meridionale, a diverse profondità, non rara).

30. — Phyllosiphon Arisari Kühn; Ross Eine bot. Exc. p. 349. Ross (parassita sulle foglie dell'*Arisarum vulgare*).

31. — Polysiphonia opaca Zan.; Solla p. 6.

Solla (sulla costa meridionale, ad un braccio di profondità, meno rara della *P. sertularioides*).

32. — Polysiphonia sertularioides J. Ag.; Solla p. 6.

Solla (sugli scogli della costa meridionale, ad un braccio di profondità, piuttosto rara).

33. — Porphyra leucosticta Thur. in Le Jol.; Solla p. 5.

Solla (sugli scogli della costa meridionale, alla superficie).

34. — Sphacelaria scoparia Lyngb. hydr. dan. p. 104.

Mrz.!

35. — Ulva Lactuca L. sp. pl. II p. 1163; Solla p. 6.

Mrz.! — Solla (scogli della costa meridionale, vicino alla superficie).

36. — Valonia utricularis Ag.; Solla p. 7.

Solla (sulla costa meridionale, alla profondità di un braccio, rara).

37. — Zoddaea viridis Borzì Nuova Notarisia Serie XVII Gennaio 1906.

Zodda sulle rupi vulcaniche umide.

Genere nuovo di cloroficee, scoperto a Linosa nell'Aprile del 1905 dal dott. Zodda, e dal prof. Borzì dedicato al suo scopritore.

FUNGI.[1]

(Cl. P. A. Saccardo determinavit).

1. — Melaspilea opegraphoides Nyl.

Sui rami di *Periploca levigata;* Mrz.!

2. — Stropharia merdaria Fr.

Sul Monte Vulcano; Mrz.!

3. — Uromyces Pisi (Pers.) De Bary.

St. pycnid.: *Æcidiolum exanthematicum* Ung.

Sulla *Euphorbia Terracina;* Mrz.!

[1] Mi fu detto dagli abitanti di Linosa che d'inverno si trovavano dei funghi mangerecci, e che funghi velenosi non vi erano.

LAMPIONE

Questa isoletta, dove non mi fu possibile andare neppure quest'anno a causa del tempo burrascoso, ma che dall'alto di Capo Ponente ho vista disegnarsi come una sottile lineetta all'orizzonte, ci è descritta dallo Smyth (p. xxxv e 289) e da Gussone (Notizie p. 80-81). Calcara non potè visitarla « sendo essa per la sua piccolezza inabitata, e reso a un tempo consapevole che le regole sanitarie ne proibiscono l'approdo ». Sanvisente ne dice solo poche parole, perchè neppure lui potè andarvi « onde non assoggettare a quarantena le altre due isole ».

Lampione (Lat. N. 35° 33', Long. O. di Roma 0° 8') è situato a Ponente di Lampedusa, e ne è distante Km. 17, 5. È la più piccola delle Pelagie, avendo incirca un diametro massimo, da N. a S., di 250^{m}, un diametro minimo da E. a O. di 100^{m}, un perimetro di 700^{m} ed un'area di Kmq. 0,03. [1]

In passato venne chiamato Scola, Schola o Scolla, nomi coi quali lo vediamo segnato presso a Lampedusa sulla maggior parte degli antichi portolani. Secondo Gussone gli furono dati pure i nomi di Fanale e di Scoglio de' Scolari. D'Avezac (Iles de l'Afrique p. 119), contrariamente all'opinione generale, crede che il nome di Æthusa si applicasse a Lampione anzichè a Linosa.

Ha forma quasi triangolare. La sua superficie è un piano inclinato che dal lato maggiore del triangolo che guarda Ponente, e dove raggiunge le altezze di 33 e 36 m., va gradatamente abbassandosi verso Levante dove forma una punta bassa, molto

[1] Indicazioni favoritemi dal prof. Attilio Mori dell'Istituto geografico militare.

frequentata, al dire del Cap. Smyth, dalle foche, e che si prolunga sott'acqua in bassi fondi. Meno che verso questa punta, la costa è formata da dirupi quasi verticali. Vi si trovano traccie di abitazioni antiche cuoprenti uno spazio di 60 piedi, nelle quali lo Smyth trovò ancora una volta ben conservata con intonaco colorato, e resti di pavimento tessellato in marmo, di epoca romana.

La formazione geologica di Lampione è identica a quella di Lampedusa; gli strati e banchi delle due isole sono perfettamente corrispondenti, ed il canale che le separa non oltrepassa la profondità massima di 85 m.,[1] cosicchè si deve supporre che fossero una volta unite. Le corrosioni del mare devono lentamente ma continuamente diminuirne la superficie, la quale probabilmente anche in tempi storici, quando Lampione fu abitato, era notevolmente maggiore di oggi, poichè male si spiegherebbe che in un isolotto così piccolo si costruissero edifizî a volta con pavimento di marmo.

Il prof. Giglioli che ha visitato Lampione due volte, nel luglio 1882 e nell'agosto 1890, mi dice di avervi trovato abbondante un falco, *Hypotriorchis Eleonorae* (Gené) ed un palmipede, il *Puffinus Kuhlii* (Boie), e, cosa strana, la comune lucertola, *Podarcis muralis* (Laur.), che manca a Lampedusa.

Gussone, il solo botanico che abbia visitato Lampione, vi stette poche ore il 15 agosto 1828. Egli scrive (Notizie p. 87) che le piante fanerogame di Lampione non oltrepassano le 20 specie. Nella sua Synopsis non ho trovato indicato che le seguenti 11:[2]

Capparis rupestris Gussone Syn. II p. 3.
Lavatera arborea Gussone Notiz. p. 87 et Syn. II p. 229.
Mesembryanthemum nodiflorum Syn. I p. 554.

---

[1] Mediterranean, Sardinia to Malta including Sicily; compiled from the latest British and foreign government Surveys. London, 19 Ag. 1880, published under the superintendence of Cap. F. J. Evans.

[2] Nella Flora analitica, vol. II p. 330, Fiori cita la *Statice Panormitana* Tod. per Lampione, come raccolta da Pasquale. Questi però non fu mai a Lampione, e soltanto distribuì alcune delle piante raccolte da Gussone e conservate a Napoli. Nell'erbario centrale di Firenze non trovasi alcun esemplare corrispondente alla citazione del Fiori.

Daucus rupestris Syn. I p. 335.
Statice albida Syn. I p. 369. [1]
Arthrocnemum glaucum Syn. I p. 7 (sub *Salicornia macrostachya*).
Obione portulacoides Syn. II p. 588 (sub *Atriplice*).
Atriplex Halimus Syn. II p. 587. [2]
Allium Ampeloprasum var. **commutatum** Syn. I p. 392 (sub *A. rotundo*). [3]
Dactylis glomerata var. **Hispanica** Syn. I p. 90.
Lepturus incurvatus Syn. I p. 57 (sub *Rottboellia*).

È certo che anche il numero di 20 assegnato da Gussone a Lampione, è molto inferiore al numero di fanerogame che questo isolotto alberga, poichè nel mese di agosto, epoca della visita di Gussone, di non poche piante invernali e primaverili non esistono più traccie riconoscibili. Il prof. Giglioli che vi fu pure nella stagione estiva, mi dice che vi trovò la vegetazione interamente bruciata dal calore e dall'aridità. Sull'isolotto dei Conigli presso Lampedusa, che ha una superficie di poco superiore a quella di Lampione (Kmq. 0,04), in meno di un'ora di erborazione in marzo, abbiamo raccolto 75 fanerogame.

---

[1] Specie indicata da Gussone per Lampione soltanto, e che io unisco alla *S. bellidifolia* sotto il nome di *S. psiloclada* Boiss. Vedasi quello che ho detto in proposito nella Florula di Lampedusa, a p. 134.

[2] La medesima forma che a Lampedusa.

[3] Come ho detto nella Florula di Lampedusa a p. 146, Gussone nella Florula Inarimensis ha riferito all'*A. commutatum* tutto ciò che egli nella Syn. Fl. Sic. aveva chiamato *A. rotundum*.

Aggiunte alla Florula di Lampedusa

Gli invii di piante fattimi dalla guardia campestre di Lampedusa Martorana, dopo che era già stampata la mia Florula, la pubblicazione recente di un volume della Flora Sicula e delle « Addenda et emendanda » di Lojacono, ed alcune citazioni di piante Lopadusane che mi erano sfuggite, mi obbligano a pubblicare queste « Aggiunte ». Importante era specialmente che venissero premesse alla seguente tabella le 6 specie di cui viene ad arricchirsi la Florula di Lampedusa, onde giustificare la loro citazione nella tabella stessa.

Il totale delle specie vascolari di Lampedusa viene così portato a 464.

Dopo **158** si inserisca:

1) — **Ammi majus** L. *A. intermedium* Lojacono Add. et em. ad Fl. Sic. in Malpighia XX p. 294.

Lojacono loc. cit. dice che Calcara ha raccolto a Lampedusa l'*A. intermedium* DC., che io considero come semplice varietà dell'*A. majus*. Calcara nella sua Florula non ne aveva fatto menzione.

A **187** *Conyza ambigua* DC. si aggiunga:

Questa specie che fin'ora era stata indicata di Lampedusa da Calcara soltanto, mi è stata mandata in Gennaio 1907 da Martorana, in fiore e in frutto.

Dopo **221** si inserisca:

2) — **Centaurea acaulis** L.

Me ne è stato mandato da Martorana un esemplare in boccio, raccolto il 10 di Marzo 1907.

Questa bella specie non era ancora stata indicata per l'Europa. Essa è comune in tutta la Tunisia dove dalle sue radici si estrae un colore giallo adoprato dai tintori. Trovasi pure in Algeria (Bonnet et Barratte Catal. rais. d. pl. de la Tunisie

p. 246 e 509). — Martorana, rispondendo alle mie domande, mi informa che cresce in campi di grano, dove però è rara assai, e che ha fatto la sua comparsa a Lampedusa soltanto da una diecina di anni. Si tratterebbe dunque di una specie di nuova introduzione, destinata forse a sparire, forse invece ad estendersi ed a conquistare definitivamente questo territorio.

Dopo **261** si inserisca:

— ***Fraxinus Ornus*** L.; Tanf. in Parl. Fl. It. VIII p. 166.

Tanfani, nella Flora Italiana, cita questa specie di Lampedusa sulla autorità di Bertoloni. Ciò deriva da un errore di lettura o di trascrizione, poichè nè Bertoloni nè altri fa menzione alcuna di *Fraxinus* per Lampedusa.

A **269** *Convolvulus althaeoides* si aggiunga:

Lojacono Fl. Sic. II pars II p. 95 istituisce una varietà *glaberrimus* del *Convolvulus Italicus*, che dice crescere anche a Lampedusa (non dice da chi raccolta). Fra i miei esemplari del *C. althaeoides*, che come ho detto appartengono tutti alla forma *Italicus*, non trovasi la varietà descritta da Lojacono.

Dopo **279** si inserisca:

— ***Echium vulgare*** Car. in Parl. Fl. It. VI p. 928.

Caruel, nella Flora Italiana, cita questa specie come raccolta in Lampedusa dall'Ajuti. Ma deve essere incorso in errore come per Linosa, poichè tutti gli esemplari di *Echium* raccolti a Lampedusa dall'Ajuti, che si conservano nell'Erbario Centrale, appartengono all'*E. confusum* De Coincy.

Dopo **282** si inserisca:

3) — **Heliotropium Eichwaldi** Steud.

L'ho ricevuto da Martorana nel Gennaio del 1907, in fiore e in frutto.

Questi esemplari di Lampedusa sono conformi a quelli di Linosa.

A **284** *Lycium Europaeum* si aggiunga:

Lojacono Fl. Sic. II pars II p. 103 crede che il *Lycium* di Lampedusa, come quelli di Linosa e di Pantelleria, possa riferirsi

al *L. intricatum* Boiss. Tuttavia cita per Lampedusa anche il *L. Europaeum,* ma dubitativamente.

Dopo **302** si inserisca:

— ***Satureja Acinos*** Scheele; Car. in Parl. Fl. It. VI p. 142. Questa specie è indicata da Caruel nella Flora Italiana come raccolta in Lampedusa da Calcara. Mi era sfuggita perchè non è citata da altri. Ho verificato che se ne trova effettivamente un piccolo esemplare nell'Erbario Centrale di Firenze. Sull'etichetta originariamente era scritto soltanto « Lampedusa, Calcara » — « avuta da Calcara in Luglio 1848 ». Questa specie fu mandata evidentemente indeterminata, poichè il nome *Calamintha arvensis* è scritto posteriormente di pugno di Caruel. Sembra strano che Tineo, il quale studiò le piante di Calcara, non l'avesse determinata e che quindi non figuri nella Florula di Calcara. Il professore Borzì m'informa che negli erbarî di Palermo non trovasi alcun rappresentante di questa specie di Lampedusa. Si può dunque avere fondati dubbî sulla provenienza di questo esemplare. Tali dubbî crescono pensando che questa specie non è indicata di Tunisia, e che Gussone la cita soltanto di località elevate della Sicilia dove anzi, secondo Lojacono Fl. Sic., non esiste affatto ed è rappresentata soltanto nelle regioni montuose da specie vicarianti. Per questo la escludo dalla numerazione.

A **319** *Statice psiloclada* si aggiunga:

Lojacono Fl. Sic. II pars II p. 18, oltre alla *S. psiloclada* var. *albida,* cita per Lampedusa una sua nuova varietà *spathulaefolia* di questa specie.

A **329** *Obione portulacoides* si aggiunga:

Lojacono Fl. Sic. II pars II p. 279 riferisce dubitativamente alla *Obione glauca* Moq. Tand. la pianta di Lampedusa che Gussone aveva chiamata *Obione portulacoides.* In conseguenza però Lojacono avrebbe dovuto sopprimere la citazione di Lampedusa per quest'ultima specie.

A **331** *Atriplex Halimus* si aggiunga:

Lojacono Fl. Sic. II pars II p. 280 cita per Lampedusa, oltre alla *A. Halimus,* anche la *A. halimoides* Tineo = *A. Halimus* L. var. *verruculosa* Guss., senza dire da chi fu raccolta.

Dopo **333** si inserisca:

4) — **Chenopodium olidum** Curt.

Ricevuto da Martorana in Gennaio 1907, sole foglie.

A **337** *Salsola Tragus* si aggiunga:

Ricevuta in fiore in Gennaio 1907 da Martorana. Lojacono Fl. Sic. II pars II p. 271-2 cita per Lampedusa le forme *glabra* e *hirta* della *Salsola controversa* Tod., la quale rientra nella *S. Tragus* L. sensu lato.

A **345** *Parietaria Cretica* si aggiunga:

Lojacono Fl. Sic. II pars II p. 353 descrive una varietà *thymoides* della *P. Cretica,* caratterizzata da « foliis minutissimis » che dice trovarsi anche a Lampedusa ed a Linosa. In « Una Escurs. ecc. » non citava affatto la *P. Cretica* per Lampedusa.

Dopo **344** si inserisca:

5) — **Parietaria Lusitanica** L.; Lojacono Fl. Sic. II pars II p. 353.

Lojacono nella Flora Sicula cita questa specie per Lampedusa, come da lui trovata nel Vallone dell' Imbriacola. In « Una Escurs. ecc. » aveva citato soltanto la *P. diffusa.*

Dopo **361** si inserisca:

6) — **Chrozophora tinctoria** (L.) A. de Juss.

Ricevuta da Martorana in fiore e in frutto in Gennaio 1907.

A **361** *Mercurialis annua* si aggiunga:

Di questa specie ho ricevuto da Martorana la var. *ambigua* (L.) raccolta in fiore e in frutto in Gennaio 1907.

A **392** *Triglochin Barrelieri* si aggiunga:

Questa specie che non era più stata raccolta a Lampedusa dal tempo di Gussone in poi, mi è stata mandata da Martorana il quale la raccolse in abbondanza, in fiori e frutti, il 10 Marzo 1907.

PROSPETTO

DELLE

FLORULE DI LAMPEDUSA E DI LINOSA

con indicazione delle specie di queste isole che trovansi

IN

Pantelleria, Malta, Sicilia e Tunisia

AVVERTENZE.

Nel seguente prospetto sono riportate tutte le specie delle due precedenti Florule, comprese le aggiunte (p. 271-274). Nelle due prime colonne è indicata con una linea la presenza delle singole specie a Lampedusa e a Linosa. Nelle colonne seguenti è indicato se quelle specie si trovano rispettivamente a Pantelleria, nelle Isole Maltesi, in Sicilia ed in Tunisia.

Le fonti consultate per Pantelleria sono indicate nella mia nota sulla Florula di quell' isola.[1]

Per la flora dell' Isole Maltesi ho consultato i seguenti lavori:

Zerapha Stefano, *Florae Melitensis thesaurus, sive plantarum enumeratio, quae in Melitae Gaulosque insulis aut indigenae aut vulgatissimae occurrunt*, etc. Malta, fasciculus I, 1827. Fasciculus alter 1831.

J. C. Grech Delicata, *Flora Melitensis*. Malta, 1853.

Gulia Gavino, *Stirps Compositarum florulae Melitensis*. Bull. Soc. bot. de France. Paris, 1869, p. 253-54.

Gulia Gavino, *Maltese botany*. In varî Numeri del giornale di Malta « Il Barth ».

J. F. Duthie, *Notes on the Flora of Malta and Gozo*. Journal of Botany, 1872.

J. F. Duthie, *On the botany of the Maltese islands in 1874*. Journal of Botany, 1874 e 1875.

J. Daveau, *Excursion à Malte et en Cyrénaïque*. Bullet. Soc. botan. Fr., 1876.

---

[1] S. Sommier, *Materiali per una Florula di Pantelleria*. Bull. Soc. bot. it., 1907, p. 48-60.

E. Armitage, *Appunti sulla flora dell'isola di Malta.* Nuovo Giorn. bot. it., 1889, p. 495.
A. p. 449 vi è l'elenco delle specie da aggiungere alla Flora Melitensis di Grech Delicata.
Caruana Gatto Alfredo, *Dello stato presente delle nostre cognizioni sulla vegetazione Maltese.* Atti Congr. bot. Genova, 1893.
L. Nicotra, Le *Fumariacee italiane.*
F. Parlatore, *Flora Italiana.*
Fiori, Paoletti e **Béguinot,** *Flora analitica d' Italia.*
Nyman, *Conspectus Florae Europaeae.*

Alle piante indicate in questi lavori ne ho aggiunto alcune altre che non sono pubblicate, ma che furono trovate da me stesso, o la cui presenza nelle Isole Maltesi mi è stata attestata dal distinto botanico Conte Caruana Gatto che da molti anni esplora quelle isole.

Per segnare nella quinta colonna le specie delle isole Pelagie che si trovano in Sicilia, ho consultato Gussone, *Synopsis Florae Siculae;* Lojacono, *Flora Sicula* (i due volumi, in quattro parti, fin'ora comparsi); Parlatore, *Flora Italiana;* Fiori, *Flora analitica;* Nicotra, *Le Fumariacee Italiane.*

Per la Tunisia ho consultato: Ed. Bonnet et G. Barratte, *Catalogue raisonnè des plantes vasculaires de la Tunisie,* ed alle specie citate in quel lavoro ne ho aggiunto alcune altre che il prof. Ed. Bonnet del Muséum di Parigi ha avuto la somma cortesia di indicarmi come pubblicate in lavori più recenti (di Murbeck e altri) o da esso ricevute dalla Tunisia e non ancora pubblicate.

Nella colonna dedicata alla Tunisia ho poi indicato con tre punti, invece della linea, le piante che non sono note della Tunisia, ma che sono state trovate in Algeria; e con due soli punti quelle trovate in altri punti dell'Africa settentrionale, servendomi specialmente di Battandier et Trabut *(Flore de l'Algèrie* e *Flore analyt. et synopt. de l'Algèrie et de la Tunisie),* di J. Ball (*Spicilegium florae Maroccanae* in Journ. Linn. Soc. Vol. XVI), di Boissier *(Flora Orientalis)* e delle indicazioni epistolari del sig. Bonnet.

PROSPETTO

DICOTYLEDONEÆ	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia *
I. Ranunculaceæ.						
1. Clematis cirrhosa *L.* ♄	—	—	—	—	—	—
2. Anemone hortensis *L.* ♃.	—		—	—	—	
3. Adonis microcarpus *DC.* ①	—			—	—	—
4. Ranunculus bullatus *L.* ♃.	—		—	—	—	—
5. R. muricatus *L.* ①	—		—	—	—	—
6. Nigella Damascena *L.* ①.	—		—	—	—	—
7. Delphinium longipes *Moris* ①	—			—	—	...
Ranuncul. 7. Lamp. ♄ 1; ♃ 2; ① 4. Lin. ♄ 1.	7	1	5	7	7	5
II. Papaveraceæ.						
8. Papaver hybridum *L.* ①.	—	—	—	—	—	—
9. P. dubium *L.* ①	—		—	—	—	—
10. P. Rhoeas *L.* ①	—	—	—	—	—	—
11. P. setigerum *DC.* ①.	—	—	—	—	—	—
12. Glaucium flavum *Crantz* ②	—	—	—	—	—	—
13. G. corniculatum *Curt.* ([1]) ①.	—		—		—	—
14. Hypecoum procumbens *L.* ①	—			—	—	—
Papaveraceæ 7. Lamp. ② e ① 7. Lin. ② e ① 4.	7	4	6	6	7	7

* I punti nell'ultima colonna significano, come ho detto nelle Avvertenze al Prospetto, che la specie trovasi nell'Africa boreale, ma non in Tunisia.

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
III. Fumariaceæ.						
15. Fumaria densiflora *DC.* ①	—			—	—	—
16. F. parviflora *Lam.* ①	—		—	—	—	—
17. F. bicolor *Somm.* ①		—	—	—		
18. F. flabellata *Gasparr.* ①	—	—	—	—	—	—
19. F. media *Lois.* ①	—	—	—	—	—	—
20. F. agraria *Lagasca* ①	—		—	—	—	—
Fumariaceæ 6. Lamp. ① 5. Lin. ① 3.	5	3	5	6	5	5
IV. Cruciferæ.						
21. Matthiola incana *R. Br.* ♃		—	—	—	—	...
22. Cardamine hirsuta *L.* ①	—	—	—	—	—	—
23. Sisymbrium officinale *L.* ①	—		—	—	—	—
24. Brassica fruticulosa *Cyr.* (²) ♃	—	—		—	—	...
25. B. Tournefortii *Gouan* ①	—	—		—	—	—
26. B. adpressa *Boiss.* ①	—	—	—	—	—	—
27. B. Sinapistrum *Boiss.* ①	—			—	—	—
28. Eruca sativa *Lam.* ①		—		—	—	—
29. Diplotaxis erucoides *DC.* ①	—			—	—	—
30. D. scaposa *DC.* (³) ①	—					—
31. Carrichtera annua *Prantl* ①	—				—	—
32. Succowia Balearica *Med.* ①	—	—	—		—	—
33. Rapistrum rugosum *Berg.* ①	—	—		—	—	—
34. Cakile maritima *Scop.* ①	—			—	—	—
35. Alyssum maritimum *Lam.* ♃	—	—	—	—	—	—
36. Capsella Bursa-Pastoris *Moench* ① .	—		—	—	—	—
37. Hutchinsia procumbens *Desv.* ① . . .	—			—	—	—
38. Biscutella lyrata *L.* ①	—	—	—	—	—	—
Cruciferæ 18. Lamp. ♃ 2; ① 14. Lin. ♃ 3; ① 7.	16	10	8	15	17	16
V. Capparidaceæ.						
39. Capparis rupestris *Smith* ♃	—	—	—	—	—	—
40. C. spinosa *L.* ♃	—			—	—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
VI. RESEDACEÆ.						
41. Reseda lutea *L.* ①	—			—	—	—
42. R. alba *L.* ♃	—		—	—	—	—
43. R. luteola *L.* ②	—		—		—	—
VII. CISTACEÆ.						
44. Cistus complicatus *Lam.* ♄	—					
45. C. Monspeliensis *L.* ♄	—	—	—	—	—	—
46. C. Skanbergi *Lojac.* ♄	—					
47. Helianthemum glutinosum *Pers.* ♄ . .	—		—	—	—	—
48. H. levipes *Pers.* ♄	—				—	—
49. H. guttatum *Mill.* ①	—		—		—	—
Cistaceæ 6. Lamp. ♄ 5; ① 1. Lin. ♄ 1.	6	1	3	2	4	4
VIII. FRANKENIACEÆ.						
50. Frankenia levis *L.* ♃	—	—		—	—	—
51. F. intermedia *DC.* ♃	—	—	—	—	—	—
52. F. pulverulenta *L.* ①	—	—	—	—	—	—
IX. CARYOPHYLLACEÆ.						
53. Dianthus rupicola *Biv.* (4) ♃	—				—	
54. Silene Gallica *L.* (5) ①	—	—	—		—	—
55. S. nocturna *L.* ①	—	—	—	—	—	—
56. S. neglecta *Ten.* ①		—	—		—	...
57. S. sericea *Guss.* (an *All.?*) ①		—	—	—	—	—
58. S. apetala *Willd.* ①		—				—
59. S. rubella *L.* ①	—				—	—
60. S. muscipula *L.* (6) ①	—				—	—
61. S. sedoides *Poir.* ①	—	—	—	—	—	—
62. S. inflata *Smith* ♃	—	—	—	—	—	—
63. S. Behen *L.* ①	—	—		—		...
64. Cerastium glomeratum *Thuill.* ① . . .	—	—	—	—	—	—
65. C. semidecandrum *L.* ①		—	—		—	—
66. Stellaria media *Cyr.* ①	—	—	—	—	—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
67. Arenaria serpyllifolia *L.* ①		—			—	—
68. Alsine procumbens *Fenzl* ♃.		—	—	—	—	—
69. Sagina apetala *L.* ①	—	—	—	—	—	—
70. S. maritima *Donn* ①	—	—	—	—	—	—
71. Spergula pentandra *L.* (7) ①		—			—	—
72. Spergularia rubra *Pers.* ①.	—	—	—	—	—	—
73. S. diandra *Boiss.* ①.	—			—	—	—
74. S. media *Pers.* ②	—	—		—	—	—
Caryophyll. 22. Lamp. ♃ 2; ② e ① 13. Lin. ♃ 2; ② e ① 16.	15	18	13	13	20	19
X. PORTULACACEAE.						
75. Portulaca oleracea *L.* ①		—		—	—	—
XI. PARONYCHIACEAE.						
76. Herniaria cinerea *DC.* ♃	—	—	—	—	—	—
77. Loeflingia Hispanica *L.* ①.		—			—	—
78. Polycarpon tetraphyllum *L.* ①	—	—	—	—	—	—
XII. ELATINACEÆ.						
79. Elatine Hydropiper *L.* ①	—			—	—	—
XIII. HYPERICACEÆ.						
80. Hypericum Ægyptiacum *L.* ♄.	—			—		...
XIV. MALVACEÆ.						
81. Malva Cretica *Cav.* ①	—			—	—	—
82. M. sylvestris *L.* ♃.	—	—	—	—	—	—
83. M. microcarpa *Desf.* ①.	—	—	—	—	—	—
84. Lavatera Cretica *L.* ②	—	—	—	—	—	—
85. L. arborea *L.* ♄	—	—	—	—	—	—
Malvac. 5. Lamp. ♄ 1; ♃ 1; ② e ① 3. Lin. ♄ 1; ♃ 1; ② e ① 2.	5	4	4	5	5	5

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
XV. GERANIACEÆ.						
86. Geranium molle *L.* ①	—	—	—	—	—	—
87. G. rotundifolium *L.* ①	—	—	—	—	—	—
88. G. Robertianum *L.* ①	—	—	—	—	—	—
89. Erodium cicutarium *L'Hèrit.* ①	—	—	—	—	—	—
90. E. moschatum *L'Hèrit.* ①	—		—	—	—	—
91. E. Chium *Willd.* ①	—	—	—	—	—	—
92. E. laciniatum *Willd.* ①		—	—	—	—	—
93. E. angulatum *Pomel* ①		—				—
94. E. malacoides *Willd.* ①	—		—	—	—	—
Geraniaceæ 9. Lamp. ① 7. Lin. ① 7.	7	7	8	8	8	9
XVI. LINACEÆ.						
95. Linum Gallicum *L.* ①	—		—	—	—	—
96. L. strictum *L.* ①	—		—	—	—	—
97. L. angustifolium *Huds.* ①		—	—	—	—	—
XVII. OXALIDACEÆ.						
98. Oxalis cernua *Thunbg.* ♃.	—			—	—	—
XVIII. ZYGOPHYLLACEÆ.						
99. Tribulus terrestris *L.* ①.	—	—	—	—	—	—
XIX. RUTACEÆ.						
100. Ruta bracteosa *DC.* ♄.	—	—	—	—	—	—
XX. ANACARDIACEÆ.						
101. Pistacia Lentiscus *L.* ♄.	—	—	—	—	—	—
102. Rhus dioica *Brouss.* ♄		—			—	—
103. R. pentaphylla *Desf.* ♄		—			—	—
XXI. RHAMNACEÆ.						
104. Rhamnus Alaternus *L.* ♄.	—				—	—

XXII. Papilionaceæ.	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
105. Anagyris foetida *L.* ♄	—	—		—	—	—
106. Spartium junceum *L.* ♄	—			—	—	—
107. Lupinus angustifolius *L.* ①		—	—		—	—
108. L. Termis *Forsk.* (8) ①		—			—	..
109. L. pilosus *Murr.* ①		—	—		—	—
110. Ononis Sieberi *Bess.* ①	—			—	—	—
111. O. ornithopodioides *L.* ①	—			—	—	—
112. O. mollis *Savi* ①	—	—		—	—	—
113. O. serrata *Forsk.* ①		—			—	—
114. O. diffusa *Ten.* ①		—			—	—
115. Trigonella Monspeliaca *L.* ①	—	—		—	—	—
116. T. maritima *Del.* ①	—	—		—	—	—
117. Medicago secundiflora *Dur.* ①		—				—
118. M. orbicularis *All.* ①	—		—	—	—	—
119. M. Helix *Willd.* ①	—	—	—		—	—
120. M. tribuloides *Desr.* ①	—	—	—	—	—	—
121. M. litoralis *Rhode* ①	—	—	—	—	—	—
122. M. denticulata *Willd.* ①	—	—	—	—	—	—
123. M. minima *Gruf.* ①		—	—	—	—	—
124. Melilotus Neapolitanus *Ten.* ①		—			—	—
125. M. parviflorus *Desf.* ①	—			—	—	—
126. M. elegans *Salzm.* ①	—	—	—		—	...
127. M. sulcatus *Desf.* ①	—	—		—	—	—
128. Trifolium suffocatum *L.* ①	—	—	—	—	—	—
129. T. glomeratum *L.* ①	—	—	—		—	—
130. T. arvense *L.* ①		—	—	—	—	—
131. T. scabrum *L.* ①	—	—	—	—	—	—
132. T. Ligusticum *Balb.* ①		—	—		—	—
133. T. Cherleri *L.* ①	—	—	—	—	—	—
134. T. stellatum *L.* ①	—	—	—	—	—	—
135. T. resupinatum *L.* ①	—		—	—	—	—
136. T. tomentosum *L.* ①	—	—		—	—	—
137. T. nigrescens *Viv.* ①	—	—	—	—	—	—
138. T. agrarium *Poll.* ①		—	—	—	—	—
139. Anthyllis tetraphylla *L.* ①	—		—	—	—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
140. Lotus angustissimus *L.* ①		—	—		—	...
141. L. pusillus *Viv.* ①		—		—	—	—
142. L. cytisoides *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
143. L. Creticus *L.* ♃		—		—	—	—
144. L. peregrinus *L.* ①		—				.
145. L. edulis *L.* ①	—	—	—	—	—	—
146. L. ornithopodioides *L.* ①	—		—	—	—	—
147. Astragalus hamosus *L.* ①	—		—	—	—	—
148. A. Baeticus *L.* ①	—	—	—	—	—	—
149. Biserrula Pelecinus *L.* ①.	—		—		—	—
150. Scorpiurus subvillosus *L.* ①	—		—	—	—	—
151. Coronilla scorpioides *Koch* ①	—		—	—	—	—
152. Hippocrepis multisiliquosa *L.* ①. . .	—	—		—	—	—
153. H. ciliata *Willd.* ①.	—			—	—	—
154. H. unisiliquosa *L.* ①.	—			—	—	—
155. Hedysarum capitatum *Desf.* ①. . . .	—			—	—	—
156. Lathyrus Ochrus *DC.* ①	—			—	—	—
157. L. Clymenum *L.* ①	—	—	—	—	—	—
158. L. sphaericus *Retz.* ①.		—	—	—	—	—
159. L. setifolius *L.* ①		—		—	—	—
160. L. Cicera *L.* ①	—			—	—	—
161. Vicia sativa *L.* ①	—	—	—	—	—	—
162. V. maculata *Presl* ①	—			—	—	...
163. V. peregrina *L.* ①.	—			—	—	...
164. V. lathyroides *L.* ①		—	—		—	...
165. V. atropurpurea *Desf.* ①	—	—	—		—	...
166. V. dasycarpa *Ten.* (9) ①		—			—	
167. V. pseudocracca *Bert.* ①	—	—	—	—	—	—
168. V. triflora *Ten.* (10) ①	—				—	...
169. V. leucantha *Biv.* ①	—	—	—	—	—	—
170. Ervum Lens *L.* ①	—	—			—	—
171. Ceratonia Siliqua *L.* ♄	—	—	—	—	—	—
Papilion. 67. Lamp. ♄ 3; ♃ 1; ① 44. Lin. ♄ 2; ♃ 2; ① 43.	48	47	37	48	65	57

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
XXIII. Rosaceæ.						
172. Rubus ulmifolius *Schott* ♄	—	—	—	—	—	—
173. Poterium muricatum *Spach* ♃ . . .	—		—	—	—	—
XXIV. Lythraceæ.						
˙174. Lythrum Graefferi *Ten.* ♃.	—			—	—	—
175. L. Hyssopifolia *L.* ①.	—		—	—	—	—
XXV. Crassulaceæ.						
176. Tillaea muscosa *L.* ①	—	—	—	—	—	—
177. Bulliarda Vaillantii *DC.* ①	—			—	—	...
178. Umbilicus pendulinus *DC.* ♃.	—	—	—	—	—	—
179. U. horizontalis *DC.* ♃..	—	—	—	—	—	—
180. Sedum stellatum *L.* ([11]) ①	—		—		—	...
181. S. Cepaea *L.* ①.	—				—	—
182. S. dasyphyllum *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
183. S. caespitosum *DC.* ①.	—			—	—	—
184. S. rubens *L.* ①		—	—	—	—	—
185. S. litoreum *Guss.* ①.	—	—		—	—	
186. S. Hispanicum *L.* ①.	—	—			—	
187. S. Nicaeense *All.* ♃	—	—			—	—
Crassulaceæ 12. Lamp. ♃ 4; ① 7. Lin. ♃ 4; ① 4.	11	8	6	8	12	8
XXVI. Mesembryanthemaceæ.						
188. Mesembryanthem. nodiflorum *L.* ① .	—	—	—	—	—	—
189. M. crystallinum *L.* ①	—	—		—	—	—
XXVII. Cactaceæ.						
190. Opuntia Ficus–Indica *Mill.* ♄.	—	—	—	—	—	—
XXVIII. Myrtaceae.						
191. Myrtus communis *L.* ♄	—		—	—	—	—

	Lampedusa	Linosa	Pontelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
XXIX. UMBELLIFERÆ.						
192. Eryngium dichotomum *Desf.* ♃ . . .	—				—	—
193. Smyrnium Olusatrum *L.* ②	—		—	—	—	—
194. Bupleurum glaucum *DC.* ①	—				—	—
195. B. subovatum *Link* ①.	—			—	—	—
196. Ammi majus *L.* ①	—		—	—	—	—
197. Ptychotis ammoides *Koch* ①.	—		—	—	—	—
198. Scandix Pecten-Veneris *L.* ①. . . .	—	—	—	—	—	—
199. Seseli Bocconei *Guss.* ♃	—				—	...
200. Foeniculum vulgare *Mill.* ♃.	—	—	—	—	—	—
201. Magydaris pastinacea *Paoletti* ♃ . .	—		—		—	—
202. Crithmum maritimum *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
203. Ferula nodiflora *L.* ♃.	—	—	—	—	—	—
204. Tordylium Apulum *L.* ①	—		—	—	—	—
205. Bifora testiculata *DC.* ①	—		—	—	—	—
206. Daucus Gingidium *L.* ([12]) ②		—	—	—	—	..
207. D. Carota *L.* ②		—	—	—	—	—
208. D. Siculus *Tin.* ([13]) ②.	—			—	—	
209. D. rupestris *Guss.* ②	—			—		
210. D. Lopadusanus *Tin.* ②.	—			—	—	
211. Torilis nodosa *Gaertn.* ①.	—	—	—	—	—	—
212. Thapsia Garganica *L.* ♃	—				—	—
Umbelliferæ 21. Lamp. ♃ 7; ② e ① 12. Lin. ♃ 3; ② e ① 4.	19	7	13	16	20	16
XXX. RUBIACEÆ.						
213. Sherardia arvensis *L.* ①	—	—	—	—	—	—
214. Crucianella rupestris *Guss.* ([14]) ♃ .	—			—		..
215. Rubia peregrina *L.* ♃.	—	—	—	—	—	—
216. Galium cinereum *All.* ([15]) ♃.	—				—	..
217. G. saccharatum *All.* ①	—	—	—	—	—	—
218. G. Aparine *L.* ①	—	—	—	—	—	—
219. G. spurium *L.* ①		—			—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
220. Callipeltis muralis *Moris* ①	—	—	—	—	—	—
221. Vaillantia muralis *L.* ①.	—	—	—	—	—	—
Rubiaceæ 9. Lamp. ♃ 3; ① 5. Lin. ♃ 1; ① 6.	8	7	6	7	8	7
XXXI. Caprifoliaceæ.						
222. Lonicera implexa *Ait.* ♄	—		—	—	—	—
XXXII. Valerianaceæ.						
223. Valerianella microcarpa *Lois.* ① . .	—		—	—	—	—
224. V. puberula *DC.* ①		—	—	—	—	...
225. Fedia Cornucopiae *Gaertn.* ①	—		—	—	—	—
226. Centranthus Calcitrapa *Dufr.* ① . .	—	—	—	—	—	—
XXXIII. Dipsaceæ.						
227. Knautia hybrida *Coult.* ①	—				—	—
228. Scabiosa Cretica *L.* ♃.	—				—	
XXXIV. Compositæ.						
229. Conyza ambigua *DC.* ①.	—	—	—	—	—	—
230. Bellium minutum *L.* ①		—				
231. Bellis annua *L.* ①	—		—	—	—	—
232. Senecio vulgaris *L.* ①	—	—	—	—	—	—
233. S. pygmaeus *DC.* ①	—			—	—	
234. S. leucanthemifolius *Poir.* ①	—		—	—	—	—
235. S. Cineraria *DC.* ♄.	—	—	—	—	—	—
236. Pinardia coronaria *Less.* ①	—	—	—	—	—	—
237. Matricaria Chamomilla *L.* ①	—			—	—	...
238. Cotula aurea *L.* ①.	—			—		—
239. Anthemis secundiramea *Biv.* ①. . .	—	—	—	—	—	—
240. A. arvensis *L.* ①.	—		—	—	—	—
241. A. fuscata *Brot.* ①.	—			—	—	—
242. Artemisia arborescens *L.* ♄	—	—	—		—	—
243. Ambrosia maritima *L.* ①.		—		—	—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
244. Inula viscosa *Ait.* ♃.	—			—	—	—
245. I. graveolens *Desf.* ①.	—		—	—	—	—
246. I. crithmoides *L.* ♃.	—			—	—	—
247. Jasonia glutinosa *DC.* ♃	—			—		
248. Asteriscus aquaticus *Moench* ①. . .	—			—	—	—
249. A. spinosus *Gr. et Godr.* ♃.	—	—		—	—	—
250. Calendula arvensis *L.* ①	—	—	—	—	—	—
251. C. parviflora *Raf.* ①	—		—	—	—	—
252. C. micrantha *Tin.* ①	—			—	—	
253. C. Aegyptiaca *Desf.* ①.	—	—		—		—
254. C. fulgida *Raf.* ①	—			—	—	
255. Phagnalon saxatile *Cass.* ♃	—	—	—	—	—	—
256. P. rupestre *DC.* ♃.	—			—	—	—
257. Filago Germanica *L.* ①.	—	—	—	—	—	—
258. F. Gussonei *Lojac.* ①.	—			—		
259. F. arvensis *L.* ①	—				—	
260. F. Gallica *L.* ①.	—	—	—		—	—
261. Evax pygmaea *Pers.* ①.	—		—	—	—	—
262. Carlina lanata *L.* ①.	—			—	—	—
263. C. involucrata *Poir.* ♃	—			—	—	—
264. C. Sicula *Ten.* ♃.	—		—	—	—	
265. Microlonchus Salmanticus *DC.* ① . .	—				—	—
266. Centaurea acaulis *L.* ①.	—					—
267. C. Melitensis *L.* ①.	—	—		—	—	—
268. C. Nicaeensis *All.* ①.	—			—	—	—
269. Carthamus lanatus *L.* ①	—		—	—	—	—
270. Amberboa Lippii *DC.* ①.		—				—
271. Carduus argyroa *Biv.* (16) ①.	—				—	
272. C. pycnocephalus *L.* ①	—	—	—	—	—	—
273. C. brevisquamus *(Fiori)* ①	—	—	—	—	—	
274. C. marmoratus *Boiss. et Heldr.* ① .	—	—		—		
275. C. corymbosus *Ten.* ①	—				—	
276. Notobasis Syriaca *Cass.* ①.	—			—	—	—
277. Cynara Cardunculus *L.* ♃	—			—	—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
278. Onopordon Sibthorpianum *B. et H.* ②		—		—		—
279. Silybum Marianum *Gaert.* ②	—		—	—	—	—
280. Echinops spinosus *L.* ♃	—					—
281. Scolymus maculatus *L.* ①	—			—	—	—
282. Rhagadiolus stellatus *DC.* ①		—	—	—	—	—
283. Hyoseris radiata *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
284. H. scabra *L.* ①.	—	—	—	—	—	—
285. Hedypnois polymorpha *DC.* ①. . . .	—	—	—	—	—	—
286. Seriola Ætnensis *L.* ①	—	—	—	—	—	—
287. Cichorium Intybus *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
288. Thrincia tuberosa *DC.* ♃.	—			—	—	—
289. Picris spinulosa *Bert.* ②	—			—	—	
290. Urospermum picroides *Desf.* ① . . .	—	—	—	—	—	—
291. Tragopogon Cupani *Guss.* ①.	—			—	—	
292. Sonchus tenerrimus *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
293. S. levis *Bartal.* ①	—	—	—	—	—	—
294. S. asper *Hill.* ①	—		—	—	—	—
295. S. glaucescens *Jord.* ②	—					—
296. S. maritimus *L.* ♃.	—				—	—
297. Picridium vulgare *Desf.* ♃.	—	—	—	—	—	—
298. P. intermedium *Schultz* ①.	—			—	—	—
299. P. Tingitanum *Desf.* ①	—	—			—	—
300. Crepis foetida *L.* (17) ①.	—		—		—	...
301. C. bulbosa *Froel.* ♃	—	—	—	—	—	—
302. Andryala sinuata *L.* ①	—	—	—	—	—	—
Comp. 74. Lamp. ♄ 2; ♃ 17; ② e ① 50. Lin. ♄ 2; ♃ 7; ② e ① 24.	69	33	35	60	63	58
XXXV. Campanulaceæ.						
303. Campanula Erinus *L.* ①	—	—	—	—	—	—
XXXVI. Cucurbitaceæ.						
304. Bryonia acuta *Desf.* ♃	—					—
305. Ecballion Elaterium *Rich.* ♃	—	—	—	—	—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
XXXVII. ERICACEÆ.						
306. Arbutus Unedo *L.* ♄	—	—	—		—	—
307. Erica multiflora *L.* ♄	—		—	—	—	—
XXXVIII. OLEACEÆ.						
308. Olea Europaea *L.* ♄	—	—	—	—	—	—
309. Phillyrea variabilis *Timb.* ♄	—	—	—		—	—
XXXIX. ASCLEPIADACEÆ.						
310. Periploca levigata *Ait.* ♄	—	—	—	—	—	—
311. Stapelia Europaea *Guss.* ♃	—					—
XL. GENTIANACEÆ.						
312. Chlora perfoliata *L.* ①	—			—	—	—
313. Erythraea Centaurium *Pers.* ① . . .	—	—	—	—	—	—
314. E. pulchella *Horn.* ①	—	—	—	—	—	—
315. E. spicata *Pers.* ①	—				—	—
XLI. CONVOLVULACEÆ.						
316. Convolvulus lineatus *L.* ♃	—		—	—	—	—
317. C. althaeoides *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
318. C. arvensis *L.* ♃	—		—	—	—	—
319. C. tricolor *L.* ①	—			—	—	—
320. C. Siculus *L.* ①	—	—	—	—	—	—
321. Cuscuta Epithymum *Murr.* ①	—	—	—	—	—	—
322. C. Palaestina *Boiss.* ①	—			—	—	—
323. C. Europaea *L.* ①	—					...
324. C. planiflora *Ten.* ①	—				—	—
Convolvulaceæ 9. Lamp. ♃ 3; ① 6. Lin. ♃ 1; ① 2.	9	3	5	7	8	8
XLII. BORAGINACEÆ.						
325. Echium parviflorum *Moench* ① . . .	—	—		—	—	—
326. E. arenarium *Guss.* ②	—	—	—	—	—	—
327. E. confusum *De Coincy* ②	—	—	—	—	—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
328. Borago officinalis *L.* ①	—		—	—	—	—
329. Anchusa Italica *Retz.* ②	—		—	—	—	—
330. Heliotropium Europaeum *L.* ① . . .	—	—	—	—	—	—
331. H. Eichwaldi *Steud.* ①	—	—				
Boraginaceæ 7. Lamp. ② e ① 7. Lin. ② e ① 5.	7	5	5	6	6	6
XLIII. Solanaceæ.						
332. Hyosciamus albus *L.* ②.	—	—	—	—	—	—
333. Lycium Europaeum *L.* ♄	—	—	—	—	—	—
334. Solanum Sodomaeum *L.* ♄	—	—			—	—
335. S. nigrum *L.* ①.	—	—	—	—	—	—
336. Mandragora autumnalis *Bert.* ♃ . .	—				—	—
Solanac. 5. Lamp. ♄ 2; ♃ 1; ② e ① 2. Lin. ♄ 2; ② e ① 2.	5	4	3	3	5	5
XLIV. Plantaginaceæ.						
337. Plantago Psyllium *L.* ①	—	—	—	—	—	—
338. P. albicans *L.* ♃.	—			—	—	—
339. P. Coronopus *L.* ①.	—	—	—	—	—	—
340. P. Serraria *L.* ♃.	—	—		—	—	—
XLV. Scrofulariaceæ.						
341. Verbascum sinuatum *L.* ②.	—		—	—	—	—
342. Scrofularia peregrina L. ①.	—	—	—	—	—	—
343. Antirrhinum Orontium *L.* ①.	—	—	—	—	—	—
344. Linaria cirrhosa *Dum.-Cours* ([18]) ①		—	—			. .
345. L. reflexa *Desf.* ①.	—			—	—	—
346. L. pseudolaxiflora *Lojac.* ①		—				
347. Veronica arvensis *L.* ①.	—		—	—	—	—
Scrofulariaceæ 7. Lamp. ② e ① 5. Lin. ① 4.	5	4	5	5	5	5

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
XLVI. OROBANCHACEÆ.						
348. Orobanche sanguinea *Presl* ①	—				—	...
349. O. minor *Sutt.* ①	—		—	—	—	—
350. Kopsia Muteli *Bèg.* ①	—		—	—	—	—
351. K. lavandulacea *Caruel* ①		—		—	—	—
XLVII. LABIATÆ.						
352. Thymus capitatus *Hoffm. et Lk.* ♄ .	—	—	—	—	—	—
353. Satureja fasciculata *Raf.* ♃	—		—		—	
354. S. microphylla *Guss.* (19) ♃	—	—	.	—	—	..
355. Salvia clandestina *L.* ♃	—		—	—	—	—
356. Rosmarinus officinalis *L.* ♄	—		—	—	—	—
357. Sideritis Romana *L.* ①	—	—	—	—	—	—
358. Marrubium vulgare *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
359. Stachys arvensis *L.* ①		—	—		—	—
360. Lamium amplexicaule *L.* ①	—	—	—	—	—	—
361. Prasium majus *L.* ♄	—	—	—	—	—	—
362. Ajuga Iva *Schreb.* ♃	—		—	—	—	—
363. Teucrium fruticans *L.* ♄	—		—	—	—	—
364. T. Creticum *L.* ♄	—					
365. T. flavum *L.* ♄	—			—	—	—
Labiatæ 14. Lamp. ♄ 6; ♃ 5; ① 2. Lin. ♄ 2; ♃ 2; ① 3.	13	7	11	11	13	11
XLVIII. GLOBULARIACEÆ.						
366. Globularia Alypum *L.* ♄	—				—	—
XLIX. PRIMULACEÆ.						
367. Asterolinum Linum-stellat. *Duby* ①	—	—	—		—	—
368. Anagallis arvensis *L.* ①	—	—	—	—	—	—
L. PLUMBAGINACEÆ.						
369. Statice monopetala *L.* ♄	—				—	—
370. S. echioides *L.* ①	—					—
371. S. sinuata *L.* ♃	—				—	—
372. S. psiloclada *Boiss.* ♃	—			—	—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
373. Statice intermedia *Guss.* ♃	—					—
374. S. virgata *Willd.* ♃	—	—	—	—	—	—
375. S. dubia *Andrews* ♃	—		—	—	—	...
376. S. minuta *L.* ([20]) ♃	—				—	
Plumbagin. 8. Lamp. ♄ 1; ♃ 6; ① 1. Lin. ♃ 1.	8	1	1	3	6	6
LI. Polygonaceæ.						
377. Polygonum aviculare *L.* ①.	—	—	—	—	—	—
378. P. maritimum *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
379. Emex spinosa *Campd.* ①.	—	—	—	—	—	—
380. Rumex pulcher *L.* ②	—		—	—	—	—
381. R. bucephalophorus *L.* ①	—	—	—	—	—	—
LII. Amarantaceae.						
382. Amarantus graecizans *L.* ①		—			—	—
LIII. Chenopodiaceæ.						
383. Obione portulacoides *Moq.* ♄.	—			—	—	—
384. Atriplex roseum *L.* ①	—			—	—	—
385. A. Halimus *L.* ♄	—	—		—	—	—
386. Beta maritima *L.* ♃.	—	—	—	—	—	—
387. B. macrocarpa *Guss.* ①	—	—			—	—
388. B. Cicla *L.* ②		—			—	—
389. Chenopodium olidum *Curt.* ①	—		—	—	—	—
390. C. murale *L.* ①	—	—	—	—	—	—
391. C. opulifolium *Schrad.* ①.		—		—	—	—
392. Arthrocnemum glauc. *Ung. Sternb.* ♄	—			—	—	—
393. Salsola longifolia *Forsk.* ♄	—				—	—
394. S. Tragus *L.* ①.	—	—	—	—	—	—
395. S. Soda *L.* ①	—	—		—	—	—
396. Suaeda fruticosa *Forsk.* ♄	—		—	—	—	—
Chenop. 14. Lamp. ♄ 5; ♃ 1; ① 6. Lin. ♄ 1; ♃ 1; ② e ① 6.	12	8	4	11	14	14

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
LIV. URTICACEÆ.						
397. Theligonum Cynocrambe *L.* ① . . .	—	—	—	—	—	—
398. Urtica urens *L.* ①	—	—	—	—	—	—
399. U. membranacea *Poir.* ①	—	—	—	—	—	—
400. U. pilulifera *L.* ①	—	—	—	—	—	—
401. U. dioica *L.* ♃		—		—	—	—
402. Parietaria officinalis *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
403. P. Lusitanica *L.* ①	—	—		—	—	—
404. P. Cretica *L.* ①	—	—	—		—	
405. Ficus Carica *L.* ♄	—			—	—	—
Urticaceæ 9. Lamp. ♄ 1; ♃ 1; ① 6. Lin. ♃ 2; ① 6.	8	8	6	8	9	8
LV. BALANOPHORACEÆ.						
406. Cynomorium coccineum *L.* ♃	—			—	—	—
LVI. THYMELÆACEÆ.						
407. Passerina hirsuta *L.* ♄	—		—		—	—
408. Daphne Gnidium *L.* ♄	—		—		—	—
LVII. LAURACEÆ.						
409. Laurus nobilis *L.* ♄	—				—	—
LVIII. SANTALACEÆ.						
410. Thesium humile *Vahl* ①	—			—	—	—
LIX. CALLITRICHACEÆ.						
411. Callitriche pedunculata *DC.* ♃ . . .	—		—	—	—	...
LX. EUPHORBIACEÆ.						
412. Euphorbia Peplis *L.* ①	—	—	—	—	—	—
413. E. helioscopia *L.* ①	—	—	—	—	—	—
414. E. Peplus *L.* ①	—	—	—	—	—	—
415. E. exigua *L.* ①	—			—	—	—
416. E. pinea *L.* ♃	—	—	—	—	—	...

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
417. Euphorbia Paralios *L.* ♃.	—	—		—	—	—
418. E. Terracina *L.* ♃.	—	—	—	—	—	—
419. E. dendroides *L.* ♄	—	—	—	—	—	—
420. Mercurialis annua *L.* ①.	—	—	—	—	—	—
421. Chrozophora tinctor. *Adr. Juss.* ① .	—			—	—	—
Euphorb. 10. Lamp. ♄ 1; ♃ 3; ① 6. Lin. ♄ 1; ♃ 3; ① 4.	10	8	7	10	10	9
MONOCOTYLEDONEÆ						
LXI. ORCHIDACEÆ.						
422. Ophrys arachnites *Lam.* ♃.	—				—	
423. O. Speculum *Link* ♃	—			—	—	—
424. O. lutea *Cav.* ♃	—			—	—	—
LXII. IRIDACEÆ.						
425. Romulea Columnae *Seb. Maur.* ♃ .	—	—	—	—	—	—
426. Gladiolus dubius *Guss.* ♃.	—			—	—	
427. G. segetum *Ker.-Gawl.* ♃	—			—	—	—
428. Gynandriris Sisyrinchium *Parl.* ♃.	—	—		—	—	—
429. Iris Germanica *L.* ♃	—				—	—
430. I. Florentina *L.* ♃.	—				—	...
Iridaceæ 6. Lamp. ♃ 6. Lin. ♃ 2.	6	2	1	4	6	4
LXIII. AMARYLLIDACEÆ.						
431. Pancratium maritimum *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
432. Agave Americana *L.* ♃.	—	—	—		—	—
LXIV. ASPARAGACEÆ.						
433. Asparagus albus *L.* ♃	—				—	—
434. A. acutifolius *L.* ♃	—	—	—	—	—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
435. Asparagus aphyllus *L.* ♃	—	—		—	—	—
436. A. stipularis *Forsk.* ♃.	—				—	—
437. Smilax aspera *L.* ♄	—		—	—	—	—
LXV. Liliaceæ.						
438. Ornithogalum Narbonense *L.* ♃. . .	—			—	—	—
439. Urginea maritima *Baker* ♃	—	—	—	—	—	—
440. Scilla autumnalis *L.* ♃.	—		—	—	—	—
441. Muscari comosum *Mill.* ♃	—		—	—	—	—
442. Allium roseum *L.* ♃.	—	—		—	—	—
443. A. subhirsutum *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
444. A. vernale *Tin.* ♃.	—	—	—		—	—
445. A. Chamaemoly *L.* ♃	—		—	—	—	—
446. A. tenuiflorum *Ten.* ([21]) ♃.	—			—	—	. .
447. A. sphaerocephalum *L.* ♃	—				—	—
448. A. margaritaceum *Sibth. et Sm.* ♃.	—				—	—
449. A. Ampeloprasum *L.* ♃.	—	—	—	—	—	—
450. Asphodelus tenuifolius *Cav.* ① . . .		—				—
451. A. ramosus *L.* ♃.	—		—	—	—	—
Liliaceæ 14. Lamp. ♃ 13. Lin. ♃ 5; ① 1.	13	6	8	10	13	13
LXVI. Colchicaceæ.						
452. Colchicum Bertolonii *Stev.* ♃	—			—	—	—
LXVII. Juncaginaceæ.						
453. Triglochin Barrelieri *Lois.* ♃	—			—	—	—
LXVIII. Juncaceæ.						
454. Juncus bufonius *L.* ①.	—		—	—	—	—
LXIX. Najadaceæ.						
455. Posidonia Oceanica *Del.* ♃	—	—	—	—	—	—
456. Cymodocea nodosa *Asch.* ♃	—				—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
LXX. Araceæ.						
457. Ambrosinia Bassii *L.* ♃	—	—			—	—
458. Arisarum vulgare *Targ.-Tozz.* ♃ .	—	—	—	—	—	—
459. Arum Italicum *Mill.* ♃		—	—	—	—	—
LXXI. Cyperaceæ.						
460. Schoenus nigricans *L.* ♃.	—			—	—	—
461. Carex Halleriana *Asso* ♃.	—		—	—	—	—
LXXII. Graminaceæ.						
462. Phalaris brachystachys *Link* ①. . .	—				—	—
463. P. minor *Retz.* ①	—	—	—	—	—	—
464. Anthoxanthum odoratum *L.* ♃ . . .	—			—	—	—
465. Cynodon Dactylon *Pers.* ♃.	—	—	—	—	—	—
466. Andropogon hirtus *L.* ♃.	—	—	—	—	—	—
467. A. pubescens *Vis.* ♃.	—	—	—	—	—	...
468. Arundo Donax *L.* ♃.	—		—	—	—	—
469. Ampelodesmos tenax *Link* ♃	—		—	—	—	—
470. Sporobolus pungens *Kunth* ♃. . . .	—				—	—
471. Triplachne nitens *Link* ①	—	—	—	—	—	—
472. Gastridium lendigerum *Gaud.* ① . .	—		—	—	—	—
473. Polypogon Monspeliensis *Desf.* ① . .	—		—	—	—	—
474. P. maritimus *Willd.* ①	—	—	—	—	—	—
475. Lagurus ovatus *L.* ①	—	—	—	—	—	—
476. Stipa tortilis *Desf.* ①	—	—	—	—	—	—
477. Milium coerulescens *Desf.* ♃	—				—	—
478. M. multiflorum *Cav.* ♃	—	—	—	—	—	—
479. Aira Cupaniana *Guss.* ①	—	—	—	—	—	—
480. A. Tenorei *Guss.* ①		—	—		—	—
481. Avena sterilis *L.* ①	—			—	—	—
482. A. fatua *L.* ①.	—		—	—	—	—
483. A. barbata *Brot.* ①	—	—	—	—	—	—
484. Trisetum aureum *Ten.* ①	—	—	—	—	—	
485. Melica minuta *L.* ♃.	—	—	—	—	—	—
486. Scleropoa maritima *Parl.* ①.	—			—	—	—
487. S. rigida *Griseb.* ①	—	—	—	—	—	—
488. Poa annua *L.* ①	—	—	—	—	—	—

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
489. Sphenopus divaricatus *Reichb.* ①	—			—	—	—
490. Æluropus repens *Parl.* ♃	—				—	—
491. Dactylis glomerata *L.* ♃	—	—	—	—	—	—
492. Lamarckia aurea *Mœnch* ①	—	—	—	—	—	—
493. Chrysurus echinatus *Pal. de B.* ①	—	—	—	—	—	—
494. Koeleria phleoides *Pers.* ①	—	—	—	—	—	—
495. K. villosa *Pers.* ①	—				—	—
496. K. hispida *DC.* ①	—				—	—
497. Avellinia Michelii *Parl.* ①		—	—		—	—
498. Vulpia uniglumis *Reichb.* ①		—	—	—	—	—
499. V. Ligustica *Link* ①	—		—		—	—
500. V. myurus *Gmel.* ①		—	—	—	—	—
501. V. ciliata *Link* ①	—	—	—	—	—	—
502. Bromus tectorum *L.* ①	—	—		—	—	—
503. B. Madritensis *L.* ①	—	—	—	—	—	—
504. B. maximus *Desf.* ①	—	—	—	—	—	—
505. B. fasciculatus *Presl* ①	—	—	—	—	—	...
506. Serrafalcus mollis *Parl.* ①	—		—	—	—	—
507. S. intermedius *Parl.* ①	—				—	...
508. Lolium perenne *L.* ♃	—		—	—	—	—
509. L. Siculum *Parl.* ①	—				—	
510. L. rigidum *Gaud.* ①	—	—		—	—	—
511. Catapodium loliaceum *Link* ①	—	—	—	—	—	—
512. C. Siculum *Link* ①		—		—	—	—
513. Castellia tuberculosa *Tineo* ①		—				—
514. Brachypodium distachyum *P. de B.* ①	—	—	—	—	—	—
515. Triticum villosum *M. Bieb.* ①	—				—	...
516. Aegilops ovata *L.* ①	—		—	—	—	—
517. Hordeum murinum *L.* ①	—	—	—	—	—	—
518. Lepturus incurvatus *Trin.* ①	—	—	—	—	—	—
519. L. filiformis *Trin.* ①	—			—	—	—
520. L. cylindricus *Trin.* ①	—			—	—	—
Graminaceæ 59. Lamp. ♃ 13; ① 40. Lin. ♃ 6; ① 29.	53	:35	40	46	58	53

	Lampedusa	Linosa	Pantelleria	Isole Maltesi	Sicilia	Tunisia
GYMNOSPERMÆ						
LXXIII. CONIFERÆ.						
521. Pinus Halepensis *Mill.* ♄	—		—		—	—
522. Juniperus Phoenicea *L.* ♄	—	—	—	—	—	—
PTERIDOPHYTÆ						
LXXIV. LYCOPODIACEÆ.						
523. Selaginella denticulata *Spring.* ♃ .	—		—	—	—	—
LXXV. FILICES.						
524. Ophioglossum Lusitanicum *L.* ♃. . .		—	—		—	—
525. Notholaena vellea *R. Br.* ♃.		—	—		—	—
526. Polypodium vulgare *L.* ♃		—	—		—	—
527. Grammitis leptophylla *Sw.* ①	—	—	—	—	—	—
528. Asplenium Adiantum nigrum *L.* ♃ .	—		—		—	—
529. A. obovatum *Viv.* ♃.		—	—		—	...
530. Adiantum Capillus-Veneris *L.* ♃ . .	—		—	—	—	—
Filices 7. Lamp. ♃ 2; ① 1. Lin. ♃ 4; ① 1.	3	5	7	2	7	6

NOTE AL PROSPETTO.

(1) *Glaucium corniculatum* Curt. — Questa specie non è indicata della Sicilia stessa, ma trovasi nella vicina isola di Maretimo.

(2) *Brassica fruticulosa* Cyr. — Secondo Cosson, come pure secondo Battandier e Trabut, benchè in Algeria non si trovi il tipo, vi se ne trovano delle varietà.

(3) *Diplotaxis scaposa* DC. — La presenza di questa specie non è indicata nei lavori sull'Africa settentrionale; ma io l'ho ricevuta dai dintorni di Tunisi.

Di Malta invece è indicata da Duthie, Gulia, Caruel in Parl. (Fl. it.) e Fiori (Fl. anal.), ma a torto, poichè gli esemplari distribuiti con quel nome da Duthie, sui quali si fondano quelle indicazioni, appartengono alla *Diplotaxis viminea* DC.

(4) *Dianthus rupicola* Biv. = *D. Bisignani* Ten. — Citato da Battandier e Trabut per l'Algeria nella Flore d'Algérie (e riportato dal Fiori nella Fl. analitica sulla loro autorità), e poi messo in dubbio nella 2a appendice p. v, nella Fl. analyt. et syn. de l'Alg. et de la Tunisie degli stessi autori non è più citato affatto per l'Algeria. Per la Tunisia sola è citato il *D. Bisignani* Ten. var. *Hermaeensis*. Il *D. Hermaeensis* Coss. essendo da Bonnet et Barratte considerato come specie autonoma distinta, non metto alcun segno al *D. rupicola* nella mia ultima colonna.

(5) *Silene Gallica* L. — È indicata per le Isole Maltesi da Gulia, ma come me ne informa il conte Caruana Gatto, vi è fondata ragione per ritenere che sia un equivoco. Quindi non la segno nella relativa colonna.

(6) *Silene muscipula* L. — Gussone (Syn.) non la cita, e Lojacono (Fl. Sic.) dice espressamente che manca in Sicilia; ma Tanfani (in Parl. Fl. It.) dice che vi è stata raccolta presso Catania.

(7) *Spergula pentandra* L. — Indicata per la Sicilia soltanto da Lojacono (Fl. Sic.). È possibile che questa specie, indicata qua e là per molte parti d'Italia, per la Corsica e per la Sardegna, sia meno rara anche in Sicilia di quanto parrebbe, e che sia stata confusa con la *S. arvensis* L., come lo furono gli esemplari di Linosa da Tanfani (in Parl. Fl. It.).

(8) *Lupinus Termis* Forsk. — Questa specie è stata indicata sulla costa d'Africa soltanto dell'Egitto.

(9) Secondo le indicazioni degli autori sembrerebbe che nell'Africa boreale vi fosse la *Vicia villosa* Roth., e mancasse la *V. dasycarpa* Ten. Sarebbe però forse stato miglior consiglio considerare l'una e l'altra come due varietà della specie complessiva *V. varia* Host.

(10) *Vicia triflora* Ten. — Segno questa specie per l'Algeria, quantunque non sia menzionata nei lavori citati, perchè io stesso l'ho vista di quella provenienza, come ho detto a p. 90.

(11) *Sedum stellatum* L. — Non l'ammetto per Malta, quantunque sia citato da Gulia, perchè il conte Caruana Gatto ritiene che sia una indicazione erronea.

(12) *Daucus Gingidium* L. — È indicato della costa d'Africa solo per il Marocco. Ma della distribuzione geografica dei *Daucus* è difficile parlare a causa del modo così diverso nel quale sono state intese le specie.

(13) *Daucus Siculus* Tin. — Essendo questa specie stata citata solo dubitativamente per l'Algeria da Battandier e Trabut nella Fl. d'Algérie e poi soppressa nella loro Fl. analyt. et synoptique del 1904, non la segno neppure con punti nella mia ultima colonna.

([14]) *Crucianella rupestris* Guss. — Indicata per l'Africa settentrionale soltanto dell'Egitto (Parl. Fl. It. VII p. 99); ma è specie molto affine (da Boissier considerata come puro sinonimo) alla *C. maritima* L. comune in Tunisia e nel resto della costa N. dell'Africa.

([15]) *Galium cinereum* All. — Sulla costa d'Africa è indicato soltanto della Cirenaica e della Tripolitania.

([16]) *Carduus argyroa* Biv. — Fiori (Fl. an.) lo indica per l'Africa bor. occ., ritenendo che il *C. myriacanthus* indicato per l'Africa boreale, sia sinonimo del *C. confertus* Moris che egli considera alla sua volta come varietà del *C. argyroa*. Ma secondo Bonnet, come secondo Battandier e Trabut, il *Carduus* indicato per l'Africa boreale col nome di *C. myriacanthus* non è la specie di Salzmann, come credeva il Fiori, ma va riferito al *C. Balansae* Boiss. et Reut. Non segno dunque il *C. argyroa*, neppure con dei punti, nell'ultima colonna.

([17]) *Crepis foetida* L. — In Sicilia questa specie è rappresentata dalla var. *glandulosa* (Guss.), che è la forma sotto cui trovasi pure a Lampedusa.

([18]) *Linaria cirrhosa* Dum.-Cours. — È indicata da Boissier per l'Egitto. Secondo la Flora Orientalis troverebbesi anche in altre parti dell'Africa boreale ed in Sicilia; ma non vedo questa indicazione confermata da altri autori, e per ciò non segno questa specie nella colonna della Sicilia.

([19]) *Satureja microphylla* Guss. — Non è indicata nè di Tunisia nè d'Algeria, ma è detta comune al Marocco.

([20]) *Statice minuta* L. — Questa specie che Battandier e Trabut ammettevano nella Fl. d'Algérie, dichiarando però di non averla vista, nella Fl. analyt. et syn. del 1904 è da loro definitivamente soppressa.

([21]) *Allium tenuiflorum* Ten. — Della costa boreale d'Africa è indicato soltanto per il Marocco. In Tunisia come in Algeria trovasi l'affine *A. pallens*.

Riassunto di alcuni dei dati statistici contenuti nel Prospetto.

	Lampedusa e Linosa							Lampedusa							Linosa						
	Famiglie	Generi	Totale delle specie	Specie annue	Specie bienni	Sp. perenni erbacee	Sp. perenni legnose	Famiglie	Generi	Totale delle specie	Specie annue	Specie bienni	Sp. perenni erbacee	Sp. perenni legnose	Famiglie	Generi	Totale delle specie	Specie annue	Specie bienni	Sp. perenni erbacee	Sp. perenni legnose
Dicotiledoni	60	223	421	272	21	81	47	58	207	367	228	17	77	45	45	136	237	164	10	40	23
Monocotiledoni . . .	12	62	99	48	0	50	1	12	59	91	41	0	49	1	7	39	51	30	0	21	0
Gimnosperme . . .	1	2	2	0	0	0	2	1	2	2	0	0	0	2	1	1	1	0	0	0	1
Totale delle Fanerogame	73	287	522	320	21	131	50	71	268	460	269	17	126	48	53	176	289	194	10	61	24
Crittogame vascolari	2	7	8	1	0	7	0	2	4	4	1	0	3	0	1	5	5	1	0	4	0
Totale delle piante vascolari	75	294	530	321	21	138	50	73	272	464	270	17	129	48	54	181	294	195	10	65	24

PANTELLERIA

In attesa del giorno in cui verrà scritta una Florula particolareggiata di Pantelleria, credo fare cosa utile pubblicando questo elenco delle 155 piante mancanti alle Pelagie che, aggiunte alle 313 della terza colonna del precedente Prospetto comuni a Pantelleria ed alle Pelagie, rappresentano la Florula vascolare di Pantelleria quale è nota oggi (468 specie). Ho indicato altrove le fonti alle quali ho attinto.[1] Sono contrassegnati con † i generi che mancano nelle Pelagie, e quindi non si trovano nel Prospetto.

Piante di Pantelleria non comprese nel precedente Prospetto.

1. *Ranunculus Sardous* Crtz. ①
2. *R. parviflorus* L. ①
3. *Papaver obtusifolium* Desf. ①
4. *Matthiola sinuata* R. Br. ②
5. *M. tricuspidata* R. Br. ①
6. † *Lepidium graminifolium* L. ♃
7. *Sisymbrium Thalianum* Gay ①
8. † *Raphanus Raphanistr.* L. ①
9. † *Bunias Erucago* L. ①
10. *Cistus villosus* L. ♄
11. *C. Creticus* L. ♄
12. *C. salvifolius* L. ♄
13. *Dianthus prolifer* L. ①
14. *D. velutinus* Guss. ①
15. *Cerastium brachypetal.* Desf. ①
16. *Alsine tenuifolia* Crtz. ①
17. *Spergula arvensis* L. ①
18. † *Corrigiola litoralis* L. ①
19. † *Paronychia echinata* Lam. ①
20. *P. argentea* Lam. ♃
21. *Hypericum perforatum* L. ♃
22. *H. perfoliatum* L. ♃
23. *Malva Nicæensis* All. ①
24. *Geranium columbinum* L. ①
25. *G. lucidum* L. ①
26. *Erodium Botrys* Bert. ①
27. *E. Romanum* L'Hérit. ♃
28. † *Radiola linoides* L. ①
29. *Oxalis corniculata* L. ①
30. † *Calycotome villosa* Link ♄
31. † *Genista aspalathoides* Lam. ♄
32. *G. candicans* L. ♄
33. † *Cytisus triflorus* L'Hérit. ♄
34. *Lupinus luteus* L. ①
35. *L. hirsutus* L. ①
36. *Medicago marina* L. ♃
37. *M. elegans* Jacq. ①
38. *M. sphærocarpa* Bert. ①
39. † *Hymenocarpus circin.* Savi ①
40. *Trifolium subterraneum* L. ①
41. *T. Bocconei* Savi ①
42. *T. angustifolium* L. ①
43. *T. lappaceum* L. ①
44. *T. repens* L. ♃
45. † *Dorycnium hirsutum* Ser. ♄
46. *Lotus parviflorus* Desf. ①

---

[1] Sommier, *Materiali per una Florula di Pantelleria.* Bull. Soc. bot. it., 1907, p. 48. Ivi, per diversa interpretazione di alcune specie, avevo indicato un totale di 471, che secondo la mia valutazione attuale si riduce a 468.

47. *Lotus hispidus* Desf. ①
48. † *Ornithopus ebracteat.* Brot. ①
49. *O. compressus* L. ①
50. † *Pisum elatius* M. Bieb. ①
51. *Lathyrus Aphaca* L. ①
52. *Ervum pubescens* DC. ①
53. *E. parviflorum* Bert. ①
54. *E. nigricans* M. Bieb. ①
55. † *Amygdalus communis* L. ♄
56. † *Rosa sempervirens* L. ♄
57. *Eryngium maritimum* L. ♃
58. † *Echinophora spinosa* L. ♃
59. † *Pimpinella lutea* Desf. ♃
60. *Daucus gummifer* Lam. ②
61. *Torilis purpurea* Guss. ①
62. † *Asperula arvensis* L. ①
63. *Galium divaricatum* Lam. ①
64. † *Chrysanthemum Myconis* L. ①
65. *C. hybridum* Guss. ①
66. *C. segetum* L. ①
67. † *Diotis candidissima* Desf. ♃
68. † *Helichrysum saxatile* Moris ♃
69. *Onopordon horridum* Viv.[1] ②
70. † *Galactites toment.* Mönch ②
71. *Scolymus Hispanicus* L. ②
72. *S. grandiflorus* Desf. ♃
73. † *Tolpis umbellata* Bert. ①
74. *T. quadriaristata* Biv. ♃
75. † *Hypochæris glabra* L. ①
76. *Urosperm. Dalechamp.* Dsf. ♃
77. † *Chondrilla juncea* L. ②
78. *Crepis vesicaria* L. ①
79. *Andryala Cossyrensis* Guss. ①
80. *Campanula dichotoma* L. ①
81. † *Cucumis Colocynthis* L. ①
82. *Erica arborea* L. ♄
83. *Erythræa maritima* Pers. ①
84. *Echium plantagineum* L. ①
85. † *Myosotis collina* Hoffm. ①
86. † *Datura Metel* L. ①
87. *Plantago Lagopus* L. ♃
88. *P. Bellardi* All. ①
89. *Scrofularia pinnatif.* Guss. ♃
90. *Antirrhinum majus* L. ♃
91. *A. tortuosum* Pers. ♃
92. *Linaria commutata* Bernh. ①
93. *Veronica Cymbalaria* Bod. ①
94. *V. Panormitana* Tin. ①
95. *Orobanche crenata* Forsk. ①
96. † *Lavandula Stœchas* L. ♄
97. † *Mentha Pulegium* L. ♃
98. *Satureja Græca* L. ♄
99. *S. Clinopodium* Caruel ♃
100. *S. Nepeta* Scheele ♃
101. † *Ballota nigra* L. ♃
102. † *Verbena officinalis* L. ①
103. † *Acanthus mollis* L. ♃
104. † *Samolus Valerandi* L. ♃
105. *Statice densiflora* Guss. ♃
106. *S. Cossyrensis* Guss. ♃
107. † *Plumbago Europæa* L. ♃
108. *Polygonum Convolvulus* L. ①
109. *P. Bellardi* All. ①
110. *P. equisetiforme* S. et S. ♃
111. *Chenopodium album* L. ①
112. † *Cytinus Hypocistis* L. ♃
113. *Euphorbia Chamaesyce* L. ①
114. *E. serrata* L. ♃
115. † *Quercus Ilex* L. ♄
116. † *Serapias longipetala* Poll. ♃
117. *S. cordigera* L. ♃
118. † *Tinea intacta* Boiss. ♃
119. *Ophrys Scolopax* Cav. ♃
120. *Romulea ramiflora* Ten. ♃
121. *Narcissus serotinus* L. ♃
122. † *Tamnus communis* L. ♃
123. † *Caruelia Arabica* Parl. ♃
124. *Ornithogal. tenuifol.* Guss. ♃
125. *Asphodelus fistulosus* L. ♃
126. *Juncus capitatus* Weig. ①
127. † *Cyperus levigatus* L. ♃
128. *C. esculentus* L. ♃
129. *C. rotundus* L. ♃
130. *Carex vulpina* L. ♃

[1] Un *Onopordon* vi è di certo in Pantelleria, ma è dubbio se sia l'*O. horridum* Viv. o il *Sibthorpianum*. Non avendo, nel Prospetto, assegnato a quest'isola l' *O. Sibthorpianum*, le assegno qui l' *O. horridum*.

131. *Carex muricata* L. ♃
132. *C. distachya* Desf. ♃
133. † *Setaria viridis* P. de B. ①
134. *S. verticillata* P. de B. ①
135. † *Digitaria sanguinal.* Scop. ①
136. † *Dactyloctenium Ægypt.* W. ①
137. *Andropogon distachyus* L. ♃
138. *Aira capillaris* Host. ①
139. *A. intermedia* Guss. ①
140. *Melica ciliata* L. ♃
141. *Poa bulbosa* L. ♃
142. † *Eragrostis poœoides* P. B. ①
143. *E. megastachya* Link ①
144. † *Briza maxima* L. ①
145. *Chrysurus eleg.* R. et Sch. ①
146. † *Gaudinia fragilis* P. de B. ①
147. *Brachypod. pinnat.* P. B. ♃
148. *Pinus Pinaster* Ait. ♄
149. † *Isoëtes Duriœi* Bory ♃
150. † *Ceterach officinar.* Willd. ♃
151. *Asplenium Trichomanes* L. ♃
152. *A. marinum* L. ♃
153. † *Scolopendrium officin.* Sm. ♃
154. † *Pteris aquilina* L. ♃
155. † *Cheilanthes odora* Swartz ♃

In Pantelleria sono rappresentate sei famiglie di piante vascolari mancanti alle Pelagie, e cioè le Verbenacee, Acantacee, Citinacee, Cupulifere, Dioscoreacee, Isoëtacee. Aggiungendo queste 6 famiglie alle 62 che quest'isola ha in comune con le Pelagie, abbiamo per Pantelleria un totale di 68 famiglie.

I generi di piante vascolari di Pantelleria che mancano alle Pelagie sono 53 (quelli segnati con una † nell'elenco qui sopra). Aggiunti ai 223[1] che Pantelleria ha in comune con le Pelagie, portano il totale dei generi oggi conosciuti di Pantelleria a 276.

Escludendo 15 specie, 12 generi e 3 famiglie di crittogame vascolari, abbiamo per Pantelleria 453 specie, 264 generi e 65 famiglie di fanerogame. Dunque in quest'isola, per le fanerogame il numero medio di generi per famiglia è 4,06, quello di specie per famiglia è 6,97 e quello di specie per genere è 1,72.

Se cerchiamo il rapporto in Pantelleria fra le dicotiledoni (unendovi le gimnosperme) e le monocotiledoni, troviamo che le prime (362) stanno alle seconde (91) come 3,97 sta a 1.

Le piante vascolari annue in Pantelleria sono 270 (di cui 194 trovansi nelle Pelagie); le bienni sono 19 (di cui 13 Pelagie); le perenni erbacee sono 134 (di cui 76 Pelagie); le perenni legnose 45 (di cui 30 Pelagie) — totale 468. Le piante annue costituiscono dunque il 57,69 $^0/_0$ della flora vascolare di Pantelleria.

[1] Di questi 223 generi 10 sono rappresentati in Pantelleria soltanto da specie che mancano nelle Pelagie.

CONSIDERAZIONI SULLA FLORA DELLE ISOLE PELAGIE

Avanti di confrontare le flore di Lampedusa e di Linosa fra loro, e con quelle delle terre più vicine, devo dichiarare che posso tenere conto soltanto delle specie quali le ho registrate nelle due florule e nel precedente prospetto, cioè in un senso in generale assai largo.[1] Sarebbe certo molto importante il prendere in esame le specie critiche, le sottospecie, microspecie o varietà che chiamar si vogliano, che potrebbero forse rivelare degli inizî di differenziazioni locali, dei micro- o neo-endemismi, o potrebbero mostrare, nelle forme delle Pelagie, delle affinità maggiori sia con quelle dell'Africa, sia con quelle della Sicilia, e quindi indicarne la provenienza o dimostrare che la loro differenziazione è proceduta parallelamente con le une o con le altre Ma, oltre che ciò allargherebbe troppo il campo di queste considerazioni, tali forme subordinate sono troppo controverse, e sono dai varî autori intese in modo troppo differente perchè, nella maggior parte dei casi, vi si possano trovare elementi di confronto sicuri, senza avere sott'occhio abbondanti materiali dai varî territorî che si vogliono confrontare. Per questo stimo più prudente non basare su di esse dei ragionamenti che peccherebbero per la loro base, e limitarmi alle specie sulle quali gli autori sono per lo più d'accordo, e che nelle varie flore di cui devo servirmi sono state generalmente intese nel medesimo modo.

[1] Confesso però che, per quanto abbia cercato di attenermi al senso Linneano della specie, in non pochi casi ho dovuto scostarmene e, per mancanza di elementi di giudizio, ammettere come specie delle forme forse subordinate.

Confronto fra la flora delle isole Pelagie e quelle delle terre più vicine.

Prima di esaminare partitamente le florule di Lampedusa e di Linosa, consideriamole nel loro complesso. Anzitutto constatiamo la mancanza nelle Pelagie di endemismi primarî, ossia di endemismi di specie intese nel modo che ho detto sopra. Difatti, delle due sole specie del mio prospetto non conosciute di altro luogo, il *Cistus Skanbergi* e la *Linaria pseudolaxiflora,* la prima è un ibrido, e la seconda fu da altri giudicata varietà della *L. virgata,* specie Africana.[1] Esaminiamo dunque le piante delle Pelagie riguardo alla loro presenza nelle terre più vicine, incominciando con la Sicilia e le coste mediterranee d'Africa. Non tengo conto delle crittogame cellulari per le quali i dati di confronto sono per ora insufficienti.

Su di un totale di 530 specie, le Pelagie ne hanno 471, cioè 89 % in comune tanto con la Sicilia quanto coll'Africa boreale. Delle rimanenti 59 specie, 25 mancano nell'Africa boreale ma trovansi in Sicilia, 22 mancano in Sicilia ma trovansi nell'Africa boreale, e 12 sole, cioè poco più di 2 %, mancano tanto in Sicilia quanto in Africa.

Specie delle Pelagie che mancano tanto in Sicilia quanto nell'Africa boreale.[2]

Lin.	*Fumaria bicolor* Somm.	M. e P.
Lamp. . . .	*Cistus complicatus* Lam.	
Lamp. . . .	*Cistus Skanbergi* Lojac.	

---

[1] GRISEBACH, *La végétation du Globe* (traduzione di Tchihatchef vol. I, p. 506 e 552), cita come endemico di Lampedusa il *Daucus Lopadusanus;* ma questa specie, del resto assai critica, è stata indicata di Malta da varî autori, e di Sicilia (a Trapani) da Lojacono.

Fra le crittogame abbiamo due specie nuove di alghe terrestri; ma appartengono ad una categoria di piante che sono state raccolte e studiate troppo poco perchè si possa ritenere che non si trovino altrove.

[2] Lamp. avanti il nome della specie significa che è di Lampedusa, e Lin. che è di Linosa. La lettera M dopo il nome significa che trovasi a Malta, e la lettera P che trovasi a Pantelleria.

Lin.	*Lotus peregrinus* L.	
Lamp. . . .	*Daucus rupestris* Guss.	M.
Lin.	*Bellium minutum* L.	
Lamp. . . .	*Jasonia glutinosa* Guss.	M.
Lamp. . . .	*Filago Gussonei* Lojac.	M.
Lamp. e Lin.	*Carduus marmoratus* Boiss. et Heldr.	M.
Lamp. e Lin.	*Heliotropium Eichwaldi* Steud.	
Lin.	*Linaria pseudolaxiflora* Lojac.	
Lamp. . . .	*Teucrium Creticum* L.	

Questo numero già tanto esiguo di piante Pelagie che non si trovano nè in Africa nè in Sicilia, andrebbe ancora ridotto volendosi attenere strettamente al senso Linneano della specie.[1] Ammettendo l'autonomia di queste 12 specie, vediamo che 5 di esse si trovano nelle isole Maltesi, le altre, salvo il *Cistus Skanbergi* e la *Linaria pseudolaxiflora,* si trovono in parti più orientali. Tutte, meno l'*Heliotropium Eichwaldi,* mancano nell'Italia continentale. Una sola si trova in Pantelleria.

Specie delle Pelagie che mancano nell'Africa boreale ma si trovano in Sicilia.

Lamp. . . .	*Anemone hortensis* L.	M. e P.
Lamp. . . .	*Dianthus rupicola* Biv.	
Lin.	*Vicia dasycarpa* Ten.	
Lamp. e Lin.	*Sedum litoreum* Guss.	M.
Lamp. e Lin.	*Sedum Hispanicum* L.	
Lamp. . . .	*Daucus Siculus* Tin.	M.

---

[1] Se ne dovrebbero togliere, per le ragioni dette alla pagina precedente, il *Cistus Skanbergi* e la *Linaria pseudolaxiflora.* Il *Daucus rupestris* è specie dubbia e ad ogni modo molto affine a specie diffuse nel bacino mediterraneo. La *Fumaria bicolor,* specie di un genere critico, e recentemente descritta, è forse stata indicata di Sicilia e di Africa sotto altri nomi. Così pure la *Filago Gussonei* in Africa, e forse anche in Sicilia, può essere stata confusa con la *F. prostrata* Parl. Il *Carduus marmoratus* si può supporre che sia stato indicato in Africa e in Sicilia sotto il nome *C. Arabicus* e l'*Heliotropium Eichwaldi* col nome di *H. Europaeum.* Così si ridurrebbero a 5 sole le specie delle Pelagie che non si trovano nè in Sicilia nè in Africa.

Lamp. . . .	*Daucus Lopadusanus* Tin.	M.
Lamp. . . .	*Scabiosa Cretica* L.	
Lamp. . . .	*Senecio pygmaeus* DC.	M.
Lamp. . . .	*Calendula micrantha* Tin.	M.
Lamp. . . .	*Calendula fulgida* Raf.	M.
Lamp. . . .	*Filago arvensis* L.	
Lamp. . . .	*Carlina Sicula* Ten.	M. e P.
Lamp. . . .	*Carduus argyroa* Biv.	
Lamp. e Lin.	*Carduus brevisquamus* (Fiori) . . .	M. e P.
Lamp. . . .	*Carduus corymbosus* Ten.	
Lamp. . . .	*Picris spinulosa* Bert.	M.
Lamp. . . .	*Tragopogon Cupani* Guss.	M.
Lamp. . . .	*Satureja fasciculata* Raf.	P.
Lamp. . . .	*Statice minuta* L.	
Lamp. e Lin.	*Parietaria Cretica* L.	P.
Lamp. . . .	*Ophrys arachnites* Lam.	
Lamp. . . .	*Gladiolus dubius* Guss.	M.
Lamp. e Lin.	*Trisetum aureum* Ten.	M. e P.
Lamp. . . .	*Lolium Siculum* Parl.	

Di queste 25 specie, 13 si trovano nelle isole Maltesi; le altre hanno per lo più un' area geografica che si estende tanto a Ponente quanto a Levante. Sei si trovano a Pantelleria. Tutte meno quattro *(Daucus Lopadusanus, Senecio pygmaeus, Calendula fulgida, Parietaria Cretica)* trovansi nell'Italia continentale. Alcune di queste 25 specie si potrebbero eliminare considerandole come microspecie forse indicate d'Africa sotto un nome più complessivo, e così si diminuirebbe alquanto il numero delle specie Siculo-Pelagie mancanti alla costa d'Africa. Se però invece di prendere in considerazione tutta la costa settentrionale dell'Africa ci limitiamo alla Tunisia (aggiungendo all' elenco qui sopra le 32 specie che si trovano in Sicilia e sono segnate soltanto con dei punti nell'ultima colonna del mio prospetto [1]), troviamo che è molto più grande, cioè 57, il numero di specie Siculo-Pelagie mancanti in quella parte dell'Africa, quantunque

[1] Le specie segnate con dei punti nell'ultima colonna del prospetto sono 37; ma 5 di esse mancano in Sicilia.

sia più vicina e più estesa della Sicilia, e la sua flora sia abbastanza conosciuta.

Specie delle Pelagie che mancano in Sicilia ma trovansi nell'Africa boreale.

Lamp. . . .	*Diplotaxis scaposa* DC.	
Lin.. . . .	*Silene apetala* Willd.	
Lamp. e Lin.	*Silene Behen* L.	M.
Lamp. . . .	*Hypericum Ægyptiacum* L.	M.
Lin.. . . .	*Erodium angulatum* Pomel	
Lin.. . . .	*Medicago secundiflora* Dur.	
Lamp. . . .	*Crucianella rupestris* Guss.	M.
Lamp. . . .	*Cotula aurea* L.	M.
Lamp. e Lin.	*Calendula Ægyptiaca* Boiss.	M.
Lamp. . . .	*Centaurea acaulis* L.	
Lin.. . . .	*Amberboa Lippii* DC.	
Lin.. . . .	*Onopordon Sibthorpianum* Boiss.	M.
Lamp. . . .	*Echinops spinosus* L.	
Lamp. . . .	*Sonchus glaucescens* Jord.	
Lamp. . . .	*Bryonia acuta* Desf.	
Lamp. . . .	*Stapelia Europaea* Guss.	
Lamp. . . .	*Cuscuta Europaea* L.	
Lin.. . . .	*Linaria cirrhosa* Dum.	P.
Lamp. . . .	*Statice echioides* L.	
Lamp. . . .	*Statice intermedia* Guss.	
Lin.. . . .	*Asphodelus tenuifolius* Cav.	
Lin.. . . .	*Castellia tuberculosa* Tin.	

L'area geografica di queste 22 specie Afro-Pelagie mancanti in Sicilia è, in generale, un poco meno estesa verso Oriente di quella delle Siculo-Pelagie mancanti in Africa. Sei sole si trovano nelle isole Maltesi, e cinque sole nell'Italia continentale. Una sola si trova in Pantelleria, il che sembra strano, considerando la vicinanza di quest'isola alla Tunisia.

Un esame critico di queste 22 specie potrebbe diminuirne un poco il numero. Ma considerandole come specie autonome, vediamo che 5 di esse (*Silene Behen*, *Hypericum Ægyptiacum*, *Crucianella rupestris*, *Cuscuta Europaea* e *Linaria cirrhosa*)

non sono indicate di Tunisia, e quindi il numero di specie Tuneto-Pelagie che non si trovano in Sicilia è di sole 17. Trovansi nelle Pelagie ed in Tunisia i generi *Cotula, Castellia* e *Stapelia* mancanti in Sicilia; ma la *Cotula aurea* e la *Castellia tuberculosa* possono riferirsi ai generi *Matricaria* e *Catapodium,* cosicchè rimane il solo genere *Stapelia* assolutamente estraneo alla flora Sicula.

Se ora confrontiamo statisticamente la flora delle isole Pelagie con quella delle isole Maltesi, troviamo che nella prima vi sono 131 specie mancanti alla seconda. Manca dunque, nelle isole Maltesi, un numero di piante Pelagie molto maggiore di quello che manca alla Sicilia o alla Tunisia, il che non deve fare meraviglia pensando quanto sia più piccola l'area delle isole Maltesi e quindi minore il numero delle loro piante. (Il numero delle specie vascolari conosciute delle isole Maltesi è di circa 800, quello della Sicilia di circa 2586, [1] e quello della Tunisia di circa 1947 [2]). Si potrebbe supporre che questa differenza fosse dovuta in parte anche al fatto che, se Lampedusa ha terreni della stessa natura di quelli delle isole Maltesi, in queste mancano affatto i materiali vulcanici di cui è interamente composta Linosa. Tale supposizione però non sarebbe confermata dai fatti, come vedremo confrontando separatamente ognuna delle Pelagie con le isole Maltesi.

Notiamo ancora che delle 59 specie Pelagie non appartenenti alla flora Afro-Sicula, 24 appartengono alla flora Maltese.

Passando poi a fare il confronto con Pantelleria, troviamo che in quest'isola mancano 217 specie delle Pelagie, numero

---

[1] Cifra data dallo Ziccardi (in Guss. *Synops. Fl. Sic.*, II, p. 693) ed accettata da Nicotra *(Elementi statistici della Fl. Siciliana).*

[2] Questa cifra data da Doumet-Adanson in Bonnet et Barratte, *Catalogue rais. des plantes vasc. de la Tunisie*, Paris, 1896, p. XLIII, comprende le varietà ben caratterizzate, da molti considerate come specie. Bonnet, in *Géogr. bot. de la Tunisie,* dava la cifra di 1945.

ancora assai maggiore di quello mancante alle isole Maltesi. Dobbiamo cercarne la ragione principale nel numero di piante molto più piccolo in Pantelleria (Malta 800, Pantelleria 471), inferiorità dovuta, in parte almeno, all' essere l'area di Pantelleria assai più piccola di quella delle isole Maltesi. Vedremo più oltre come non sarebbe giustificato l'attribuire la mancanza in Pantelleria di tante specie delle Pelagie al non trovarsi in quest' isola i terreni calcarei di cui è costituita Lampedusa. Delle 59 specie Pelagie mancanti alla flora Afro-Sicula, soltanto 8 si trovano in Pantelleria, e di queste, 5 si trovano nelle isole Maltesi.

Da questi confronti risulta che le isole Pelagie hanno una flora eminentemente Afro-Sicula. La zona inferiore della Sicilia e la vicina costa d'Africa hanno un gran numero di piante in comune, ed è appunto fra queste che le Pelagie hanno reclutato la grandissima maggioranza della loro flora. Ciò era prevedibile, visto la loro posizione intermedia fra la Sicilia e l'Africa. *A priori* però si sarebbe creduto di trovare, fra le specie non comuni alla Sicilia e all' Africa boreale, un predominio marcato delle Africane, perchè una delle Pelagie è più lontana dalla costa di Sicilia che da quella d'Africa, perchè entrambi sono sensibilmente più a Sud dell' estrema punta meridionale della Sicilia mentre i loro paralleli attraversano la Tunisia e l' Algeria per ben 20 gradi di longitudine, e finalmente perchè Lampedusa è considerata come geologicamente appartenente all'Africa. Invece non è così, ed abbiamo visto che vi era un leggiero predominio, nelle Pelagie, degli elementi Siciliani sugli Africani, predominio che diveniva assai marcato se, invece di prendere in considerazione tutta l'Africa boreale, si limitava il confronto alla Tunisia. Difatti le specie Siciliane (496) entrano per 94 %, e le Tunisine (456) soltanto per 86 % nella costituzione della flora delle Pelagie.

* *

È naturale che in isole così riarse durante molti mesi dell'anno, si debbano trovare specialmente piante dotate di adattamenti per resistere alla prolungata siccità. Non mi dilungherò nel rilevare i varî e ben noti adattamenti xerofili di cui presentano esempî le piante delle Pelagie. Solo insisterò su di uno che nelle Pelagie assume un carattere di generalità, cioè sull'arresto della vita nella stagione calda. Questo è ottenuto nel modo più perfetto colla brevità del periodo vegetativo e colla sospensione della vita nel seme delle piante annue, per cui in tal modo anche qualche pianta idrofila può sfidare il prosciugamento completo e prolungato del terreno. E vediamo difatti che nelle Pelagie le piante annue costituiscono il 61 % della flora vascolare, mentre nell'Arcipelago Toscano raggiungono soltanto il 41 %.[1] Possiamo dunque dire che la forte proporzione delle piante annue è una caratteristica della flora delle isole Pelagie, ed è in relazione con le loro condizioni ecologiche.[2]

---

[1] Le specie annue, come è indicato nel riassunto del prospetto a p. 301, sono 321 nelle Pelagie. Nell'Arcipelago Toscano (Bull. Soc. bot. ital., anno 1903, p. 192) le annue e bienni sono 648, e deducendone 71 bienni, rimangono 577 annue, sopra un totale di 1411 specie vascolari.

[2] Questa spiegazione della prevalenza delle piante annue nelle Pelagie, sembra accordarsi male col fatto che delle 11 specie conosciute di Lampione, due sole sono annue. Ciò però si spiega pensando che Gussone, il quale vi ha raccolto queste 11 specie, fu in Lampione di Agosto, allorquando delle piante annue per lo più non rimane traccia visibile. Non è del resto improbabile che la proporzione di piante annue vi sia realmente minore che in Linosa ed in Lampedusa, perchè quello scoglio esposto in ogni sua parte alla furia dei venti ed allo spruzzo delle onde salate, non presenta quei ripari necessarî per molte delle piante annue, tenere e delicate, come li presenta Lampedusa e più ancora Linosa. Inoltre, il vento che soffia quasi di continuo deve portar via i semi ed ostacolare quindi grandemente la riproduzione delle piante annue. Già Hooker ha notato che le piante annue, per mantenersi, avevano bisogno di aree di una certa estensione, e che per questo erano in minor numero nelle piccole isole.

Ad un risultato analogo giungono molte piante perenni erbacee con la morte delle loro parti aeree in estate, e con il lungo letargo dei loro bulbi, tuberi o rizomi sotterranei. Ed anche di queste è piuttosto forte la proporzione nelle Pelagie.

Un altro modo di ottenere una sospensione, parziale almeno, della vita in estate, che si riscontra in varie specie legnose delle Pelagie, è la perdita delle foglie in quella stagione, come osservasi anche altrove nel mezzogiorno d'Italia, ad esempio nella *Euphorbia dendroides,* nell'*Anagyris foetida,* nel *Thymus capitatus,* nella *Thapsia Garganica,* e come fu notata da Gussone in Linosa e Lampedusa anche in altre piante che egli in Sicilia e nel mezzogiorno d'Italia aveva viste sempre verdi, quali *Clematis cirrhosa, Olea, Periploca, Rhus.* Qui dunque, come in certe parti asciutte della zona torrida, vediamo prodursi per effetto dell'alidore estivo, lo stesso fenomeno della caduta delle foglie che in altri climi avviene d'inverno per effetto del freddo.

La frequenza del nanismo nelle specie annue si può ancora citare come una caratteristica della flora delle Pelagie. Tale nanismo, che è congiunto ad una vita vegetativa più breve della normale, è anch'esso l'espressione di condizioni ecologiche speciali, ma forse si dovrebbe chiamare in molti casi una mostruosità, o una anomalia come può esserlo la caduta delle foglie in alcune delle specie legnose, [1] piuttosto che un adattamento fissato, poichè forse molte delle piante così ridotte non abboniscono i semi, o producono semi che germogliando in altre condizioni darebbero origine a piante normali. Questa è del resto una questione intorno alla quale non vi sono sufficienti osservazioni, e che va meglio studiata sperimentalmente.

Possiamo notare ancora, come caratteristica della flora delle Pelagie confrontata con quella della zona marittima della regione mediterranea in generale, la scarsità delle psammofile marine esclusive, così abbondanti nelle arene marine sulle coste del Me-

---

[1] Gussone non ha detto come avveniva la caduta delle foglie da lui osservata nelle piante sempreverdi. Ultimamente il sig. J. Schiller (Œsterr. bot. Zeitschr., 1907, n. 6) ha descritto il modo anomalo, per rottura del picciolo, nel quale avviene sul littorale Adriatico la caduta delle foglie in alcune piante legnose sempreverdi (fra cui l'*Olea Europaea*), per effetto di un vento forte ed asciutto.

diterraneo, il che denota la piccolissima estensione di questa stazione nelle Pelagie. Mancano ugualmente quasi tutte le idrofite, potendosi designare come tali soltanto l'*Elatine Hydropiper*, la *Bulliarda Vaillantii* e la *Callitriche pedunculata*, tre piante annue che si devono dire piuttosto anfibie che vere idrofite, poichè compiono l'ultima fase della loro vita in terreno quasi asciutto, e che hanno inoltre la preziosa facoltà di conservare poi la vita latente nel seme durante la lunga estate, quando sono interamente prosciugate tutte le acque superficiali. Molto scarse sono pure le piante idrofile, ossia amiche dei luoghi umidi, potendosi contare come tali solo i due *Lythrum*, l'*Anthemis fuscata*, il *Sonchus maritimus*, l'*Arthrocnemum glaucum*, il *Triglochin Barrelieri*, il *Juncus bufonius*, l'*Æluropus repens* e l'*Adiantum Capillus Veneris*. Idrofite e idrofile trovansi esclusivamente a Lampedusa. Le piante delle summentovate stazioni, oltre ad essere rappresentate nelle Pelagie da un numero piccolo di specie, vi si trovano in generale anche in numero scarsissimo di individui.[1] Le alofite sono prevalentemente rupestri, come le *Statice*, il *Crithmum*, la *Silene sedoides*, il *Bellium minutum*, la *Suaeda fruticosa*, la *Salsola longifolia*. Abbondanti sono le antropocore.

***

Se esaminiamo la flora delle Pelagie riguardo alla proporzione in cui vi sono rappresentati i gruppi sistematici, troviamo che le differenze con la flora delle terre più vicine non sono meno marcate che nella proporzione dei gruppi biologici. Difatti le famiglie, seriate secondo la loro ricchezza di specie, salvo le tre più ricche, non si seguono, nelle Pelagie, nello stesso ordine che in Sicilia ed in Tunisia, nei quali due paesi, come si vede dal seguente specchietto, le sette famiglie più ricche occupano gli stessi posti.

---

[1] Abbondanti sono soltanto l' *Elatine* e la *Bulliarda* che hanno trovato negli incavi delle roccie impermeabili di Lampedusa dei piccoli serbatoî di acqua che si prosciugano solamente a primavera inoltrata, ed il *Juncus bufonius* che si trova in Lampedusa sotto la forma *pumilio*, nana ed a periodo vegetativo breve, adattata a terreni che si prosciugano presto.

Famiglie principali ordinate secondo la loro ricchezza di specie.

Pelagie.

Totale delle specie: 530.

1. Composte . . .	74
2. Papilionacee .	67
3. Graminacee .	59
4. Cariofillacee .	22
5. Ombrellifere .	21
6. Crocifere . . .	18
7. Labiate	14
» Chenopodiac.	
» Gigliacee . . .	
8. Crassulacee. .	12
9. Euforbiacee .	10
10. Geraniacee. .	9
» Rubiacee . . .	
» Convolvulac. .	
» Urticacee . . .	
11. Plumbaginac.	8
12. Ranunculacee	7
» Papaveracee .	
» Borraginacee.	
» Scrofulariacee	
» Felci.	
13. Fumariacee. .	6
» Cistacee. . . .	
» Iridacee. . . .	
14. Malvacee . . .	5
» Solanacee. . .	
» Poligonacee .	
» Asparagacee .	
15. Valerianacee.	4
» Genzianacee .	
» Plantaginacee	
» Orobancacee .	

Sicilia. [1]

Totale delle specie: 2586.

1. Composte . . .	315
2. Papilionacee .	285
3. Graminacee .	275
4. Crocifere . . .	131
5. Ombrellifere .	113
6. Labiate	108
7. Cariofillacee .	81
8. Rosacee. . . .	73
» Scrofulariac. .	
9. Gigliacee . . .	66
10. Orchidacee . .	60
11. Ranunculacee	59
12. Ciperacee. . .	48
13. Borraginacee.	46
14. Rubiacee . . .	39
15. Cistacee. . . .	38
» Euforbiacee .	
16. Chenopodiacee	33
17. Malvacee . . .	28
18. Poligonacee .	26
19. Geraniacee. .	22
» Crassulacee. .	
» Plumbaginac.	
» Giuncacee . .	
20. Iridacee. . . .	21
21. Dipsacee . . .	19
» Convolvulac. .	
» Solanacee. . .	
» Plantaginacee	
» Cupulifere . .	
22. Felci.	18
23. Paronichiacee	16
» Orobancacee .	

Tunisia. [2]

Totale delle specie: 1947.

1. Composte . . .	247
2. Papilionacee .	223
3. Graminacee .	202
4. Crocifere . . .	97
5. Ombrellifere .	92
6. Labiate	77
7. Cariofillacee .	61
8. Scrofulariac. .	47
» Gigliacee . . .	
9. Borraginacee.	44
10. Chenopodiacee	43
11. Ciperacee. . .	36
12. Rubiacee . . .	35
» Euforbiacee .	
13. Ranunculacee	34
14. Orchidacee . .	27
15. Geraniacee . .	26
16. Cistacee. . . .	25
» Paronichiacee	
17. Rosacee. . . .	23
18. Plumbaginac.	20
19. Poligonacee .	18
» Felci.	
20. Malvacee . . .	17
» Giuncacee. . .	
21. Crassulacee. .	15
» Convolvulac. .	
22. Fumariacee. .	14
» Plantaginacee	
» Naiadacee. . .	
23. Valerianacee.	13
» Primulacee. .	
» Orobancacee .	
» Iridacee. . . .	

[1] L. NICOTRA, *Elementi statistici della Flora Siciliana* in Nuov. Giorn. bot. it., XVI, 1884, p. 347.

[2] ED. BONNET, *Géographie botanique de la Tunisie.* Extr. du Journal de botanique, IX et X, p. 10-13; e DOUMET-ADANSON in BONNET ET BARRATTE, op. cit., p. XLIII. In quest'ultimo lavoro sono dimenticate le Poligonacee.

Notevole è, come si vede, nelle Pelagie in confronto della Sicilia e della Tunisia, la scarsità delle Rosacee, Ciperacee, Giuncacee, Orchidacee, Scrofulariacee, Borraginacee, Ranunculacee, Cistacee, Malvacee, Paronichiacee, ed invece la ricchezza delle Crassulacee, Chenopodiacee, Geraniacee, Fumariacee, Euforbiacee, Plumbaginacee, Papaveracee, Felci, Convolvulacee, Urticacee.

In molti casi la scarsità e la ricchezza di specie vanno d'accordo con una corrispondente scarsità e ricchezza di individui.

Riguardo all'ordine in cui si seguono le famiglie nello specchietto qui sopra, sembra che le Pelagie presentino delle divergenze, ossia differenze di livello, un poco più accentuate con la Sicilia che con la Tunisia.[1] Si potrebbe a prima vista credere che ciò derivasse dalla esistenza, nella flora Siciliana, di molti elementi della zona montana. Ma a tale interpretazione contraddice il fatto che le divergenze sono minori fra la Sicilia e la Tunisia che fra le Pelagie e questi due paesi. Questa concordanza fra loro delle flore di due terre separate da buon tratto di mare, maggiore che fra ognuna di esse e quella di isole a quelle terre interposte, si deve attribuire al fatto che, in una medesima regione botanica, più è piccola l'area di cui si studia la flora, più primeggia l' influenza dei fattori ecologici locali, cancellando o mascherando le leggi generali della distribuzione dei vegetali in quella regione; più è grande invece l'area contemplata, più ci si avvicina a questa legge di distribuzione.

Importante è il notare che le differenze di livello, o divergenze, fra le famiglie delle Pelagie e quelle delle altre due colonne, se per lo più sono diverse di grado, pure in tutti i casi si verificano nello stesso senso; in altri termini le famiglie che nelle Pelagie sono relativamente più ricche che in Sicilia, sono anche più ricche che in Tunisia, e quelle più povere che in Sicilia sono anche più povere che in Tunisia.

---

[1] Le somiglianze e le differenze nella composizione di diverse flore, anche dal punto di vista puramente sistematico e statistico, si possono intendere e valutare in modi diversi e quindi sfuggono ad un calcolo matematico esatto. Per questo mi sono limitato qui al confronto dell'importanza che hanno le famiglie principali, desunta dal posto (o livello) che occupano quando sono messe in serie per ricchezza di specie.

Se facciamo questo medesimo confronto fra le famiglie seriate per ricchezza di specie nelle Pelagie e nell'Arcipelago Toscano, altro distretto floristico ben conosciuto, mediterraneo ed insulare come le Pelagie, ma situato ben sette gradi più a Nord e meno distante da terre continentali, vediamo che le differenze di livello delle famiglie poco differiscono in entità da quelle che corrono fra le Pelagie e la Sicilia e la Tunisia; ed anche qui, nella gran maggioranza dei casi, si verificano nella stessa direzione, cioè sono in generale le stesse famiglie che si distinguono per ricchezza o povertà rispetto all'Arcipelago Toscano, come rispetto alla Sicilia e alla Tunisia.[1] Dunque le medesime cause che fanno divergere sotto questo rapporto la flora delle Pelagie da quelle della Sicilia e della Tunisia, la fanno divergere in modo press'a poco uguale dalla flora di altri distretti floristici anche più lontani, ma della medesima zona e della medesima regione.

Si può ancora osservare che nessuna delle famiglie che in Tunisia contano più di 9 specie, manca nelle Pelagie; e che delle famiglie Siciliane mancanti nelle Pelagie, una sola, quella delle Cupulifere, conta in Sicilia più di 9 specie.

In quanto alla proporzione fra le dicotiledoni (includendovi le gimnosperme) e le monocotiledoni, essa è:[2]

nella Flora Europea. . .	4.7	in Pantelleria.	4.0
nelle Pelagie	4.3	in Sicilia.	3.8
in Italia	4.0	nell' Arcipelago Toscano	3.5
in Tunisia.	4.0	in Toscana	3.2

[1] Non riporto qui, per brevità, la seriazione delle famiglie nell'Arcipelago Toscano. Si può desumere dalla mia *Flora dell'Arcipelago Toscano* (N. Giorn. bot. it., Vol. X, 1903).

[2] Per la Sicilia, l'Italia, l'Europa e la Toscana riporto le cifre date da NICOTRA, *Elementi statistici della Flora Siciliana*, paragr. IV, p. 342. Per la Tunisia ho rilevato il rapporto dai dati di Doumet-Adanson in BONNET ET BARRATTE, *Catal. d. Plantes vasc. de la Tunisie*, p. XLIII; per Pantelleria dal mio *Prospetto* nel presente lavoro, con le *Aggiunte* a p. 302-4; per l'Arcipelago Toscano da SOMMIER, *Prospetto della Flora dell'Arcipelago Toscano* in N. Giorn. bot. ital., 1903, p. 141.

Le Pelagie sono dunque proporzionalmente più ricche di dicotiledoni, e più povere di monocotiledoni della Sicilia, della Tunisia, di Pantelleria, dell'Italia, della Toscana e dell'Arcipelago Toscano; sono invece più ricche di monocotiledoni e più povere di dicotiledoni dell'insieme d'Europa. La differenza minore, a questo riguardo, la presentano con la Tunisia, con Pantelleria, e con l'insieme della flora Italiana; la differenza maggiore con la Toscana.

***

Molti autori si sono occupati dei rapporti numerici fra specie, generi e famiglie nelle flore di paesi diversi, cercando quale relazione vi fosse fra questi rapporti e le condizioni ecologiche dei paesi di cui studiavano statisticamente le flore. Per questo ho esposto nel seguente quadro, quanto sia in media il numero di generi e di specie per famiglia, e quanto il numero di specie per genere nelle Pelagie ed in alcune altre parti della regione mediterranea, e cioè in tutta l'Italia, in Sicilia, in Tunisia, in Pantelleria, in Toscana, nell'Arcipelago Toscano, in due delle isole di questo Arcipelago (quelle che per numero di specie si avvicinano di più alla flora delle Pelagie, cioè Capraia e Pianosa), e finalmente nelle cinque isolette che trovansi lungo la costa della Liguria e che esse pure, nel loro insieme, hanno un numero di specie che si avvicina a quello delle Pelagie. Ho disposto queste varie flore secondo il numero delle loro specie, incominciando con la più ricca. Mi sono limitato alle fanerogame, come hanno fatto in generale gli autori che si sono occupati dell'argomento.

FANEROGAME	Numero medio di		
	generi per famiglia	specie per famiglia	specie per genere
Italia [1] Famiglie 129; generi 803; specie 4227. .	6.2	32.8	5.3
Sicilia [2] Famiglie 112; generi 700; specie 2550. .	6.3	22.8	3.6
Toscana [1] Famiglie 123; generi 725; specie 2366. .	5.9	19.2	3.3
Tunisia [3] Famiglie 106; generi 680; specie 1922. .	6.4	18.1	2.8
Arcipelago Toscano [4] Famiglie 101; generi 523; specie 1384. .	5.2	13.7	2.6
Capraia [4] Famiglie 85; generi 328; specie 611. . .	3.9	7.2	1.9
Pelagie Famiglie 73; generi 287; specie 522. . .	3.9	7.2	1.8
Pianosa [4] Famiglie 76; generi 289; specie 469. . .	3.8	6.2	1.6
Pantelleria Famiglie 65; generi 264; specie 453. . .	4.1	7.0	1.7
Isolette Liguri [5] Famiglie 68; generi 262; specie 445. . .	3.8	6.5	1.7

[1] Le cifre per l'Italia e per la Toscana sono prese da CARUEL, *Statistica botanica della Toscana*, p. 39 e 48. Le proporzioni fra ordini, generi e specie sono calcolate sopra queste cifre. Per l'Italia differiscono un poco dai rapporti indicati da Caruel stesso a p. 50 (specialmente il rapporto fra specie e famiglie, per il quale Caruel dà la cifra di 34, 1, mentre dalle cifre di Bertoloni, sulle quali si basa Caruel, risulta di 32,767). Dall'epoca in cui fu scritto il lavoro del Caruel ad oggi, è molto progredita la conoscenza delle flore di Toscana e d'Italia; ma credo che non saranno per questo molto cambiati i numeri medî di specie per famiglia e per genere, e di generi per famiglia.

[2] Il numero di famiglie, generi e specie di Sicilia è preso da NICOTRA (*Elementi statist. d. Fl. Sicil.*, § 1, 2, 3, p. 339, 341), il quale, per le specie, ammette il numero dato dallo Ziccardi in GUSSONE, *Syn. Fl. Sic.*, II, p. 693. Le medie di generi e specie per famiglie, e di specie per genere che do qui sopra, sono calcolate sopra queste cifre, e differiscono leggermente da quelle indicate dallo stesso Nicotra il quale per i suoi calcoli sembra essersi servito del numero di specie un poco differente indicato per la Sicilia da De Candolle.

[3] Da BONNET ET BARRATTE, op. cit.

[4] Da SOMMIER, op. cit.

[5] Da A. BÉGUINOT, *La vegetazione delle Isole Liguri, Gallinara, Bergeggi, Palmaria, Tino e Tinetto*, in Annali del Museo Civico di Genova, Vol. XLIII (1907), p. 39 (463).

Come si vede da questi esempî scelti in parti del bacino mediterraneo abbastanza lontane fra loro, più è piccolo il numero di specie di una flora, più piccolo è il numero medio di specie per genere. Una piccola irregolarità insignificante presenta a questo riguardo soltanto Pianosa. Meno costante, benchè in generale riconoscibile, è la diminuzione delle specie e dei generi per famiglia col diminuire del numero di specie prese in esame. Si vede pure che le notevoli differenze ecologiche fra le Pelagie, le due isole Toscane ed il gruppo delle Liguri, quattro distretti che poco differiscono per numero di specie, non portano sensibile variazione nelle proporzioni fra specie, generi e famiglie. Ciò mi sembra una prova che questi rapporti nei varî distretti o dominî appartenenti ad una medesima regione, siano l'espressione matematica di un calcolo di probabilità basato sul numero di specie, di generi e di famiglie esistenti nella regione, calcolo pochissimo disturbato dall'azione dei fattori ecologici proprî ai distretti o ai dominî presi in esame; e mi pare quindi che poco abbia a valersi di questi rapporti l'ecologia botanica.[1]

---

[1] Nella flora di uno scoglio sul quale crescesse una sola specie, vi sarebbero un genere ed una specie per famiglia, ed una specie per genere. Se vi crescessero due specie, secondo ogni probabilità esse apparterrebbero a due generi e a due famiglie. Con ogni specie addizionale aumenterebbero le probabilità che questa specie appartenesse ad una famiglia e ad un genere già rappresentati e quindi che aumentasse il numero medio di specie per famiglia e per genere. Sull'isolotto di Lampione, p. es. (v. pag. 269), Gussone ha raccolto 11 specie appartenenti a 8 famiglie e a 11 generi. Prendendo in esame altre isolette, si vedrebbe che man mano aumenta il numero di specie, diminuisce la proporzione del numero di famiglie e di generi. Il calcolo che ho fatto per diverse piccole florule lo ha quasi invariabilmente confermato.

Vi è chi ha detto che il numero medio di specie per genere diminuiva man mano si andava da Sud a Nord e dal piano verso la cima dei monti, oppure che diminuiva per effetto della sterilità del suolo. È stata pure formulata la legge che « il numero medio di specie per genere aumenta coll'aumentare della diversità nelle condizioni ecologiche dei territorî presi in esame ». Vi è poi chi ha ritenuto che un piccolo numero di specie per genere fosse una caratteristica delle flore insulari, specialmente delle piccole isole, e questo è stato da molti ripetuto come un assioma. La maggior

Modificazioni nella flora delle Pelagie.

All'azione diretta dell'uomo, ed a quella degli animali da esso introdotti, ho accennato a p. 47 e 183. Anche nel breve spazio di tempo che ci separa dalla visita di Gussone, possiamo constatare nella flora delle Pelagie dei profondi mutamenti dovuti all'uomo, non solo per la distruzione o grande diminuzione di alcune specie legnose, ma anche per l'introduzione di varie piante. L'introduzione volontaria del Fico d'India ha grandemente cambiato il paesaggio botanico tanto di Lampedusa che di Linosa; quella del *Mesembryanthemum crystallinum* (introdotto per l'estrazione della soda) ha influito sul paesaggio botanico di Linosa. L'introduzione involontaria dell'*Oxalis cernua* ha fornito a Lampedusa uno dei suoi elementi floristici più cospicui e più diffusi. Molte sono le specie erbacee citate da Gussone e da Calcara che, come si può vedere nelle mie florule, non furono più trovate da altri; ed è lecito supporre che varie di esse sono definitivamente scomparse insieme alla macchia alla quale erano

---

parte degli esempî portati in appoggio confermano questi varî modi di vedere, che del resto non sono contrarî gli uni agli altri. Mi pare tuttavia che sia stata disconosciuta la vera causa della diminuzione del numero di specie per genere, che risiede unicamente nel minor numero di specie prese in esame. Difatti sterilità e uniformità di condizioni ecologiche fanno impoverire le flore, e quindi la differenza nel numero di specie per genere non è da ricercarsi nei fattori ecologici, ma nel numero diverso di specie nelle flore confrontate. Così se è piccolo il numero di specie per genere nelle isole, specialmente nelle minori, è perchè piccolo è il numero di specie che albergano. De Candolle, nella sua *Géographie botanique raisonnée* ha complicato il problema introducendo nei confronti le aree delle diverse flore, e rendendo così meno evidente la relazione fra il numero di specie delle varie flore e il rapporto fra generi e specie. Secondo me, volendo formulare una legge, bisogna dire che « il numero medio di specie per genere è direttamente proporzionale al numero di specie prese in esame, indipendentemente, o quasi, dalle condizioni ecologiche del territorio da cui provengono ». — Questa legge andrebbe documentata con gran numero di esempî, e ne andrebbero ricercate le cause; ma non è questo il luogo per dare all'argomento lo svolgimento che merita.

consociate.[1] Ed inversamente molte sono le piante specialmente arvensi ed antropocore ora comuni, che non furono notate nè da Gussone nè da Calcara, e di cui una parte almeno si deve ritenere introdotta dopo il loro tempo. Qualcuna delle specie annue osservate da un solo raccoglitore può darsi che fosse effimera, e rappresenti un tentativo infruttuoso d'immigrazione.

Quale parte abbiano avuto gli agenti naturali nelle modificazioni avvenute nella flora dall'epoca di Gussone in poi, è impossibile stabilire. Ma qualche parte probabilmente è da attribuirsi anche ad essi, specialmente in unione con l'azione dell'uomo il quale, dissodando terreni, prepara una stazione propizia agli immigranti per qualunque via essi vengano.

Sull'azione dell'uomo avanti il tempo di Gussone non possiamo fare altro che delle congetture basate sopra quello che sappiamo degli ultimi tre quarti di secolo, e di quello che ci insegnano altri paesi;[2] ma certo sarà stata grande, specialmente a Lampedusa; e ad essa possiamo per esempio attribuire la mancanza fin d'allora nelle Pelagie del leccio così caratteristico della regione, ma troppo ricercato dall'uomo per il suo legno.

Confronto fra le florule di Lampedusa e di Linosa.

Non ostante le grandi differenze nel rilievo e nella natura del loro suolo, essendo Lampedusa piana e calcarea, con terreno quasi tutto compatto, Linosa invece montuosa e vulcanica, con abbondanza di terreni sciolti, la differenza nella ric-

---

[1] CALCARA, *Descr. di Lampedusa*, p. 33, parla di tronchi d'alberi rivestiti di muschi e licheni. Se realmente fosse così, bisognerebbe dire che con gli alberi sono scomparsi tutti i muschi arboricoli, poichè non ne ho trovato neanche uno, nè a Lampedusa nè a Linosa. Ma della esattezza di Calcara è lecito dubitare, specialmente trattandosi di crittogame.

[2] WARMING, ad esempio, in *Den Danske Planteverdens Historie efter istiden*, valuta a circa 150 le fanerogame la cui introduzione in Danimarca si può attribuire all'uomo nel corso del solo secolo 19°; e dice che forse più della metà delle 1400 fanerogame della Dani-

chezza delle loro flore fanerogamiche è press'a poco quale ci si sarebbe potuto aspettare per la diversità delle loro aree se avessero avuto condizioni di suolo eguali. Ciò desumo dal confronto con due isole dell'Arcipelago Toscano, Giannutri e Pianosa, distanti l'una dall'altra poco più che Linosa da Lampedusa, ed aventi aree che stanno press'a poco nello stesso rapporto (cioè di circa uno a quattro).[1] Benchè Giannutri e Pianosa sieno ugualmente pianeggianti ed interamente composte dello stesso calcare cavernoso, il rapporto numerico delle loro specie è press'a poco lo stesso di quello tra Linosa e Lampedusa.[2] Si deve dunque riconoscere che in Linosa ed in Lampedusa le grandi differenze morfologiche, fisiche e chimiche del suolo influiscono poco sul numero delle specie fanerogame. Molto invece sembra che influiscano sul numero delle specie crittogame. Infatti già nelle crittogame vascolari vediamo invertite le proporzioni, e Linosa con 5 specie superare Lampedusa che ne ha 4 sole, nonostante che Lampedusa abbia un'area quasi quattro volte maggiore di Linosa. Questa disproporzione in favore della piccola Linosa si accentua ancora più nelle briofite, tanto nei muschi (Lampedusa ne ha 30 e Linosa 40) quanto nelle epatiche (Lampedusa 8, Linosa 15). La proporzione si mantiene in favore di Linosa

---

marca sono immigrate in questo modo nei tempi storici. — La scomparsa dall'isola di S. Elena della maggior parte della flora indigena, e la sua sostituzione da piante quasi tutte inglesi, importate involontariamente dall'uomo, ci offrono un bell'esempio di quanto possa il fattore antropico in breve volgere di tempo.

[1] Lampedusa ha kmq. 20.20, Linosa kmq. 5.43. — Pianosa ha kmq. 10.25, Giannutri ne ha 2.31. Linosa è dunque, per rapporto a Lampedusa, un poco meno piccola che Giannutri per rapporto a Pianosa.

[2] La flora fanerogamica di Linosa che conta 289 specie, sta a quella di Lampedusa che ne conta 460, come 62.83 sta a 100. Quella di Giannutri con 275 specie sta a quella di Pianosa con 469 specie, come 58.63 sta a 100 (v. Nuov. Giorn. bot. ital., X, 1903, p. 190 e Bull. Soc. bot. it., 1903, p. 228). Vi è dunque una piccola differenza in favore di Linosa nel numero delle specie, come vi è nel rapporto delle aree.

Riconosco però che tali confronti fra isole di aree diverse, ed in condizioni assai differenti per clima e per distanza da altre terre, hanno un valore molto relativo. Confronti fra altre isole appartenenti alla Sicilia non ho potuto fare per mancanza di dati statistici.

anche nei licheni (Linosa 38, Lampedusa 31). La ricchezza di crittogame relativamente molto maggiore in Linosa non si manifesta soltanto nel numero più grande di specie, ma anche nella abbondanza di individui, tanto che nel visitare successivamente le due isole si è colpiti dalla prevalenza del rivestimento crittogamico in Linosa.

Il paragone con le isole dell'Arcipelago Toscano ci mostra pure che a parità di superficie le Pelagie sono più povere di specie vascolari delle isole Toscane. Difatti Lampedusa con kmq. 20.20 ne ha solo 464, mentre Capraia con kmq. 19.53 ne ha 627 e il Giglio con kmq. 21.21 ne ha 700. Anche la flora di Pianosa, con 478 specie vascolari, supera un poco quella di Lampedusa, quantunque abbia un' area di circa metà. Linosa con kmq. 5.43 ha 294 specie, mentre con delle superficie metà più piccole, Gorgona (kmq. 2.23) ne ha 465 e Giannutri (kmq. 2.31) ne ha 280. [1] La povertà relativa delle Pelagie è dunque ugualmente accentuata in Linosa e in Lampedusa, e si osserva tanto nelle crittogame vascolari quanto nelle fanerogame. Oramai la flora vascolare delle Pelagie è abbastanza bene conosciuta per ritenere che ulteriori ricerche non potranno modificare sensibilmente questa disproporzione. Confronti intorno alla ricchezza in crittogame cellulari sarebbero prematuri, le isole dell'Arcipelago Toscano essendo a quel riguardo molto meglio esplorate delle Pelagie. Da quello che sappiamo però, in quanto a briofite sembrerebbe che Linosa non fosse inferiore alle isole Toscane, e Lampedusa invece fosse assai più povera.

La povertà della flora vascolare nelle Pelagie deve certo attribuirsi, in gran parte almeno, alla brevità del periodo vegetativo in causa della prolungata siccità dell'estate, alla mancanza di acque superficiali, alla grande uniformità del terreno in ognuna delle due isole e quindi alla pochissima varietà di stazioni. Può forse dipendere in parte anche dalla più grande distanza da terre più estese, e quindi dalle difficoltà maggiori

---

[1] La flora di Giannutri, che dal Prospetto della Fl. dell'Arcipelago Toscano risultava di 187 fanerogame e 191 piante vascolari, è stata per ulteriori esplorazioni portata a 275 fanerogame e a 280 piante vascolari (v. Bull. Soc. bot. it., 1903, p. 228).

per la immigrazione di molti semi. A questo fa riscontro il fatto già da altri osservato, che le isole sono più povere di un'area uguale sul continente più vicino. Suppongo che ciò sia perchè la conquista del terreno passo a passo è più efficace di quella longinqua, contro la quale meglio si difendono le associazioni, anche se povere, quando hanno preso piede in un'isola, e che diventa tanto meno efficace quanto maggiore è l'isolamento ossia la distanza dai centri di diffusione.

*
* *

Vediamo ora quanto e come differiscano nella loro composizione le florule di Lampedusa e di Linosa.

Delle 522 fanerogame che si trovano in Lampedusa e in Linosa, le due isole ne hanno in comune 227, cioè 43,5 %. Pianosa e Giannutri, con una flora complessiva di 535 specie, ne hanno in comune 209, ossia 39,1 %. Abbiamo veduto dianzi che proporzionatamente alle loro aree le florule di Lampedusa e di Linosa differiscono, in ricchezza, press' a poco quanto quelle di due altre isole uguali fra loro per la costituzione del suolo prese ad esempio nell'Arcipelago Toscano. Ora vediamo che nella loro composizione le flore delle due Pelagie differiscono sensibilmente meno l'una dall'altra delle stesse due isole Toscane. Troviamo dunque il contrario di quanto avremmo potuto presumere considerando la similarità di configurazione e di composizione del suolo di Giannutri e di Pianosa. Ne dobbiamo trarre la conclusione che nelle Pelagie, configurazione e natura del suolo sono fattori che hanno avuto meno influenza di altri nel determinare tanto la ricchezza della flora fanerogamica quanto la diversità (statisticamente parlando) della sua composizione.

Diversamente anche in questo si comportano le crittogame. Difatti, delle loro 8 crittogame vascolari, le due isole ne hanno una sola in comune; nelle briofite le specie comuni alle due isole (23) formano soltanto il 33 % del totale (70), e nei licheni la proporzione delle specie comuni alle due isole è ancora minore. Ciò può dipendere in parte, per le crittogame cellulari, da una investigazione meno accurata; ma le differenze con la proporzione delle fanerogame sembrano troppo grandi per venire cancellate da una più completa esplorazione.

Da quanto precede si può trarre la conclusione che le crittogame ci presentano un reattivo assai più sicuro delle fanerogame per rivelare le differenze edafiche in distretti di ugual clima.

Analizzando ora sommariamente le differenze fra le florule vascolari di Lampedusa e di Linosa, notiamo anzitutto che è più marcata in Linosa la prevalenza delle specie annue, le quali formano il 66,3 % della sua flora, mentre in Lampedusa raggiungono soltanto il 58,2 %. Questa maggiore prevalenza è abbastanza marcata perchè si debba riconoscere in essa l'espressione di condizioni ecologiche generali dell'isola. In quanto all'azione dell'uomo che si è esercitata molto meno in Linosa che in Lampedusa, più lungamente abitata e più estesamente coltivata, essa non potrebbe aver agito che nel senso opposto, poichè tende a favorire l'introduzione e la moltiplicazione delle piante annue.[1]

Il maggior numero delle specie annue in Linosa mi sembra che si possa spiegare con la natura fisica del suolo, indipendentemente dalla sua natura chimica. Le roccie nere di Linosa devono riscaldarsi più dei calcari bianchi di Lampedusa, e le sabbie scure che ricuoprono gran parte dell'isola vulcanica devono prosciugarsi profondamente più presto dei terreni compatti dell'isola sedimentaria. Quindi in Linosa deve farsi sentire anche più che in Lampedusa la necessità di adattamenti per sopportare il calore e l'aridità della lunga estate. Ed ottimi fra questi, come abbiamo detto a p. 312, sono la brevità del periodo vegetativo ed il mantenimento della vita allo stato latente nel seme di una pianta annua. Specialmente adattato a Linosa deve essere questo modo di difesa contro l'estate infuocata se, come pare, le pioggie invernali vi sono più abbondanti che in Lampedusa, aumentando la differenza fra le stagioni e favorendo le piante annue a breve periodo vegetativo, prive di altri adattamenti xerofili. È naturale quindi che abbia preso dimora in Linosa un numero maggiore di tali piante.

---

[1] Vedi DE CANDOLLE, *Géogr. bot. raisonnée*, p. 991; FLAHAULT, *La distribution géograph. des végét. dans un coin du Languedoc*, Montpellier, 1893, p. 80, e SOMMIER, *Una cima vergine nelle Alpi Apuane*, in N. Giorn. bot. it., 1894, p. 15 e 18.

Il terreno sciolto di Linosa pare invece meno propizio di quello compatto di Lampedusa alle specie aventi serbatoî sotterranei di sostanze nutritrici, poichè vi è minore la proporzione di piante fornite di bulbi, tuberi o rizomi carnosi. Minore è pure in Linosa la proporzione di piante alofite. Maggiore invece vi è la proporzione delle specie psammofile. Mancano del tutto a Linosa non solo le vere idrofite, ma anche le piante amiche dei luoghi umidi, non trovandovisi neppure una di quelle poche che crescono in Lampedusa e che ho citate a p. 314. La proporzione delle antropocore non è minore in Linosa che in Lampedusa, il che sembra in contradizione con l'estensione maggiore delle colture in Lampedusa, ma va d'accordo col predominio delle specie annue in Linosa, le antropocore essendo in grandissima maggioranza annue.

*
* *

Se, seguitando la nostra analisi, ordiniamo le famiglie principali secondo la loro ricchezza di specie come abbiamo fatto per la flora delle Pelagie in complesso, troviamo differenze assai marcate fra le due isole.

Famiglie che nell'una o nell'altra delle Pelagie contano almeno 4 specie.

Lampedusa.		Linosa.	
1. Composte	69	1. Papilionacee	47
2. Graminacee	53	2. Graminacee	35
3. Papilionacee	48	3. Composte	33
4. Ombrellifere	19	4. Cariofillacee	18
5. Crocifere	16	5. Crocifere	10
6. Cariofillacee	15	6. Crassulacee	8
7. Labiate	13	» Chenopodiacee	
» Gigliacee		» Urticacee	
8. Chenopodiacee	12	» Euforbiacee	
9. Crassulacee	11	7. Geraniacee	7
10. Euforbiacee	10	» Ombrellifere	
11. Convolvulacee	9	» Rubiacee	
12. Rubiacee	8	» Labiate	
» Plumbaginacee		8. Gigliacee	6

Lampedusa.		Linosa.	
13. Ranunculacee	7	9. Borraginacee	5
» Papaveracee		» Felci	
» Geraniacee		10. Papaveracee	4
» Borraginacee		» Malvacee	
» Urticacee		» Solanacee	
14. Cistacee	6	» Scrofulariacee	
» Iridacee		» Poligonacee	
15. Fumariacee	5	11. Fumariacee	3
» Malvacee		» Convolvulacee	
» Solanacee		» Plantaginacee	
» Scrofulariacee		12. Genzianacee	2
» Poligonacee		» Iridacee	
» Asparagacee		» Asparagacee	
16. Genzianacee	4	13. Ranunculacee	1
» Plantaginacee		» Cistacee	
17. Felci	3	» Plumbaginacee	

Notevole, in confronto di Lampedusa, è la ricchezza in Linosa delle Papilionacee, Cariofillacee, Urticacee, Geraniacee e Felci, e la povertà delle Composte, Ombrellifere, Convolvulacee, Iridacee, Asparagacee, la presenza di una sola Ranunculacea, di una sola *Statice*, di una sola Cistacea (ed anche quella dubbia). In Linosa mancano 21 delle famiglie Pelagie (rappresentate in Lampedusa da 24 generi e 29 specie): Resedacee, Elatinacee, Ipericacee, Ossalidacee, Ramnacee, Litracee, Mirtacee, Caprifogliacee, Dipsacee, Globulariacee, Balanoforacee, Timeleacee, Lauracee, Santalacee, Callitricacee, Orchidacee, Colchicacee, Juncaginacee, Giuncacee, Ciperacee, Licopodiacee. In Lampedusa mancano due delle famiglie Pelagie, le Portulacacee e le Amarantacee, rappresentate in Linosa ognuna da una sola specie.

Delle differenze nel paesaggio botanico nelle due isole, risultante dalle diverse associazioni e dalla abbondanza degli individui di certe specie, ho parlato a p. 47-53 e 183–187. Qui osserverò soltanto che a tale differenziazione contribuiscono molto l'abbondanza in Lampedusa dei *Cistus*, delle *Statice*, di *Asphodelus ramosus*, *Asteriscus aquaticus*, *Teucrium fruticans*, *Lotus cytisoides*, *Senecio leucanthemifolius*, *Jasonia glutinosa*, *Col-*

chicum Bertolonii, Hypericum Ægyptiacum, Crucianella rupestris, Diplotaxis scaposa, Linaria reflexa, Cotula aurea, Oxalis cernua, e la frequenza in Linosa, invece, di alcuni arbusti oramai quasi distrutti in Lampedusa, nonchè l'abbondanza di *Silene neglecta, Mesembryanthemum crystallinum, Rumex bucephalophorus,* la presenza dei *Rhus,* dell'*Amberboa,* dei *Lupinus,* dell'*Asphodelus tenuifolius,* degli *Erodium laciniatum* e *angulatum,* e la frequenza delle crittogame.

Abbiamo visto che fra le caratteristiche della flora di Linosa ve ne era una, la prevalenza delle piante annue, che si poteva attribuire a condizioni ecologiche speciali dell'isola. La forte proporzione di Papilionacee, di Cariofillacee e di Geraniacee potrebbe dipendere dalle stesse cause, essendovi nella zona marittima della regione mediterranea una grande prevalenza di specie annue in queste tre famiglie,[1] fra le quali quindi Linosa poteva reclutare maggior numero di specie adattate, per questa ragione, alle sue condizioni ecologiche.

Se confrontiamo lo specchietto delle p. 327–8 con quello a p. 315, vediamo che per l'ordine in cui si seguono le famiglie, ognuna delle due Pelagie si scosta dalla Sicilia e dalla Tunisia più delle due isole in complesso, le divergenze (o differenze di livello) mostrandosi fino dalle prime famiglie; e vediamo pure che è Linosa, cioè l'isola più piccola, che più se ne scosta. Ciò concorda con quanto abbiamo osservato a p. 316, che più è piccola l'area considerata, meno chiare vi appariscono le leggi di distribuzione della regione, primeggiando i fattori edafici locali. Vediamo pure che l'entità delle divergenze nella seriazione delle famiglie è press'a poco uguale fra Linosa e la Sicilia e fra Linosa e la Tunisia; così pure Lampedusa, confrontata separatamente con la Sicilia e con la Tunisia, non mostra sotto questo riguardo più affinità con l'una che con l'altra. Nella seriazione delle famiglie non troviamo dunque alcuna ragione per avvicinare più l'una che l'altra delle Pelagie alla Tunisia o alla Sicilia.

---

[1] Nell'Arcipelago Toscano le Cariofillacee contano 71,15 %, le Papilionacee 70,91 % e le Geraniacee 94,12 % di specie annue, mentre nel loro insieme le piante vascolari ne contano soltanto 40,89 %.

In quanto al rapporto fra dicotiledoni (incluse le Gimnosperme) e monocotiledoni, esso è assai diverso nelle due isole. Difatti in Lampedusa le prime stanno alle seconde come 4,05 sta ad 1, ed in Linosa come 4,67 sta ad 1. Linosa è dunque notevolmente più povera di monocotiledoni. A questa differenza non contribuiscono affatto le graminacee, che invece, in proporzione, sono più numerose in Linosa.

Se cerchiamo la proporzione, nelle fanerogame, fra specie, generi e famiglie, come abbiamo fatto per le due Pelagie in complesso, troviamo che sono le seguenti:

FANEROGAME.	NUMERO MEDIO DI		
	generi per famiglia	specie per famiglia	specie per genere
Lampedusa			
Famiglie 71; generi 268; specie 460	3.8	6.5	1.7
Linosa			
Famiglie 53; generi 176; specie 289	3.3	5.5	1.6

Confrontando queste cifre con quelle esposte nello specchietto della p. 319, vediamo che confermano quanto ho detto, cioè che quanto più è piccola una flora, tanto minore è il numero di specie per genere e per famiglia.

* *

Facciamo ora il confronto statistico delle flore di Lampedusa e di Linosa separatamente, con quelle delle terre più vicine, come lo abbiamo fatto per la flora delle due Pelagie in complesso.

Lampedusa ha in comune con le isole Maltesi 370 specie vascolari, e Linosa ne ha 235, il che corrisponde per la prima al 79,74 % della sua flora vascolare, e per la seconda al 79,93 %. Si può dunque dire che le due Pelagie presentano con le isole Maltesi delle differenze esattamente proporzionali alle loro flore.

Lampedusa ha in comune con Pantelleria 281 specie vascolari, e Linosa ne ha 221, il che corrisponde per la prima al 60,56 % della sua flora vascolare e per la seconda al 75,17 %. Lampedusa

dunque, nella composizione della sua flora vascolare differisce assai più di Linosa da Pantelleria.

Esaminiamo ancora le 59 specie Pelagie che non sono Afro-Sicule (p. 306-9). Delle 12 mancanti tanto alla Sicilia quanto all'Africa, 6 si trovano in Linosa, e 8 in Lampedusa. Delle 22 Afro-Pelagie che mancano in Sicilia, 10 si trovano in Linosa, e 14 in Lampedusa. Delle 25 Siculo-Pelagie che mancano in Africa, ve ne sono 6 sole in Linosa, mentre in Lampedusa ve ne sono 24, cioè il quadruplo. Se facciamo il confronto con la Tunisia anzichè con tutta l'Africa boreale, troviamo che delle 74 specie Pelagie mancanti in Tunisia 61 si trovano a Lampedusa e 28 sole in Linosa, d'onde risulta che Linosa ha in comune con la Tunisia 90,1 $^0/_0$ della sua flora vascolare mentre Lampedusa ne ha solo 86,9 $^0/_0$. Si vede dunque che il carattere Siculo-Africano, così spiccato nella flora delle Pelagie, lo è presso a poco ugualmente nelle due isole, ma che la flora di Linosa si stacca un poco più di quella di Lampedusa dalla flora della Sicilia ed invece un poco più si avvicina a quella dell'Africa boreale. Troviamo così di nuovo l'opposto di quanto avremmo potuto supporre considerando che terreni vulcanici come quelli di Linosa si trovano in Sicilia ma non sulla costa opposta d'Africa, mentre terreni uguali a quello di Lampedusa si trovano in Tunisia, ed inoltre che Lampedusa è più vicina all'Africa, ed è stata forse ad essa unita in epoca geologica non molto remota, mentre Linosa non è stata mai unita ad altre terre emerse. Si vede pure che non è vero quello che fu detto, cioè che floristicamente Lampedusa appartiene all'Africa,[1] e che anzi statisticamente le affinità floristiche di Lampedusa sono un poco più accentuate con la Sicilia.



Non possiamo terminare i confronti fra Lampedusa e Linosa senza domandarci come e quanto si manifesti nelle loro flore l'influenza della natura chimica del terreno. Quale insegnamento possiamo ricavare in proposito dai confronti statistici fin ora fatti?

---

[1] TRABUCCO, *L'Isola di Lampedusa*, p. 22.

Ci si poteva aspettare di vedere in qualche modo tradursi in cifre l'azione diversa del suolo esclusivamente vulcanico di Linosa e di quello calcareo di Lampedusa. Ma tali differenze numeriche non si sono palesate chiare. Non abbiamo potuto constatare che la natura del terreno esercitasse alcuna influenza nè sulla ricchezza relativa delle due flore, nè sulla diversità della loro composizione. Abbiamo trovato che la calcarea Lampedusa non aveva in comune con le isole Maltesi calcaree una proporzione di elementi maggiori della vulcanica Linosa; ed il confronto tanto con tutta l'Africa boreale, quanto con la sua parte più vicina alle Pelagie, la Tunisia, che ha terreni uguali a quelli di Lampedusa, ci ha mostrato al contrario che la proporzione di elementi Tunisini e Africani era un poco maggiore in Linosa.

Una differenza marcata abbiamo riscontrato nella proporzione di specie annue; ma abbiamo visto che si poteva attribuire alle qualità fisiche del suolo, indipendentemente dalla sua composizione chimica, se non in quanto questa influisce su quella.

Vi è però uno dei confronti statistici che abbiamo fatti, quello di Linosa e Lampedusa con Pantelleria, che, se fosse isolato, sembrerebbe provare come l'uguaglianza mineralogica di Linosa e di Pantelleria abbia avuto per conseguenza una proporzione maggiore di elementi floristici comuni a queste due isole.

Ma se questa fosse la causa, una corrispondente disproporzione avremmo dovuto trovare confrontando le due Pelagie con le isole Maltesi e con la costa d'Africa, mentre abbiamo visto che non è così. Vi è poi un altro confronto che ci dà un risultato affatto opposto: Linosa ha in comune con Lampedusa 228 specie, mentre ne ha in comune con Pantelleria soltanto 221. La vulcanica Linosa ha dunque in comune con la calcarea Lampedusa un numero di specie un poco maggiore che con la vulcanica Pantelleria, quantunque la flora di Pantelleria, essendo un poco più numerosa di quella di Lampedusa, avesse anche qualche possibilità di più di possedere elementi floristici in comune con Linosa. Non è dunque alla eguale composizione del suolo che dobbiamo attribuire la somiglianza floristica maggiore fra Pantelleria e Linosa che fra Pantelleria e Lampedusa. Possiamo notare ancora che se fosse la mancanza di calcare che

impedisce a tante piante di Lampedusa di trovarsi in Pantelleria, esse dovrebbero trovarsi per la massima parte sulla vicina costa calcarea della Tunisia, e dovrebbero invece mancare in Linosa. Vediamo invece che delle 183 specie di Lampedusa mancanti a Pantelleria, 45 mancano anche in Tunisia, ed invece 39 si trovano in Linosa.

Da tutto questo risulta che bisogna essere molto cauti nel trarre le deduzioni, quando si adopra il metodo statistico nel confronto delle flore. Ad ogni modo possiamo riconoscere che statisticamente l'influenza della natura chimica del terreno nelle Pelagie rimane mascherata da quella di altri fattori, e deve quindi considerarsi come subordinata a questi.

Ma se la natura chimica del suolo non ha influito in modo riconoscibile sulla quantità della differenziazione, avrà influito sulla sua qualità, per cui una analisi accurata dei singoli elementi delle due flore ci dovrebbe mostrare delle differenze attribuibili a questo fattore. Una tale analisi però dovrebbe essere sussidiata da numerosi confronti e da dati di fatto che in parte ci mancano, poichè le indicazioni sulla relazione fra le piante e la natura chimica del suolo sono incomplete e spesso contradittorie. Bisogna difatti guardarci dal trarre conclusioni da quello che osserviamo in due sole isole, poichè tali conclusioni possono esser contradette da un'altra flora. Potremmo per esempio credere che l'*Asphodelus ramosus* fosse esclusivamente calcicolo, vedendo che cuopre Lampedusa, mentre manca interamente a Linosa. Ma se andiamo a Pantelleria lo troviamo abbondante su quei terreni vulcanici quanto sui calcari di Lampedusa. Così potrebbe credersi esclusivamente calcicola l'*Oxalis cernua* quando la si vede una vera peste dei campi a Lampedusa ed a Malta, e si sa che è comune nei terreni calcarei della Tunisia, mentre manca assolutamente a Linosa ed a Pantelleria. Ma trovandola poi ugualmente comune sulle falde del Vesuvio e dell'Etna ed in qualche isolotto interamente vulcanico, si vede che non rifugge dai terreni vulcanici.

Le piante del mio prospetto si possono dividere in tre categorie: 1° piante che si trovano tanto in una almeno delle due isole esclusivamente vulcaniche, Linosa e Pantelleria, quanto nei terreni calcarei di Lampedusa, Malta o Tunisia; 2° piante che

mancano nelle due isole vulcaniche; 3° piante che si trovano soltanto in terreni vulcanici, cioè in Linosa sola o in Linosa e Pantelleria. Nelle prime, che sono di gran lunga le più numerose, dobbiamo riconoscere delle piante che in questi distretti si comportano come indifferenti. Nelle seconde potremmo sospettare delle piante esclusivamente calcofile, nelle terze (che sono pochissime) delle silicicole o calcifughe. Però se prendiamo delle altre flore di terreni esclusivamente vulcanici, vi troviamo non poche delle piante della seconda categoria. Nella sola flora Vesuviana del Pasquale,[1] che conta poco più di 650 specie vascolari, troviamo sedici specie che mancano a Linosa ed a Pantelleria mentre si trovano in Lampedusa ed in tutte le altre colonne del mio prospetto; ad Ischia, isola totalmente vulcanica, oltre alla maggior parte di queste sedici specie, ne troviamo altre nove che nel mio prospetto mancano soltanto a Linosa ed a Pantelleria,[2] ed altre ventidue ne troviamo nelle vulcaniche Eolie.[3]

Nella sopra citata *Flora Vesuviana e Caprense,* a p. 10, Pasquale dà l'elenco di 45 specie vascolari e 3 crittogame cellulari di Capri che considera come caratteristiche dei terreni calcarei di quell'isola e delle quali dice che invano si cercherebbero sul Vesuvio e nei campi Flegrei. Ebbene, 14 di quelle specie vascolari, ed un musco, si trovano in Linosa o in Pantelleria o in entrambi quelle isole vulcaniche.

---

[1] J. A. PASQUALE, *Flora Vesuviana et Caprensis comparatae.* « Atti d. R. Acc. d. Sc. fis. e mat. ». Napoli, 1869.

[2] GUSSONE, *Enumeratio plantarum vascularium in insula Inarime sponte provenientium* ecc. Napoli, 1854. (Faccio notare che ivi a p. 416-417 è detto erroneamente che il numero delle specie vascolari d'Ischia è di 960; questo numero va corretto, essendovi un grosso errore a p. 416).

[3] M. LOJACONO, *Le isole Eolie e la loro vegetazione.* Palermo, 1878. — G. B. TRAVERSO, *Elenco delle piante raccolte nelle isole Eolie dal 9 al 13 aprile 1900.* « Bollett. Soc. geolog. it. », vol. XIX (1900), p. LXXII-LXXIV. — G. ZODDA, *Una gita alle isole Eolie.* « Atti I. R. Acc. Peloritana », vol. XIX, fasc. 1. Si noti che ho confrontato il mio prospetto soltanto con gli elenchi dei sopra citati autori i quali fanno menzione soltanto delle piante raccolte da loro stessi, e che il numero di 22 aumenterebbe certo notevolmente facendo lo spoglio della *Synopsis* di Gussone.

Cercando negli elenchi di piante che in altri distretti sono state considerate come calcicole o come silicicole prevalenti o esclusive, si trovano molte altre indicazioni che sono in contradizione con quanto si desumerebbe dal mio prospetto. Ne citerò solo due esempî presi da distretti non lontani, e dove quindi le condizioni climatiche non sono molto diverse. Il dott. Béguinot dà, nella sua flora delle isole Ponziane e Napoletane, [1] un piccolo elenco di « specie più fedeli alle roccie silicee ed al terreno da esse derivante e che solo incidentalmente ma senza propagarvisi ed in condizioni del tutto speciali, possono incontrarsi su quello calcareo ». Delle 32 specie che esso cita, le 10 sole che si trovano nel mio prospetto si trovano tutte in qualcuna, se non in tutte le colonne dedicate a terreni calcarei. Alcune anzi sono anche comuni ed abbondanti in Lampedusa, come la *Tillaea muscosa,* la *Spergularia rubra* e l'*Arbutus Unedo.* — Il dott. Zodda nel suo studio sulla flora Messinese [2] dà un elenco di piante che egli dice « esclusivamente calcicole » in quel distretto. Venti di queste specie si trovano nel mio prospetto, e di queste venti, diciasette si trovano in una delle due isole vulcaniche o in tutt'e due. Fra le specie esclusivamente silicicole nel Messinese (p. 17), tre sole appartengono alle Pelagie. Una di esse, *Anthoxanthum odoratum,* manca per l'appunto soltanto nelle due isole vulcaniche del mio prospetto, mentre trovasi in tutte le altre colonne, ed un'altra, *Lamarckia aurea,* trovasi in tutte le colonne. Molti altri paragoni si potrebbero fare col mio prospetto, che confermerebbero il fatto, del resto ben noto, che in distretti diversi le medesime specie reagiscono in modo differente alla composizione chimica del suolo, oppure che a questa è stata attribuita una azione che va ricercata altrove. Ciò dimostra sempre più quanto sia difficile assegnare il suo giusto valore a questo fattore edafico.

Non bisogna dimenticare, del resto, che nella calcarea Lampedusa non manca la silice, che anzi vi si trova abbondante negli

---

[1] A. Béguinot, *La vegetazione delle isole Ponziane e Napoletane,* pag. 205. Roma, 1905.

[2] G. Zodda, *Sulla vegetazione del Messinese. Saggio di ecologia botanica,* pag. 16. Acireale, 1905.

strati di marna. E se nei terreni vulcanici di Linosa e di Pantelleria manca il carbonato di calce, non vi manca del tutto la calce la quale, sebbene vi sia in piccola quantità ed in altre combinazioni, può venire assimilata dagli organismi viventi anche in notevole quantità, come lo prova il guscio calcareo dei molluschi terrestri che vi si trovano, non che quello normalmente sviluppato delle uova di gallina e di altri uccelli.

Tutto quanto abbiamo detto prova ancora una volta che questo capitolo dell'ecologia botanica è ancora molto imperfetto, e richiede ulteriori ricerche sperimentali, ed altri elenchi attendibili di piante di distretti ben delimitati. A tale scopo serviranno specialmente le florule delle isole, nelle quali è da sperare che le crittogame occuperanno il posto importante che spetta loro in questo ordine di ricerche. Probabilmente a chiarire molti punti oscuri, ed a spiegare molte contradizioni apparenti contribuirà lo studio delle microspecie, di quelle entità morfologicamente poco differenziate che furono dette specie fisiologiche e che sono l'espressione dell'adattamento più o meno fissato di una specie a diversi terreni.

Nelle mie florule di Lampedusa e di Linosa ho accennato ad alcune forme non osservate altrove, che si scostano dal tipo delle specie alle quali le riferisco, e le ho designate come *varietà* o come *forme*. Per una sola di esse *(Linaria pseudolaxiflora)* ho accettato il rango di specie al quale altri l'aveva inalzata. È da notare che esse sono più numerose e marcate a Linosa che a Lampedusa. Queste forme, che si potrebbero considerare come micro- o neo-endemismi, indicherebbero dunque nel distretto vulcanico di Linosa proprietà ecologiche più adatte a indurre delle differenziazioni. Ma non si può affermare che quelle forme non si trovino pure in Sicilia o nell'Africa boreale, essendo possibile che le lievi differenze che le caratterizzano non sieno state avvertite, o non sieno state giudicate degne di speciale menzione dagli autori che hanno citato in quelle flore le specie alle quali *sensu latiore* appartengono.

Origine della flora delle isole Pelagie.

Ed ora infine possiamo domandarci quale sia l'origine della flora delle Pelagie, cercando di desumerlo dal fin qui esposto. Non voglio ben inteso parlare di origini remote che implicherebbero la ricerca delle origini della flora circummediterranea; mi pongo semplicemente la domanda: da dove, per quale via e con quali mezzi è giunta alle Pelagie la sua popolazione vegetale?

Dobbiamo, per rispondere a questa domanda, considerare prima Linosa e Lampedusa separatamente.

Per Linosa di fatti il problema è più semplice. I geologi sono d'accordo nel dirci che essa sorse dal mare dopo la fine del pliocene, cioè in epoca relativamente recente, e che non fu mai congiunta con altre terre emerse. La sua flora è dunque immigrata attraverso al mare, e se ne può attribuire l'origine soltanto al trasporto di semi a distanza, per mezzo di agenti naturali e dell'uomo. E fra gli agenti naturali principalissimi, anzi quasi unici, si devono riconoscere il vento e gli uccelli. Pochissima parte di fatti vi possono avere avuto le correnti marine, essendo forse il *Pancratium maritimum* l'unica pianta littoranea con semi muniti di un invoglio adatto al tempo stesso a farli galleggiare e a difenderli lungamente dall'azione dell'acqua marina. In quanto ai venti che ivi soffiano impetuosi, è facile comprendere come essi, data la vicinanza della Sicilia e dell'Africa, portino di continuo da quelle terre in Linosa semi leggieri o muniti di apparecchi per il volo; ed è pure ovvio che in Linosa devono continuamente venire depositati semi ingeriti o trasportati per aderenza dagli uccelli che nelle loro periodiche migrazioni fra l'Africa e la Sicilia si fermano a riposare nelle isole Pelagie.

L'azione dell'uomo poi deve essere stata maggiore di quanto si potrebbe supporre a prima vista pensando che Linosa è stata per tanto tempo deserta. Di fatti non solo sappiamo che fu abitata ed estesamente coltivata in antico, e che quindi in quel tempo doveva avere scambî frequenti con altre terre, ma anche durante le epoche in cui non era abitata, fin da quando l'uomo

incominciò a navigare nel Mediterraneo, delle imbarcazioni vi devono avere approdato, volontariamente o involontariamente, un numero infinito di volte, e la grande maggioranza di quelle imbarcazioni doveva provenire dalla Sicilia e dall'Africa. I rilevanti cambiamenti che vi si sono verificati, specialmente per opera dell'uomo, in tre quarti di secolo, dal tempo di Gussone in poi, permettono di arguire delle profonde modificazioni che vi si possono esser prodotte nel corso dei secoli.

La composizione della flora di Linosa che, come abbiamo visto, consta quasi esclusivamente di elementi Africani e Siciliani, è perfettamente d'accordo con questa origine. Delle 6 sole specie di Linosa che non sono nè Sicule nè Africane, la *Fumaria bicolor* trovasi a Malta ed a Pantelleria, il *Carduus marmoratus* a Lampedusa ed a Malta, l'*Heliotropium Eichwaldi* a Lampedusa, la *Linaria pseudolaxiflora* si riconnette ad una specie Africana. Il *Lotus peregrinus* ed il *Bellium minutum* sono le due sole specie che si ritrovano soltanto più ad Oriente.

Si può dire di Linosa che è, per rapporto alla flora Afro-Sicula, quello che è l'alto Etna per rapporto alla flora dei monti più antichi della Sicilia e del vicino continente, dai quali è separato da terre basse sulle quali non possono crescere le piante d'alta montagna. L'isola come il monte sono dei neonati che hanno dovuto ricevere la loro flora per trasporto di semi a distanza in tempi relativamente recenti, e che quindi sono privi di endemismi primarî.

Del resto, di immigrazioni di piante per trasporto di semi a distanze anche molto grandi ed attraverso il mare abbiamo tanti e tanti esempî accertati; e tra i più recenti v'è quello di Krakatoa, che dimostra quanto poco tempo basti perchè una terra nuda venga ad albergare una discreta flora.



In quanto a Lampedusa, non è escluso dai geologi che essa, dopo la sua emersione, sia stata per un certo tempo congiunta colla costa Tunisina. Il mare fra Lampedusa e la Tunisia non oltrepassa la profondità di cento metri, e ricuopre delle terre che forse emersero dal mare insieme a Lampedusa ed alla costa

Tunisina, cioè durante il pliocene. In tal caso l'abbassamento di quelle terre ed il conseguente isolamento di Lampedusa sarebbero avvenuti verso la fine del pliocene o al principio del quaternario. È escluso invece che Lampedusa sia stata unita alla Sicilia o a Malta dalle quali la separano profondità marine molto maggiori. Si potrebbe quindi attribuire la sua popolazione vegetale, in parte almeno, a delle sopravvivenze dell'epoca in cui esisteva la congiunzione colla costa Africana. Ma, oltrechè tale congiunzione è tutt'altro che provata, e che la flora della costa Tunisina poteva allora essere ben diversa dall'attuale, quanto sappiamo della flora di Lampedusa non fornisce alcun argomento in appoggio a questa ipotesi. Abbiamo visto di fatti che, non ostante la maggiore vicinanza, la uguale latitudine, e la presenza di terreni identici, gli elementi Tunisini si trovavano nella flora di Lampedusa in minor numero degli elementi Siciliani. Significativo poi è il fatto che delle due Pelagie, è Linosa, di cui si sa per certo che non fu mai unita alla vicina costa Africana, che possiede in proporzione della sua flora un numero un poco maggiore di elementi Tunisini, e ciò non ostante che sia più discosta dalla Tunisia, ed abbia terreno del tutto diverso. Tutto ci porta dunque a concludere che la flora di Lampedusa è interamente dovuta, come quella di Linosa, all'apporto di semi attraverso al mare.

Si potrebbe essere impressionati, a prima vista, dalla presenza in Lampedusa della *Stapelia Europaea,* appartenente a un genere così caratteristicamente Africano, [1] e che sembra quindi indicare una più intima connessione con l'Africa, e si potrebbe essere tentati di vedere in essa uno di quei *relicta* o fossili viventi la cui presenza si è invocata per confermare antiche congiunzioni di isole con altre terre. Ma non vedo alcuna ragione per non ammettere che i semi di questa pianta siano stati trasportati a Lampedusa attraverso al mare da uno degli agenti che hanno popolato di piante Linosa, tanto più che la *Stapelia Europaea* è comune in Tunisia e che i suoi semi muniti di lungo pappo sono appunto fra quelli più facili ad essere traspor-

[1] Si noti però che la *Stapelia Europaea* è stata trovata pure in Spagna.

tati dal vento. Le spiegazioni geologiche ci seducono perchè una ipotesi ardita è sempre più affascinante di una spiegazione piana e semplice. Ma bisogna andar cauti nel ricorrere alla ipotesi della sopravvivenza di una specie nel suo antico *habitat*, ipotesi della quale talvolta si è forse abusato non solo per le isole, ma anche per spiegare la presenza di entità e di colonie eterotopiche continentali. Ce lo prova per esempio la presenza in Linosa del *Bellium minutum* e della *Castellia tuberculosa*, specie così rare e di *habitat* così saltuario, le quali tanto bene si presterebbero ad una simile interpretazione, se questa non fosse perentoriamente contraddetta dal fatto che Linosa fu sempre un'isola.

Non bisogna lasciarsi influenzare dalla fisionomia del paesaggio botanico di una terra quando si ricerca l'origine della sua popolazione vegetale. Era naturale che chi conosceva bene la flora Sicula come Gussone, fosse colpito dalla presenza nelle Pelagie anche di poche specie, segnatamente se gregarie, mancanti in Sicilia, e dicesse di alcune che ravvicinavano la vegetazione di Lampedusa a quella di Malta, di altre che la ravvicinavano a quella di Barberia.[1] Ma con ciò non intendeva certo accennare ad antiche congiunzioni con queste terre. La presenza in Lampedusa come in Linosa di alcune piante caratteristiche di altri paesaggi botanici è semplicemente l'indice di condizioni ecologiche esistenti in queste isole, che ne hanno permessso l'attecchire, e favorito la larga diffusione. Del resto tre delle piante più caratteristiche del paesaggio floristico di Lampedusa che mancano a Linosa, *Hypericum Ægyptiacum*, *Crucianella rupestris* e *Jasonia glutinosa*, non esistono affatto in Tunisia, e la *Periploca* ed i *Rhus*, citati da Gussone fra le specie che avvicinano le Pelagie alla Barberia, esistono pure a Linosa, anzi, i *Rhus* soltanto in Linosa. Nulla dunque possiamo trovare che ci induca a credere che Lampedusa non abbia ricevuto la sua flora per la medesima via di Linosa.

Del resto l'ammettere che tutte le specie ora esistenti in Lampedusa vi sono immigrate per trasporto di semi a distanza, non significa negare che quest'isola sia stata un tempo unita alla Tunisia. Di fatti, anche se tale congiunzione fosse esistita alla

[1] Gussone, *Notizie*, p. 87.

fine del pliocene, modificandosi il clima, la flora di Lampedusa avrebbe potuto cambiare completamente, dopo il suo isolamento, per l'apporto continuo di semi, come si è probabilmente cambiata, da quell'epoca in poi la flora Tunisina stessa. Il tempo è un gran fattore del quale è facile di non tenere sufficiente conto, e dalla fine del pliocene in poi ne è passato abbastanza perchè delle modificazioni come quelle che constatiamo dopo il tempo di Gussone, venendo a sommarsi ogni secolo, possano avere cambiato interamente la flora di Lampedusa.



La composizione della flora delle Pelagie che, bisogna confessarlo, oltre ad esser povera, ha un tipo che si può chiamare raccogliticcio e volgare, si accorda con la sua supposta genesi avventizia. Essa consta in grandissima maggioranza di piante largamente diffuse nella zona inferiore dalla regione mediterranea, anche nelle sue parti meno meridionali, di quelle piante che si potrebbero dire le vagabonde della regione mediterranea, perchè vi si trovano dappertutto. Delle sue 530 specie 393, vale a dire press'a poco i tre quarti, si trovano nel piccolo Arcipelago Toscano a 7 gradi più a Nord; e delle 137 specie mancanti all'Arcipelago Toscano, 40 si trovano ancora più a Nord, nella sola Liguria. Queste specie largamente sparse nel bacino mediterraneo, oltre ad essere necessariamente fornite di buoni mezzi di diffusione, sono anche quelle che hanno dato prova della maggiore adattabilità ad ambienti diversi, e sono quindi le più idonee alla conquista di nuovi territorî. (Ciò può spiegare anche la difficoltà di trovare nelle Pelagie delle piante che dimostrino spiccata calcofilia o calcofobia.) La similarità nella composizione della flora delle due Pelagie, non ostante le grandi diversità geofisiche di queste isole, conferma la supposizione che esse hanno avuto la medesima origine, cioè che sono dovute agli stessi venti, agli stessi uccelli, agli stessi uomini. Con la genesi che attribuisco alla flora delle Pelagie si accorda anche la forte proporzione di specie antropocore, e la mancanza di endemismi primarî.

Ci si potrebbe domandare ancora quali sono le ragioni che hanno determinato l'attecchire e il moltiplicarsi nelle Pelagie di certune piuttosto che di altre delle molte specie Siculo-Africane di cui vi devono essere giunti i semi. Mi pare che oltre alle condizioni climatiche, che non avranno consentito la vita e la moltiplicazione altro che alle specie della zona bassa, dotate di clima somigliante a quello delle Pelagie, non vi siano altre cause a cui si possa attribuire carattere di generalità. Certo deve avere esercitato un'azione la natura fisica e chimica del terreno. Ma abbiamo visto che questi fattori edafici non erano tali da controbilanciarne altri. E questi altri fattori ci sfuggono per la loro molteplicità e complessità, come per l'epoca ignota in cui hanno agito. L'elemento cronologico o storico che chiamar si voglia, avanti l'epoca di Gussone, ci sfugge interamente e va quindi relegato fra le cause che per ignoranza dobbiamo chiamare fortuite o accidentali, poichè sarebbe vano ricercare perchè sia giunto in un'isola il seme di una pianta prima che quello di un'altra. Eppure il solo fatto di essere giunto primo può avere avuto un'azione determinante, poichè la presa di possesso di un terreno per parte di una pianta o di un'associazione di piante può bastare ad impedire l'introduzione di molte altre specie, quand'anche fossero ugualmente adattate a vivere in quel terreno, ed avessero potuto esserne loro le padrone se vi fossero giunte per prime. Le piante formanti un'associazione fortemente insediata non possono essere sloggiate altro che da specie molto meglio di loro adattate a quel terreno, ed è per questo che l'uomo, distruggendo le antiche associazioni col lavorare la terra, favorisce l'introduzione di nuovi elementi ai quali offre, nei terreni arati e negli sterri, un campo libero alla competizione.

Il volere sempre trovare nelle condizioni del suolo e del clima le cause dell'accantonamento di certe piante in dati luoghi, mi pare che sarebbe come dire per esempio che le popolazioni diversissime che si trovano accantonate nelle valli del Caucaso vi si sono fissate perchè vi hanno trovato condizioni adattate al loro modo di vivere. Ma se la ricerca storica delle vicende e delle migrazioni di quei popoli, che sole ci possono illuminare sulla causa della loro presenza in quelle valli, è molto difficile, asso-

lutamente impossibile è la ricerca delle modalità della immigrazione dei semi in un'isola senza storia.

Vi è però un fatto statistico del quale potremmo domandarci la ragione. Perchè le Pelagie, essendo sotto la stessa latitudine della Tunisia e più vicine a questa che alla Sicilia, non hanno una maggioranza di piante Tunisine?

Verrebbe fatto, in sulle prime, di attribuirlo al numero di specie tanto maggiore in Sicilia, che avrebbe permesso alle Pelagie di reclutarvi un contingente maggiore. Ma tale spiegazione non regge, perchè la maggiore ricchezza della Sicilia è dovuta a piante di zone e di stazioni che nelle Pelagie non esistono, e che quindi non vi potrebbero allignare. Si potrebbe ancora pensare che fosse perchè il clima insulare delle Pelagie ha maggiore affinità con quello di un'isola come la Sicilia che con quello di una terra continentale come la Tunisia. Ma la causa ne è certo molto più complessa, e vi possono avere avuto parte anche i rapporti umani più frequenti con la Sicilia, la direzione prevalente dei venti e la provenienza degli uccelli di passo nella stagione della maturazione dei semi, come pure possono avere influito alcuni altri di quegli agenti animali che hanno tanti rapporti col mondo vegetale per la diffusione e la fecondazione delle piante, come anche talvolta per la loro distruzione. Probabilmente la ragione principale è che la corrente d'immigrazione è stata prevalentemente da Nord. Bisogna riconoscere però che la grande maggioranza delle specie Pelagie essendo tanto Africane quanto Siciliane, esse potrebbero essere immigrate nelle Pelagie tanto da Sud quanto da Nord. La ricerca se le probabilità siano più in un senso che nell'altro implicherebbe la ricerca della origine delle flore Sicule e Nord-Africane, ed esorbita quindi dal modesto campo di questo studio. Possiamo dire soltanto che la prevalenza degli elementi Siciliani sopra quelli Tunisini, non ostante la distanza maggiore, è in favore di una maggiore immigrazione da Nord; mentre di alcune specie Afro-Sicule, come *Periploca levigata*, che raggiungono il loro limite settentrionale in Sicilia, ed ivi sono rare, possiamo ritenere per certo che sieno immigrate da Sud, come da Sud sono necessariamente immigrate le poche specie Africane che non trovansi più a Nord.

Di una debole, ma pure manifesta immigrazione da Est, ci dà la prova il fatto che delle 59 specie Pelagie non Afro-Sicule, 24 si trovano a Malta, e le altre per la maggior parte sono pure orientali.

*
* *

Mi auguro che lo studio comparativo di queste due isolette, che ho abbozzato, possa invogliare altri ad intraprenderne uno più esteso e più approfondito su di un maggior numero delle piccole isole del Mediterraneo. Le questioni ecologiche devono attendere molta luce dallo studio comparativo di aree ben circoscritte e spesso con suolo di una unica natura come sono le piccole isole, ed è per questo molto desiderabile vedere moltiplicarsi le florule insulari basate sopra ampio materiale bene raccolto e bene studiato.

Errata - Corrige.

All'ultima riga del penultimo capoverso della pag. 304 invece di:

.... le prime (247) stanno alle seconde (58) come 4,26 sta a 1

si legga:

.... le prime (362) stanno alle seconde (91) come 3,97 sta a 1.

INDICE DELLE MATERIE


New York Botanical Garden Library
3 5185 00270 4508